

Antonio Lerra

*L'Università degli studi della Basilicata*

*Per un profilo storico*



## Mondi Mediterranei

4

### *Direzione scientifica e Comitato redazionale*

La *Direzione scientifica* di Mondi Mediterranei è composta da un *Comitato di valutazione scientifica* e da un *Comitato internazionale di garanti*, i quali valutano e controllano preventivamente la qualità delle pubblicazioni.

Del *Comitato di valutazione scientifica* fanno parte i docenti che compongono il Collegio del Dottorato di ricerca in «Storia, Culture e Saperi dell'Europa mediterranea dall'Antichità all'Età contemporanea» del Dipartimento di Scienze Umane dell'Università della Basilicata: coordinatori ne sono Michele Bandini, Fulvio Delle Donne, Maurizio Martirano, Francesco Panarelli.

Il *Comitato internazionale di garanti* è composto da: Eugenio Amato (Univ. di Nantes); Luciano Canfora (Univ. di Bari); Pietro Corrao (Univ. di Palermo); Antonino De Francesco (Univ. di Milano); Pierre Girard (Univ. Jean Moulin Lyon 3); Benoît Grévin (CNRS-EHESS, Paris); Edoardo Massimilla (Univ. di Napoli Federico II).

Il *Comitato redazionale* è composto dai dottorandi e dottori di ricerca del Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi della Basilicata: per questo volume è stato coordinato da Cristiano Amendola.

In copertina le immagini dei due “poli”, di Macchia Romana e del Francioso, dell'Università degli studi della Basilicata.

ANTONIO LERRA

*L'Università degli studi della Basilicata*  
*Per un profilo storico*



**BUP**

Basilicata University Press



L'Università degli studi della Basilicata : per un profilo storico /  
Antonio Lerra. – Potenza : BUP-Basilicata University Press, 2020. –  
220 p. ; 24 cm. – (Mondi Mediterranei ; 4).

ISSN: 2704-7423

ISBN: 978-88-31309-05-9

© 2021 BUP – Basilicata University Press  
Università degli Studi della Basilicata  
Biblioteca Centrale di Ateneo  
Via Nazario Sauro 85  
I-85100 Potenza  
<https://bup.unibas.it>

Published in Italy  
Prima edizione: gennaio 2021  
Gli E-Book della BUP sono pubblicati con licenza  
Creative Commons Attribution 4.0 International

## SOMMARIO

|   |     |
|---|-----|
| <i>Introduzione</i>   | 9   |
| Capitolo primo  |     |
| <i>Dall'istituzione all'avvio e al decollo delle attività</i> | 11  |
| Appendice   | 25  |
| Capitolo secondo  |     |
| <i>Dal «rischio collasso» alla tenace «ripresa»</i>           | 61  |
| Appendice   | 85  |
| Capitolo terzo  |     |
| <i>Dal consolidamento allo sviluppo</i>                       | 97  |
| Appendice   | 114 |
| Capitolo quarto   |     |
| <i>Nel Trentennale, con cauto ottimismo</i>                   | 137 |
| Appendice   | 147 |
| Capitolo quinto   |     |
| <i>Una realtà «preziosa» anche per il futuro</i>              | 171 |
| Appendice   | 200 |
| Indice dei nomi   | 217 |



A studenti e studentesse  
di ieri, oggi e domani



## *Introduzione*

In una fase particolarmente difficile per il sistema universitario nazionale, per quello meridionale in particolare, e, in esso, ancor più per gli Atenei di più giovane età, risulta quanto mai opportuna la ricostruzione del breve, ma significativo, profilo di vita dell'Ateneo lucano, a partire dalla sua peculiare istituzione. E ciò anche quale possibile, utile, apporto ad un'auspicabile riflessione generale, capace di concorrere a cogliere e far cogliere, insieme con elementi caratterizzanti il suo profilo storico, i traccianti portanti per un suo ulteriore sviluppo.

Certo, la delineazione del profilo storico di un ancora giovane Ateneo, quale l'Università degli studi della Basilicata, è di per sé compito non semplice, ma certamente meritevole di essere affrontato, non solo considerandone il concreto contesto istitutivo, nel quadro legislativo scaturito dall'emergenza del tragico terremoto del 23 novembre 1980, ma anche la conseguente configurazione quale fondamentale soggetto istituzionale di concorso alla rinascita ed allo sviluppo regionale, nell'autonomo esercizio di compiti e funzioni propri di istituzioni di eccellenza, quali le Università, sia nel campo della ricerca che in quello della didattica. Dal che, dunque, anche una sentita motivazione indiretta a delineare un profilo storico del nostro Ateneo, certo anche quale documentata base di riferimento per ulteriori, auspicabili, percorsi analitico-propositivi per il futuro.

Da ciò la stessa impostazione del lavoro, che ricostruisce e legge il percorso di vita dell'Ateneo, dall'alveo della sua istituzione alla configurazione delle sue attuali, complessive, attività, con mirata documentazione, in testi ed illustrazioni, ad integrazione della trattazione argomentativa per fasi, tale da poter immettere più direttamente i lettori, anche se non addetti, nei progressivi contesti di riferimento. Rispetto ai quali si è ritenuto di dover procedere nella ricognizione documentaria e relativa analisi in un'ottica sempre attenta al rapporto con il contesto più generale, per far meglio cogliere, insieme con il progressivo percorso di ruoli e funzioni propri dell'Ateneo, anche portata ed incidenza della sua presenza e del suo operare, a livello di interrelazioni istituzionali e sul territorio, oltre che di sue rappresentazioni e percezioni.

Di particolare rilevanza, in tale direzione, è risultato l'apporto della documentazione riconducibile ai periodici momenti di bilancio su realtà e prospettive dell'Ateneo, quali soprattutto le inaugurazioni degli anni accademici, oltre, ovviamente, gli atti ufficiali che hanno via via caratterizzato i rapporti interistituzionali, a livello nazionale e locale. Un percorso, questo, tra l'altro teso ad evidenziare nei suoi elementi caratterizzanti e portanti, lungo le fasi enucleate, le connotazioni distintive di un Ateneo, quale quello, appunto, della Basilicata, che, pur tra non pochi precondizionamenti, soprattutto strutturali e di servizi, in particolare nei primi anni, è finora riuscito, anche in presenza di progressive restrizioni finanziarie statali, non solo a salvaguardare e da tenere alti i livelli della sua attività scientifica e dell'offerta didattica, ma a svolgere un sempre più attivo e diffuso ruolo di presenza e di iniziativa sul territorio. E ciò essenzialmente quale risultante di virtuosi rapporti interistituzionali costruiti e sviluppati negli anni, in particolare con la Regione Basilicata, nell'autonomo esercizio di reciproci ruoli e funzioni.

Un'ottica di rapporti e di visione generale rivelatasi particolarmente significativa negli ultimi anni di più forti restrizioni finanziarie nazionali, durante i quali proprio grazie al peculiare Accordo di Programma realizzato con la Regione Basilicata, d'intesa con il MIUR, si è tenacemente riusciti non solo ad evitare concreti «pericoli di collasso», ma, anzi, ad ulteriormente sviluppare attività scientifica e didattica, i cui livelli qualitativi collocano ormai il pur ancora giovane Ateneo lucano in posizioni di tutto rispetto nelle scale valutative nazionali.

Un Ateneo, dunque, l'Università degli studi della Basilicata, che, pur nel sempre più difficile contesto nazionale e meridionale, in particolare, può guardare con pur sempre cauto ottimismo al suo percorso istituzionale futuro, non solo quale preziosa risorsa di concorso allo sviluppo regionale e meridionale, ma anche in più larghi orizzonti di internazionalizzazione, per le sue complessive attività scientifico-didattiche. Connotazioni, queste, rivelatesi tanto più significative, anche in percezioni e rappresentazioni, nel corso del *mirabilis* 2019, che, insieme con la capitale culturale Matera, ora sede di adeguato *Campus* universitario, ha nell'insieme caratterizzato l'intera Basilicata quale rilevante baricentro culturale europeo ed oltre.

## Capitolo primo

### *Dall'istituzione all'avvio e al decollo delle attività*

1. Il 23 novembre del 1983, in apertura della solenne seduta di inaugurazione del primo *dies academicus* dell'Università degli studi della Basilicata, alla presenza del Presidente della Repubblica Italiana Sandro Pertini, il Rettore, prof. Cosimo Damiano Fonseca, delineò i connotati portanti della Carta d'identità istitutiva dell'Ateneo lucano, imperniata, oltre che su funzioni proprie dell'istituzione universitaria, sul suo possibile ruolo determinante in direzione dell'attivo concorso allo sviluppo regionale<sup>1</sup>. In tale direzione esaltando l'obiettivo che era stato alla base del pluriennale, intenso ed unitario, impegno delle classi dirigenti regionali che, ai vari livelli di rappresentanza istituzionale, avevano affermato e sostenuto la necessità che anche la Basilicata avesse finalmente potuto contare su un'istituzione cardine per le sue politiche di sviluppo quale, appunto, l'Università. E, proprio per tali finalità, non un'Università purché fosse, ma un'Università con Facoltà e corsi di laurea ben mirati.

In effetti, il portato legislativo del tragico terremoto del 23 novembre 1980 rappresentò di fatto la concretizzazione istituti-

<sup>1</sup> C. D. Fonseca, *L'Università degli studi della Basilicata. Utopia e Progetto*, Galatina (LE) 1994, pp. 41-48. Cfr., in Appendice, Doc. I. Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini, ritornato in Basilicata tre anni dopo il tragico terremoto del 23 novembre 1980, volle, in tale occasione, manifestare, con la sua presenza, «la convinta adesione della Nazione ai problemi di crescita e di sviluppo della Basilicata». Dopo l'inaugurazione dell'anno accademico, il Presidente della Repubblica, attorniato in Piazza Mario Pagano da «non meno di ventimila persone», fu solennemente accolto nel Salone dell'Amministrazione Provinciale, dove svolsero significativi interventi di saluto il Sindaco di Potenza, prof. Gaetano Fierro, il Presidente del Consiglio Regionale, prof. Giuseppe Guarino, e il Presidente della Giunta Regionale, avv. Carmelo Azzarà. Da annotare, altresì, l'iniziativa allora assunta dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale della Basilicata di aderire alla proposta di candidare il Presidente della Repubblica Italiana, l'on. Sandro Pertini, al Premio Nobel per la pace. Cfr. *Una città con Pertini*, «Basilicata. Regione Informazione regionale», s. XI, 1/2 (Dicembre 83/Febbraio 84), pp. 14-18. In Appendice, fig.1 e fig. 2.



va di un'Università statale degli Studi<sup>2</sup>, che da oltre un decennio era stata al centro di un interessante percorso propositivo, locale e nazionale, non solo sul terreno istituzionale, peraltro sempre in un'ottica significativamente attenta al più generale quadro del sistema scolastico e universitario meridionale, oltre che al possibile ruolo dell'Ateneo quale determinante leva di concorso allo sviluppo<sup>3</sup>. Un percorso, questo, che via via sempre più largamente interpretando e rappresentando il comune volere e sentire d'ambito regionale, nella varietà delle sue espressioni politico-istituzionali, sociali e culturali<sup>4</sup>, era culminato nella presentazione in Senato, il 20 settembre del 1979, di uno specifico disegno di legge unitario, per l'istituzione dell'Università in Basilicata<sup>5</sup>, il cui impianto, in obiettivi, corsi ed organico, avrebbe trovato concretizzazione istitutiva – come si è detto – all'incirca

<sup>2</sup> Cfr., in Appendice, Doc. II.

<sup>3</sup> A partire dal lucido e lineare intervento del sen. Vincenzo Verrastro, nella seduta del 28 ottobre 1969, relativa allo «stato di previsione della spesa del Ministero della Pubblica Istruzione», cui fece seguito l'annuncio, il 20 dicembre del 1969, di specifico disegno di legge «Istituzione dell'Università in Basilicata», a firma dei senatori Verrastro, Scardaccione, Schiavone, Morlino, Russo, De Marzi, Murmura, Coppola, De Vito, Del Nero, Zaccari, De Zan, Smurra. Cfr. Atti Parlamentari, Senato della Repubblica, V legislatura, pp. 10282-10286 e p. 12595. Cfr., in Appendice, Doc. III e Doc. IV.

<sup>4</sup> Che avevano caratterizzato analisi e proposte d'ambito politico, sindacale e culturale. Di particolare valenza propositiva risulta, al riguardo, la riflessione di Franco Panetta, pubblicata, nel 1971, nella Rivista «Realtà del Mezzogiorno», ove, nel quadro di una interessante messa a fuoco del contesto universitario nazionale e meridionale, venivano evidenziate le ragioni portanti dell'istituzione dell'Università in Basilicata, con specifica indicazione di corsi universitari funzionali al suo sviluppo economico e sociale, anche ad evitare – si sottolineava – di continuare a privarsi di giovani energie umane e culturali, ipotizzando, nel medio periodo, intorno ai 7.500 iscritti la possibile utenza studentesca di riferimento. Cfr. F. Panetta, *Il problema dell'Università*, «Realtà del Mezzogiorno», s. XI, 8-9 (1971), pp. 791-807. Cfr., in Appendice, Doc. V.

<sup>5</sup> Ad iniziativa dei senatori Decio Scardaccione (DC), Gerardo Chiaromonte (PCI), Domenico Pittella (PSI), Nino Calice (PCI), Saverio D'Amelio (DC), Nicola Lapenta (DC), Angelo Ziccardi (PCI). Cfr. Atti Parlamentari, Senato della Repubblica, VIII legislatura, 20 settembre 1979, pp. 108-115. Cfr., in Appendice, Doc. VI.

due anni dopo, nell'ambito della legge 219/81<sup>6</sup>. L'*iter* della cui articolata discussione parlamentare fu connotato da solida unità d'intenti da parte delle rappresentanze parlamentari lucane, proprio rispetto all'istituzione dell'Ateneo lucano, anche di fronte a qualche perplessità procedurale relativa all'«anomala» pratica istitutiva di un'Università in uno specifico provvedimento per la ricostruzione nelle aree terremotate<sup>7</sup>.

E, comunque, il dato che l'istituzione dell'Ateneo lucano, come del resto quello del Molise, fosse avvenuta, per la prima volta nel nostro Paese, non attraverso una legge specifica, ma all'interno del più complessivo provvedimento legislativo riguardante la ricostruzione e lo sviluppo delle aree colpite dal tragico terremoto del 23 novembre 1980, se indubbiamente concorse ad accelerarne i tempi istitutivi, ne rese, altresì, ancora più concretamente e direttamente rappresentabile e percepibile la sua connotazione identitaria quale volano primario di rinascita e di sviluppo regionale, come, del resto, fu da subito ampiamente ed unitariamente evidenziato nel corso delle tante iniziative politico-istituzionali che fecero seguito al provvedimento legislativo. Con ciò concorrendo anche a determinare un fiducioso contesto di accelerazione nel percorso di avvio delle attività di un Ateneo, il cui significativo ed unitario indirizzo d'intenti, quale qualificato volano di crescita e di sviluppo, appunto, aveva il suo perno di credibilità nella stessa, circoscritta e mirata, istituzione legislativa di Facoltà e relativi corsi di laurea: Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali con i Corsi di laurea in Matematica e in Chimica; Ingegneria con i Corsi di laurea in Ingegneria civile, sezione edile, Ingegneria civile per la difesa del suolo e la pianificazione territoriale, Ingegneria idraulica; Lettere e Filosofia con il Corso di laurea in Lingue e Letterature stranie-

<sup>6</sup> In Appendice, Doc. II.

<sup>7</sup> Al riguardo, insistenti, vibranti, riferimenti ad una «rivendicazione antica» ed ora quale istituzione di particolare concorso alla rinascita ed allo sviluppo regionale caratterizzò gli interventi dei parlamentari lucani on.li Rocco Curcio e Pasquale Lamorte e dei senatori Nino Calice, Nicola Lapenta, Domenico Pittella e Decio Scardaccione. Cfr. Atti Parlamentari, VIII Legislatura, Discussioni, Camera dei Deputati; Discussioni, Senato della Repubblica.

re moderne; Agraria con i Corsi di laurea in Scienze delle preparazioni alimentari, Scienze forestali, Scienze agrarie.

Peraltro, con specifico dettato dell'art. 45 del provvedimento legislativo, al fine di accelerare i tempi del concreto avvio delle attività scientifiche e didattiche, si affidava all'Ente Regione, nonché agli Enti comprensoriali e locali, eventualmente costituiti in Consorzio, il compito di fornire alla neonata Università strutture edilizie, attrezzature e servizi necessari, nell'evidente quadro di una logica che, nel più complessivo contesto del dopo terremoto, faceva fortemente leva in un proficuo rapporto di collaborazione interistituzionale, nell'ambito, ovviamente, delle specifiche, autonome, funzioni. Un dato, questo, che avrebbe trovato da subito positivi riscontri in una serie di atti e di iniziative, che ebbero un determinante appuntamento analitico-propositivo nel Convegno organizzato dalla Regione Basilicata e dal Foromez, connotato dall'attiva partecipazione dei componenti i primi organi di governo dell'Università, di docenti di Università italiane e straniere, di studiosi, amministratori locali, operatori sociali ed economici.

Un Convegno, questo, che, nel riaffermare il ruolo dell'Università della Basilicata quale fondamentale strumento di sviluppo regionale, in un Mezzogiorno in trasformazione, segnò la delineazione e concreta messa a fuoco di indirizzi strategici operativi, che, a fronte della evidenziata impossibilità dell'avvio dei corsi con l'anno accademico 1982/83, avrebbero potuto concretamente concorrere a mettere in moto tutta la strumentazione di supporto necessaria all'adeguato inizio delle attività didattiche nell'anno successivo, 1983/84, appunto, pur in un contesto urbano della città di Potenza ancora fortemente segnato dai gravi danni del sisma, nonché quasi del tutto privo di basilari strutture e servizi che l'istituzione di un Ateneo avrebbe richiesto.

2. A tale peculiare percorso istitutivo dell'Università degli studi della Basilicata è, peraltro, da rapportare lo stesso *iter* costitutivo dei suoi primi organi di governo, che, comunque, furono da subito tenacemente impegnati nel concreto e qualificato avvio delle attività didattico-scientifiche per tutti e nove i corsi di laurea legislativamente istituiti.

Primo motore di governo del percorso di avvio dell'Ateneo lucano, con sede a Potenza, fu il Comitato Tecnico Amministrativo istituito, all'incirca un anno dopo la legge 219/81, con

decreto ministeriale del 15 aprile 1982. Insediatosi pochi giorni dopo, il 27 aprile, sotto la presidenza del prof. Emanuele Guggino, ordinario di Idrologia tecnica nell'Università di Catania, era composto dai proff. D. Matassino e F. Albano Leoni, rispettivamente ordinario di Zootecnica generale e straordinario di Filologia germanica nell'Università di Napoli, designati dal Ministero della Pubblica Istruzione, nonché dal prof. Romualdo Coviello e dal dott. Michele Cascino, rappresentanti della Regione Basilicata e dal dott. Innocenzo Santoro, rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione.

Con successivo decreto ministeriale del 2 giugno 1982 furono nominati i Comitati Ordinatori delle quattro Facoltà, rispettivamente composti dai proff. Giovanni De Maria, Aldo Cossu e Lorenzo Mangoni per la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali; Vincenzo Cotecchia, Carlo Viggiani e Giuseppe Rossi per la Facoltà di Ingegneria; Giovanni Battista Bronzini, Alberto Varvaro e Cosimo Damiano Fonseca per la Facoltà di Lettere e Filosofia; Orlando Montemurro (dal 22.12.1982 Carmine Noviello), Gian Tommaso Scarascia Mugnozza e Carlo Testini (subentrato il 10.11.1982, in sostituzione del prof. Orlando Montemurro, dimissionario) per la Facoltà di Agraria.

Poco più di un mese dopo, il 21 luglio del 1982, presso la Direzione Generale per l'Istruzione Universitaria, a Roma, si insediò il primo Senato Accademico, composto dai proff. Orlando Montemurro, Vincenzo Cotecchia, Giovanni Battista Bronzini e Giovanni De Maria, rispettivamente presidenti dei citati Comitati Ordinatori delle Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, di Ingegneria, di Lettere e Filosofia, di Agraria, e dal Dott. Innocenzo Santoro<sup>8</sup>.

Dal 1 novembre del 1982, in seguito a votazione per «ballottaggio» del 30 luglio 1982<sup>9</sup> e provvedimento ministeriale di no-

<sup>8</sup> Fonseca, *L'Università degli studi della Basilicata* cit., pp. 10-11.

<sup>9</sup> Dopo le tre votazioni del giorno precedente, 29 luglio 1982, caratterizzate dai seguenti risultati: prima votazione, votanti 12: prof. Carmine Noviello voti 5, prof. Cosimo Damiano Fonseca voti 1, prof. Orlando Montemurro voti 3, schede bianche 3; seconda votazione: votanti 12, prof. Carmine Noviello voti 5, prof. Cosimo Damiano Fonseca voti 6, prof. Orlando Montemurro voti 1; terza votazione: prof. Carmine Noviello voti 5, prof. Cosimo Damiano Fonseca voti 6, schede bianche 1. Il

mina del 30 settembre 1982, n. 1527<sup>10</sup>, assunse, per il triennio accademico 1982/83-1984/85, la presidenza del Comitato Tecnico Amministrativo e del Senato Accademico il primo Rettore dell'Università degli studi della Basilicata, il prof. Cosimo Damiano Fonseca, che sarebbe stato ininterrottamente confermato in tale carica fino all'anno accademico 1993/94<sup>11</sup>, incisivamente caratterizzando un dodicennio di significativa e rilevante importanza per l'Ateneo lucano. Il cui accurato e solido avvio avrebbe costituito una fruttuosa leva per i successivi sviluppi, dalle sue connotazioni statutarie e regolamentari alla programmazione e concretizzazioni di strutture e servizi, dall'espletamento delle attività di ricerca a quelle didattiche, in un quadro di sempre vivo e proficuo rapporto di collaborazione tra Università e Regione, nell'autonomo esercizio di propri ruoli e funzioni.

3. La Carta statutaria dell'Università degli studi della Basilicata, alla cui redazione prestarono consulenza tecnica esperti di alto profilo, tra i quali Giovanni Marongiu e Sabino Cassese del-

giorno dopo, 30 luglio 1982, fu eletto Rettore, a seguito di «ballottaggio», il prof. Cosimo Damiano Fonseca (votanti 12, prof. Carmine Noviello voti 5, prof. Cosimo Damiano Fonseca voti 6, schede bianche 1). Tali, prime, significative elezioni, che si svolsero nei locali di avvio dell'Unibas (Via N. Sauro, 85, Potenza), erano state indette con decreto n.12/P del decano dei professori ordinari componenti i Comitati ordinatori, prof. Aldo Cossu. Il relativo seggio elettorale era composto dai proff. Lorenzo Mangoni, presidente, Giovanni De Maria e Giovan Battista Bronzini, componenti. Cfr. Archivio dell'Università degli studi della Basilicata (d'ora in poi AUB), *Affari generali*, Elezioni Rettori.

<sup>10</sup> *Ibid.*

<sup>11</sup> Sempre con elezione alla prima votazione per le tornate relative ai quadrienni 1985-1988, 1988-1991, 1991-1994, come di seguito: 1985-1988 (data delle elezioni 5 settembre 1985, aventi diritto 20, votanti 18, prof. Cosimo Damiano Fonseca 17 voti, schede bianche 1); 1988-1991 (data delle elezioni 31 maggio 1988, aventi diritto 189, votanti 158, prof. Cosimo Damiano Fonseca 92 voti, prof. Piero Innocenti voti 50, schede bianche 10, schede nulle 6); 1991-1994 (data delle elezioni 29 maggio 1991, aventi diritto 162, votanti 120, prof. Cosimo Damiano Fonseca 97 voti, prof. Antonio Tranfaglia 2, prof.ssa Vera Von Falkenhausen 1 voto, prof. Elio Desimoni 1 voto, schede bianche 14, schede nulle 5). *Ibid.* Nel corso degli anni di Rettorato del prof. Cosimo Damiano Fonseca hanno svolto funzioni di Pro-Rettore i proff. Carlo Viggiani (D.R. n.59 del 2 maggio 1983), Egidio Cosentino (D.R. n. 80 del 19 febbraio 1987), Antonio Tranfaglia (D.R. n.770 del 5 dicembre 1988 e D.R. n.1859 del 28 ottobre 1993). *Ibid.*

l'Università di Roma, Giunio Luzzatto dell'Università di Genova e Sergio Zoppi, presidente del Formez, fu approvato con DPR del 27 giugno 1983 n.412 e pubblicato sulla G.U. del 30 agosto del 1983<sup>12</sup>. Tra gli elementi innovativi della prima Carta d'identità dell'Ateneo lucano era, insieme con l'istituzione di un «comitato consultivo per l'analisi dei problemi generali dell'Università e per la proposta di piani di sviluppo delle strutture universitarie», proprio il significativo risalto dato al rapporto di collaborazione con Istituzioni, Enti ed Associazioni territoriali e locali, nell'ambito di rispettivi ruoli e competenze<sup>13</sup>. In ragione dei quali ed in attuazione degli indirizzi del citato art. 45 della legge istitutiva dell'Università, il 19 dicembre del 1982 avevano già costituito la «Società Consortile per la promozione e lo sviluppo dell'Università di Basilicata», con finalità, appunto, di fornire all'Università strutture edilizie, attrezzature didattiche e servizi indispensabili all'avvio dei corsi. «Società Consortile», questa, che avrebbe successivamente assunto configurazione di Consorzio Universitario Lucano con decreto del Presidente della Repubblica del 27. 12.1986 n.1109<sup>14</sup>.

D'altra parte, già con legge regionale del 6 gennaio 1983 n. 5 erano state emanate le prime «Norme provvisorie per il diritto allo studio», mentre sei anni dopo, con legge regionale del 18 dicembre 1989 n. 34, sarebbe stato istituito l'IRSUB, Istituto Regionale per il Diritto allo Studio Universitario della Basilicata, che, a sua volta, con legge regionale n.11 del 4 marzo 1997, sarebbe diventata Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario<sup>15</sup>. Intanto, sempre per intervento della Regione Basilicata fu possibile avere a primo punto di riferimento strut-

<sup>12</sup> UNIBAS, *Legge istitutiva e Statuto*, Potenza 1983.

<sup>13</sup> *Ivi*, pp. 18-85.

<sup>14</sup> Fonseca, *L'Università degli studi della Basilicata* cit. All'art. 3 dello Statuto, rogato il 19 dicembre 1982, tale soggetto sociale veniva così configurato: «la società consortile ha lo scopo di assicurare, attraverso l'apporto degli enti locali e dei privati partecipanti, il supporto logistico-didattico e scientifico, previsto dall'articolo 45 della legge 219/1981, al fine di contribuire alla migliore organizzazione dell'Università degli studi della Basilicata, nello spirito degli artt. 5 e 58 comma b dello Statuto Regionale, nell'ambito delle scelte di programmazione degli organi di governo dell'Università». *Ivi*, p. 16.

<sup>15</sup> All'indirizzo web [www.ardsubasilicata.it](http://www.ardsubasilicata.it).

turale, con concessione in comodato, l'edificio dell'ex Enaoli (via N. Sauro 85, Potenza), dove, con fondi rivenienti dalla legge 219/81, furono ristrutturati i primi padiglioni e costruita la struttura per il Rettorato e gli uffici amministrativi. Il successivo intervento finanziario della citata Società consortile per la promozione e lo sviluppo dell'Università consentì l'allestimento dell'Aula Magna e dei servizi primari di supporto<sup>16</sup>. Nel contempo, il citato Comitato Tecnico Amministrativo dell'Università provvedeva, con i fondi rivenienti dalla legge istitutiva, all'arredo delle Aule e degli Istituti, delineando anche per il medio periodo uno specifico programma di politica edilizia, che, per il primo quinquennio, fu ancorata nella concentrazione di tutta l'attività didattica e di ricerca nell'unico Polo dell'ex Enaoli (via N. Sauro, 85, Potenza). Per il secondo quinquennio, invece, era già previsto il passaggio di alcune delle attività di ricerca (Laboratori di Idraulica, di Geotecnica e di Scienza delle Costruzioni per la Facoltà di Ingegneria, nonché Serre e Orto botanico per la Facoltà di Agraria) nel programmato insediamento universitario di Macchia Romana. Una località, questa, prescelta, dopo ampia ed articolata discussione cittadina, con delibera del 25 gennaio del 1983, dall'Amministrazione Comunale di Potenza quale sede unica dell'Università degli studi della Basilicata, a tal fine destinando una superficie di circa 40 ettari.

4. Csicché, come programmato, l'attività didattico-scientifica per tutti e nove i corsi di laurea di cui alla legge istitutiva dell'Ateneo fu puntualmente avviata con l'anno accademico 1983/84, che - come si è detto - fu solennemente e significativamente inaugurato in presenza del Presidente della Repubblica Italiana Sandro Pertini, in un compartecipe ed unitario contesto, politico e sociale, di rilevante risonanza, anche sulla stampa nazionale<sup>17</sup>.

<sup>16</sup> Fonseca, *L'Università degli studi della Basilicata* cit., p. 18.

<sup>17</sup> L'allora dirigente centrale dell'Ufficio formazione della DC, Giampaolo D'Andrea, dopo aver richiamato il lungo e travagliato iter istitutivo dell'Ateneo lucano, evidenziava la necessità, ora, di non disperdere tale «volontà politica finalmente unitaria e convergente», sorreggendo «con la più ampia disponibilità il compito delicato degli organi di governo dell'Università, rispettandone autonomia e prerogative, allo scopo di consentire

In tale circostanza, alla relazione del primo Rettore dell'Università degli studi della Basilicata, prof. Cosimo Damiano Fonseca, che, delineando premesse e prospettive del nuovo Ateneo, pose in insistita evidenza, quale rilevante alveo d'innesto dell'Università, l'*humus* storico-culturale della Basilicata, fece seguito l'interessante prolusione del prof. Alberto Varvaro, componente del Comitato Ordinatore della Facoltà di Lettere e Filosofia, su *Popolo e lingua in Basilicata*<sup>18</sup>.

Nel quadro di tale alto contesto istituzionale e culturale, il primo anno accademico dell'Università degli studi della Basilicata, con sede a Potenza, si apriva (in conseguenza del numero programmato previsto all'art. 16 dello Statuto) con 904 studenti immatricolati al 5 novembre del 1983, il 62,5 dei quali maschi e il 37,5 donne a fronte di una distribuzione percentuale nazionale rispettivamente del 57% e del 43%. Di tali iscritti, solo il 58% si collocava in una fascia d'età compresa tra i 18 e i 20 anni, mentre il 28% nella fascia d'età compresa tra i 21 e i 26 anni e il 14% addirittura oltre. Inoltre, su una popolazione studentesca proveniente per il 90,9% dalla provincia di Potenza, per 6,2% da quella di Matera e per il 2,9% da località extraregionali, solo il 33% risultava aver conseguito la maturità classica, scientifica o magistrale, mentre ben il 67% proveniva da Istituti tecnici e professionali. Quanto ai corsi di laurea, è altrettanto significativo annotare come il 38% degli studenti si fosse orientato per i corsi di laurea della Facoltà di Agraria e il 31% per quelli di Ingegneria, mentre appena il 20% verso la Facoltà di Lettere e Filosofia e l'11% per quelli di Scienze<sup>19</sup>.

5. Nel febbraio del 1984, la Commissione per lo studio della nuova e definitiva sede da realizzare nella citata superficie di Macchia Romana, a Potenza, presieduta dal Pro-Rettore Carlo Viggiani<sup>20</sup>, sulla base dell'indirizzo assunto dagli Organi acca-

il più ampio collegamento con il territorio, con l'ambiente, con la comunità regionale». Cfr. «Il Popolo. Speciale», 23 novembre 1983, p. I.

<sup>18</sup> Annuario dell'Università degli studi della Basilicata, anno acc. 1983-84.

<sup>19</sup> *Ibid.*

<sup>20</sup> Gli altri componenti la Commissione erano i proff. V. Cotecchia, L. Mangoni, C. Noviello, A. Varvaro, D. Matassino ed i dott. L. Cuoco e M. Scavetta per l'IBRES. Cfr. *Rapporto della Commissione di studio per l'inse-*



demici di escludere «per un prevedibile futuro» l'istituzione di nuove Facoltà, ipotizzando invece, con modesto incremento di strutture, l'ampliamento del numero dei corsi di laurea al fine di rendere possibile il passaggio diretto nella sede definitiva di Macchia Romana, esprimeva la convinzione di doversi procedere, mediante un primo stralcio, alla realizzazione dei laboratori della Facoltà di Ingegneria, nonché delle Serre e dei Campi sperimentali della Facoltà di Agraria direttamente nell'area di Macchia Romana.

A tal fine, ed escludendo, altresì, ulteriori soluzioni intermedie che avrebbero costituito «un sicuro spreco di risorse», si poneva, nel contempo, l'esigenza dell'espropriazione generalizzata di tutte le aree necessarie alla realizzazione dell'intero complesso di Macchia Romana, che veniva proporzionato su previsioni di affluenza studentesca a regime di 5.000 studenti complessivi (in corso e fuori corso) per tutte e quattro le Facoltà. Il che – si sottolineava ancora – avrebbe offerto all'Università degli studi della Basilicata «la straordinaria occasione di poter disporre di una sede capace di attuare obiettivi spesso individuati, ma mai raggiunti nelle esperienze meridionali, vuoi per disponibilità di aree, vuoi per esigenze di dimensione». Ma, presto, «intoppi amministrativi e vischiosità procedurali, legati anche alla scelta dei meccanismi di appalto» comportarono ritardi tali da non consentire di evitare i tempi intermedi. Con la conseguenza, per ciò, di una serie di acquisti ed acquisizioni strutturali tali da consentire, comunque, di mandare avanti l'attività didattica e di ricerca, in presenza di un andamento dell'affluenza studentesca che solo con l'anno accademico 1993/94, dunque dopo un undicennio dall'inaugurazione dell'avvio delle attività, avrebbe raggiunto il tetto di 4.167 iscritti, metà dei quali di Ingegneria e Lettere, rispettivamente con 1.412 e 1038 unità.

Cosicché, proprio per far fronte a quei tempi intermedi che inizialmente si era programmato di evitare, furono acquisiti, nella città di Potenza, 3.500 mq nel Palazzo Galasso di via Acerenza, dove venne alloggiata la Facoltà di Lettere e Filosofia, il Laboratorio linguistico e la Biblioteca interfacoltà. Seguì, nel contempo, l'acquisto e la successiva concessione in comodato da

parte della Società Consortile per la promozione e lo sviluppo dell'Università di un Edificio di 2.000 mq in via della Tecnica, per i Laboratori di Ingegneria, e, ancora, l'acquisto, sempre in via della Tecnica, di un altro Edificio di 1.600 mq per i Laboratori del Dipartimento di Chimica, nonché l'acquisto in via Fabio Filzi di un suolo per la realizzazione di un primo nucleo di Serre per la Facoltà di Agraria<sup>21</sup>.

Intanto, dopo il varo della legge 64/86 e la stipula dell'Accordo di programma tra il Consiglio Nazionale delle Ricerche e il Ministero per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno, al fine del riequilibrio dell'incidenza dell'attività scientifica del CNR nel Mezzogiorno, era stato possibile realizzare un'intesa trilaterale tra CNR, Regione Basilicata e Università, che successivamente portò all'avvio nelle sedi di Tito, Lagopesole e Marsiconuovo dell'Area di ricerca di Potenza, articolata in cinque Istituti: Materiali speciali, Metodologie avanzate di analisi ambientale, Orticoltura industriale, Argille, Studi federiciani<sup>22</sup>. E se, sempre nel corso del 1986, furono assunte decisioni operative per la Biblioteca Interfacoltà dell'Ateneo lucano, attraverso l'istituzione di specifico Comitato di gestione<sup>23</sup>, nel corso dell'anno successivo, 1987, furono istituite e cominciarono ad operare importanti Commissioni: a) per la Ricerca Scientifica che, integrata dai Presidi di Facoltà, costituì anche la componente universitaria della Commissione Paritetica Università – Regione, con compiti di valutazione dei progetti di ricerca scientifica di interesse regionale<sup>24</sup>; b) per i Rapporti Internazionali

<sup>21</sup> Fonseca, *L'Università degli studi della Basilicata* cit., pp. 18-19.

<sup>22</sup> Ivi, p.25.

<sup>23</sup> Presieduto dal prof. Piero Innocenti (Lettere) e composto dai proff. Francesco Lelj Garolla Di Bard (Scienze), Antonio Tranfaglia (Agraria), Rosanna Sornicola (Lettere), Vito Copertino (Ingegneria), con il compito di predisporre la bozza di regolamento, assumendo, nelle more, tutte le iniziative ritenute opportune, nella funzione di Comitato scientifico e comitato di gestione. Cfr. P. Innocenti, *La Biblioteca Interfacoltà*, «Basilicata Università. Supplemento», s. V, 9 (1988), pp. 22-30.

<sup>24</sup> Tale Commissione, presieduta dal delegato Prof. Antonio Mario Tamburro, era composta dai proff. Vincenzo Cuomo, Orazio La Marca, Giuseppe Mastroianni, Ugo Rubini e dal dott. Innocenzo Santoro (Segretario) che, a sua volta, delegò, nel ruolo di segretario, il dott. Carlo Fulco.

li<sup>25</sup>; c) per l'Innovazione Didattica e i compiti di Orientamento<sup>26</sup>; per l'attività sportiva e ricreativa che, nel corso della prima riunione, presieduta dal prof. Carlo Manera, delineò un piano programmatico finalizzato alla ricognizione dei bisogni e conseguente definizione di collegamenti, attraverso specifiche convenzioni, con tutte le strutture territoriali operanti in tali settori<sup>27</sup>. Nel contempo, a partire dal mese di maggio, aveva preso avvio anche la delega all'Edilizia, affidata al prof. Renato Cervini (Ingegneria)<sup>28</sup>. Inoltre, già in quegli anni si era andata prospettando la possibilità dell'avvio di un Polo universitario a Matera, privilegiando i settori dei Beni culturali e delle Scienze ambientali, che non erano presenti né a Potenza, né a Bari.

A tale ottica va, peraltro, ricondotta l'iniziativa di inserire la richiesta di un Corso di laurea in Beni culturali e di una Scuola di specializzazione in Archeologia nel Piano quadriennale di sviluppo del sistema universitario italiano 1986-90. Ma, il risultato sarebbe stato positivo solo per la Scuola di specializzazione (Legge 45/90), che fu avviata con l'anno accademico 1991/92.

Inaugurata il 7 febbraio del 1992, alla presenza del Presidente della Corte Costituzionale, dott. Aldo Corasanti, essa segnò di fatto anche l'avvio del percorso di «costruzione» del secondo Polo dell'Ateneo lucano a Matera<sup>29</sup>.

D'altro canto, già nel maggio del 1989, in coincidenza con la definitiva approvazione della legge istitutiva del nuovo Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica si era

Per un quadro d'insieme delle prime attività, cfr. A.M. Tamburro, *La Ricerca Scientifica*, «Basilicata Università» cit., pp. 7-10.

<sup>25</sup> Istituita con D.R. n.310 del 26 maggio 1987, essa era composta dal prof. Paolo Maroscia (Presidente) e dai proff. Gianfranco Boari, Rosalba Campa, Giovanni De Marco, Piero Spagnolo, Segretario il dott. Carlo Fulco. Per un quadro d'insieme sulle risultanze delle riunioni svoltesi nel corso del 1987, cfr. P. Maroscia, *I Rapporti Internazionali*, ivi, pp. 11-13.

<sup>26</sup> Per una delinearazione d'insieme delle prime attività, cfr. A. Tranfaglia, *L'Innovazione Didattica e i compiti di Orientamento*, ivi, pp. 12-13.

<sup>27</sup> C. Manera, *L'attività sportiva e ricreativa*, ivi, p. 31.

<sup>28</sup> R. Cervini, *L'Edilizia*, ivi, pp. 9-10.

<sup>29</sup> Fonseca, *L'Università degli studi della Basilicata* cit., p. 155. In tale occasione il Rettore Fonseca dava, tra l'altro, comunicazione dell'insediamento, il 24 settembre del 1991, del Senato Accademico Integrato che, articolato in Commissioni, avrebbe portato alla redazione della nuova Carta statutaria dell'Ateneo. Ivi, p. 162.

svolto nell'Università della Basilicata un interessante Convegno nazionale di studio sui temi dell'Autonomia istituzionale, di quella contabile e amministrativa, oltre che di quella didattica, con apporti che avrebbero costituito di fatto un positivo alveo per le successive tappe del percorso attuativo della legge sull'Autonomia. A partire dalla nuova, rideterminata, Carta statutaria (emanata con D.P.R. n. 581 del 7 aprile 1994 e pubblicata sulla G.U. del 14 aprile 1994 n. 869), che avrebbe demandato ai successivi Regolamenti interni (quello Generale d'Ateneo, quello didattico, degli studenti, delle strutture didattiche e di ricerca) gli aspetti puramente organizzativi.

6. Nell'insieme, pur ancora tra persistenti problemi d'ordine strutturale<sup>30</sup> ed a fronte dei progressivi limiti di risorse finanziarie, lungo il suo ormai dodicennale percorso di assetto e di attività, l'Ateneo lucano presentava di fatto crescita di offerta didattica, di utenza, di presenza istituzionale sul territorio, solidamente caratterizzandosi per un alto profilo scientifico-culturale. Un dato, questo, ampiamente evidenziato e rilevabile dalla serie di Incontri di studio e di pubblicazioni che connotarono le celebrazioni del primo Decennale istitutivo dell'Università<sup>31</sup>, a loro volta solennizzate dalla visita del Papa Giovanni Paolo II, il

<sup>30</sup> «La realizzazione del polo universitario di Macchia Romana non può avere ulteriori ritardi e rinvii» – evidenziava con forza l'allora segretario cittadino del PDS di Potenza Antonio Luongo – sottolineando come il ricorso da parte degli organi di governo dell'Università alla procedura prevista dall'art. 81 del D.P.R. 616 fosse «oggettiva conseguenza di inadempienze e rinvii [...] delle Amministrazioni comunali succedutesi al governo della città», che «hanno finora perduto tempo prezioso – aggiungeva – rispetto alla necessità di una complessiva programmazione che tenesse adeguatamente conto dei bisogni, in strutture e servizi, di una città sede d'Ateneo». «È ora – concludeva Luongo – che a distanza di dieci anni ormai dalla legge istitutiva dell'Università gli amministratori della città decidano di dare positive ed adeguate risposte ai bisogni attuali e di sviluppo futuro dell'Università, a livello di strutture, nonché di servizi, la cui carenza, tra l'altro, ha finora seriamente condizionato realistiche possibilità di residenzialità per studenti, docenti, personale amministrativo, con conseguenti noti limiti allo stesso ampliamento del bacino d'utenza universitario». Cfr. AUB, *Varie*, comunicato stampa, Potenza, 17 giugno 1991.

<sup>31</sup> *Decennale dell'Università degli Studi della Basilicata – Potenza (1981-1991). Una Università per lo sviluppo*, Villa d'Agri (PZ) 1991.

28 aprile 1991<sup>32</sup>, e del Presidente della Repubblica Italiana Francesco Cossiga, il 14 maggio 1991<sup>33</sup>, nel quadro, sempre, di un proficuo rapporto di collaborazione con la complessiva rete di Istituzioni ed Enti locali, la Regione in particolare, attivamente ed unitariamente impegnati nel concorso alla concretizzazione ed allo sviluppo degli indirizzi istitutivi dell'Ateneo lucano, nell'autonomia d'esercizio di reciproci ruoli e funzioni. Elementi caratterizzanti, questi, che avevano trovato e continuarono a trovare insistenti sottolineature anche in specifici momenti di bilancio interistituzionale, come, ad esempio, nel corso di specifiche sedute del Consiglio Regionale della Basilicata<sup>34</sup>.

Del resto, la presenza ormai solida di un'istituzione quale l'Università degli studi della Basilicata risultava ampiamente evidenziata da dati ed iniziative di sempre alto e largo spessore scientifico-culturale che avrebbero continuato a caratterizzare il mandato rettorale del prof. Cosimo Damiano Fonseca. Al quale fece seguito, dall'anno acc. 1994-95, come secondo Rettore dell'Ateneo lucano, il prof. Gianfranco Boari<sup>35</sup>, ordinario di Ingegneria Sanitaria-Ambientale, già Direttore del Dipartimento di Ingegneria e Fisica dell'Ambiente.

<sup>32</sup> Cfr., in Appendice, Doc. VII, fig. 3.

<sup>33</sup> Cfr. in Appendice, Doc. VIII, fig. 4.

<sup>34</sup> Cfr., In Appendice, fig. 5.

<sup>35</sup> Che, per il quadriennio 1994-1998, fu eletto alla prima votazione, il 21 giugno del 1994 e nominato con D.M. del 30 settembre 1994. Da AUB, *Affari Generali*, Elezioni Rettori.

## Appendice

### Doc. I

#### Una Università per lo sviluppo<sup>1</sup>

23 novembre 1983

//41//Tocca a me, cui è spettato l'onore e l'onere della responsabilità dell'ufficio rettorale, aprire questa prima tornata accademica della nostra Università resa ancora più solenne dalla autorevole presenza del Presidente della Repubblica Sandro Pertini che con la consueta disponibilità ha voluto accogliere il nostro invito e ha voluto portare a questa nobile Regione la significativa testimonianza della solidarietà dell'intera Nazione.

Al nostro presidente desidero rinnovare la viva gratitudine, il profondo rispetto, la calorosa ammirazione della comunità universitaria dell'Ateneo lucano che a lui, supremo garante delle libertà costituzionali, sente di esprimere il corale impegno ad operare in sintonia con i valori e gli ideali sanciti dalla Costituzione repubblicana, ben consapevole che gli spazi di libertà politica si conquistano e si tutelano con il maturare di una solida cultura. «Un popolo, aveva scritto un giacobino della Basilicata, Francesco Lomonaco, quanto più è illuminato tanto meno temer deve di essere conquistato dal dispotismo, e di esser ridotto alla condizione de' bruti».

A nessuno sfugge la circostanza che il primo *dies academicus* si celebra nella stessa data che negli eventi calendariali di queste popolazioni si identifica con il tragico evento del sisma del 1980: e tale scelta non è casuale, innanzitutto per il fatto che la legge istitutiva dell'Università è stata inserita nella stessa legge 14 maggio 1981, n. 219, intesa ad avviare la ricostruzione dei centri colpiti dal terremoto dopo quei tristi giorni di sofferenze e di dolori; inoltre perché con questa giornata memoriale si intende esaltare il momento della volontà di rinascita, della ripresa operosa, dello sviluppo economico, dello slancio sociale e civile di cui l'Università è referente privilegiato e veridica immagine.

Ma sarebbe certamente frutto di un'ottica riduttiva e di una visione distorta se considerassimo questo fatto innovatore della Università degli Studi della Basilicata come il risultato di un accadimento recente. Gli storici delle Università ci hanno resi accorti e avvertiti che una

<sup>1</sup> Dalla relazione inaugurale del Magnifico Rettore dell'Università degli Studi della Basilicata, prof. Cosimo Damiano Fonseca, anno acc. 1983-84, *Una Università per lo sviluppo*, 23 novembre 1983, in Fonseca, *L'Università degli studi della Basilicata* cit., pp. 41- 42.

Università, benché trovi la sua consacrazione ufficiale in un documento pubblico – un diploma imperiale, una bolla papale, un decreto presidenziale – si innerva in un *humus* culturale, in una tradizione di studi, in un contesto fatto di fermenti, di dibattiti, di suggestioni: insomma in un bacino di segni dove si è stratificata lungo un arco di secoli la memoria storica di una comunità.

//42//E a ben guardare la Regione Basilicata nel suo complesso, tale retroterra culturale diventa l'antecedente storico e la premessa, etica e civile, da cui attingere la stessa ragion d'essere dell'Università [...].



Fig. 1. Il Presidente della Repubblica Italiana Sandro Pertini ed il Magnifico Rettore dell'Università degli Studi della Basilicata, prof. Cosimo Damiano Fonseca.



Fig. 2. In prima fila rappresentanze politico-istituzionali con il Presidente della Repubblica Italiana Sandro Pertini.

Doc. II

Istituzione dell'Università degli Studi della Basilicata<sup>2</sup>

(Legge 14 maggio 1981, n. 219, artt. 39-47)

[...]

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, recante ulteriori interventi in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981. Provvedimenti organici per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti. (GU n.134 del 18.5.1981 – Suppl. Ordinario)

TITOLO VI

//22// DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PUBBLICA  
ISTRUZIONE E DI BENI CULTURALI

CAPO I

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA BASILICATA

ART. 39.

(Istituzione).

Con effetto dall'anno accademico 1982-1983 è istituita l'Università statale degli studi della Basilicata con sede in Potenza.

L'Università suindicata è compresa tra quelle previste dall'articolo 1, numero 1), del testo unico delle leggi sulla istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e successive modificazioni.

Per le spese di funzionamento e per l'istituzione dei nuovi posti di personale non docente necessari nella Università della Basilicata, è previsto uno stanziamento di lire 15 mila milioni per gli anni finanziari 1982 e 1983, dei quali 13 mila milioni a valere sui fondi stanziati con la presente legge.

ART. 40.

(Facoltà e corsi di laurea).

L'Università statale degli studi della Basilicata comprende le seguenti facoltà e, nella prima applicazione, i corsi di laurea a fianco di ciascuna indicati:

a) scienze matematiche, fisiche e naturali, con i corsi di laurea in matematica e in chimica;

b) ingegneria, con i corsi di laurea in ingegneria civile, sezione edile, in ingegneria civile per la difesa del suolo e la pianificazione territoriale e in ingegneria idraulica;

<sup>2</sup> Gazzetta Ufficiale n. 134, Suppl. Ord., 18 maggio 1981.



c) lettere e filosofia, con il corso di laurea in lingue e letterature straniere moderne;

d) agraria, con i corsi di laurea in scienze delle preparazioni alimentari, in scienze forestali e in scienze agrarie.

ART. 41.

(Organici del personale docente e non docente).

Nella prima applicazione della presente legge all'Università degli studi della Basilicata sono assegnati i professori ordinari e straordinari, i professori associati e i ricercatori di ruolo ripartiti per facoltà, e il personale non insegnante di ruolo di cui alle tabelle A e B allegata al presente articolo.

I posti relativi ai professori ordinari, straordinari, associati e ai ricercatori sono prelevati dalle dotazioni organiche di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

//23// I ruoli organici nazionali del personale non docente sono aumentati delle unità previste dall'allegata tabella B.

#### TABELLA A UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA BASILICATA POSTI DI PROFESSORI E DEI RICERCATORI DI RUOLO

Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali

|                           |    |
|---------------------------|----|
| Professori ordinari ..... | 12 |
| Professori associati..... | 12 |
| Ricercatori .....         | 14 |

Facoltà di ingegneria

|                            |    |
|----------------------------|----|
| Professori ordinari .....  | 12 |
| Professori associati ..... | 12 |
| Ricercatori .....          | 14 |

Facoltà di lettere e filosofia

|                           |    |
|---------------------------|----|
| Professori ordinari ..... | 10 |
| Professori associati..... | 10 |
| Ricercatori .....         | 12 |

Facoltà di agraria

|                           |    |
|---------------------------|----|
| Professori ordinari ..... | 12 |
| Professori associati..... | 12 |
| Ricercatori .....         | 14 |

#### TABELLA B POSTI DEL PERSONALE NON DOCENTE DI RUOLO

Carriera direttiva amministrativa delle segreterie universitarie:

|                       |   |
|-----------------------|---|
| primo dirigente ..... | 1 |
| direttivi .....       | 4 |

|  |    |
|--|----|
| Carriera direttiva di ragioneria delle segreterie universitarie.....     | 2  |
| Carriera di concetto di ragioneria delle segreterie universitarie .....  | 3  |
| Carriera di concetto amministrativa delle segreterie universitarie ..... | 8  |
| Carriera esecutiva amministrativa delle segreterie universitarie .....   | 25 |
| Carriera direttiva del personale delle biblioteche universitarie.....    | 1  |
| Carriera di concetto del personale delle biblioteche universitarie ..... | 7  |
| Carriera direttiva dei tecnici laureati.....                             | 5  |
| Carriera di concetto dei tecnici coadiutori .....                        | 16 |
| Carriera esecutiva dei tecnici .....                                     | 25 |
| Carriera direttiva degli ingegneri degli uffici tecnici.....             | 1  |
| Carriera di concetto dei tecnici degli uffici tecnici .....              | 1  |
| Carriera ausiliaria .....  | 20 |
| Operai di prima categoria.....   | 1  |
| Operai di seconda categoria .....  | 4  |
| Operai di terza categoria .....  | 6  |

In applicazione della legge 11 luglio 1980, n. 312, il Ministro della pubblica istruzione, con proprio decreto, determinerà la corrispondenza delle qualifiche sopra indicate con i livelli di cui alla stessa legge n. 312.

Il 20 per cento dei posti previsti per ciascuna carriera dalla //24// presente tabella sarà assegnato per trasferimento; i rimanenti posti per pubblico concorso.

#### ART. 42.

(Comitato tecnico-amministrativo).

Nella Università degli studi della Basilicata, fino all'insediamento del relativo consiglio di amministrazione, le attribuzioni demandate dalle vigenti disposizioni di legge e di regolamento al consiglio medesimo sono esercitate da un comitato tecnico-amministrativo nominato dal Ministro della pubblica istruzione, composto dai seguenti membri:

- a) tre professori ordinari, di cui due designati dal Consiglio universitario nazionale e uno designato dal Ministro della pubblica istruzione;
- b) due rappresentanti della Regione;
- c) un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione.

Del comitato fa anche parte con funzioni di presidente il rettore dell'Università. Fino all'elezione del rettore la presidenza del comitato spetta al professore ordinario designato dal Ministro della pubblica istruzione.

#### ART. 43.

(Comitati ordinatori).

Nell'Università degli studi della Basilicata, le attribuzioni demandate ai consigli di facoltà dalle vigenti disposizioni di legge e di rego-

lamento, qualora non sia possibile procedere all'immediata costituzione del consiglio di facoltà, vengono esercitate da un comitato ordinatore composto ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 102.

ART. 44.

(Rettore).

Nella prima applicazione della presente legge il rettore dell'Università degli studi della Basilicata sarà eletto dai membri del comitato ordinatore nel proprio seno.

ART. 45.

(Inizio dei corsi di laurea).

In relazione alle disponibilità edilizie, di arredamento e di attrezzature didattiche e scientifiche dell'Università degli studi della Basilicata, assicurate anche da parte di enti locali e di privati riuniti eventualmente in consorzio mediante convenzioni, con decreto del Ministro della pubblica istruzione, su proposta del consiglio di amministrazione, e, in sua mancanza, del comitato tecnico-amministrativo, sentiti i consigli di facoltà, o, in loro mancanza, i comitati ordinatori, sarà stabilito l'inizio dei corsi di laurea di cui ai precedenti articoli.

ART. 46.

(Statuto).

Entro 180 giorni dalla data del decreto di nomina dei comitati ordinatori sarà emanato, nelle forme e con le modalità previste dall'articolo 17 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e successive modificazioni, lo statuto dell'Università degli studi della Basilicata.

Lo statuto andrà in vigore dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

ART. 47.

(Norme di rinvio e finali).

//25// Per tutto quanto non previsto dalla presente legge si applicano le norme vigenti per l'ordinamento universitario.

Doc. III

Alle radici propositive dell'Università in Basilicata<sup>3</sup>

[...] (1969)

//10// Signor Presidente,

<sup>3</sup> Atti Parlamentari, Senato della Repubblica, V Legislatura, Seduta pomeridiana del 28 ottobre 1969, pp. 10282-10286 (10-14).

signor Ministro, onorevoli senatori, in questa discussione del bilancio della pubblica istruzione io desidero soffermarmi brevemente su un solo problema tra i tanti che interessano la scuola e la cultura italiana.

Esso riguarda la necessità di predisporre iniziative adeguate e tempestive per far fronte alla condizione dell'università nel Mezzogiorno, sia come funzionamento sia come nuove istituzioni e, di conseguenza, l'esigenza di istituire l'università anche in //11// Basilicata, nel quadro della nuova ripartizione territoriale dei centri di istruzione superiore.

Non mi sembra superfluo fare qualche considerazione su questo aspetto del problema universitario in quanto esso, sotto lo specifico profilo delle nuove istituzioni, non mi sembra sufficientemente affrontato nel progetto di riforma che da alcuni mesi è all'esame della sesta Commissione del Senato.

È evidente che i problemi dell'università nel Mezzogiorno debbono essere considerati nella visione unitaria dei problemi della scuola italiana.

Oggi per altro sono emerse due esigenze: la prima, che nel legiferare per la Nazione si deve tener conto anche delle ripercussioni che le nuove leggi sono destinate ad avere sulla vita e sullo sviluppo del Mezzogiorno quale parte integrante della comunità nazionale e condizionante del suo equilibrato sviluppo; la seconda, che l'adozione di misure di carattere uniforme in materia di politica universitaria per tutto il territorio nazionale, che non tengano conto della particolare situazione in cui si trovano le regioni meridionali, può dar luogo ad un aumento del divario non solo culturale, ma anche economico tra Nord e Sud ed annullare in buona misura la politica del Mezzogiorno.

Alla luce di queste due considerazioni credo che vada posto oggi il discorso sull'istruzione superiore nel Mezzogiorno.

Il Mezzogiorno ha il 38 per cento della popolazione nazionale, ma non ha neppure il 25 per cento delle facoltà universitarie sì che nei suoi atenei, più che in altri, l'affollamento riduce o vanifica l'efficacia dell'insegnamento, rende quasi estraneo lo studente alla vita universitaria, impedisce ogni colloquio tra docente e studente e paralizza l'attività scientifica.

La carenza universitaria nel Sud rappresenta un elemento della non valorizzazione del suo fattore umano: essa, impedendo il più largo afflusso dei giovani all'istruzione superiore, non reca solo un danno soggettivo a coloro che, essendo ben dotati, non hanno la possibilità di completare il loro corso di studi, ma reca anche danno a tutta la sua società che è privata dell'apporto culturale, scientifico, tecnico e direzionale che potrebbe derivarle dalla presenza di un maggior numero di laureati.

Ciò ha conseguenze dirette sullo scarso dinamismo delle sue città e dell'intera sua vita civile ed economica.

Sono infatti ancora molte le città del Sud che subiscono un graduale loro depauperamento delle energie migliori, costrette in un primo momento a spostarsi in altre regioni per compirvi gli studi universitari e portate successivamente ad installarsi nelle stesse per l'esercizio delle attività professionali.

La fuga dei cervelli è stata una costante della società meridionale che, in un primo momento, ha preceduto e poi si è accompagnata alla fuga delle braccia di lavoro, contribuendo l'una e l'altra alla riduzione delle risorse umane migliori: risorse che se avessero avuto la possibilità di esprimersi od impegnarsi nel Mezzogiorno, avrebbero impedito che, nel corso dei vari decenni, esso cadesse in quella condizione di depressione dalla quale l'azione dello Stato cerca oggi con grandi difficoltà di farlo uscire.

Non è difficile affermare che la non equilibrata distribuzione dell'istruzione superiore sul territorio nazionale riproduce nel campo della scuola il più grande squilibrio economico-sociale che caratterizza il nostro Paese.

Sicché possiamo affermare che, come i danni dello squilibrio sociale ed economico tra Nord e Sud si ripercuotono oggi su tutta la vita del Paese, così lo squilibrio di istruzione tra Nord e Sud si risolve in un danno per tutta la società nazionale.

Discende da ciò che la soluzione del problema scolastico per il Mezzogiorno è da inquadrare nel piano di sviluppo di tutto il Paese come uno dei problemi di fondo della società italiana e che il nuovo assetto da dare all'università italiana non può prescindere dalla particolare considerazione delle condizioni dell'università nel Mezzogiorno sia sotto l'aspetto quantitativo, sia sotto quello qualitativo.

Per fare ciò non basta procedere come si è proceduto nel decennio scorso, potenziando //12// do o ingrandendo le università già esistenti, ma occorre soprattutto istituire di nuove, tenendo primariamente conto delle regioni che ne sono prive e senza ignorare alcuni nuovi centri di attività produttive venuti su in questi ultimi anni in conseguenza della nuova dinamica economica ed urbanistica.

Le soluzioni adottate nell'ultimo decennio in alcune regioni dove, con il concorso preminente degli enti locali, si è proceduto all'istituzione di libere università sono da interpretare come una manifestazione della esigenza di riempire alcuni vuoti nell'organizzazione universitaria italiana.

Lo spirito regionalistico può esserci stato, ma forse avrà avuto carattere secondario nella determinazione delle iniziative.

Tali soluzioni però hanno risolto il problema in forma solo parziale e come tali non possono più essere considerate né utili né opportune.

Le recenti prese di posizione del Ministro per scoraggiare l'insorgere di nuove iniziative locali, ancor meno giustificabili in questa fase di elaborazione della nuova politica universitaria, sono parse più che opportune.

La società nel Mezzogiorno è in profonda trasformazione: in essa, pur con le tante carenze e contraddizioni che l'affliggono, sono in azione fermenti diffusi ed intensi di rinnovamento.

In questo processo la scuola ha un peso determinante. Zone che fino a pochi decenni fa erano pauroso dominio dell'analfabetismo, sono oggi invase dalla scuola che interessa, nella sua vasta gamma, in media il 30 per cento della popolazione.

L'esplosione già avvenuta nella scuola media inferiore e superiore prelude ad uno straordinario afflusso di giovani all'università. Già i dati dell'ISTAT di quest'anno hanno rilevato nel Sud, rispetto al Centro-Nord, una percentuale più alta di diplomati che si iscrivono all'università.

Il fenomeno dipende anche dalle maggiori difficoltà che i diplomati del Sud incontrano nella ricerca dell'impiego, ma dipende essenzialmente dall'espansione che nel Mezzogiorno ha avuto la scuola media di primo e di secondo grado, premessa al superamento di quella strozzatura tra scuola media superiore ed università che caratterizzò in passato la società meridionale.

Basti pensare che per la sola Basilicata il numero dei diplomati delle scuole medie superiori è passato dalle 825 unità del 1960 alle 3.000 unità del 1969.

È stato messo in evidenza in un apprezzato studio pubblicato dalla Shell che il 30 per cento di coloro che non proseguono gli studi oltre la scuola dell'obbligo avrebbe buone attitudini a proseguire e che di questo 30 per cento, almeno il 20 per cento appartiene al Mezzogiorno, dove, di conseguenza, rimangono ancora non sufficientemente valorizzati molti talenti e vanificate molte naturali capacità.

L'università più diffusa e più articolata nel Sud deve favorire la crescita umana di questa importante parte del territorio nazionale, ma ne deve anche secondare lo sviluppo economico.

Dai meridionalisti e dagli uomini di cultura, dai politici e dagli economisti si sostiene concordemente che il problema dello sviluppo economico del Mezzogiorno è da mettere in diretta correlazione con lo sviluppo dell'Istruzione universitaria e della ricerca scientifica.

Il professor Saraceno ha scritto che «adeguate infrastrutture esterne di ricerca e disponibilità di quadri aziendali di livello idoneo sono requisiti essenziali per il futuro sviluppo industriale del Mezzogiorno, ma che tali esigenze non possono essere soddisfatte dall'università meridionale per le condizioni in cui attualmente essa versa, sia per lo scarso numero di sedi universitarie, sia per la scarsa presenza di corsi di laurea, sia per la congestione delle sedi universitarie principali».

Si è proposto, pertanto, che nel settore universitario, in aggiunta all'intervento ordinario, si attui nel Mezzogiorno un intervento straordinario così come si fa per le infrastrutture fisiche e l'industrializzazione. La Cassa ha dovuto operare negli anni scorsi in alcuni altri settori chiave della vita del Mezzogiorno e quindi è potuta intervenire solo marginalmente in quello della scuola ed in particolare della ricerca scientifica e dell'istruzione universitaria.

//13// È indubbio però che il maturarsi delle nuove realtà umane ed economiche create con l'intervento già attuato e la necessità di migliorare il grado di qualificazione delle forze di lavoro meridionali nei quadri tecnici, intermedi e direttivi fanno ritenere utile una presenza nuova e più sostanziale della Cassa anche nel settore universitario.

Ma, a prescindere dal fatto che la Cassa intenda o non intenda intervenire in tale settore, quello che urge è che sia messo a punto il problema dell'università meridionale dal Ministro della pubblica istruzione che, nel quadro anche del solo intervento ordinario, dia spazio sufficiente alle esigenze dell'Italia meridionale. Io, a tal proposito, mi permetterei di suggerire la costituzione di un'apposita Commissione ministeriale per lo studio del problema sotto tutti i suoi aspetti.

Per il ruolo determinante che la ricerca scientifica e lo sviluppo tecnologico esercitano sullo sviluppo economico e per il tipo stesso di sviluppo che è stato ipotizzato per il Mezzogiorno (che dovrà derivare da una industrializzazione organizzata su basi tecnologicamente avanzate), il sorgere di università e di istituti di livello universitario nel Sud non dovrà riprodurre gli indirizzi del passato, ma dovrà avere un indirizzo prevalentemente scientifico e tecnologico: tale che, pur non contrastando con il fine di formazione umana che è proprio di ogni cultura e senza disconoscere il valore della contemporanea presenza delle facoltà di indirizzo morale ed umanistico, possa offrire allo sviluppo economico il sostegno della ricerca scientifica e l'apporto di dirigenti aziendali capaci di operare nell'ambiente socio-culturale nel quale sono nati e si sono formati e di promuoverne una sostanziale modificazione.

Con tale carattere chiede l'università anche la Basilicata la quale espone questa sua esigenza non soltanto per il fatto di essere l'unica regione priva di ogni facoltà, ma anche per la considerazione del valore che tale istituzione può assumere nel favorire il suo avanzamento umano, sociale ed economico.

Esiste una diretta correlazione tra lo sviluppo economico e civile di una regione e lo sviluppo in essa dell'istruzione superiore.

Questa correlazione appare particolarmente evidente in quelle regioni come la Basilicata che, per aprirsi al progresso ed allo sviluppo umano ed economico, debbono rompere innanzitutto il cerchio dell'isolamento in cui le condizioni storiche le posero in passato: e l'isolamento non è un fatto dipendente solo dalla difficile dislocazione

topografica e dalla scarsità dei mezzi di comunicazione, ma è anche un fatto culturale che ieri si chiamò analfabetismo e domani assumerebbe altro nome, ma sarebbe sempre un fenomeno patologico dipendente dal deficiente sviluppo al vertice della piramide dell'istruzione.

Il piano quinquennale della scuola non incluse la Basilicata tra le regioni che nel periodo 1965-70 avrebbero avuto un'istituzione universitaria, in quanto si ritenne dai compilatori di poterla rinviare al successivo quinquennio, presentando valore prioritario il riconoscimento di istituzioni già avvenute in altre regioni contermini di cui la Basilicata si sarebbe potuta avvantaggiare.

Il piano obbediva ad una sua logica, che non ritengo né attuale né utile criticare a posteriori.

Ora che però il primo ciclo della programmazione si può dire concluso e si deve redigere il programma del secondo, ritengo opportuno richiamare l'attenzione del Governo su questa necessità come uno dei punti di superamento delle condizioni di debolezza del sistema universitario meridionale.

Mi è ben noto che esiste un preciso articolo del disegno di legge sulla riforma universitaria che prevede l'istituzione di nuove università, tenendo conto in via prioritaria delle regioni che ne sono prive e che anche il progetto '80 prevede il riequilibrio dell'istruzione superiore in Italia dando la precedenza alle regioni che non hanno un'università.

Ma ritengo che questo sia il momento di uscire dalle enunciazioni e dai riconoscimenti generici, per dar luogo a concrete iniziative che affrontino sotto tutti gli aspetti il problema delle nuove istituzioni (sul tipo di esse, sulla loro ubicazione, sulle facoltà eccetera), in modo che i tempi tra le decisioni e le pratiche attuazioni non siano così lunghi come si è verificato per l'università della Calabria.

//14// La Basilicata vuole la sua università non per appagare una vanità campanilistica, ma come mezzo di elevazione culturale e strumento promotore di sviluppo economico: un'università che la aiuti a superare il suo assetto antiquato nella distribuzione delle classi e nella fruizione dei beni della cultura e dell'economia; fucina della nuova classe dirigente e promotrice di studi e di ricerche utili per la sua popolazione e per il Paese.

Una università nella quale possa fiorire il meglio delle qualità del suo popolo non più escluso, come un tempo, dal suo carattere di istituzione fatta per i pochi appartenenti a classi sociali privilegiate, ma in cui gli studi severi, resi solo più accessibili e meno dispendiosi, mettano pienamente in luce tante capacità di ingegno una volta occultate sotto la mortificante coltre dell'analfabetismo.

La Basilicata tiene a sottolineare che vuole una università buona, portatrice e creatrice di valori; una università seria che non smentisca



le alte tradizioni di cultura che essa ha espresse in passato sia nel campo dello scibile e dell'arte, sia nel campo dell'insegnamento superiore luminosamente tenuto da tanti lucani negli atenei italiani.

Per aver sempre voluto un'università di tali caratteristiche essa si è astenuta in passato dal dar vita a soluzioni locali e continua a respingere ogni suggerimento di soluzioni parziali e precipitose. Non vuole però che il consapevole e responsabile suo comportamento possa essere inteso come passiva accettazione di una esclusione che diverrebbe sommamente ingiusta se ancora si protraesse.

Se mi è consentito, vorrei anche dire che la Basilicata, proprio perché è l'ultima regione in ordine di tempo ad avere l'università, chiede che questa sia di tipo nuovo e non tradizionale: un tipo di università residenziale che vive in altri Paesi e dà frutti buoni, ma che in Italia ancora non è stata organizzata, nella quale, accanto all'insegnamento ed alla ricerca, si esprima una convivenza di studenti e professori con reciproco beneficio morale e culturale; dove i giovani non trovino soltanto il luogo per sostenere gli esami, ma la «scuola» e cioè quell'ambiente in cui si matura la cultura nella sua più vasta portata umana e scientifica, in quanto si instaura un fecondo contatto permanente tra giovani e docenti.

La Basilicata, per la lontananza dai grandi centri, per la quiete ambientale e la non rilevante consistenza demografica, può offrire buone condizioni per il fiorire di questo tipo nuovo di università.

Forse si chiede molto. Ritengo però che quando si chiede una istituzione di questo tipo ci si metta fuori da ogni limitata impostazione regionalistica e si chieda un servizio non per una Regione, ma per tutto il Paese.

#### Doc. IV

#### SENATO DELLA REPUBBLICA (N. 1027) V LEGISLATURA

//1//

#### DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori VERRASTRO, SCARDACCIONE, SCHIAVONE, MORLINO, RUSSO, DE MARZI, MURMURA, COPPOLA, DE VITO, DEL NERO, ZACCARI, DE ZAN e SMURRA<sup>4</sup>

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL  
20 DICEMBRE 1969

<sup>4</sup> Atti Parlamentari, Senato della Repubblica, V Legislatura, Disegno di Legge comunicato alla Presidenza il 20 dicembre 1969, pp. 1-5.

## Istituzione dell'Università degli Studi della Basilicata

ONOREVOLI SENATORI. – Uno dei motivi della crisi dell'Università italiana è stato individuato nella non equilibrata distribuzione degli atenei e delle facoltà sul territorio nazionale.

L'eccessivo affollamento di alcune sedi, la mancanza di locali, di attrezzature scientifiche, di laboratori e di docenti sono gli aspetti più appariscenti di tale crisi che, già grave quando fu condotta l'indagine parlamentare sulla scuola, ha subito ulteriore deterioramento negli ultimi anni a seguito del maggiore afflusso di studenti alle università. Afflusso che ha superato largamente le stesse previsioni della Svimez ritenute generose al loro annunzio (1961), prima ancora del concludersi del periodo di tempo considerato (1975).

Di conseguenza, ancora oggi, per la carenza di istituzioni universitarie nel Sud, il contributo delle diverse regioni italiane alla formazione dell'«offerta» complessiva nazionale di studenti universitari e di laureati è notevolmente ineguale, sul territorio nazionale, con scostamenti negativi dalla media, concentrati essenzialmente nel Sud. Ciò con riflessi chiari sullo scarso dinamismo della vita civile ed economica del Mezzogiorno.

La scuola è una risorsa primaria e, come tale, essa deve essere distribuita con equilibrio anche territoriale.

È superata l'opinione di coloro che, non molti anni fa, ritenevano che alla crisi derivante dal sovraffollamento si potesse far fronte con il potenziamento o l'ingrandimento delle università già esistenti, senza crearne di nuove. È invece opinione generale che la soluzione sia da perseguire con la creazione di nuove università, tenendo conto sia delle regioni che ne sono prive, così come già auspicato dalla Commissione Ermini, sia di particolari fattori socio-economici che caratterizzano alcuni nuovi centri di attività produttiva e di organizzazione urbana. Il piano quinquennale della scuola che scade con il 1970 si mosse secondo questo indirizzo; ma allo stato attuale, quelle previsioni, in gran parte già attuate, si rivelano insufficienti. Di qui la necessità di procedere subito ad un migliore assetto anche territoriale delle università italiane operando sdoppiamenti di quelle pletoriche e creandone di nuove. Secondo questo indirizzo sono state formulate le previsioni del progetto '80 e //2// quelle del disegno di legge per la riforma universitaria all'esame del Senato.

In questo quadro generale della situazione universitaria del Paese si inserisce il discorso sulla istituzione dell'università in Basilicata.

Questa infatti è oggi l'unica regione sfornita di università, non essendo intervenuta finora in essa né l'iniziativa dello Stato, né quella degli enti locali. Il Piano quinquennale non la comprese per il periodo 1965-70, ritenendo che la sua esecuzione potesse essere differita al quinquennio 1971-75. Ma l'esigenza che poteva essere ritenuta diffe-

ribile cinque anni fa, oggi si appalesa non più differibile per molti fondati motivi di ordine sociale, economico e scolastico. Si è verificato infatti nella regione, nell'ultimo decennio, un rilevante incremento dell'istruzione media inferiore e superiore che ha interessato tutta la società nei suoi vari ceti, con una ben equilibrata varietà e diversità di indirizzi. Dai dati dell'Istat risulta che i diplomati degli istituti medi superiori furono 791 nel 1957, salirono a 1028 nel 1963, e sono passati a 3000 nel 1968. Ed è da ritenere che tale numero sia destinato a subire un ulteriore incremento perché nella Basilicata, come nelle regioni più povere del Mezzogiorno, avranno maggiore efficacia quelle provvidenze dello Stato dirette a favorire il diritto allo studio, specie per i ceti meno abbienti. Gli universitari di Basilicata, iscritti nelle varie sedi sono stati censiti per il 1968 nel numero di circa 4.000, distribuiti per il 75 per cento nelle sedi di Bari (50 per cento) e Napoli (25 per cento), le sedi più affollate del Sud. Il consistente numero degli studenti universitari rispetto alla popolazione della Regione denota che è in atto un'inversione di tendenza rispetto alla realtà del passato non lontano che vedeva nella Basilicata la percentuale più elevata dei diplomati che, per motivi di censo, non potevano accedere all'università. Su questo fenomeno influisce indubbiamente il fattore contingente della scarsa possibilità di utilizzazione del diploma nelle attività lavorative della regione, ma ci sono fondati motivi per ritenere che esso potrà divenire un fatto permanente anche in futuro, a seguito del miglioramento delle condizioni di vita della società e della elevazione del reddito dei cittadini. È in atto nella regione un vasto processo di sviluppo economico-sociale che, attraverso le varie fasi di trasformazione dello ambiente e di creazione di attività produttive, dovrà far superare alla Basilicata le condizioni di arretratezza nella quale essa è rimasta per il passato. Questo processo non può essere solo espressione di trasformazioni economiche, ma deve trovare il suo corrispettivo nella crescita umana della nuova società. La scuola, a tutti i livelli, ivi compreso quello universitario, deve avere una funzione imprescindibile nel superamento dell'arretratezza del passato. Essa, con l'istituzione dell'università, deve, in particolare, favorire un più largo accesso agli studi superiori dei giovani dei ceti più popolari che oggi ne sono in gran parte esclusi, rendendo possibile al tempo stesso una più regolare e proficua frequenza delle lezioni, dei laboratori e delle ricerche ed una indispensabile inversione nella scelta delle facoltà che oggi è ancora in gran misura orientata verso studi umanistici e giuridici. Ma deve altresì promuovere la ricerca scientifica e la sperimentazione tecnologica in relazione alle esigenze di sviluppo economico della regione, preparando all'uopo, tra i giovani in essa nati, i nuovi tecnici a tutti i livelli ed i quadri per il mondo produttivo, amministrativo e politico. Il tipo di università che si ritiene di istituire vuole realizzare una organizzazione diversa da quella tradizione e tale

da rispondere meglio alle esigenze di «elaborare e trasmettere criticamente la cultura superiore, di promuovere il progresso della scienza attraverso la ricerca e fornire l'istruzione necessaria per l'esercizio degli uffici e delle professioni...».

A tal fine ci si è orientati per una università di tipo residenziale.

//3// La Basilicata, per la non rilevante sua consistenza demografica, per la quiete che può offrire, essendo lontana dal frastuono delle grandi metropoli, può costituire ambiente molto idoneo per una università nella quale i giovani ed i docenti trovino serenità di studi e costruttiva attività didattica e scientifica. Essa, per altro, si trova geograficamente posta nel cuore del Mezzogiorno e sarà resa facilmente accessibile e percorribile negli anni imminenti con la costruzione, già in fase ultimativa, di grandi arterie stradali e di importanti infrastrutture e mezzi di comunicazione che la collegheranno, fra l'altro, con i centri culturali ed operativi del Mezzogiorno e della Nazione. Il disegno di legge prevede all'articolo 4 come sede della nuova università Potenza, capoluogo della Regione. Nello stesso articolo però è prevista la possibilità di istituire dipartimenti e facoltà anche in altre sedi, tenendo conto di importanti fattori di ordine economico, sociale, geografico e scolastico. Con ciò i presentatori hanno voluto specificamente riferirsi ad alcune zone della Basilicata particolarmente fornite di risorse economiche e sociali, come il Metapontino, in cui la presenza di facoltà universitarie può contribuire a qualificare sul piano tecnico e scientifico lo sviluppo economico ed in cui la presenza del centro universitario potrebbe riuscire di grande utilità anche per le popolazioni della limitrofa fascia ionica tarantina. Il presente disegno di legge non è in contrasto né con gli indirizzi generali di politica universitaria seguiti dal Governo, né con le linee del disegno di legge di riforma universitaria in corso di esame al Parlamento e neppure con le previsioni della programmazione dello sviluppo economico nazionale e di quello della scuola italiana. Siamo al termine del primo ciclo del piano quinquennale della scuola e pertanto con questo disegno si ritiene di indicare, in termini concreti e risolutivi, il problema della nuova istituzione, come uno dei primi adempimenti del nuovo ciclo di programmazione universitaria. I tempi lunghi intercorsi per l'approvazione della legge istitutiva dell'Università di Calabria e quelli non brevi che ancora intercorrono tra l'approvazione della legge e la sua pratica attuazione hanno consigliato a noi presentatori di rompere gli indugi, dando inizio ad un *iter* legislativo che ci auguriamo meno difficile e più spedito. Per la fondatezza dei motivi illustrati e per l'esigenza universalmente riconosciuta di procedere subito alla nuova distribuzione territoriale dell'istruzione universitaria in Italia, dando la precedenza alle regioni che ne sono sfornite, noi confidiamo nella sollecita approvazione del presente disegno di legge da parte del Parlamento.

## DISEGNO DI LEGGE

## Art. 1.

È istituita in Basilicata l'Università degli studi a decorrere dall'anno accademico 1970-71; tale Università è compresa tra quelle previste dall'articolo 1, n. 1 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e successive modificazioni.

## //4// Art. 2.

L'Università degli studi di Basilicata ha carattere residenziale e pertanto si applicano ad essa tutte le norme contenute nell'articolo 11 della legge 12 marzo 1968, numero 442, riguardanti l'Università della Calabria.

## Art. 3.

L'Università della Basilicata comprende le facoltà di scienze agrarie, scienze forestali, scienze matematiche, fisiche e naturali; scienze sociali; ingegneria; lettere e filosofia con corso di laurea in lettere, in filosofia, in lingue e letterature straniere moderne; lingue per traduttori ed interpreti; psicologia.

## Art. 4.

Sede dell'Università è Potenza. Il Ministro della pubblica istruzione, sentito il parere del CIPE, potrà far sorgere facoltà o dipartimenti anche in altra sede del territorio regionale, tenuto conto sia dell'esistenza di particolari condizioni di sviluppo ed attività economiche, sia della ubicazione di altre sedi universitarie, sia delle possibilità di comunicazioni facili, sia infine delle esigenze della popolazione scolastica così come esse verranno determinandosi nei prossimi anni.

## Art. 5.

Il Ministro della pubblica istruzione nomina, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il Comitato tecnico-amministrativo ai sensi e con le modalità di cui all'articolo 46 della legge 28 luglio 1967, n. 641. Al predetto Comitato sono demandati i compiti di cui alle lettere a), b) e c) del secondo comma dell'articolo 6 della legge 12 marzo 1968, n. 442.

## Art. 6.

Entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge il Ministro della pubblica //5// istruzione stabilisce con proprio decreto tutto quanto attiene all'organizzazione ed al funzionamento dei dipartimenti, delle facoltà, degli organi accademici deliberativi e rappresentativi e del Consiglio di amministrazione in conformità delle leggi in vigore. Lo stesso Ministro stabilisce, entro il detto termine, gli organici del personale docente e di quello amministrativo, ausiliario e di servizio.

Art. 7.

Alle spese di funzionamento dell'Università della Basilicata si farà fronte con nuovi stanziamenti da introdurre nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione per un importo complessivo non inferiore a 5 miliardi all'anno per il primo triennio.

Art. 8.

Alle spese occorrenti per la costruzione della sede dell'Università e del centro residenziale si farà fronte con i finanziamenti previsti dall'articolo 34 della legge 28 luglio 1967, n. 641. A quelle occorrenti per la costruzione degli impianti e delle attrezzature scientifiche e didattiche nonché per l'arredamento dell'Università e del centro residenziale si farà fronte con un finanziamento straordinario di lire 15 miliardi da porsi a carico della Cassa del Mezzogiorno.

Art. 9.

Il personale insegnante e non insegnante dell'Università della Basilicata ha l'obbligo della residenza nella sede universitaria.

Art. 10.

Per tutto quanto non previsto dalla presente legge, si applicano all'Università della Basilicata le norme vigenti per l'ordinamento universitario e quelle delle successive modificazioni ed integrazioni.

Doc. V

Quale Università e a quali fini?<sup>5</sup>

[...]

//799//

Non sembra dubbio che l'Università lucana debba assolvere a questi scopi:

- 1) rendere più agevole l'accesso e la frequenza all'Università, che vengono ad incidere pesantemente sul reddito familiare dello studente;
- 2) formare una nuova classe dirigente, uomini preparati, //800// studiosi, ricercatori, tecnici che siano in grado, per le conoscenze acquisite, di essere di guida allo sviluppo della regione;
- 3) contribuire a far rimanere in loco la nuova classe dirigente che verrà a formarsi;
- 4) a «decongestionare» le tre sedi universitarie del Mezzogiorno continentale alle quali accede la grande maggioranza degli studenti lucani;

<sup>5</sup> F. Panetta, *Il problema dell'Università*, «Realtà del Mezzogiorno», s. XI, 8-9 (1971), pp. 799-800.

- 5) a dotarsi di particolari tipi di facoltà che trovino la loro ragion d'essere in tutta la problematica dello sviluppo economico e sociale della Basilicata;
- 6) a contribuire, in misura maggiore del passato, all'offerta di laureati;
- 7) a diffondere le strutture della «città media» che si verrebbero a creare in seguito alla creazione di istituzioni culturali e socio-economiche nei centri ove verrebbero a studiare e a risiedere alcune migliaia di docenti e studenti

## Doc. VI

DISEGNO DI LEGGE (N. 244) d'iniziativa dei senatori SCARDACCIONE, CHIAROMONTE, PITTELLA, CALICE, D'AMELIO, LAPENTA e ZICCARDI<sup>6</sup>

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 20 SETTEMBRE 1979

//1// Istituzione dell'Università in Basilicata

ONOREVOLI SENATORI. — Come è noto, la istituzione di una Università statale degli studi in Basilicata sembrava configurarsi come concreto impegno del Governo nell'ambito dei disegni di legge presentati nel corso della passata legislatura in attuazione dell'articolo 10 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766.

Il disegno di legge governativo n. 851 costituiva, tra l'altro, in linea di massima, il punto di arrivo di un certo numero di disegni di legge d'iniziativa parlamentare presentati nel corso delle precedenti legislature, nonché di un ricco ed appassionato dibattito che aveva coinvolto le forze politiche e sociali della Regione e che, tra l'altro, aveva potuto fondarsi su appositi studi tecnico-progettuali, tra i quali va segnalato un approfondito studio di fattibilità elaborato dal Formez — Centro di formazione e studi per il Mezzogiorno, su richiesta della giunta regionale in carica.

I termini di questo dibattito vennero riassunti in diversi successivi deliberati del consiglio regionale della Basilicata, nei quali si è costantemente sottolineato come la istituenda Università della Basilicata debba trovare la sua giusta collocazione nel quadro dello sviluppo economico-sociale del Mezzogiorno, teso a superare gli attuali squilibri e la grave situazione di congestionamento delle esistenti strutture universitarie in questa area territoriale del Paese, nonché costituire un centro di studi, di ricerca applicata e di aggiornamento finalizzato alla

<sup>6</sup> Atti Parlamentari, Senato della Repubblica, VIII Legislatura, Disegno di Legge comunicato alla Presidenza il 20 settembre 1979, pp. 108-115 (1-11).

soluzione dei problemi e collegato con le istituzioni della Regione, in un quadro di programmazione economica, sociale e culturale regionale.

È altrettanto noto che il problema della istituzione di un certo numero di nuove Università – unitamente a quello della statizzazione di quelle preesistenti per iniziativa degli enti locali – è stato oggetto di un ampio dibattito parlamentare nelle sedi competenti immediatamente prima del termine anticipato della VII legislatura repubblicana.

Momento importante e significativo di tale dibattito fu, indubbiamente, il parere della Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno di cui al //2// l'art. 2 della legge n. 183 del 1976, per il quale anche la pronta istituzione dell'Università in Basilicata veniva considerata come una delle condizioni infrastrutturali necessarie e strumentali affinché gli obiettivi del programma di sviluppo del Mezzogiorno potessero essere meglio perseguiti, rompendo la spirale della emarginazione e della dipendenza scientifica e tecnologica che altrimenti vanificherebbe qualsiasi disegno programmatico e di investimenti produttivi.

Partendo da queste premesse, la Commissione sottolineava come le conclusioni alle quali si stava avviando la Commissione di merito del Senato – nonché l'impostazione del Governo – non rispettassero la oggettiva priorità della dimensione meridionalistica del problema universitario, sia operando uno stralcio a favore dello schema universitario laziale, sia ponendo il problema delle nuove università nel Mezzogiorno in concomitanza con quello di altre nuove sedi nell'area settentrionale del Paese; anzi, proponendo, per queste ultime, l'immediata attivazione e limitando i provvedimenti relativi alle nuove università meridionali alla loro mera istituzione, subordinandone l'attivazione al momento dell'attuazione della riforma universitaria.

Le responsabili preoccupazioni della Commissione parlamentare per il Mezzogiorno hanno trovato puntuale conferma nel provvedimento relativo al sistema universitario laziale e nel generico auspicio di un indifferenziato e complessivo provvedimento legislativo che la nuova legislatura avrebbe dovuto adottare; con ciò ribaltando le precedenti deliberazioni del CIPE circa la priorità dell'istituzione di nuove sedi universitarie nelle Regioni del Mezzogiorno che ne fossero prive e prescindendo dalla considerazione che la stessa fruibilità del processo di cambiamento generato dalla riforma universitaria nel Mezzogiorno è condizionato dalla presente situazione caratterizzata da pochi grandi poli degli insediamenti universitari statali preesistenti a fronte di un ben più articolato sistema universitario preesistente nell'area centro-settentrionale del Paese.

Il presente disegno di legge, sia pur limitato alla istituzione della Università statale in Basilicata, intende, tra l'altro, assicurare uno specifico contributo alla tempestiva ripresa di tutto il dibattito più sopra richiamato, al fine di concorrere ad una rapida approvazione di appo-



siti provvedimenti legislativi che si concretizzino in una scelta effettivamente e coerentemente meridionalistica.

In tal senso, e in questo quadro di riferimento, l'articolo 15 del disegno di legge prevede il coinvolgimento delle istituzioni nell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, non solo al fine di favorire la soluzione dei problemi finanziari connessi all'istituzione della nuova Università, ma anche di assicurare il ricorso a strumenti operativi in grado di realizzare le opere richieste con le procedure di straordinarietà che la necessità di eliminare, al più presto, uno degli elementi che certamente concorrono al costante aggravarsi della divaricazione Nord-Sud del Paese richiede.

//3//

## DISEGNO DI LEGGE

## Art. 1.

*(Istituzione)*

Con effetto dall'anno accademico 1979-1980 è istituita l'Università statale degli studi della Basilicata.

L'Università su indicata è compresa tra quelle previste dall'articolo 1, numero 1), del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e successive modificazioni.

## Art. 2.

*(Facoltà e corsi di laurea)*

L'Università statale degli studi della Basilicata comprende le seguenti facoltà e, nella prima applicazione, i corsi di laurea a fianco di ciascuna indicati:

a) scienze matematiche, fisiche e naturali, con i corsi di laurea in matematica e in chimica;

b) ingegneria, con i corsi di laurea in ingegneria civile sezione edile, in ingegneria civile per la difesa del suolo e la pianificazione territoriale e in ingegneria idraulica;

c) lettere e filosofia, con il corso di laurea in lingue e letterature straniere moderne;

d) agraria, con i corsi di laurea in scienze delle preparazioni alimentari, in scienze forestali e in scienze agrarie.

## Art. 3.

*(Sede dell'Università)*

L'Università statale della Basilicata ha sede in Potenza.

L'Università suindicata – ai sensi del quarto comma dell'articolo 10 del decreto legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, //4// n. 766 – può tuttavia disporre di laboratori e centri di ricerca anche in località diverse, quando ciò sia richiesto da fini di ricerca scientifica.

L'Università della Basilicata può partecipare, inoltre, secondo le modalità previste dallo statuto di cui al successivo articolo 10, alla costituzione e al funzionamento, nell'ambito del territorio regionale, di appositi laboratori o centri di qualificazione e riqualificazione professionale, di ricerca applicata ed assistenza tecnica, quando ciò sia richiesto da specifiche e prioritarie esigenze dello sviluppo regionale.

Art. 4.

*(Organizzazione dell'Università)*

L'Università statale della Basilicata si organizza in facoltà e in dipartimenti.

Con decreto del Presidente della Repubblica, da adottarsi su proposta del Ministro della pubblica istruzione, saranno dettate le disposizioni concernenti l'organizzazione delle facoltà in dipartimenti e il relativo funzionamento.

Nello stesso decreto saranno disciplinati, inoltre, lo svolgimento delle attività successive al conseguimento della laurea, che in ogni caso dovranno effettuarsi nell'ambito del dipartimento, nonché le modalità per la costituzione di istituti e biblioteche, che saranno previsti nell'ambito esclusivo del dipartimento medesimo.

Al dipartimento può essere concessa l'autonomia amministrativa nella gestione dei fondi ad esso assegnati, nel quadro del bilancio dell'Università.

Art. 5.

*(Comitato tecnico-amministrativo)*

Nell'Università istituita con la presente legge, fino all'insediamento del relativo consiglio di amministrazione, le attribuzioni demandate dalle vigenti disposizioni di legge e di regolamento al consiglio medesimo sono esercitate dal comitato tecnico-amministrativo, nominato dal Ministro della pubblica istruzione ai sensi dell'articolo 46 della legge 28 luglio 1967, n. 641.

//5// Del consiglio di amministrazione medesimo faranno parte tre rappresentanti, di cui uno espresso dalla minoranza.

Art. 6.

*(Comitati ordinatori)*

Nell'Università degli studi di cui alla presente legge, le attribuzioni demandate ai consigli di facoltà dalle vigenti disposizioni di legge e di regolamento, qualora non sia possibile procedere all'immediata costituzione del consiglio di facoltà, vengono esercitate da un comitato ordinatore composto da tre professori universitari di ruolo o fuori ruolo titolari di discipline previste nell'ordinamento didattico delle rispettive facoltà.

I membri dei comitati ordinatori vengono eletti per due terzi dai docenti ordinari di tutte le corrispondenti facoltà delle Università sta-

tali o legalmente riconosciute e per un terzo sono designati dal Ministro della pubblica istruzione.

Con decreti del Ministro della pubblica istruzione saranno dettate le norme per le elezioni, che saranno indette entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, e sarà provveduto alla nomina dei membri dei comitati.

Per l'eventuale sostituzione dei membri eletti si procederà alla nomina dei primi fra i non eletti.

Saranno aggregati al rispettivo comitato ordinatore i professori di ruolo e, con l'osservanza del disposto di cui al primo periodo del primo comma dell'articolo 9 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, i professori incaricati stabilizzati che, in base alle vigenti disposizioni, verranno a far parte di ciascuna facoltà.

Gli incaricati non stabilizzati e gli assistenti di ruolo di ciascuna facoltà, qualora raggiungano complessivamente il numero di 15, eleggeranno congiuntamente due rappresentanti in seno al comitato ordinatore.

Tale comitato cesserà dalle sue funzioni allorché alle facoltà stesse risulteranno as //6// segnati tre professori di ruolo. In tal caso si costituirà il consiglio di facoltà con le integrazioni previste dalle vigenti disposizioni.

In ogni caso detto comitato non può rimanere in carica oltre un biennio ed i membri non possono essere confermati.

Qualora allo scadere del biennio medesimo non risultino assegnati alla facoltà tre professori di ruolo, il Ministro della pubblica istruzione provvederà alla nomina di un nuovo comitato.

Finché non potranno essere eletti, secondo le norme vigenti, i presidi delle facoltà, i presidenti dei comitati ordinatori ne eserciteranno le funzioni. Essi, in adunanza collegiale, curano il coordinamento delle deliberazioni e delle proposte relative all'ordinamento didattico dell'Università e alla sua graduale entrata in funzione.

#### Art. 7.

##### *( Rettore )*

Nella prima applicazione della presente legge, il rettore dell'Università degli studi della Basilicata sarà nominato dal Ministro della pubblica istruzione tra i membri eletti dei comitati ordinatori di cui al precedente articolo 6.

Il rettore potrà essere esonerato dall'insegnamento per i primi tre anni e confermato in tale esonero per il successivo triennio.

Esso potrà farsi coadiuvare, in materia didattica, da un professore di ruolo o fuori ruolo con qualifica di prorettore.

#### Art. 8.

##### *( Commissione permanente di collegamento Università-Regione )*

È istituita una commissione permanente di collegamento Università-Regione, composta da rappresentanti per metà designati dal Consi-

glio regionale, garantendo la presenza proporzionale della minoranza, dalle amministrazioni provinciali e dai comuni capoluogo delle province di Potenza e Matera, e, per metà, designati dall'Università secondo le modalità previste dallo statuto di cui al successivo articolo 10.

Lo statuto determinerà altresì i compiti e le funzioni della suindicata commissione; in particolare, la commissione formula proposte alla Regione e all'Università per:

a) il coordinamento, anche mediante programmi finalizzati, fra la politica didattica e scientifica dell'Università e gli obiettivi di sviluppo civile, culturale, economico e sociale della Regione stabiliti nella programmazione regionale;

b) lo sviluppo di una politica del diritto allo studio che sia imperniata sul potenziamento delle strutture e dei servizi e che preveda l'utilizzo di tali strumenti anche per incentivare l'accesso ai vari corsi di laurea, in relazione agli obiettivi di cui alla lettera a);

c) l'uso delle attrezzature dell'Università e delle sue strutture didattiche e scientifiche anche per attività di aggiornamento, qualificazione e riqualificazione. La commissione ha inoltre il compito di formulare proposte per la programmazione dello sviluppo universitario;

d) la costituzione ed i programmi di attività dei laboratori o centri di cui al terzo comma dell'articolo 3 della presente legge.

#### Art. 9.

##### *(Convenzioni)*

L'Università degli studi della Basilicata potrà stipulare convenzioni con enti locali o privati riuniti anche in consorzio, da approvare con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con quello del tesoro, per la determinazione di contributi o la concessione in uso all'Università di immobili ed attrezzature.

Ogni convenzione di cui al precedente comma avrà la durata di venti anni e potrà essere rinnovata di volta in volta per uguale periodo di tempo.

L'Università suindicata potrà altresì stipulare convenzioni, in relazione a specifiche e prioritarie esigenze dello sviluppo regionale con Enti locali e privati secondo le modalità e le forme previste al primo comma del presente articolo, per regolare la propria partecipazione all'istituzione ed al funzionamento comune di laboratori o centri di qualificazione e riqualificazione professionale, di ricerca applicata ed assistenza tecnica di cui al terzo comma del precedente articolo 3.

#### Art. 10.

##### *(Statuto)*

Entro 180 giorni dalla data del decreto di nomina dei comitati ordinatori sarà emanato nelle forme e con le modalità previste dall'articolo 17 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, appro-

vato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e successive modificazioni, lo statuto della Università di cui alla presente legge.

Lo statuto andrà in vigore dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Art. 11.

*(Organici del personale docente e non docente)*

Nella prima applicazione della presente legge all'Università degli studi della Basilicata sono assegnati i professori e gli assistenti di ruolo ripartiti per facoltà e il personale non insegnante di ruolo di cui alle allegate tabelle *A* e *B*.

I posti relativi ai professori di ruolo sono prelevati da quelli portati in aumento dall'articolo 1 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766.

I posti di professore di ruolo sono coperti almeno per il 60 per cento mediante pubblico concorso, da bandirsi entro il termine di un anno dalla data del decreto del Ministro della pubblica istruzione che stabilisce l'inizio dei vari corsi di laurea; i posti residui sono coperti mediante trasferimenti a domanda di professori di ruolo di altre università.

Il ruolo degli assistenti è aumentato delle unità previste nelle allegate tabelle.

//9// I posti di assistente di ruolo sono coperti per il 40 per cento mediante trasferimenti a domanda degli assistenti di ruolo di altre università, compresi quelli in soprannumero ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, numero 766, e per il restante 60 per cento, fino al momento dell'entrata in vigore della legge di modifica dell'ordinamento universitario e comunque non oltre l'anno accademico 1981-1982, mediante pubblico concorso secondo le modalità di cui allo stesso articolo 3.

Qualora l'aliquota dei posti riservata ai trasferimenti non sia interamente coperta, entro cinque anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la parte residua viene aggiunta all'aliquota destinata al pubblico concorso. Per tali posti il termine per i concorsi viene spostato all'anno accademico 1983-84, salvo il termine sopra fissato dell'entrata in vigore della legge di modifica dell'ordinamento universitario. In ogni caso, decorso il quinquennio, si applica il disposto di cui al quattordicesimo comma dell'articolo 3 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, come modificato dalla legge di conversione 30 novembre 1973, n. 766.

I posti relativi al personale non insegnante saranno prelevati da quelli portati in aumento dall'articolo 8 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, tranne che per i posti relativi al personale ausiliario per i quali il ruolo organico è aumentato delle unità previste dalle allegate tabelle.

Per il funzionamento delle opere universitarie si provvederà mediante utilizzazione di unità del personale non insegnante su indicato.

Art. 12.

*(Inizio dei corsi di laurea)*

In relazione alle disponibilità edilizie, di arredamento e di attrezzature didattiche e scientifiche della Università predetta, assicurate anche da parte di enti locali e di privati riuniti eventualmente in consorzio me //10// diante le convenzioni di cui al precedente articolo 9, con decreto del Ministro della pubblica istruzione, su proposta del consiglio di amministrazione, o, in sua mancanza, del comitato tecnico-amministrativo, sentiti i consigli di facoltà, o, in loro mancanza, i comitati ordinatori di cui al precedente articolo 6, sarà stabilito l'inizio dei corsi di laurea di cui al precedente articolo 2.

Art. 13.

*(Centro residenziale)*

Presso l'Università statale della Basilicata sarà realizzato un centro residenziale, dotato delle necessarie attrezzature sportive, ricreative, associative e sanitarie, destinato ad accogliere per la durata dei corsi personale insegnante e non insegnante in servizio presso l'Università, nonché una quota non inferiore al 15 per cento degli studenti iscritti ai corsi di laurea e di specializzazione.

Con decreto del Presidente della Repubblica, da adottarsi entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro, sentita la Regione, saranno emanate le norme per disciplinare l'organizzazione e il funzionamento del centro, i criteri e le modalità per l'ammissione degli studenti e dei laureati e per la conservazione del posto ai medesimi, nonché per la determinazione delle quote dovute al centro a titolo di rimborso delle spese per l'alloggio ed il mantenimento, e i criteri e le modalità per la concessione gratuita al personale insegnante e non insegnante di alloggi di servizio nell'ambito del centro residenziale. Gli studenti che godono di assegno di studio saranno ammessi al vitto e all'alloggio gratuito dietro cessione dell'assegno medesimo nei limiti previsti del decreto di cui al secondo comma dell'articolo 5 della legge 14 febbraio 1963, n. 80.

Il centro residenziale dell'Università della Basilicata è compreso fra gli enti di cui all'articolo 42 della legge 28 luglio 1967, n. 641.

//11// Art. 14.

*(Onere finanziario)*

Per il primo funzionamento del comitato tecnico di cui al precedente articolo 5 è stanziata la somma di lire 100 milioni. All'onere si provvede, nell'anno finanziario 1980, mediante lo stanziamento negli stati di previsione del Ministero della pubblica istruzione.

## Art. 15.

*(Edilizia ed attrezzature didattiche)*

Per la ristrutturazione funzionale del patrimonio edilizio in uso all'Università a seguito delle convenzioni di cui ai commi primo e secondo del precedente articolo 9, nonché per la costruzione degli edifici e l'acquisizione delle aree necessarie è destinata complessivamente la somma di 40 miliardi di lire, di cui una quota sarà impiegata per la realizzazione degli edifici del centro residenziale universitario.

All'onere di cui al precedente comma si provvede mediante lo stanziamento negli stati di previsione del Ministero della pubblica istruzione della somma di 10 miliardi di lire per ciascuno degli anni finanziari 1980, 1981, 1982 e 1983.

Per gli impianti e le attrezzature scientifiche e didattiche e per l'arredamento sia dell'Università, sia del centro residenziale, è destinata, a carico dei fondi concernenti il programma straordinario di interventi a favore delle università meridionali di cui al terzo comma dell'articolo 19 della legge 2 maggio 1976, n. 183, la somma di 10 miliardi di lire complessivamente.

La somma di cui al comma precedente sarà ripartita, su proposta del comitato di cui all'articolo 5 della presente legge, dal Ministro della pubblica istruzione d'intesa con il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, in conformità, per quanto applicabili, alle direttive del CIPE in ordine ai criteri e alle modalità per l'impiego del fondo complessivo di cui al suindicato articolo 19, comma secondo, della legge 2 maggio 1976, n. 183.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio per l'attuazione del presente articolo.

## Art. 16.

*(Norme di rinvio e finali)*

Per tutto quanto non previsto dalla presente legge si applicano le norme vigenti per l'ordinamento universitario.

L'Università degli studi di cui alla presente legge si adeguerà al nuovo ordinamento universitario allorché entrerà in vigore la relativa legge. [...]

Doc. VII

Superare la marginalità e la dipendenza  
investendo sulla risorsa uomo<sup>7</sup>

[...]

//196//

Beatissimo Padre,

per attuare questo disegno e per porci con una nostra specificità all'interno della comunità scientifica nazionale ed internazionale e nei confronti della società regionale, abbiamo lavorato in questi anni senza risparmio di energie, tra infinite difficoltà, innanzitutto creando un modello di Università e poi dando concreta attuazione a strutture edilizie, a laboratori di ricerca, ad attività didattiche, a iniziative culturali, a una gamma di funzioni intese ad assolvere alla formazione accademica formale e a quella permanente, alla ricerca pura e applicata, all'assistenza tecnica rivolta alle esigenze di informazione, previsione e programmazione degli enti e delle strutture pubbliche, alla mobilità studentesca, alla cooperazione internazionale.

Abbiamo con lucida consapevolezza disegnato un modello di Università non di carattere corporativo, ma «solidaristico», assumendo nel nostro Statuto termini, concetti e idealità che richiamano il carattere comunitario, una *communitas magistrorum et scholarium* che si sostiene della forza della tradizione, dei valori della paideia classica e cristiana, ma anche della fede nel progresso, nell'inesauribile capacità di conoscenza, nella vivificante fecondità dell'utopia che si fa, volta a volta, realtà e progetto; insieme e grazie all'avvio dell'attività universitaria è stata istituita nella piana di Tito la prima area di ricerca in Basilicata del Consiglio Nazionale delle Ricerche con i suoi Istituti e i suoi laboratori alla quale ha dato decisivo impulso il Presidente Luigi Rossi Bernardi che con noi rende oggi omaggio alla Santità Vostra. [...]

<sup>7</sup> Dall'intervento del Magnifico Rettore, prof. Cosimo Damiano Fonseca, in occasione della visita del Papa Giovanni Paolo II, in C. D. Fonseca, *L'Università degli studi della Basilicata. Utopia e Progetto*, Galatina 1994, p. 196.





Fig. 3. Intervento del Papa Giovanni Paolo II (28 aprile 1991, Aula «Quadrifoglio»).

#### Doc. VIII

##### Nel Decennale<sup>8</sup>

//200//Le non infondate ragioni della scelta di celebrare questo decennale vanno innanzitutto ricercate nella genesi della nostra Università che non nasce come nel Medioevo e nel primo Rinascimento per una concessione delle potestà universali né per volere di un Sovrano o di un Principe come è sovente accaduto nella stagione storica

<sup>8</sup> Dall'intervento del Magnifico Rettore, prof. Cosimo Damiano Fonseca, in occasione dell'iniziativa celebrativa del Decennale, 14 maggio 1991, presente il Presidente della Repubblica Italiana Francesco Cossiga, in C.D. Fonseca *L'Università degli studi della Basilicata. Utopia e Progetto*, Galatina (LE) 1994, p. 200.

degli Stati nazionali, ma per iniziativa del Parlamento della Repubblica che, accogliendo aspirazioni e speranze lungamente coltivate da parte della società di Basilicata, ha voluto inserirne l'istituzione nella legge sulla ricostruzione intervenuta dopo il tragico sisma del 1980: quel sisma che, oltre a seminare morti, sofferenze, infinite tragedie umane, produsse profonde lacerazioni nelle coscienze, nei modelli mentali e comportamentali, nei rapporti interpersonali, nello stesso modo di porsi nei confronti della sfera del sacro.

Questa chiara indicazione del Parlamento nazionale era il risultato di una inversione di tendenza in quanto considerava le Università non più in un rapporto di dipendenza dalle esigenze dello sviluppo collocandole in aree forti dal punto di vista economico e sociale, ma come fattore della sua accelerazione e della sua qualificazione, in definitiva come forza trainante per far uscire la regione dalla sua marginalità e dalla dipendenza investendo prioritariamente sulla «risorsa uomo», sulle sue capacità culturali, sui grandi valori etici e civili di cui è portatore: era, questa, anche la rivisitazione del metodo che aveva ispirato troppo a lungo la politica meridionalista incentrata o sull'assistenzialismo più o meno generoso, ma anche foriero di accidia e di rassegnazione, o sul mero trasferimento delle risorse e delle tecnologie o sull'innesto di meccanismi estranei alle matrici sociali e culturali del Mezzogiorno, postulando, invece, con sempre maggiore rigore quel processo di autopropulsione che fa leva sul proprio patrimonio umano, storico, ambientale, su ciò che è nel Mezzogiorno, ma che ha una valenza universale, una credibilità e una spendibilità nazionale ed internazionale.



Fig. 4. Il Magnifico Rettore, prof. Cosimo Damiano Fonseca, illustra al Presidente della Repubblica Italiana, Francesco Cossiga, il plastico relativo al Polo di Macchia Romana.



Fig. 5. Il Magnifico Rettore, prof. Cosimo Damiano Fonseca, presenta in Consiglio Regionale lo stato dell'Unibas, dopo il primo biennio di attività.



Fig. 6. Seduta inaugurale della Biblioteca Nazionale di Potenza (a carattere universitario).



Fig. 7. Seduta inaugurale dell'avvio dei corsi a Matera (Teatro «Duni», 7 febbraio 1992).



Fig.8. Visita all'Università da parte del Presidente della Repubblica Italiana, Oscar Luigi Scalfaro. (Convegno *Il volontariato per la pace*, 4-5 dicembre 1993).



Fig. 9. Inaugurazione anno acc. 1984-85. Prolusione del prof. Carlo Viggiani, 23 novembre 1984.





Fig. 10. Inaugurazione anno acc. 1985-86. Prolusione del prof. Giovanni De Maria, 23 novembre 1985.



Fig. 11. Inaugurazione anno acc. 1986-87. Prolusione del prof. Egidio Cosentino, 23 novembre 1986.



Fig. 12. Inaugurazione anno acc. 1987-88. Prolusione del prof. Donato Gagliardi, 23 novembre 1987.



Fig. 13. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ciriaco De Mita, racchiude nella prima pietra la pergamena relativa al Polo di Macchia Romana (23 novembre 1988).



Fig. 14. Inaugurazione anno acc. 1989-90. Prolusione del prof. Antonio Mario Tamburro, 23 novembre 1989.



Fig. 15. Intervento del Ministro dell'Università e della Ricerca, prof. Antonio Ruberti, 23 novembre 1989.



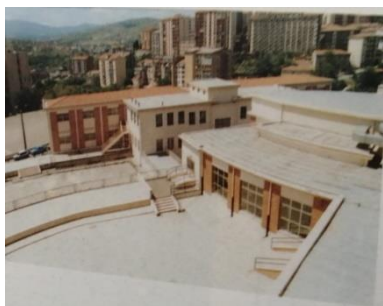


Fig. 16. Parte del Polo del Francioso ristrutturato (Potenza).



Fig. 17. L'Aula «Quadrifoglio» (Polo del Francioso, Potenza).



Fig. 18. Biblioteca Interfacoltà. Sala di consultazione (Potenza, via R. Acerenza).



Fig. 19. Laboratorio linguistico (Potenza, via R. Acerenza).



Fig. 20. Medaglia decennale *recto*.



Fig. 21. Medaglia decennale *verso*.





## Capitolo secondo

### *Dal «rischio collasso» alla tenace «ripresa»*

1. Un'elezione, quella del neo Rettore, prof. Gianfranco Boari, che ebbe grande risalto sulla stampa locale, con peculiare attenzione, tra l'altro, per le linee programmatiche portanti che erano state a base del suo programma elettorale<sup>1</sup>. Il che è essenzialmente da rapportare al generale quadro di riattenzioni per il sistema universitario nazionale, in un contesto sempre più incisivamente segnato da problemi crescenti per i già avvertiti riflessi in negativo soprattutto sulle realtà universitarie ancora giovani e, dunque, più fragili del processo di riforma finalizzato al «compimento dell'autonomia», non solo a livello legislativo, ma con sempre più ridotte risorse finanziarie.

Un processo di riforma al quale «la comunità scientifica ed accademica deve partecipare attivamente – avrebbe sottolineato il Rettore Gianfranco Boari nella sua densa ed articolata rela-

<sup>1</sup> Dal terreno della Didattica (istituzione del Comitato paritetico professori-studenti per la valutazione della didattica, Coordinamento e diversificazione dei corsi, istituzione del Centro linguistico di Ateneo...) a quello della Ricerca (Ruolo del Consiglio dei Direttori dei Dipartimenti, promozione di attività volte al reperimento di fondi aggiuntivi a quelli ministeriali, attivazione sportello CEE, rapporti con Istituzioni ed Enti locali, ridefinizione della pianta organica con particolare attenzione all'assegnazione di tecnici di laboratorio ai Dipartimenti, da ulteriormente potenziare anche in risorse per il funzionamento ordinario, razionale gestione della formazione *post-lauream*, finalizzata alla ricerca, anche nel quadro di scambi con l'estero...), dell'edilizia (nell'obiettivo di concentrare l'insieme delle attività didattiche e di ricerca, a Potenza, nei soli due poli di via Nazario Sauro, dove trasferire anche la Facoltà di Lettere e Filosofia, e di Macchia Romana, dove trasferire il Dipartimento di Chimica, collegando lo sviluppo del programma edilizio nel polo di Matera, all'attuazione del piano triennale delle attività didattiche e di ricerca ivi programmate), della residenzialità (con iniziative volte a garantire condizioni di residenzialità per docenti, personale tecnico-amministrativo e studenti, nell'obiettivo, tra l'altro, di un solido radicamento «della comunità scientifica nella società»). Cfr. «Lucania. Speciale», venerdì 1° luglio 1994, p. 14, in Appendice, Doc. I.

zione di inaugurazione dell'anno acc. 1997/98 – ad iniziare da una riflessione serena sul proprio ruolo, sul proprio impegno, sulle proprie prospettive<sup>2</sup>. E nella ribadita consapevolezza del «vasto processo di responsabilizzazione avviatosi»<sup>3</sup>, il Rettore Boari, dopo aver richiamato la significativa presenza a tale seduta inaugurale dell'on. Presidente della Camera dei Deputati Luciano Violante, ordinario di Istituzioni di diritto e procedura penale nell'Università di Torino, attivamente e robustamente presente nel dibattito culturale e politico sui temi universitari, portò all'attenzione dei presenti «un sintetico quadro informativo sullo stato della nostra Università», dal campo della didattica e del diritto allo studio a quello della ricerca scientifica, dal personale tecnico-amministrativo a strutture e servizi relativi al Polo materano ed a quello di Macchia Romana a Potenza<sup>4</sup>.

Nell'ultimo biennio – evidenziò il Rettore – l'Ateneo lucano si è arricchito, nel polo di Potenza, del nuovo corso di laurea in Ingegneria meccanica, nonché dell'indirizzo moderno nell'ambito del corso di laurea in Lettere, mentre nel Polo di Matera sono stati trasferiti due diplomi di laurea, per un'offerta formativa complessiva di 14 corsi di laurea, rispetto ai quali «si stanno avviando procedure di valutazione dell'efficienza e, soprattutto, dell'efficacia della didattica, nello spirito di un moderno approccio alla qualità della didattica stessa ed alle attese degli utenti». E ciò rispetto ad un complessivo numero di 5.019 studenti (174 in più rispetto all'anno acc. 1996-97 e 264 in più rispetto al 1995-96), dei quali 1.393 iscritti ad Agraria (27,7%), 1.448 ad Ingegneria (28,9%), 1.442 a Lettere (28,7%), 736 a Scienze (14,7%). Ad una disaggregazione del dato complessivo, tra «immatricolati e vecchi iscritti» 325 studenti risultavano iscritti per la prima volta ad Agraria, 275 ad Ingegneria, 315 a Lettere e 136 a Scienze, mentre i fuori corso erano 323 ad Agraria, 304 ad Ingegneria, 447 a Lettere e 200 a Scienze. Quanto alla provenienza, per ogni 100 studenti iscritti, 69 provenivano dalla provincia di Po-

<sup>2</sup> AUB, *Atti Accademici*, Inaugurazione anno acc. 1997-98, 20 febbraio 1998, Relazione del Magnifico Rettore, prof. Gianfranco Boari, p. 1.

<sup>3</sup> Solo considerando, dopo «l'autonomia statutaria e finanziaria derivante dalle leggi 168 del 1989 e 537 del 1993, la 127 del 1997 sull'autonomia didattica, in attesa dell'altrettanto importante autonomia nel reclutamento del personale docente e ricercatore». *Ibid.*

<sup>4</sup> Ivi, pp. 1-11. Cfr., in Appendice, Doc. IV.

tenza, 19 da aree extraregionali, 13 dalla provincia di Matera. Di qui la sottolineata necessità – da parte del Rettore – di «incrementare la lenta crescita del numero delle iscrizioni», oltre che «ampliare il bacino di utenza, ad iniziare da una reale regionalizzazione della giovane Università della Basilicata»<sup>5</sup>. Un obiettivo, questo, da rapportare in primo luogo a reali possibilità di esercizio del diritto allo studio, rispetto al quale il Rettore Boari pose in evidenza, anche nella sua funzione di presidente pro-tempore dell'ARDSU (Azienda Regionale per il Diritto allo Studio), il già attivato servizio di mensa in via Racioppi e l'assegnazione dei primi alloggi della Casa dello studente in via Fabio Filzi (a Potenza)<sup>6</sup>.

Ancora alquanto problematico – sottolineò il Rettore – il quadro relativo alle attività di docenza, soprattutto in rapporto alla prima ed alla seconda fascia. E, infatti, su una previsione di organico rispettivamente di 133 unità per la prima fascia e 182 per la seconda, ne risultavano in servizio, rispettivamente, 81 e 48, mentre più confortante si configurava il dato relativo alla fascia dei ricercatori, di 174 unità, dei quali 58 in servizio ad Agraria, 43 a Scienze, 42 ad Ingegneria e 31 a Lettere<sup>7</sup>.

Sul terreno della ricerca scientifica, dopo aver ricordato il nuovo contesto di superamento dei finanziamenti ministeriali a pioggia e, conseguentemente, la vera e propria «sfida» derivante dalla pratica vigente del cofinanziamento, il Rettore evidenziò come, per l'anno finanziario 1997, fossero stati «approvati 28 progetti presentati da docenti dell'Ateneo lucano in qualità di responsabili scientifici di unità di ricerca locali» per un «cofinanziamento complessivamente destinato all'Università di Basilicata di poco inferiore al miliardo di lire». A fronte di ciò, era stato invece registrato, rispetto agli anni precedenti, un decremento sul terreno del Consiglio Nazionale delle Ricerche, che comunque – ricordò il Rettore – «ha finanziato 9 contratti di ricerca per un totale di oltre 354 milioni, erogando 29 contributi per un totale di 189 milioni di lire». Di rilievo, in pari tempo, «la quota di risorse ottenuta dai nostri ricercatori sui canali di finanziamento comunitario: 2 miliardi e 843 milioni, incassati nel corso

<sup>5</sup> Ivi, pp. 2-3.

<sup>6</sup> Ivi, p. 5.

<sup>7</sup> Ivi, pp. 3-4.

dell'anno, quale anticipazione di quanto destinato al POP regionale». Al che erano da aggiungere – evidenziò il Rettore – «le consistenti risorse derivanti dalle convenzioni di ricerca», tra l'altro quale «testimonianza viva del virtuoso rapporto che l'Università intrattiene con la realtà regionale». Cosicché – continuò – «la riduzione degli investimenti ministeriali per la ricerca è stata ampiamente compensata dall'autonoma capacità di progettazione dei centri di ricerca dell'Ateneo, soprattutto con l'accesso ai fondi comunitari». Da annotare, ancora, sempre sul terreno della ricerca, l'attivazione per l'anno acc. 1997-98 di nove corsi di Dottorato (XIII ciclo) per complessivi 25 posti, con sede amministrativa nel «nostro Ateneo», che, inoltre, «partecipa in qualità di sede consorziata a 13 Dottorati di ricerca»<sup>8</sup>.

E, se in rapporto alla situazione del personale tecnico-amministrativo, il Rettore Boari ebbe modo di evidenziare l'incremento dei posti in organico, prevalentemente riguardanti l'area tecnico-scientifica<sup>9</sup>, in relazione alla configurazione del Polo materano pose insistita sottolineatura sull'obiettivo dell'integrazione dell'Ateneo con l'intero territorio regionale quale priorità della politica rettorale. «Lo sviluppo, la qualificazione e la razionalizzazione del Polo universitario a Matera – disse – sono stati individuati come passaggi cruciali di tale integrazione, pur in una fase di profondo mutamento legislativo e gestionale per l'Università italiana e di generale contenimento della spesa pubblica»<sup>10</sup>. Relativamente al Campus di Macchia Romana a Poten-

<sup>8</sup> Ivi, pp. 6-7. Il Rettore Boari riferì, altresì, dell'istituzione di «un Fondo straordinario per le spese di investimento (1 miliardo e 300 milioni) destinato all'incremento delle attrezzature scientifiche e del patrimonio librario. Ivi, p.7.

<sup>9</sup> In ciò evidenziando, a fronte di un «organico virtuale» passato da 382 a 392 unità, le unità in servizio passate da 324 a 327, delle quali 82 nell'area tecnico-scientifica, 146 in quella amministrativo-contabile, 74 in quella dei servizi generali, 14 nell'area delle biblioteche ed 11 in quella dell'elaborazione dati. Dal 1994 – sottolineò il Rettore – l'incremento dell'area tecnico-scientifica è stata di 28 unità, al netto delle 17 (unità) per le quali «sono in corso le procedure concorsuali». Ivi, p. 8.

<sup>10</sup> In tale direzione ricordando il trasferimento a Matera delle attività didattiche relative al Diploma destinato al completamento universitario in *Gestione e tecnica amministrativa in agricoltura*, in aggiunta al già avvenuto trasferimento (1996-97) del Diploma in *Produzioni vegetali*, oltre la già solida presenza della *Scuola di specializzazione in Archeologia*. Sul piano logistico,

za, il Rettore Boari pose, intanto, in significativa evidenza come fossero note «da anni alla nostra comunità accademica le difficoltà che avremmo incontrato nel risolvere in tempi rapidi il completamento di Macchia Romana, su cui hanno gravato lungaggini burocratiche, incertezze nella progettazione, complesse procedure di espropriazione, varianti onerose e quadri economici inopportunitamente ridotti»<sup>11</sup>. E, dunque, nel 1994 – aggiunge il Rettore – è risultata «chiara ed inevitabile la necessità di reperire risorse finanziarie aggiuntive [...]»<sup>12</sup>, cosicché «oggi il Polo di Macchia Romana ha una sua unitarietà strutturale. Dei 5 lotti di cui si compone la idea progettuale originaria, i primi due ed il primo stralcio del terzo lotto sono sostanzialmente completati. Per il completamento del secondo stralcio del terzo lotto c'era stato il recentissimo accredito, presso l'Istituto cassiere dell'Ateneo, di un apposito finanziamento comunitario di 35 miliardi, buona parte, quindi, del contributo comunitario di 28,88 MECU (circa 58 miliardi) destinati al completamento di Macchia Romana, ove, evidentemente, per ora il completamento di cui si parla è relativo ai primi tre lotti». Ma – precisò il Rettore – con «un vincolo assai rilevante» imposto dagli «organi dell'Unione Europea al nostro progetto: stante la politica di riequilibrio portata avanti in favore dei poli universitari ad indirizzo scientifico nelle aree dell'Obiettivo 1, è stato negato il finanziamento di 14 miliardi da noi richiesto per realizzare la Facoltà

il Rettore ricordò il protocollo d'intesa con il Comune e la Provincia di Matera (28 luglio 1997) finalizzato al trasferimento in concessione gratuita all'Università degli studi della Basilicata dell'edificio storico del *convento di Santa Lucia* (da ristrutturare a spese del Comune) quale sede definitiva delle attività didattiche ed amministrative, utilizzando intanto l'Istituto «Felice Ventura», già sede della Biblioteca Provinciale, per le attività didattiche e di laboratorio. Ivi, p. 9.

<sup>11</sup> Tra la prima gara d'appalto, nel 1986, e la consegna dei lavori, 14 maggio 1992 – sottolineò il Rettore – sono trascorsi più di cinque anni. E da quel 14 maggio 1992 in poi – aggiunse – «purtroppo non tutto è andato liscio». Ivi, p.10.

<sup>12</sup> Decidendo di «muoverci – disse il Rettore – su due livelli: da un lato perseguiamo, io dico saggiamente, la riduzione dei lavori appaltati per i primi due lotti nell'ambito della procedura del cosiddetto quinto d'opera; dall'altro individuammo canali di finanziamento integrativi nuovi». *Ibid.*

di Lettere nell'ambito del Campus di Macchia Romana». Un finanziamento, questo, precisò il Rettore, che «comunque siamo riusciti a non perdere ed a dirottarlo verso il completamento delle opere del primo e del secondo lotto destinate alle Facoltà scientifiche»<sup>13</sup>. Dal che il Rettore Boari faceva derivare la proposta, per il breve periodo, di accorpare «tutto il polo scientifico a Macchia Romana e quello letterario nella riqualificata sede di via Nazario Sauro», il tutto ovviamente subordinato ai reali tempi di consegna degli «immobili già realizzati»<sup>14</sup>.

Un significativo quadro di sintesi dello stato dell'Ateneo lucano, quello allora delineato dal Rettore Gianfranco Boari, nella piena ed esplicitata consapevolezza della nuova stagione in corso per il sistema universitario nazionale, ancorato, ormai, in un «nuovo scenario», per dirla con il Rettore, ove «la struttura universitaria non è più concepita come un *unicum* nazionale» e, dunque, «le singole comunità accademiche sono chiamate a dar prova delle loro capacità sia nel reperimento delle risorse necessarie alla qualità degli Atenei, sia nell'accesso ai fondi di finanziamento della ricerca, sia nell'attivazione di un rinnovamento della didattica che colleghi in modo organico i processi formativi alle mutabili esigenze del mercato del lavoro». Dal che anche per l'Ateneo lucano il fondamentale rilievo di un accurato processo di «razionalizzazione delle risorse umane ed anche finanziarie». In tale direzione, nelle riflessioni conclusive del Rettore Boari, l'insistita sottolineatura sull'obbligo, ormai, del «più ampio coinvolgimento della Comunità accademica nei processi in

<sup>13</sup> Con l'ulteriore precisazione che le «risorse comunitarie» sarebbero state «destinate alla realizzazione del Dipartimento di Chimica ed al completamento delle infrastrutture per la ricerca». Ivi, pp. 10-11.

<sup>14</sup> E, infatti, ricordava il Rettore, ai «prevedibili ritardi, oggi comunque recuperati, si è aggiunto un confronto negoziale con le imprese coinvolte, che ha il suo centro soprattutto sulle varianti in corso d'opera realizzate nel periodo 1993-94, all'interno di un quadro economico deficitario, che appare oggi definitivamente superato grazie ai finanziamenti comunitari». Comunque, precisava con cauto ottimismo il Rettore: «i tempi sono ormai maturi perché un contenzioso potenziale possa essere risolto nel convergente interesse dell'Università della Basilicata e delle imprese che hanno contribuito a realizzare un'opera all'avanguardia rispetto alle tecnologie di protezione antisismica e che, quindi, può essere motivo di orgoglio per l'intera regione». Ivi, p. 11.

corso»; di ulteriori sviluppi della già significativa «convergenza di intenti» tra Università e Regione, nel comune obiettivo di «un virtuoso Patto per lo sviluppo», cooperando «intensamente per la promozione delle politiche scientifiche nell'ambito dei Programmi Plurifondo»; l'impegno di ognuno a «contribuire alla ulteriore ed indispensabile qualificazione dell'Ateneo lucano», investendo «in questa (e non in altre) Università», attraverso uno sforzo straordinario affinché «chi sceglie questo Ateneo per la propria formazione superiore non si ritrovi ad operare in una sede di provincia, ma in un centro di eccellenza, a sua volta allodato in una regione interessata da importanti processi di innovazione e mutamento». E non c'è dubbio – concludeva con non poco orgoglio il Rettore Gianfranco Boari – che «alcune caratteristiche dell'Università della Basilicata, opportunamente valorizzate, ne fanno una sorta di potenziale anticipazione del modello che il legislatore persegue: autonomia gestionale, dimensioni contenute, forte nesso tra didattica e ricerca, significativo rapporto con la realtà territoriale»<sup>15</sup>.

2. Già nel corso dell'anno accademico successivo, però, all'incirca alla vigilia del ventennale della sua istituzione, l'Ateneo lucano fu segnato da momenti di particolare difficoltà, esplicitamente rappresentati dal rieleto Rettore Gianfranco Boari<sup>16</sup>, nel corso della relazione inaugurale dell'anno acc. 1999-2000, nell'intensa giornata dell'11 febbraio 2000, attraverso la configurazione di «un'Università al bivio».

E fu, quella dell'11 febbraio 2000, una giornata di particolare valenza per l'Università della Basilicata, a partire dalla mattinata, festosamente connotata dall'inaugurazione del tanto «sognato» Campus di Macchia Romana, presente il Ministro dell'U-

<sup>15</sup> Ivi, pp. 12-16.

<sup>16</sup> Per il quadriennio 1998-2002 (elezioni del 4-5 ottobre 1998, aventi diritto 144, votanti 138, prof. Gianfranco Boari voti 71, prof. Cosimo Damiano Fonseca voti 63, schede bianche 4). Nomina con D.M. del 13 ottobre 1998. Pro Rettore prof. Pasquale Piazzolla, nominato con D.R. n. 1045 del 2 novembre 1998. Da AUB, *Affari Generali*, Elezioni Rettori.



niversità e della Ricerca scientifica e tecnologica Ortensio Zecchino<sup>17</sup>.

Una struttura, come si è detto, inizialmente programmata come sede definitiva ed unica dell'Ateneo, poi di fatto configuratasi come solo Polo Tecnico-Scientifico, e, dunque, per le tre Facoltà di Ingegneria, Agraria e Scienze, mentre il Polo di avvio delle attività dell'Ateneo lucano, in Rione Francioso (ex Enaoli), avrebbe continuato a rappresentare la sede del Rettorato e degli uffici amministrativi, cui si sarebbero aggiunte, a partire dall'anno acc. 2001-2002, le attività didattiche e scientifiche della Facoltà di Lettere e Filosofia<sup>18</sup>.

Un Polo, quello di Macchia Romana che, alla data di inaugurazione, aveva comportato – precisò il Rettore Boari nella successiva relazione inaugurale dell'anno accademico – «una spesa contabilizzata di 180 miliardi di lire, provenienti per il 70% da finanziamenti statali e dal bilancio interno e per il restante 30% da finanziamenti dell'Unione Europea»<sup>19</sup>.

Nell'occasione, dettagliatamente richiamando il pur positivo percorso di sviluppo degli spazi edilizi universitari, a Potenza e Matera<sup>20</sup>, il Rettore esplicitava l'auspicio di un'adeguata riflessione «sulle modalità di crescita del nuovo Polo universitario», correggendo «il programma edilizio iniziale [...] al fine di favorire una completa integrazione del Campus con la Città», tale da consentire «la concentrazione di tutte le attività accademiche del Polo potentino», compresi gli insediamenti per la residenzialità

<sup>17</sup> AUB, *Atti Accademici*, Anno acc. 1999-2000, 11 febbraio 2000, Inaugurazione Campus di Macchia Romana, Relazione del Rettore Gianfranco Boari, p. 1.

<sup>18</sup> Allora ancora negli spazi poco adeguati in via Acerenza, pal. Galasso. Cfr., in Appendice, fig. 1, fig. 2 e fig. 3.

<sup>19</sup> Dunque, rispettivamente, per un totale di circa 130 e 50 miliardi. Cfr. AUB, *Atti Accademici*, Anno acc. 1999-2000, 11 febbraio 2000, Inaugurazione Campus di Macchia Romana, cit., p. 2; AUB, *Atti Accademici*, Inaugurazione anno acc. 1999-2000, 11 febbraio 2000, Relazione del Rettore Gianfranco Boari, p. 9.

<sup>20</sup> Per un totale complessivo di superfici utilizzabili (dopo il completamento di quanto appaltato, acquisito e dismesso) di 94.156 mq, di cui 59.055 mq di spazi utili, a fronte dei 24.535 mq precedenti, dei quali 17.225 di spazi utili. Cfr. AUB, *Atti Accademici*, Anno acc. 1999-2000, 11 febbraio 2000, Inaugurazione Campus di Macchia Romana, cit., p. 3; cfr., in Appendice, Doc. II e Doc. III.

studentesca. Al che aggiungeva un ottimistico tracciato per l'ulteriore possibile sviluppo del Polo nella Città di Matera, in conseguenza di ulteriori positivi rapporti con l'Amministrazione comunale, che avrebbero consentito, oltre l'utilizzo dello stabile di via Lazazzera e dell'edificio San Rocco, il recupero e la destinazione a edilizia universitaria dell'ex Convento di Santa Lucia<sup>21</sup>.

Un bilancio, dunque, quello relativo alla disponibilità di spazi, anche di ottimistica proiezione per il futuro, che, però, si andava ad incrociare – evidenziò il Rettore – con «una fase critica» determinata, in primo luogo, dal «panorama generale delle iscrizioni», che «presenta – aggiunse – un *trend* di sostanziale stabilità e non di crescita, nonostante il contributo fornito dalla sede di Matera che nell'ultimo anno concorre per circa 1/3 al totale delle immatricolazioni»<sup>22</sup>.

Di qui anche già la sottolineata attenzione per «l'ampliamento dell'offerta formativa» riveniente dalle «rappresentanze della composita realtà territoriale lucana» anche in direzione «dell'istituzione di nuove Facoltà», da quella di Medicina e Chirurgia, che, però, «richiederebbe – precisò il Rettore – un impegno economico ed organizzativo di gran lunga superiore alle attuali capacità dell'Ateneo», a Facoltà dell'Area giuridico-economica, «con l'attivazione di corsi di laurea innovativi in Economia delle Pubbliche Amministrazioni e delle Istituzioni Internazionali e in Economia e Gestione delle Piccole e Medie Imprese, con contenuti culturali diversi dalla tradizionale storica impostazione disciplinare»<sup>23</sup>. Al che, per un «credibile sviluppo dell'Ateneo», sarebbe stato indispensabile, per il Rettore, avere ad obiettivo «il consolidamento ed il sostegno del Polo universitario di Matera», collocandovi «parte delle iniziative» di nuova

<sup>21</sup> Ivi, pp. 3-5.

<sup>22</sup> AUB, *Atti Accademici*, Inaugurazione anno acc. 1999-2000, 11 febbraio 2000, cit., p. 11.

<sup>23</sup> O anche «di grande interesse e realizzabile con più facilità» l'istituzione di «un corso di laurea di primo livello in Informatica», per il quale «si potrebbe facilmente attingere – aggiunse il Rettore – alla docenza già presente nella Facoltà di Scienze e nell'intero Ateneo», un corso, peraltro, da poter avviare «in consorzio con l'Università di Salerno». Ivi, pp. 12-13.

istituzione enunciate «con il contributo finanziario di istituzioni locali quali il Comune e la Provincia di Matera»<sup>24</sup>.

Una delineazione, dunque, di possibili strategie di sviluppo a breve e medio termine che, però, ricordò il Rettore, con sempre viva attenzione al rapporto tra contesto generale e locale, non avrebbero potuto non continuare a fare i conti «con i vincoli di bilancio, con i problemi canonici dell'economia, dunque con la limitatezza delle risorse». Tanto più in presenza della «progressiva e sensibile riduzione del fondo per il funzionamento ordinario degli Atenei», con conseguenti più forti incidenze «per le piccole e giovani Università, dove – sottolineò – l'assenza di economie di scala, l'incidenza dei costi rigidi di funzionamento e, soprattutto, il ridotto volume generale di bilancio, contribuiscono a determinare un preoccupante quadro di incertezze economiche, che influisce negativamente su ogni possibile politica di sviluppo». Dal che «il rischio di proiettare» un'Università, quale quella della Basilicata, «in un circolo vizioso: se non si realizza una seria programmazione non si ottiene un effettivo sviluppo delle funzioni dell'Ateneo, quale ad esempio un più ampio ventaglio dell'offerta didattica, e dunque non vengono attribuite maggiori risorse; ma allo stesso tempo per definire programmi di sviluppo occorrono risorse che non ci sono»<sup>25</sup>.

Da tale oggettiva constatazione il Rettore Boari fece derivare «la questione strategica generale» posta a «tutti i naturali attori», chiedendo di chiarire: «se l'obiettivo strategico della politica universitaria italiana sia oggi costituito dall'affermarsi di un sistema di poche istituzioni (circoscritte in altrettanti pochi poli a forte concentrazione di attività e drenaggio di risorse) o, piuttosto, una rete di tanti Atenei, vivi ed attivi, ampiamente dispiegati sul territorio, a coglierne, a segnarne ed arricchirne le peculiarità». E ciò in presenza dell'allora Ministro dell'Università, sen. Ortensio Zecchino, vivamente ringraziato dal Rettore per aver già introdotto alcuni «meccanismi e correttivi nelle dinamiche di

<sup>24</sup> Ivi, p. 13.

<sup>25</sup> In effetti, ricordò il Rettore, «dal 1993 ad oggi le piccole Università hanno vissuto anche grazie agli avanzi di gestione, costituiti dai trasferimenti ministeriali «etichettati», secondo le norme contabili precedenti, che spesso hanno ammortizzato gli effetti del passaggio dal vecchio sistema di finanziamento a quello attuale». Ivi, pp.13-14.

distribuzione delle risorse», misure, queste, certamente «oculate ed apprezzabili», ma che «da sole» non avrebbero comunque potuto determinare per l'Ateneo lucano «una pur possibile e vicina nuova stagione di rilancio». Nell'obiettivo della quale il Rettore Boari, in chiusura della sua problematizzata messa a fuoco dello stato reale dell'Ateneo lucano, auspicava vivamente che, attraverso «un possibile Accordo di Programma tra l'Università, l'Ente Regione ed il M.U.R.S.T.», l'Ateneo e la Regione Basilicata potessero uscire «congiuntamente dal cosiddetto Obiettivo 1, con un'autonoma, rinnovata capacità di operare senza necessità di risorse aggiuntive»<sup>26</sup>.

3. Già dopo qualche mese, però, a fronte del persistere della «limitatezza delle risorse trasferite dal Ministero all'Ateneo lucano, in base a parametri ritenuti discutibili e penalizzanti», il Rettore Gianfranco Boari rassegnò le dimissioni, presentate come «irrevocabili» il 24 maggio del 2000<sup>27</sup>. Fece seguito una delicata fase di governo dell'Ateneo, in un clima alquanto teso, anche a causa di veicolazioni comunicative prevalentemente a mezzo stampa<sup>28</sup>. All'incirca 15 giorni dopo, il 5 giugno, l'allora Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, sen. Ortensio Zecchino, «nell'accettare le dimissioni del Rettore, prof. Boari, incaricò il «Decano dei professori ordinari», prof. Cosimo Damiano Fonseca, «ad assumere, per le esigenze di Ateneo, le funzioni di Rettore fino alla nomina del nuovo»<sup>29</sup>. Il giorno dopo, il 6 giugno, il Rettore ff., prof. Cosimo Damiano

<sup>26</sup> Ivi, pp.15-16.

<sup>27</sup> AUB, *Affari Generali*, Elezioni Rettori.

<sup>28</sup> Dai riflessi conseguenti «all'e-mail riservata» inviata al Senato Accademico dal prof. Antonio Mario Tamburro, ampi stralci della quale risultati pubblicati dalla stampa, ad alcune dure posizioni sindacali per aver saputo «solo dagli articoli a stampa» delle dimissioni del Rettore Gianfranco Boari. Cfr. M. Brancati, *Il "ciclone" Tamburro travolge l'Ateneo*, «La Gazzetta di Basilicata», 3 ottobre 1999, p. 1; *Grido d'allarme per l'Ateneo*, «la Nuova Basilicata», 10 maggio 2000, p. 12.

<sup>29</sup> Prot. n. 667. AUB, *Affari Generali*, cit. Il Rettore f.f., prof. Cosimo Damiano Fonseca, fu coadiuvato, su sua richiesta, dai proff. Damiano Grassi e Pellegrino Fimiani, delegati «con potere di firma», come da informativa dello stesso Rettore f.f. (5 settembre 2000, prot. n. 695), che ebbe notevole rilievo sulla stampa locale. *Ibid.*

Fonseca, nel darne comunicazione al corpo accademico<sup>30</sup>, avviava l'*iter* per le elezioni rettorali, che, con nota di indizione del 26 giugno, furono calendarizzate per i giorni 18-19, 20-21, 25-26 luglio<sup>31</sup>. Nel contempo, nella seduta del Senato accademico del 13 giugno, richiamava, tra l'altro, l'attenzione su alcune «criticità» dell'Ateneo, a partire dal bilancio, ritenuto «impari rispetto al reale fabbisogno»<sup>32</sup>. Un punto, questo, sul quale il Rettore ff., sarebbe ritornato nel corso della rilevante seduta del corpo accademico del 5 luglio 2000<sup>33</sup>, nel quadro di una lineare messa a fuoco dello stato e delle possibili prospettive future dell'Ateneo. Che, ormai quasi alla vigilia del ventennale dalla sua istituzione, presentava un'oggettiva situazione di gravità finanziaria, essenzialmente in conseguenza degli indirizzi ministeriali fortemente penalizzanti per le giovani e piccole Università, tanto più nel Mezzogiorno d'Italia, anche per il suo debole tessuto produttivo, come, del resto, pochi mesi prima aveva sottolineato anche il Rettore Gianfranco Boari.

Nella sua relazione al corpo accademico «*sullo stato dell'Ateneo*» il Rettore ff. Fonseca, a fronte dell'evidenziazione della positiva crescita dell'utenza studentesca, essenzialmente rapportata alla più articolata offerta didattica realizzata nel Polo materano soprattutto dalla Facoltà di Lettere, nonché della contemporanea crescita della disponibilità strutturale, in presenza di un organico della docenza di ruolo ormai attestata su 316 unità e del personale tecnico-amministrativo su 337 (unità), fortemente sottolineava come «risorse destinabili allo sviluppo» non potessero più trovare punti di riferimento nelle relative condizioni di bilancio, che, anzi, imponeva «il reperimento di almeno 6 miliardi per garantire il mantenimento dell'esistente, tra spese fisse e di funzionamento»<sup>34</sup>.

<sup>30</sup> *Ibid.*

<sup>31</sup> Ivi, Decreto del Decano prot. n. 463.

<sup>32</sup> AUB, *Affari Generali*, Elezioni Rettori.

<sup>33</sup> Alla quale avrebbe fatto seguito altra seduta dell'11 luglio 2000 per la presentazione delle candidature a Rettore per lo scorcio del quadriennio 1998-2002. Ivi, convocazione del 28 giugno 2000, prot. n. 12534.

<sup>34</sup> AUB, *Atti Accademici*, Elezioni Rettori.

A seguito dei risultati derivati dalla terza tornata elettorale del 25-26 luglio (2000)<sup>35</sup>, il Rettore f.f., prof. Cosimo Damiano Fonseca, in attesa dell'emanazione del decreto ministeriale di nomina del nuovo Rettore per lo scorcio del quadriennio accademico 1998-2002, delegò «la firma di tutti gli atti e i provvedimenti amministrativi, sia di ordinaria che di straordinaria amministrazione» al prof. Francesco Lelj Garolla Di Bard, ordinario di Chimica generale ed inorganica, terzo Rettore dell'Università degli studi della Basilicata<sup>36</sup>. Il quale, anche in rapporto con il programma presentato per lo «scorcio di mandato ricevuto», intese «fare il punto», in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 2001-2002<sup>37</sup>, dunque ad un anno e mezzo dall'avvio della «complessa e stimolante impresa», da configurare – disse – non più per la «costruzione dell'Ateneo», per la quale un «contributo essenziale» era derivato «dai precedenti Rettori, il prof. Cosimo Damiano Fonseca prima e il prof. Gianfranco Boari dopo», ma ora per la «sua crescita e affermazione». Un compito definito «esaltante, ma anche assai arduo» rispetto ad un quadro universitario nazionale connotato da «risibili» risorse aggiuntive, del tutto insufficienti a coprire il divario esistente tra le istituzioni universitarie italiane e quelle degli altri Paesi europei, pe-

<sup>35</sup> Prima votazione (18-19 luglio 2000, aventi diritto 298, votanti 252, prof. Ettore Bove voti 14, prof. Agostino Cappelli voti 31, prof. Egidio Cosentino voti 13, prof. Michele Langella voti 86, prof. Francesco Lelj Garolla Di Bard voti 76, prof. Cosimo Damiano Fonseca voti 9, prof. Vincenzo Cuomo voti 1, schede bianche 19, schede nulle 3; seconda votazione, 20-21 luglio 2000, aventi diritto 298, votanti 240, prof. Francesco Lelj Garolla Di Bard voti 112, prof. Ettore Bove voti 14, prof. Michele Langella voti 95, prof. Cosimo Damiano Fonseca voti 6, prof. Agostino Cappelli voti 1, schede bianche 8, schede nulle 4; terza votazione, 25-26 luglio 2000, aventi diritto 298, votanti 236, prof. Francesco Lelj Garolla Di Bard voti 125, prof. Michele Langella voti 106, prof. Cosimo Damiano Fonseca voti 1, prof. Antonio Mario Tamburro voti 1, schede bianche 2, schede nulle 1). Nominato Rettore con D.M. del 12 settembre 2000 (Pro Rettore prof.ssa Rosa Viparelli, D.R. 741 del 6 ottobre 2000). AUB, *Affari Generali*, Elezioni Rettori.

<sup>36</sup> Nominato Rettore con D.M. del 12 settembre 2000. (Pro Rettore prof.ssa Rosa Viparelli, D.R.741 del 6 ottobre 2000). AUB, *Affari Generali*, Elezioni Rettori.

<sup>37</sup> Il 18 marzo del 2002. AUB, *Atti Accademici*, Relazione del Magnifico Rettore, prof. Francesco Lelj Garolla Di Bard.

raltro in presenza del primo anno di applicazione della riforma universitaria, «passata nell'immaginario collettivo come il 3+2» e da lui connotata come «il 3+2 + x», perché previsti, oltre la laurea, «ulteriori percorsi successivi e paralleli»<sup>38</sup>. In ciò confortato – evidenziava – dalla «fiducia dei giovani lucani e non solo», già solo considerando l'incremento degli iscritti superiore al 36% per l'anno acc. 2001-2002 in rapporto a quello di circa l'11% del 2000-2001 rispetto all'anno acc. precedente 1999-2000. Ancor più confortanti, tali dati, considerando quello delle immatricolazioni, passato «da poco meno del 36% nell'anno acc. 2000-2001 a poco più del 106%» nel corso, appunto, del 2001-2002<sup>39</sup>. E punte di «elevata qualità» venivano, altresì, evidenziate nell'attività di ricerca, caratterizzata da un impegno di cofinanziamento ai PRIN di circa 225.000 Euro per il biennio 2001-2003, con molti gruppi di ricerca «riconosciuti come eleggibili di finanziamento sia nei settori umanistici che tecnici» e parallelo coinvolgimento di quattro corsi di laurea nel campo della sperimentazione<sup>40</sup>.

Come «nuova sfida» per l'Università veniva presentato «l'orientamento in ingresso, in itinere ed in uscita», per il quale era stata istituita specifica commissione, la cui attività aveva dato luogo ad una serie di «iniziative globali per far conoscere l'offerta dell'Ateneo», anche in collaborazione con Istituti scolastici superiori di Basilicata, Campania e Puglia, oltre l'elaborazione di due significativi progetti *Orienta* ed *Itinera*, il secondo dei quali già finanziato con un contributo di circa 900.000 Euro<sup>41</sup>. Altra importante dimensione di positività richiamata dal Rettore Lelj Garolla Di Bard il «nuovo impulso» dato alla Bi-

<sup>38</sup> Ivi, pp.1-2.

<sup>39</sup> Con netta maggioranza di donne, espressione del 54,8% degli iscritti. Ivi, pp. 2-3.

<sup>40</sup> I corsi di Ingegneria per l'ambiente e il territorio, Scienze e tecnologie agrarie, Informatica, Scienze delle Comunicazioni, per un finanziamento ricevuto di 750.000 Euro. Un risultato per la cui opera di coordinamento il Rettore esprime «profonda stima» per il prof. Raffaele Cioffi. Ivi, pp. 3-4.

<sup>41</sup> Con un particolare ringraziamento da parte del Rettore per i proff. Armando Sichenze e Fara Favia, «per il lavoro svolto con grande impegno e creatività». Ivi, p.5.

biblioteca Interdipartimentale di Ateneo<sup>42</sup>, ai Servizi informatici<sup>43</sup> ed al Centro Linguistico<sup>44</sup>.

Tra gli «elementi di maggiore preoccupazione per le dimensioni economiche delle implicazioni sottese» il Rettore evidenziò la «situazione dell'edilizia», sia in rapporto al polo di Macchia Romana, a Potenza, che a quello di Matera. Al riguardo, dopo aver richiamato, per il primo caso, l'*iter* seguito per poter rimettere l'Università «in possesso dei terreni su cui sono stati edificati gli stabili», evitando così anche il rischio che potessero essere «inficiate le operazioni di rendicontazione presso la Comunità Europea», il Rettore riferiva dei «contenziosi ancora aperti con i proprietari dei terreni espropriati», nonché dell'attesa dei «collaudi statici ed amministrativi per la consegna degli edifici ultimati», nel contempo rappresentando le persistenti difficoltà per le attività della Facoltà di Lettere e Filosofia<sup>45</sup>.

Quanto al Polo di Matera, riferendo dell'avvenuta «nuova ripartizione delle attività nei due plessi» (in via Lazazzera ed a San Rocco), con conseguente «ridefinizione dell'uso di locali e strutture», il Rettore riconduceva «i ritardi accumulati» alla «mancanza di documentazioni relative agli edifici» da riadattare, oltre che alla «concomitanza con le attività didattiche in corso»,

<sup>42</sup> Sia sul piano organizzativo – precisava il Rettore – che su quello della dotazione patrimoniale (riviste e libri), «grazie al lavoro di coordinamento dei proff. Marco Battaglia e Camilla Minichino, rispettivamente per il Polo Umanistico e per quello Tecnico-Scientifico», su «finanziamento di oltre 1.1 milioni di Euro per il 2001 ed uno stanziamento preventivo di 750.000 Euro per il 2002». Ivi, p.7.

<sup>43</sup> Caratterizzati da nuovi sviluppi: oltre le aule informatiche «messe a disposizione da parte delle Facoltà e dei Dipartimenti» e quelle realizzate nel plesso di via N. Sauro, erano state «completate ed attrezzate, a cura del CISIT, quattro aule informatiche nel polo di Macchia Romana», nonché già progettata e finanziata «la realizzazione di due aule per la teledidattica» finalizzate al «collegamento tra Potenza e Matera» per «ridurre la distanza tra i due Poli». Ivi, pp. 8-9.

<sup>44</sup> Realizzato con fondi della Comunità Europea ed ormai a regime – precisò il Rettore – diretto «dall'inizio dell'anno acc. 2001-2002 dalla prof.ssa Valeria Sperti», dopo la direzione, fino al 31 ottobre 2001, del prof. Fonseca». Ivi, p. 9.

<sup>45</sup> Ancora con strutture dipartimentali in via Acerenza e attività didattiche svolte nel Polo del Francioso. Ivi, p. 11.



dando, comunque, atto dell'impegno dell'Amministrazione Comunale di Matera in direzione dell'attuazione dell'accordo di programma stipulato nel 2001, ma vivamente evidenziando, nel contempo, «complessi problemi ancora insoluti»<sup>46</sup>.

Con specifico richiamo, poi, allo stato delle «risorse finanziarie» il Rettore evidenziava come dato di relativo riequilibrio l'aver dovuto far fronte alla «riduzione delle risorse trasferite sul FFO» attraverso la «rimodulazione di contributi e tasse per l'iscrizione degli studenti», con riduzione per «le fasce di reddito più basse» ed «incremento nel caso dei redditi più alti», ponendo, nel contempo, insistito accento sulla persistenza di «ancora alte spese di gestione del patrimonio immobiliare», quantificate in «circa il 10% dell'intera massa spendibile»<sup>47</sup>.

Quanto ai servizi per gli studenti, il Rettore evidenziava le positive ricadute della «ridefinizione del sito web dell'Ateneo e della attivazione di servizi in rete», la convenzione stipulata con l'ARDSU e con i Comuni di Castelgrande, Laurenzana, Lauria, Rotonda, Sant'Angelo Le Fratte, Venosa, Tricarico, Policoro, Melfi, Lagonegro e Francavilla in Sinni, per la «istituzione di sportelli di segreteria remota dotati di una postazione informatizzata, collegata alla segreteria studenti»<sup>48</sup>.

Di significativo rilievo, dopo l'accurato punto di bilancio sull'esistente, la lineare messa a fuoco, da parte del Rettore Lelj Garolla Di Bard, di «uno sguardo al futuro», tanto più significativo alla quasi vigilia, ormai, dell'indizione delle elezioni per il quadriennio 2002-2006<sup>49</sup>. Uno sguardo, quello verso il futuro, che il Rettore configurò con «moderato ottimismo», facendo leva sulla «rinnovata attenzione» per l'Ateneo da parte delle «istituzioni pubbliche, in particolare – precisava – dal Consiglio

<sup>46</sup> Essenzialmente derivanti - sottolineava il Rettore - «dalla mancanza di una sede sufficientemente ampia per svolgere le attività di laboratorio in modo più consono ad una istituzione universitaria», nonché dal numero estremamente ridotto del personale, «in alcuni casi assolutamente insufficiente, malgrado l'impegno dei presenti», oltre «la carenza di servizi e di alloggi», in aggiunta alla «ridotta connessione mediante mezzi pubblici con Potenza», che «aggrava la situazione degli iscritti». Ivi, pp. 11-13.

<sup>47</sup> Ivi, pp. 13-14.

<sup>48</sup> Ivi, pp. 14-15.

<sup>49</sup> Indette con Decreto del Decano, prof. Damiano Grassi, il 29 aprile 2002, prot. n. 223. AUB, *Affari Generali*, Elezioni Rettori.

e dalla Giunta Regionale e dal suo Presidente, Arch. Filippo Bubbico», dalla «rinnovata fiducia» da parte degli studenti, dal «consolidamento delle strutture edilizie» e dal «successo del Polo Materano», cui, però, si aggiungeva un non certo casuale richiamo al non «illudersi», in particolare rispetto ai riflessi di persistenti scelte politiche generali che – sottolineava – «tendono a considerare l'istruzione pubblica una spesa e non un investimento, il cui ritorno non può essere a breve termine, ma a lungo termine». In ciò richiamando, in particolare, l'utilizzo di «parametri di valutazione apparentemente oggettivi, ma che non tengono conto dello squilibrio ancora presente nel sistema universitario e delle differenze nel tessuto economico e sociale in cui le diverse Università operano». Un processo, questo, precisava il Rettore, «iniziato con l'introduzione di un'autonomia nella povertà in cui le iniziative dovevano essere realizzate a costo zero», cui ha poi fatto seguito una «riforma varata con risorse irrisorie e l'introduzione dei requisiti minimi», cosicché – precisava – nel mentre «si enfatizza la centralità dello studente, si scarica sulle Università la responsabilità degli impegni dettati dalle stesse regole ministeriali». Di qui la sollecitazione ad uno «sforzo comune», senza «inseguire interessi di pochi o obiettivi poco qualificanti»<sup>50</sup>.

Pochi mesi dopo, le elezioni rettorali svoltesi nelle tornate dell'8 e del 14 ottobre del 2002, avrebbero, alla seconda votazione, riconfermato il prof. Francesco Lej Garolla Di Bard Rettore dell'Ateneo lucano per il quadriennio 2002-2006<sup>51</sup>. Nel corso del quale – evidenziò il Rettore nell'ampia relazione inaugurale dell'anno acc. 2005-2006, il 14 ottobre 2005, lo stesso gior-

<sup>50</sup> Al riguardo esplicitando la necessità di «insistere all'interno perché sempre più prevalgano criteri di qualità nelle scelte e nell'assegnazione delle risorse e, nella scelta delle persone, rigore e tensione etica nei comportamenti». AUB, *Atti Accademici*, Relazione del Magnifico Rettore, prof. Francesco Lej Garolla Di Bard, pp. 16-18.

<sup>51</sup> Prima votazione, 8 ottobre 2002, aventi diritto 284, votanti 247, prof. Francesco Lej Garolla Di Bard voti 118, prof. Vitantonio Copertino voti 98, prof. Francesco Basso voti 7, schede bianche 16, schede nulle 8; seconda votazione, 14 ottobre 2002, aventi diritto 284, votanti 245, prof. Francesco Lej Garolla Di Bard voti 133, prof. Vitantonio Copertino voti 107, schede bianche 2, schede nulle 3. AUB, *Affari Generali*, Elezioni Rettorali.

no della sua rielezione per il secondo mandato ed a poco meno di un anno dalla scadenza – il numero degli iscritti risultava essere aumentato «di un numero pari al suo incremento negli ultimi vent'anni», quale risultante – sottolineò – della rimodulazione dell'offerta didattica «ad evitare gli effetti dell'introduzione dei requisiti minimi» che avrebbero «impedito di conferire il titolo di laurea in entrambe le sedi»<sup>52</sup>. Un Ateneo, dunque, che – evidenziò il Rettore – «sembra continuare ad incontrare il favore degli studenti lucani», vicino ormai «alla soglia di 10 mila iscritti», ben oltre l'iniziale obiettivo istitutivo che guardava ad un tetto «massimo di 5000 unità», e ciò «in presenza di un riduzione della natalità nella regione»<sup>53</sup>.

Un bilancio del quadro locale nell'insieme alquanto positivo, per il Rettore Di Bard, anche sul terreno della formazione *post-lauream*<sup>54</sup>, dell'Orientamento e Tutorato, attraverso la istituzione di specifico Centro<sup>55</sup>, con accurata attenzione per l'integrazione degli studenti diversamente abili nella vita universitaria<sup>56</sup>. Uguali risultanze positive il Rettore pose allora in evidenza nel campo

<sup>52</sup> AUB, *Atti Accademici*, Relazione del Magnifico Rettore, prof. Francesco Lej Garolla Di Bard, 14 ottobre 2005, p. 5.

<sup>53</sup> Ivi, p. 6. Da considerare, in un quadro di «lettura» dell'andamento di progressivo consolidamento dell'Ateneo attraverso fondamentali richiami al numero degli iscritti, il riferimento, per l'anno acc. 2003-2004, al tetto di 7.832, 1779 dei quali immatricolati. AUB, *Atti Accademici*, Relazione del Magnifico Rettore, prof. Francesco Lej Garolla Di Bard, inaugurazione anno acc. 2003-2004, p. 1.

<sup>54</sup> Nel quale – evidenziava il Rettore nella relazione inaugurale dell'anno acc. 2005-2006 – non solo si era riusciti a mantenere attivi i Dottorati di ricerca, grazie a «risorse regionali derivanti dagli accordi con l'ENI», ed a mandare avanti «l'iter per la istituzione di una Scuola di Dottorato», ma anche a concretizzare l'attuazione di «circa una trentina di corsi di Master di primo e secondo livello», configurati quali «percorsi di apprendimento fortemente orientati ad aspetti professionalizzanti», svolti «in collaborazione con imprese ed enti». AUB, *Atti Accademici*, Relazione del Magnifico Rettore, prof. Francesco Lej Garolla Di Bard, 14 ottobre 2005, pp. 6-7.

<sup>55</sup> Per il quale il Rettore rivolse vivi ringraziamenti ai proff. Fara Fava ed Eugenio Parente, oltre che ai componenti il Comitato Tecnico Scientifico del Centro per il Lavoro. Ivi, p. 8.

<sup>56</sup> Con ringraziamenti, al riguardo, da parte del Rettore, per il prof. Emilio Lastrucci. Ivi, p. 9.

della valutazione della produzione scientifica e didattica, con la sottolineatura del ruolo svolto, al riguardo, dal lavoro svolto dal relativo Nucleo<sup>57</sup>, in un contesto di rilevante attenzione per le politiche di supporto alla Ricerca ed alla Didattica<sup>58</sup>, pur in presenza di difficoltà organizzative e logistiche per il Polo umanistico, in conseguenza di alcuni servizi ancora in via Acerenza<sup>59</sup>. Il tutto nel quadro dell'azione portante svolta «per dotare l'Ateneo – aggiunse il Rettore – di sempre più efficaci servizi agli studenti, dal Centro linguistico di Ateneo al Centro per i Servizi Informatici e Telematici<sup>60</sup>, dall'adesione al consorzio Alma Laurea<sup>61</sup> alle iniziative di sostegno all'esercizio del diritto allo studio<sup>62</sup>. E tutto ciò nonostante il persistere, a livello nazionale, di un molto discutibile quadro di riferimento, non solo sotto il profilo finanziario, in particolare per il sistema universitario meridionale che, con poche eccezioni, evidenziò il Rettore Lelj Garolla Di Bard, risultava di fatto caratterizzato da Università con un «consolidato storico di gran lunga inferiore a quelle

<sup>57</sup> Costituito da componenti esterni: i proff. Enrico Rizzarelli, Oronzo Pecere, Giorgio Federici e i dott. Nicola Damiano e Alberto Di Ferrante. Ivi, p. 9.

<sup>58</sup> Con particolare riferimento al processo di cofinanziamento dei Progetti di Rilevante Interesse Nazionale, alla realizzazione del laboratorio interdipartimentale per la ricerca e la valutazione di parametri ambientali, CIRCOVA (con ringraziamenti per l'impegno, al riguardo, profuso dai proff. Bufo, Copertino e Bonini e per il sostegno dell'Assessorato Regionale all'Ambiente e dell'Arpab, nonché al Presidente Bubbico «per aver creduto in questa iniziativa concedendo un cofinanziamento di 200.000 Euro»), ed allo sviluppo dei processi di fruibilità del patrimonio della Biblioteca Interfacoltà, fruitrice di un contributo di sostegno da parte del Presidente della Giunta provinciale di Potenza Sabino Altobello. Ivi, pp. 10-11.

<sup>59</sup> Con conseguente «sofferenza – precisava – anche per il personale bibliotecario e tecnico amministrativo che svolge il suo lavoro in quella struttura». Ivi, p. 12.

<sup>60</sup> Rispettivamente diretti dalla prof.ssa Valeria Sperti e dal prof. Nicola Cavallo. Ivi, p.12.

<sup>61</sup> Presidente il prof. Cammelli. Ivi, pp. 12 -13.

<sup>62</sup> Tra le quali l'acquisto di «terreni attorno all'edificio delle ex Cannoniane onde consentire – disse il Rettore – la realizzazione del progetto di casa dello studente», con previsione di «porre la prima pietra entro la fine dell'anno». Ivi, p. 13.

del centro-nord»<sup>63</sup>. In una fase, peraltro, connotata, ancora una volta, da «un processo di riforma e qualificazione del sistema universitario – aggiunse con forza il Rettore – senza l'aggiunta di altre risorse finanziarie che consentano l'accesso a forze giovani, motivate ed interessate a continuare il processo di conservazione e crescita culturale che da troppo tempo viene negato al nostro Paese». Ancor più considerando – aveva esplicitato già in apertura – gli indirizzi del recente DDL «strappato al dibattito in Commissione Cultura ed approvato con voto di fiducia», che, tra l'altro, «declassa il ruolo primario della ricerca nell'università» e, di conseguenza, «porterà inevitabilmente il sistema pubblico di istruzione universitaria ad un rapido collasso, incentivando l'allontanamento dei più motivati verso Paesi che hanno fatto e fanno della ricerca scientifica e tecnologica un elemento di forza della loro politica economica»<sup>64</sup>.

A fronte di tale sempre più difficile contesto di riferimento nazionale, il Rettore Lej Garolla Di Bard pose ampio ed insistito accento sul bilancio solidamente positivo dei rapporti interistituzionali d'ambito locale, configurando come «svolta significativa» degli ultimi anni «la collaborazione e il supporto reciproco tra università e gli enti territoriali, Regione *in primis*, province di Matera e Potenza, amministrazioni comunali dei due capoluoghi». Insomma, un «mutato clima di fiducia e stima nell'operato dell'ateneo», tradottosi in «atti concretissimi di attenzione e supporto anche economico», tale da consentire un moderato ottimistico «sguardo al futuro». Nella cui direzione, con un «caldo ringraziamento» ai più diretti coprotagonisti istituzionali ed ai più diretti collaboratori<sup>65</sup>, il Rettore prospettava: la «ri-

<sup>63</sup> Ivi, pp.4-5.

<sup>64</sup> Un DDL che, tra l'altro, evidenziò il Rettore, «introduce la possibilità di consentire l'accesso a figure di docenti che non abbiano superato alcun vaglio di qualifica scientifica dalla comunità dei propri pari», essendo infatti sufficiente «la disponibilità economica di società e fondazioni per introdurre cattedre *ad hoc* nelle università». Ivi, pp.1-4. Sul DDL, cfr., in Appendice, Doc. V.

<sup>65</sup> Dall'ex Presidente della Giunta Regionale, Arch. Filippo Bubbico, all'allora Presidente Vito De Filippo ed all'avv. Felice Belisario, dal Pro-Rettore prof.ssa Rosa Viparelli ai Presidi di Facoltà e Direttori di Dipartimento, al prof. Antonio Mario Tamburro, al Direttore Generale, dott. Cornetta. AUB, *Atti Accademici*, Relazione cit., pp. 15-16.

strutturazione in atto degli spazi negli edifici di Macchia Romana» avrebbe potuto consentire «il trasferimento del dipartimento di Chimica entro la primavera-estate del 2006»; il completamento del CIRCOVA quale «occasione per stabilire relazioni più strette tra Università e territorio; l'accordo Regione-Miur-MEF relativo al «finanziamento di 24,6 milioni di euro per il recupero dell'ospedale di Matera e della riconversione di parte delle serre di Macchia Romana per servizi agli studenti» avrebbe consentito «il consolidamento della sede di Matera nei locali del vecchio ospedale», comprensivo anche dell'edificio per «gli alloggi degli studenti»; nella sede di Potenza «il bando di gara per la costruzione di nuove aule, di una biblioteca per i settori tecnico-scientifici, per una sede aggiuntiva di una mensa per gli studenti ed il personale dell'università, per un asilo per i figli di dipendenti e studenti» avrebbe reso possibile l'obiettivo di «portare a compimento tali realizzazioni entro il 2008»; l'attivazione delle Facoltà di Architettura, Economia, Farmacia, Scienze della Formazione e Veterinaria, con interesse «da più parti sollecitato per la Facoltà di Medicina»<sup>66</sup>.

Un programma di indubbio, ampio, respiro per il futuro, che, però, risultava oggettivamente preconditionato dal contesto finanziario nazionale e, conseguentemente, dalle difficoltà «per l'Ateneo - evidenzio - di disporre di risorse endogene sufficienti all'incremento dell'offerta didattica, al di fuori di quei settori disciplinari già presenti nell'Ateneo ed in alcuni casi anche a mantenere attivi corsi di più recente istituzione» e che avrebbe richiesto sollecite «risorse aggiuntive» da parte del governo regionale, nel quadro di una visione all'insegna del «motto del programma dell'Unione Europea per il rinnovamento economico, sociale ed ambientale»: «Lavoriamo insieme per la crescita», sottolineò.

E ciò con il ribadito auspicio da parte del Rettore – nel dichiarare aperto l'anno acc. 2005-2006, il XXIII dall'inizio delle attività dell'Ateneo lucano – «che la formazione universitaria non sia un privilegio di pochi, ma un'opportunità per tutti»<sup>67</sup>.

Dunque, una alquanto significativa inaugurazione d'anno accademico, quella del 14 ottobre 2005, caratterizzatasi di fatto quale utile occasione di bilancio dell'insieme dei suoi anni di

<sup>66</sup> Ivi, pp. 17-18.

<sup>67</sup> Ivi, pp. 19-20.

Rettorato, da parte del Magnifico prof. Lelj Garolla Di Bard, che vi sarebbe ritornato con un'ampia, accurata, Nota dall'eloquente titolo *Lo Stato dell'Università della Basilicata a conclusione del mandato rettorale 2002-2006*, nel settembre del 2006, alla vigilia del mandato per il quadriennio 2006- 2010 per il nuovo Rettore, prof. Antonio Mario Tamburro, eletto il 9 giugno del 2006, in seguito a *ballottaggio* con la prof.ssa Rosa Viparelli, dopo le tre votazioni del 5, 6, 7 giugno<sup>68</sup>.

Una Nota di bilancio, quella del Rettore Lelj Garolla Di Bard, che, nel riprendere e portare ad ulteriori puntualizzazioni quanto già delineato nella citata relazione di inaugurazione dell'anno acc. 2005-2006 (il 14 ottobre 2005), faceva insistito perno sulla configurazione caratterizzante il «lungo periodo» che l'aveva visto «coinvolto» in una «faticosa, ma entusiasmante avventura a favore dei giovani lucani e della società lucana», che nell'Università – sottolineava – «ha riposto molte speranze ed aspettative»<sup>69</sup>. Una configurazione che, connotata da ferma e tenace volontà di operare per «il consolidamento, sviluppo, o per lo meno il non arretramento del nostro Ateneo»<sup>70</sup>, risultava rigorosamente incentrata sulla «ricerca come elemento fondamentale di un Ateneo»<sup>71</sup>, con conseguente «valutazione e verifica complessiva della sua qualità», uscendo «dal-

<sup>68</sup> Indette con Decreto del Decano, prof. Damiano Grassi, il 27 marzo 2006, prot. n. 155 (prima votazione, 5 giugno 2006, aventi diritto 291, votanti 242, prof. Vitantonio Copertino voti 63, prof. Mario Antonio Tamburro voti 72, prof.ssa Rosa Viparelli voti 95, schede bianche 10, schede nulle 2; seconda votazione, 6 giugno 2006, aventi diritto 291, votanti 249, prof.ssa Rosa Viparelli voti 97, prof. Vitantonio Copertino voti 71, prof. Antonio Mario Tamburro voti 73, schede bianche 6, schede nulle 2; terza votazione, 7 giugno 2006, aventi diritto 291, votanti 252, prof. Vitantonio Copertino voti 68, prof. Antonio Mario Tamburro voti 81, prof.ssa Rosa Viparelli voti 98, schede bianche 5; ballottaggio, 9 giugno 2006, aventi diritto 291, votanti 253, prof. Antonio Mario Tamburro voti 137, prof.ssa Rosa Viparelli voti 115, schede bianche 1). AUB, *Affari Generali*, Elezioni Rettoriali.

<sup>69</sup> AUB, *Atti Accademici*, *Lo Stato dell'Università della Basilicata a conclusione del mandato rettorale 2002-2006*, Rettore prof. Francesco Lelj Garolla Di Bard, settembre 2006, p. 36. Sulle inaugurazioni degli anni accademici 2004-2005 e 2005-2006, cfr., in Appendice, fig. 4 e fig. 5.

<sup>70</sup> Ivi, p. 2.

<sup>71</sup> Ivi, pp. 2-3, in Appendice, Doc. VII.

le secche dell'autocertificazione»<sup>72</sup>, nel contesto di una costante attenzione per la complessiva ed articolata offerta didattica<sup>73</sup>, per strutture<sup>74</sup> e servizi<sup>75</sup>, assetti istituzionali<sup>76</sup> e gestione amministrativa<sup>77</sup>, le risorse umane<sup>78</sup>, percezione e rappresentazione interna

<sup>72</sup> Ivi, pp. 4-5, in Appendice Doc. VIII.

<sup>73</sup> Con un impegno «al di sopra di quanto ragionevolmente fosse possibile richiedere», nei Poli di Potenza e di Matera, agli stessi docenti «con un numero di corsi ben al di sopra di 2 e nella stragrande maggioranza dei casi, secondo le norme dell'art.9, ossia senza ricevere alcun compenso», con parallelo sviluppo anche dell'insieme delle altre attività, dai corsi di perfezionamento scientifico all'alta formazione, permanente e ricorrente (Master). Ivi, pp.11-15.

<sup>74</sup> Tra l'altro, con la realizzazione della «completa autonomia dei Dipartimenti, anche in forza dell'entrata in vigore del nuovo Statuto», con riorganizzazione degli stessi, attraverso «un'operazione complessa e di difficile attuazione», dovendosi da un lato realizzare «la messa a norma del plesso di Via Sauro» e dall'altro far leva sulla «disponibilità dei Dipartimenti già nei locali di Macchia Romana a riorganizzare e ridurre le superfici a loro disposizione per reperire gli spazi per il trasferimento del Dipartimento di Chimica». Sull'avvio del percorso in direzione della possibile riorganizzazione e riconfigurazione dei Dipartimenti, cfr., in Appendice, Doc. VI.

<sup>75</sup> In particolare con la ridefinizione «dell'assetto statutario della Biblioteca Interdipartimentale», ricondotta «ad unità dopo un lunghissimo periodo di strumentale divisione», l'attivazione funzionale del Centro Linguistico di Ateneo, le complessive attività di orientamento, di pratica del diritto allo studio, attraverso attiva collaborazione con l'ARDSU. Ivi, pp. 5-9.

<sup>76</sup> Con riferimento, in particolare, all'emanazione del nuovo Statuto (D. R. n. 299 del 30.06.2003) e conseguente «revisione della composizione degli organi di governo». Ivi, p.26.

<sup>77</sup> Caratterizzata, tra l'altro, dall'adozione di «una struttura di bilancio mista, cioè sia di cassa che di competenza», con conseguente «maggiore elasticità nella spesa», cui, nell'obiettivo dell'incremento «di entrate proprie», hanno fatto seguito – precisava il Rettore – la locazione di immobili di proprietà dell'Ateneo (edificio di via Anzio alla Regione, locali mensa all'ARDSU), la «modifica drastica del profilo della tassazione universitaria», azioni di *utility* (telefono, acqua, energia elettrica, riscaldamento, pulizie), «accordo con l'amministrazione comunale di Potenza per una riduzione del 25% della tassa sui rifiuti solidi urbani». Ivi, pp.19-20.

<sup>78</sup> Tra l'altro, con «l'introduzione da parte del MIUR dei Punti Organico (PdO) e della programmazione per il reclutamento collegata al valore del PdO per ciascun Ateneo, si è operato – sottolineava il Rettore – in



ed esterna dello stesso Ateneo<sup>79</sup>. Il tutto con lo sforzo – concludeva il Rettore Lelj Garolla Di Bard – di dover essere «all'indomani di procedure elettorali particolarmente laceranti» il «Rettore di tutto l'Ateneo», facendo della «politica dell'ascolto e della valutazione dei risultati, scientifici e didattici, uno degli elementi essenziali per costruire le scelte future», cercando di «eliminare logiche clientelari e di apparenza», coinvolgendo in tale percorso «quanti hanno voluto impegnarsi e che hanno dato disponibilità ad essere coinvolti nell'interesse collettivo dei più (studenti, docenti/ricercatori e PTA) e non solo di pochi, mettendo da parte logiche basate sui rapporti di forza e di alleanze più o meno stabili»<sup>80</sup>.

modo da consentire in tempi diversi la possibilità a tutte le Facoltà di poter incrementare il numero delle unità di personale in quei settori disciplinari in cui le esigenze fossero risultate, a detta dei Consigli di Facoltà, più cogenti». Relativamente al PTA, «malgrado le grandi difficoltà e dopo una lunga e defatigante attività di mediazione tra il tavolo sindacale e gli organi accademici sono state portate a termine – aggiungeva – le valutazioni che hanno consentito ad un elevatissimo numero di unità di personale di poter accedere alle fasce superiori». Ivi, p.18.

<sup>79</sup> Che – precisava il Rettore – è stato portato «all'attenzione della comunità locale come problema politico», cioè dell'Università intesa «come risorsa sociale importante per il consolidamento, lo sviluppo e la crescita della società lucana e italiana in generale». Di contro, «verso l'interno – aggiungeva – forse vi è stata minore attenzione alla informazione sulle strategie generali e sugli obiettivi pluriennali che sono stati messi in campo e realizzati». Al riguardo – diceva – «il Senato Accademico ha approvato all'unanimità un complessivo piano di comunicazione messo a punto dal prof. Masullo», ma «il C. di A. non ha ritenuto opportuno rendere disponibili le risorse per la sua realizzazione nell'ambito del bilancio 2006». Ivi, p. 32.

<sup>80</sup> Ivi, pp. 36-37.

**POTENZA.** Il prof. Gianfranco Boari è stato eletto nei giorni scorsi Rettore dell'Università degli studi della Basilicata. Succede nell'incarico al prof. Costantino Damiano. Ricorda che questo incarico ha ricoperto sin dalla fondazione dell'Ateneo lucano. Questa la scheda del neo-rettore, che prenderà possesso della carica il 1° novembre prossimo. Il prof. Gianfranco Boari, nato ad Ancona nel 1924, è Preside della Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi della Basilicata, a Potenza.

Lavastasi a Roma nel 1958 in Ingegneria Chimica, è stato Dirigente nell'Industria Chimica fino al 1968. Dal 1967 ha diretto a Bari il Laboratorio dell'Istituto di Ricerca sulle Acque del Cnr e dal 1976 ha insegnato «Chimica e Tecnologia delle Acque» presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Bari. Dal 1980 è professore ordinario di Ingegneria Sanitaria-ambientale nella Facoltà di Ingegneria dell'Università della Basilicata, dove ha diretto l'Istituto di Idraulica, il quale ha diretto la Commissione d'Ateneo ed ha diretto il Dipartimento di Ingegneria e Fisica dell'Ambiente. In Puglia ha fatto parte del Comitato Regionale per la Ricerca Idrica, e la Basilicata del Comitato Regionale per lo Sviluppo delle Risorse.

Autore di numerose pubblicazioni scientifiche e titolare di incarichi brevi sui processi di trattamento delle acque, è membro onorario di Associazioni scientifiche nazionali e internazionali. Questo, infine, uno stralcio del programma rettorale da lui proposto.

**Programma rettorale nel quadriennio 1994-1998.** Sulla scorta delle precedenti analisi sulla situazione attuale del nostro Ateneo, nel contesto politico che si va delineando a livello nazionale, regionale e nell'ambito legislativo vigente, le azioni essenziali che il candidato alla carica di rettore-coordinatore intende promuovere nel prossimo quadriennio, nei principali settori di intervento, sono le seguenti.

**Didattica.** L'innovazione apportata dal nuovo statuto, con la soppressione dei Consigli di Corso e di Laurea, la loro sostituzione con commissioni istruttorie permanenti delle Facoltà, l'istituzione del Comitato partecipe tra professori e studenti per la valutazione della didattica, richiedono un impegno notevole, sia per la predisposizione dei relativi regolamenti di funzionamento, che per il loro corretto utilizzo. La libertà accademica non può e non deve essere messa in discussione. Oltre al numero dei laureati, occorrerà porre attenzione al loro grado di qualificazione, in Università non si muore come la scuola. Particolare cura dovrà essere data al coordinamento didattico, alla diversificazione dei corsi per gli stessi raggruppamenti disciplinari, ora, come è noto, tendenzialmente ridotti, alle sinergie che possono derivare dalla presenza nella nostra Università di Corsi di Laurea con insegnamenti affini, se non in alcuni casi dello stesso raggruppamento. Tutto ciò è legato ai fondi che l'Ateneo dovrà dedicare alla didattica in sintonia con le altre necessità della gestione ordinaria e della ricerca, sia per la nascita di particolari doveri posti all'istituzione di un vero e proprio Centro Linguistico, come previsto dallo statuto, al cui esito andrà affidato per esordire l'aggiornamento delle lingue anche per gli studenti della Facoltà scientifica, alcuni dei quali debbono già dimostrare la conoscenza prima del conseguimento della laurea, senza dover far ricorso a continue strutture esterne, di dubbia efficacia didattica.

**Ricerca.** E' questo il settore che sicuramente dovrà ricevere maggiori attenzioni rispetto al passato, in termini di assegnazione di personale e di mezzi, in un momento particolarmente difficile. L'Università della Basilicata si è complessivamente dipartimentalizzata ed è altresì dotata di alcuni centri interdisciplinari e di centri interfacoltà per la biblioteca ed i Servizi Informatici e Telematici (interconnessi anche al Servizio Amministrativo) che richiedono con costi elevati nuove risorse per la gestione e lo sviluppo. Occorre un forte impegno affinché il Consiglio dei Direttori di Dipartimento, previsto nel nuovo statuto come organo consultivo del Rettore e del Senato Accademico, possa essere reso operativo e che parte sia riservata ai Direttori di Dipartimento per la gestione dei Servizi, assumendo un ruolo attivo. L'ufficio rettorale dovrà conseguentemente esercitare un ruolo di promozione di tutte le attività volte al miglioramento di fondo aggiuntivo rispetto a quelli istituzionali ad esempio attraverso l'attivazione di uno sportello Cnr capace di attrarre e sostenere la predisposizione dei progetti di ricerca, anche in collaborazione con gli Enti Territoriali (ad esempio i progetti d'URP), seguiti nella fase istruttoria e di approvazione finale e destinando, in base a quanto già previsto dal nuovo statuto, una quota del 10% delle norme derivanti da convenzioni e contratti al finanziamento della ricerca di base. In tale contesto dovrà essere approvata la diffusione dell'informazione sui programmi che mediante il collegamento con l'Ateneo con la rete «Relais» e mediante rapporti organici con strutture esterne di ricerca, come ad esempio il Cnr di Ingegneria, le azioni sono comunque non più preannunciabili. È la definizione della prima co-

**LA LIBERTA' ACCADEMICA  
NON SARA' MESSA IN  
DISCUSSIONE. ATTENZIONE  
PARTICOLARE SI PORRA' ALLA  
QUALIFICAZIONE DEI LAUREATI**



**COME DA STATUTO  
SARA' ISTITUITO IL  
CENTRO LINGUISTICO**

gnica che destina una parte non più trascurabile del personale tecnico-amministrativo ai Dipartimenti, soprattutto per quanto riguarda i tecnici di laboratorio, che si ritiene un'operazione scientifica non assolutamente necessaria per la conduzione di ricerche apparenziate ad alta tecnologia. Il trasferimento di quote più risorse possibili per il finanziamento ordinario dei Dipartimenti, rovesciando l'attuale tendenza. Il potenziamento, in termini di fondi, di destinazione e formazione di personale qualificato, e la razionalizzazione del servizio bibliotecario. Per il finanziamento della ricerca, andrà incrementata la sinergia con la realtà Cnr esistente in regione, mediante specifici convenzioni. Per gli altri corsi sarà un diverso rapporto con gli Enti Territoriali, che ribalti quello subalterno e clientelare instaurato con il Cnr. La costituzione di Consorzi e Società di servizi con la Regione, la Provincia ed altri Enti territoriali, senza il loro o con il loro obbligo di dotare gli enti all'Università, come già fatto dall'Università di Firenze con il centro Fini, potrà costituire il perno della ricerca necessaria al potenziamento delle attività di ricerca. Un rapporto organico con il Parco Tecnologico Lucano (vedi la vendita degli immobili in proprietà o sotto al Cnr) di Napoli e Bari potrà sia garantire l'accesso alle relative strutture sia favorire i processi di trasferimento tecnologico delle ricerche sviluppate nell'Ateneo.

Ma il capitale più prezioso resta quello costituito dalle risorse umane: una razionale gestione della formazione post-laurea, finalizzata alla ricerca (dottorati, posti post-dottorato e di perfezionamento, anche nel grado di scabito che l'Ateneo, che è una importante garanzia per le sorti del nostro Ateneo.

Il lavoro diretto ai fondi Cnr per la formazione, che è ormai possibile anche direttamente da parte dell'Università dovrà essere curato con la rete «Relais» e mediante rapporti organici con strutture esterne di ricerca, come ad esempio il Cnr di Ingegneria, le azioni sono comunque non più preannunciabili. È la definizione della prima co-

gnica che destina una parte non più trascurabile del personale tecnico-amministrativo ai Dipartimenti, soprattutto per quanto riguarda i tecnici di laboratorio, che si ritiene un'operazione scientifica non assolutamente necessaria per la conduzione di ricerche apparenziate ad alta tecnologia. Il trasferimento di quote più risorse possibili per il finanziamento ordinario dei Dipartimenti, rovesciando l'attuale tendenza. Il potenziamento, in termini di fondi, di destinazione e formazione di personale qualificato, e la razionalizzazione del servizio bibliotecario. Per il finanziamento della ricerca, andrà incrementata la sinergia con la realtà Cnr esistente in regione, mediante specifici convenzioni. Per gli altri corsi sarà un diverso rapporto con gli Enti Territoriali, che ribalti quello subalterno e clientelare instaurato con il Cnr. La costituzione di Consorzi e Società di servizi con la Regione, la Provincia ed altri Enti territoriali, senza il loro o con il loro obbligo di dotare gli enti all'Università, come già fatto dall'Università di Firenze con il centro Fini, potrà costituire il perno della ricerca necessaria al potenziamento delle attività di ricerca. Un rapporto organico con il Parco Tecnologico Lucano (vedi la vendita degli immobili in proprietà o sotto al Cnr) di Napoli e Bari potrà sia garantire l'accesso alle relative strutture sia favorire i processi di trasferimento tecnologico delle ricerche sviluppate nell'Ateneo.

Ma il capitale più prezioso resta quello costituito dalle risorse umane: una razionale gestione della formazione post-laurea, finalizzata alla ricerca (dottorati, posti post-dottorato e di perfezionamento, anche nel grado di scabito che l'Ateneo, che è una importante garanzia per le sorti del nostro Ateneo.

Il lavoro diretto ai fondi Cnr per la formazione, che è ormai possibile anche direttamente da parte dell'Università dovrà essere curato con la rete «Relais» e mediante rapporti organici con strutture esterne di ricerca, come ad esempio il Cnr di Ingegneria, le azioni sono comunque non più preannunciabili. È la definizione della prima co-

sistemazione molto più dignitosa ed efficiente dell'attuale, con la possibilità di usufruire di spazi più ampi e razionali anche per le strutture bibliotecarie. Connessa a tale trasferimento è la realizzazione a Macchia Romana dell'edificio destinato al Dipartimento di Chimica. Lo stabile di via Acunza potrebbe così essere destinato alla residenzialità studentesca, mediante gli opportuni accordi con l'Ente Regione.

Il programma edilizio del polo che Matera sarà collegato alle decisioni del Senato accademico sull'attuazione del piano triennale di sviluppo, ormai giunto alla sua scadenza, e dei Dg già previsti per legge sempre a Matera oltre a quello di Ingenuità per l'ambiente e le risorse, già attivato con grandi difficoltà. Il prelievitore, il corso di appalto, da realizzarsi a fianco dell'attuale sede universitaria di Matera e la sua eventuale superazione, già prevista in sede di progetto, se potranno essere riprese le necessarie risorse economiche, sono da considerarsi sufficienti alle previsioni di sviluppo del Polo Materano per il prossimo quadriennio, se integrate con spazi da utilizzare per laboratori e didattica applicativa, in corso di avanzata realizzazione presso il Parco Tecnologico Valleastore; questo a seguito di opportuni accordi con il Consorzio Ast di Matera.

**Residenzialità.** Il primo tentativo di garantire se non la residenzialità, una migliore ricettività ai docenti provenienti da altre sedi universitarie e parzialmente si ricercata, sia lentamente migrando per l'annata chiusa del Cnr. Premesso, essendo stati i primi a proporre la soluzione, che il servizio delle residenze massime attraverso la costituzione di una Società Appaltatrice, al di fuori dell'amministrazione universitaria, e cui il Comune cede temporaneamente gli alloggi di via Fier e che sostituisce i costi di gestione attraverso le rette. Si verificherà la possibilità di ricompensare il Comune attraverso una convenzione che contempli la collaborazione gratuita dei docenti, in funzione delle specifiche competenze, alla risoluzione dei numerosi problemi a cui spesso gli stessi sono già ora chiamati.

Ma questo è senza altro un problema di minore importanza rispetto a quello di avviare ad una soddisfacente risoluzione del problema della residenzialità dei docenti. Per il personale tecnico amministrativo e degli studenti. Per quelli studenti, per le soluzioni più essere ricercate nell'ambito della legge sul diritto allo studio e ad quella recente riguardante il passaggio alla Fas-Femmo, per diventare la residenzialità, sta ora trovando nuovi sostenitori a livello del Comune di Potenza, anche a seguito di alcune tesi di laurea svolte in tale materia. Il recupero ambientale della zona, già urbanizzata, potrebbe consentire il ripristino di aree, da destinare al Campus universitario ed a servizi ricettivi e sociali per la Città di Potenza, in zona facilmente collegabile agli insediamenti di Macchia Romana e di via Nazario Sauro.

Questi due punti costituiscono un nodo cruciale nella politica dell'Ateneo e sono profondamente intrecciati. L'unità ricerca-didattica consente che il rapporto con gli studenti diventi a tutti gli effetti una ricerca ulteriore per il primo radicamento della comunità scientifica nella società. In questa ottica appare essenziale rivedere in modo esteso i doveri di tutti i dirigenti della dignità accademica, dignità che si rivolge a destinazioni funzionali di sviluppo della conoscenza e della formazione superiore. E' quindi compito della comunità accademica decidere con grande trasparenza quali modalità consentano di meglio perseguire tali obiettivi, tenendo presente che la qualità della ricerca (Femmo), difendendo la propria autonomia da ingerenze (anche in altri organi dello stato) che penalizzerebbero in modo definito il ruolo del Cnr. E' del tutto inaccettabile pensare che il carattere economico della scienza possa essere il parametro prevalente nella scelta delle politiche didattiche e scientifiche, a meno che non si voglia accettare la spinta di un processo ininterrotto di lode, notoriamente.

Sono questi i punti della dignità accademica non soggetta a transigibilità o a diplomazia, prima del riconoscimento delle attività educative in essere e di prossimo avvio (vedi Palazzo Anetia), saranno programmate in funzione delle strutture degli spazi che si stanno realizzando. E' altrettanto ovvio che gli spazi necessari al Corso di Laurea in Scienze Geologiche, come quelli eventualmente concessi nel prossimo piano triennale andranno ripartiti ripartendo opportunamente gli spazi stessi, prima della definitiva loro assegnazione alle tre Facoltà scientifiche e ai relativi Dipartimenti.

Per la Facoltà di Lettere e Filosofia, il trasferimento in via Nazario Sauro consentirebbe una

Doc. II

Tab.1 Superfici precedentemente utilizzate per attività didattiche e di ricerca

| FABBRICATO               | AULE | UFFICI, STUDI,<br>BIBLIOTECHE<br>Locali annessi | LABORATORI<br>(didattici e di<br>ricerca),<br>Locali<br>annessi | TOTALI<br>(spazi utili) | SPAZI<br>COMUNI<br>(bagni,<br>scale,<br>corridoi) | TOTALI |
|--------------------------|------|---|---|-------------------------|---|--------|
| Ex ENAOLI                | 2720 | 2360  | 1670  | 6750                    | 3000  | 9750   |
| RETTORATO                |      | 1250  |   | 1250                    | 700   | 1950   |
| SERRE (VIA TANSILLO)     |      |   | 630   | 630                     | 60  | 690    |
| FACOLTA' DI LETTERE      | 600  | 1840  | 140   | 2580                    | 1100  | 3680   |
| VIA DELLA TECNICA        |      | 2250  |   | 2250                    | 800   | 3050   |
| MATERA (VIA LAZZAZZERA)  | 760  | 780   | 145   | 1665                    | 1000  | 2665   |
| VIA ANZIO (PAL. AULETTA) |      | 700   | 1400  | 2100                    | 650   | 2750   |
| TOTALI                   | 4080 | 9160  | 3985  | 17225                   | 7310  | 24535  |

Doc. III

Tab.2 Superfici utilizzabili dopo il completamento di quanto appaltato, acquisto e dismesso

| FABBRICATO                             | AULE  | UFFICI, STUDI,<br>Locali annessi | LABORATORI<br>(didattici e di<br>ricerca),<br>Locali<br>annessi | TOTALI<br>(spazi utili) | SPAZI<br>COMUNI<br>(bagni,<br>scale,<br>corridoi) | TOTALI |
|--|-------|----------------------------------|---|-------------------------|---|--------|
| 2° lotto Edificio didattica Ingegneria | 1600  | 4100                             | 2800  | 8500                    | 5600  | 14100  |
| 1° lotto Laboratori pesanti            |       | 530                              | 4940  | 5470                    | 1600  | 7070   |
| 3° lotto Edificio 3A (lato sud)        |       | 1900                             | 720   | 2620                    | 3100  | 5720   |
| 3° lotto Edificio 3A (base isolation)  | 680   | 730                              | 730   | 2140                    | 850   | 2990   |
| 3° lotto Edificio 3A (lato nord)       |       | 1430                             | 1870  | 3300                    | 2900  | 6200   |
| 3° lotto Edificio 3B                   | 930   | 1140                             | 960   | 3030                    | 3600  | 6630   |
| 3° lotto Edificio 3D                   | 1180  | 2820                             | 1170  | 5170                    | 4000  | 9170   |
| 1° lotto Serre e Capannoni             |       | 260                              | 8080  | 8340                    | 350   | 8690   |
| 2° lotto (in fase di completamento)    | 1160  | 2240                             | 3190  | 6590                    | 6000  | 12590  |
| EDIFICIO SAN ROCCO                     | 1080  | 330                              | 240   | 1650                    | 1300  | 2950   |
| Ex ENAOLI                              | 2720  | 2360                             | 1670  | 6750                    | 3000  | 9750   |
| RETTORATO                              |       | 1250                             |   | 1250                    | 700   | 1950   |
| FACOLTA' DI LETTERE                    | 600   | 1840                             | 140   | 2580                    | 1100  | 3680   |
| MATERA (VIA LAZZAZZERA)                | 760   | 780                              | 145   | 1665                    | 1000  | 2665   |
| TOTALI                                 | 10710 | 21690                            | 26655   | 59055                   | 35100   | 94155  |



Fig. 1. Edificio Facoltà di Lettere e Filosofia (via R. Acerenza, Potenza).



Fig. 2. Entrata Facoltà di Lettere e Filosofia.



Fig. 3. Ai piani interni della Facoltà di Lettere e Filosofia.

#### Doc. IV

##### Linee programmatiche Piano Triennale 1998-2000<sup>2</sup>

[...]/4// Tra breve saremo chiamati a definire le linee programmatiche del Piano triennale 1998-2000; è infatti imminente l'adozione dei relativi decreti ministeriali. Le proposte per lo sviluppo dell'Ateneo dovranno essere avanzate dalle Facoltà e dal Senato Accademico, tenendo ovviamente in considerazione le vincolanti prescrizioni rivenienti dai processi di riforma in corso del sistema universitario italiano (dall'autonomia gestionale al principio del riequilibrio nella ripartizione delle risorse finanziarie, agli altri provvedimenti della «Bassanini»), tenendo inoltre inconsiderazione sia le legittime aspirazioni e le inclinazioni individuali e collettive dei giovani nella scelta del Corso di studio sia le esplicite conseguenze per gli sblocchi professionali infine non si potranno dimenticare i concreti bisogni di un sistema economico regionale investito da significativi mutamenti nella sua cultura produttiva, né gli obiettivi che le politiche comunitarie perseguono nelle aree del cosiddetto Obiettivo 1 in favore di una maggiore diffusione della cultura scientifica. Piccoli ma significativi indicatori numerici provenienti da alcuni nostri Corsi di laurea dell'area scientifica, ove ad esempio risulta difficile persino assegnare le borse di ricerca

<sup>2</sup> AUB, *Atti Accademici*, Inaugurazione Anno Accademico 1997-98, Relazione del Magnifico Rettore, prof. Gianfranco Boari, 20 febbraio 1998, pp. 4-5.

del Pop regionale, a causa della mancanza di neolaureati disoccupati, confermano e confortano le diverse ricerche effettuate (a livello nazionale) sugli sbocchi professionali *post-lauream*.

A questo proposito, comunque, mi sia consentito solo di osservare come vadano sfatati alcuni luoghi comuni circa la supposta ridondanza di laureati: i confronti internazionali dimostrano che in Italia ci sono ancora pochi laureati, il tasso di occupazione di chi ha conseguito una laurea, comunque, superate le difficoltà iniziali, è sensibilmente superiore a quello dei non laureati; ovviamente vale la considerazione per cui non tutte le facoltà offrono la stessa potenzialità dal punto di vista dell' inserimento nel mercato del lavoro. //5// Significativi in ambito didattico sono anche i rapporti internazionali. Per i Rapporti internazionali, nell'ambito del Programma Socrates Erasmus, la Commissione Europea ha approvato il Contratto Istituzionale presentato da questa Università, prevedendo progetti di mobilità per docenti e studenti. L'Ateneo partecipa anche al Programma Tempus con progetti di mobilità transeuropea per l'insegnamento superiore.

Sono, inoltre, attive due convenzioni interuniversitarie: una con l'Università Agraria di Tirana (finanziata dal 1994 dal MURST) e l'altra con l'Università Agraria di Godollo, in Ungheria, ugualmente finanziata dal Ministero per l'anno 1997/98.

#### Doc. V

#### Sulla figura del ricercatore ed altro<sup>3</sup>

[...]

//14//

Riteniamo:

1. di non condividere l'abolizione della figura del ricercatore in quanto è essenziale che un giovane svolga, nella parte iniziale della propria carriera, una stessa unità scientifica. Sarebbe piuttosto necessario definire il numero minimo piuttosto che il numero massimo di ore da dedicare a questa attività;

2. di non condividere l'abolizione della distinzione tra tempo pieno e tempo definito, in quanto il significato di fondo del tempo pieno universitario è da intendersi quale registro essenziale, perché la ricerca sia e resti, nell'intreccio con la didattica, il connotato fondamentale del «mestiere» universitario, costituendo, conseguentemente, una // 15//

<sup>3</sup> AUB, *Atti Accademici*, Inaugurazione dell'Anno Acc. 2003-2004, Relazione del Magnifico Rettore, prof. Francesco Lej Garolla Di Bard, pp. 14-15.

caratteristica precipua dell'attività e dei doveri di coloro ai quali viene conferita la responsabilità di esercitarlo;

3. assolutamente inadeguata la prevenzione contenuta nel DDL di far fronte all'incremento di onere finanziario conseguenti all'abolizione della distinzione fra tempo pieno e tempo definito, con i fondi attualmente destinati a supplenze e contratti. Più in generale, riteniamo di non condivisibile l'ennesima riproposizione di un modello di riforma a costo zero, secondo una lunga tradizione dagli esiti fallimentari;

4. inopportuno definire per legge che il numero di ore complessivamente dedicate alla attività universitaria sia soltanto di 350 ore/anno di cui 120 in aula perché già adesso la gran parte dei docenti svolge ben più di 120 ore di lezione all'anno e quindi questa disposizione non porterebbe significativi risparmi e trascura il fondamentale ruolo della ricerca tra le attività del docente;

5. assolutamente risibile l'idea di contrattare con gli atenei incrementi stipendiali a fronte di attività aggiuntive, considerando che già nelle condizioni attuali gli atenei impegnano quasi il 90 % delle risorse per il pagamento degli stipendi e che la parte rimanente è appena sufficiente a coprire le spese di funzionamento e di poche iniziative strategiche per le università, quali ad esempio: il cofinanziamento per la partecipazione a progetti di ricerca, il finanziamento di borse di dottorato e borse di studio *post-lauream* e post dottorato, l'organizzazione di congressi scientifici;

6. pericolosa l'introduzione di un precariato di lungo corso, perché già in passato, dopo dieci anni di precariato, sono stati introdotti meccanismi di «*ope legis*» che non hanno consentito la selezione dei migliori in base alla qualità della produzione scientifica e dell'impegno didattico;

7. necessaria la riformazione delle procedure concorsuali senza però condividere il ritorno a procedure nazionali che già in passato hanno evidenziato la loro inefficienza nelle modalità di reclutamento senza per altro, in alcuni casi, migliorare il rigore etico del loro espletamento. Sarebbe sufficiente limitare il numero degli idonei ad un solo candidato e sottoporre a valutazione periodica l'attività scientifica prodotta facendo riferimento ad *un panel di referee* non noti al candidato.

[...]

## Inaugurazione Anno Accademico 2004-2005



Fig. 4. Relazione del Magnifico Rettore, prof. Francesco Lelj Garolla Di Bard.

## Doc. VI

Proposta di revisione dei Dipartimenti<sup>4</sup>

[...]

//2// Ad esempio un dipartimento riferentesi alle aree della Matematica e della Informatica (1) sarebbe, rispetto a quello esistente, molto più rispondente all'offerta scientifica e didattica attuale all' ateneo. Oppure all' area dell'Ingegneria e Fisica dell'Ambiente (2), che si è già arricchita nel corso di un decennio di numerose afferenze anche all'Ingegneria Industriale, //3//potrebbero aderire diversi altri docenti impegnati nella facoltà di Agraria e Scienze nonché nell' Ingegneria civile stessa.

La riformulazione, o fusione, di alcuni dipartimenti potrebbe generare un dipartimento con competenze delle Strutture, Infrastrutture e Pianificazione Urbanistica e Territoriale (3) secondo un disegno che alcuni anni fa era stato portato alla discussione interna ai due dipartimenti interessati. Inoltre si potrebbe studiare la formulazione di un dipartimento (4) dell'area di Biologia Vegetale e Animale, con contenuti provenienti anche dal settore della Microbiologia che vedrebbe realizzare utili convergenze di settori oggi afferenti a più di un dipartimento. Altri esempi si potrebbero fare per le convergenze nei campi delle Scienze Storiche e Letterarie (5), così come delle Scienze Agrarie

<sup>4</sup> Dalla relazione della «commissione revisione dipartimenti», seduta del Senato del 16 dicembre 2004, pp. 2-4. Composizione della commissione: proff. Vito Copertino (coordinatore), Aldo Corcella, Paolo Augusto Masullo, Eugenio Parente, Patrizia Romano, Marcello Schiattarella, Antonio Mario Tamburro, Gian Lorenzo Valenti (segretario verbalizzante Pasqualino Martinelli, responsabile della Segreteria del Rettorato).

e Forestali (6), al qual ultimo potrebbero afferire anche alcuni ambiti delle Scienze Economiche.

Poiché i precedenti sono solo alcuni possibili esempi di proposte finalizzate all'ottimizzazione delle risorse scientifiche, esempi che non escludono altre possibilità di aggregazione, la crd ha ben presente che essi debbano pervenire dalle are direttamente interessate ad una grande operazione di ristrutturazione dimensionale e culturale dell' intero ateneo, che investa anche il riassetto del quadro tecnico-amministrativo impegnato nelle strutture periferiche oltre che in quella dell' amministrazione centrale. Se una tale impostazione ha trovato i favori dell'intera crd, essa ha tuttavia bisogno dell'attivazione di un'ampia e rigorosa progettualità della comunità accademica, che parta dalla concorrente partecipazione sia dei singoli che degli organismi dipartimentali.

Durante i suoi lavori, è infatti pervenuta alla crd la proposta di istituzione di un dipartimento (7) di Scienze della Natura, non firmata ma consegnata e illustrata dal professor Tamburro, che si riporta integralmente in coda alla relazione. La proposta che è condivisa da numerosi docenti appartenenti a settori scientifici, nonché dalla gran parte dei docenti di discipline geologiche, ha avuto il merito di stimolare, anche fuori dei lavori della crd, la ricerca di interessanti prospettive di trasformazione del quadro generale dell'ateneo. Ad ulteriore contributo verso l'istituzione di un dipartimento di Scienze della Natura, è pervenuto da parte del professor Parente il contributo sull'area (da preferirsi alla dizione «settore») delle Scienze della Vita, riportato di seguito nella relazione. La crd ha dunque ben presente che l'obiettivo dell'ottimizzazione delle risorse, a cui è chiamata dal mandato ricevuto dal senato accademico, si coniuga con l'altro obiettivo di stimolo verso nuove proposte di attivazione di dipartimenti di alto valore scientifico e di forte impatto culturale. //4// Avendo presenti tali finalità, la crd ha anche discusso la questione della organizzazione culturale del polo materano, riscontrando anche in tale occasione la comune necessità di attirare iniziative di attivazione di strutture di ricerca, fino all' istituzione di un nuovo dipartimento. Qui ha dovuto constatare la necessità di razionalizzare le risorse tuttora impegnate o che saranno impegnate nel prossimo futuro attraverso la costituzione di un dipartimento interdisciplinare che veda il concorso di docenti delle quattro facoltà esistenti, anche al fine di garantire una presenza organizzata ed una migliore articolazione territoriale dell'università nella regione. Un dipartimento (8) nell' area ampia dei Beni culturali e architettonici e delle Risorse dell'ambiente potrebbe rispondere alla vocazione storica e territoriale della città di Matera e dell'intero comprensorio nell'ambito di studi sull'area mediterranea, che vedrebbe esaltato il ruolo scientifico dell'Università della Basilicata nelle sue relazioni già attive con paesi come la Spagna, la Grecia, la Siria, l'Al-



bania, ecc., ma soprattutto stimolerebbe la partecipazione di varie discipline verso una specializzazione interdisciplinare ed intersettoriale, nonché verso la costruzione di un «tessuto connettivo basato su omogeneità di materiale scientifico e di tecniche di ricerca anche in settori disciplinari non affini», come è riportato nella circolare n. 266 citata.

Una tale proposta completerebbe un razionale quadro di riferimento, che vedrebbe l'ateneo, a cui attualmente appartengono 305 docenti, dimensionato con otto dipartimenti, di cui uno incentrato a Matera, e dimensione media delle afferenze pari a 38 docenti.

#### Inaugurazione Anno Accademico 2005-2006



Fig. 5. Relazione del Magnifico Rettore, prof. Francesco Lelj Garolla Di Bard.



Fig. 6. Staff organizzativo.

Doc. VII

La ricerca come elemento fondamentale di un Ateneo<sup>5</sup>

[...]

//2// Da ricercatore «militante» ho ritenuto e ritengo che la ricerca scientifica rappresenti uno dei pilastri essenziali della connotazione di una università con la «U» maiuscola e sia assolutamente imprescindibile per una didattica di qualità universitaria.

Nel mio programma del 2002 precisavo che *«vanno potenziate le risorse scientifiche (sia per le scienze «hard» che «soft») dell'Ateneo. Per tale obiettivo, dovrà essere maggiormente coordinato il flusso di finanziamenti di origine regionale rispetto a quello di provenienza ministeriale, cercando di evitare di duplicare finanziamenti e supporti a progetti già ampiamente finanziati con altri canali»*. Abbiamo sostenuto il co-finanziamento ai PRIN compatibilmente con le disponibilità di risorse dell'Ateneo e veicolato verso questo obiettivo risorse per consentire la più ampia adesione. Si sono sostenuti progetti di grande interesse nazionale, ad esempio consentendo all'Ateneo di aggiudicarsi uno degli 8 PON negoziali, che hanno offerto a molti ricercatori dell'Ateneo la possibilità di partecipare ad attività di ricerca di respiro nazionale ed internazionale. Malgrado le grandi difficoltà abbiamo cercato di mantenere la disponibilità, se pur limitata, dei finanziamenti di Ateneo che con l'assessamento di bilancio per l'esercizio 2006 è stato portato alla quota complessiva di 500.000,00 Euro. Grazie alla iniziale proposta del Prof. Copertino e del Prof. Bufo, al successivo mio personale impegno, a seguito della impossibilità di cofinanziarla da parte dei proponenti, l'iniziativa si è trasformata in un progetto di Ateneo. Con la disponibilità della Regione, ed in particolare del suo presidente Arch. Filippo Bubbico, a cofinanziare assieme all'Ateneo il progetto, ci è stata data l'opportunità di poter realizzare un laboratorio di ampio interesse (CIRCOVA). Questo può rappresentare anche uno strumento di ottimizzazione delle risorse umane e strumentali che non sempre nel nostro Ateneo hanno completa e piena utilizzazione malgrado il loro elevato valore sia economico che scientifico. Esso, come affermato nel documento della sua istituzione, ha l'obiettivo di coinvolgere un'ampia parte dei dipartimenti ed anche di singoli ricercatori in entrambe le sedi dell'Università (Matera e Potenza), proprio nello spirito di offrire le condizioni e le strumentazioni migliori per uno sviluppo libero e concorrenziale della ricerca scientifica.

La realizzazione, che è stata completata nel mese di agosto, come previsto dal contratto con il MUR, ha impegnato 200.000 euro dell'A-

<sup>5</sup> Da AUB, *Atti Accademici, Lo Stato dell'Università degli studi della Basilicata a conclusione del mandato rettorale 2002-2006*, Magnifico Rettore, prof. Francesco Lelj Garolla Di Bard, settembre 2006, pp. 2-3.

teneo e 200.000 euro della Regione a fronte dei circa 2,5 MEuro messi a disposizione dal MUR. L'iniziativa ha consentito una maggiore utilizzazione dei «capannoni»<sup>6</sup>, la ottimizzazione dell'uso degli spazi e la sistemazione meno onerosa per l'Ateneo di apparecchiature//3//dell'Ateneo e dei dipartimenti. Ha inoltre stimolato la richiesta di adesione anche del Centro di Microscopia e ci si augura che altre adesioni consentano di avere una struttura efficiente al servizio di tutti i ricercatori dell'Ateneo. Ma finanziamento alla ricerca è significato anche risorse per i dottorati di ricerca e per gli assegni di ricerca la cui assegnazione si è voluta realizzare non con logiche di rapporti di forza o di «appartenenza», ma sulla base di una valutazione più strettamente legata a criteri di qualità scientifica internazionalmente riconosciuti.

Una delle conseguenze della riforma degli studi (Decreti 509/1999<sup>7</sup> e 270/2005) è stata la significativa riduzione della qualità ed approfondimento dei temi oggetto delle tesi di laurea. In passato hanno rappresentato non solo un importante momento di formazione «on the job», se pure di natura accademica, ma anche un importante sostegno alle attività di ricerca. Questo riassetto richiede una nuova visione del ruolo del Dottorato di ricerca più vicino all'approccio che vien utilizzato in ogni Paese scientificamente sviluppato.

#### Doc. VIII

##### Valutazione della ricerca scientifica ed adesione alla iniziativa del CIVR<sup>8</sup>

[...]  
//4//

Nel programma presentato nel 2002 affermavo che «*La valutazione e verifica complessiva della qualità della ricerca all'interno dell'Ateneo dovrà uscire dalle secche dell'autocertificazione...*».

Su questo tema l'impegno è stato molteplice, sia nel migliorare le procedure per l'assegnazione delle risorse per gli assegni di ricerca che per aver voluto aderire al progetto sperimentale di valutazione della ricerca scientifica dell'Ateneo da parte del CIVR.

<sup>6</sup> Sono le strutture edilizie leggere realizzate nel progetto iniziale del polo di Macchia Romana per alcune attività allora previste dagli Istituti della Facoltà di Agraria e che successivamente non sono più state utilizzate essendo venute meno le esigenze iniziali. *Ibid.*

<sup>7</sup> D. M. del 3 novembre 1999 n. 509. *Ibid.*

<sup>8</sup> Da AUB, *Atti Accademici, Lo Stato dell'Università degli studi della Basilicata a conclusione del mandato cit.*, pp. 4-5.

Sebbene il processo non sia stato né privo di contrasti né semplice ci ha consentito un confronto su base nazionale e la consapevolezza interna sia dei nostri punti di forza che delle debolezze ed ha consolidato l'idea che la valutazione, ed in particolare quella della produzione scientifica, sia un processo irreversibile e non evitabile.

Con questa serie di iniziative, dopo un percorso complesso, non sempre condiviso, ma sempre fortemente da me perseguito, siamo giunti ad un riconoscimento, forse anche forzato dall'esterno, del «valore» intrinseco della valutazione dell'attività scientifica.

Rimane il passo successivo da fare: utilizzare i risultati definitivi del CIVR, non completati ma che secondo quanto affermato dal presidente prof. Cuccurullo nella riunione di presentazione dei risultati alla presenza del Ministro, avrebbero dovuto essere disponibili entro la fine del 2006, per procedere alla loro utilizzazione nell'individuare le procedure che possano premiare quanti hanno ben operato.

Si è cercato di consolidare la consapevolezza che il non contribuire alla attività scientifica dell'Ateneo non è soltanto una mancanza di aiuto alla sua affermazione scientifica, ma rappresenta una penalizzazione per quanti invece si prodigano ed operano con questo obiettivo. Infatti chi non vi contribuisce determina comunque la produzione media *pro capite* dell'Ateneo.

Il processo è stato lungo e faticoso, ma rammento che in alcune riunioni del Collegio dei Direttori di Dipartimento, quando ero Direttore del Dipartimento di Chimica, assieme all'allora Direttore del DIFA, prof. G. Valenti, suggerimmo la proposta di assegnare le risorse ai Dipartimenti tenendo anche conto della produttività scientifica dei loro membri.

Fummo lasciati da soli!

//5// Dopo molti anni si auspica di giungere finalmente a questo necessario risultato tanto che il Senato Accademico del 13 giugno 2006 ha condiviso il principio che ulteriori borse di Dottorato, rispetto a quelle assegnate già sulle risorse fornite dal MIUR e dall'accordo con la Regione a valer sui fondi ENI, vadano assegnate anche tenendo conto della produzione scientifica del Dottorato di ricerca stesso.



## Capitolo terzo

### *Dal consolidamento allo sviluppo*

1. Il successivo triennio accademico 2006/7-2008/9, Rettore il prof. Antonio Tamburro<sup>1</sup>, fu di particolare incisività per l'Ateneo lucano che, a fronte dell'accentuarsi di indirizzi governativi sempre più penalizzanti per il sistema universitario italiano e, in tale quadro, soprattutto per le più piccole e giovani Università del Mezzogiorno d'Italia, assunse posizioni anche di forte caratura politico-istituzionale, riaffermando con fermezza, a fronte di alcune logiche aziendalistiche e filoindustriali, ruoli e funzioni propri del sistema universitario, dalla centralità della ricerca all'elaborazione e trasmissione del sapere critico. A tal fine portando a piena valorizzazione, ed anzi esaltando, alcuni importanti, positivi, segnali di ripresa e di sviluppo del percorso dell'Ateneo lucano, pur nelle maglie delle sempre più «falcidian-ti» politiche governative, dalla progressiva crescita dell'offerta didattica e, conseguentemente, dell'utenza ai nuovi orizzonti di internazionalizzazione, alla fruttuosa concretizzazione degli indirizzi di sostegno finanziario da parte della Regione Basilicata, ai raccordi, sempre più ampi, con le domande dal territorio, a partire dal sistema scolastico.

Con corale ed orgoglioso pronunciamento di un vibrante *Hic manemibus erecti*, da parte del Magnifico Rettore Tamburro e del corpo accademico in toghe e tocchi, sarebbero, infatti, venuti dalla piccola Università della Basilicata, già in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 2006-2007<sup>2</sup>, presenti i Ministri Fabio Mussi e Luigi Nicolais ed il presidente della Camera dei Deputati Fausto Bertinotti, fermi ed orgogliosi richiami alle funzioni vitali della ricerca scientifica e del sapere critico, della scienza quale dimensione universale e vivificante, in parallelo con insistita attenzione sull'Unibas come «problema», ma,

<sup>1</sup> Eletto, come si è detto, in seguito a ballottaggio con la prof.ssa Rosa Viparelli.

<sup>2</sup> AUB, *Atti Accademici*, Inaugurazione Anno Acc. 2006-2007, Relazione del Magnifico Rettore, prof. Antonio Mario Tamburro, pp. 1-11. Cfr., in Appendice, Doc. I.

nel contempo, anche come «modello» in grado di aprire, con piena autonomia di scelte e di indirizzi, nuove Facoltà, garantendo tutti i necessari requisiti, culturali ancor prima di quelli di ordine logistico ed amministrativo, nonché di attivare, attorno a serie proposte, un intervento politico che, di concerto con il Presidente della Regione Vito De Filippo, aveva ad obiettivo un accordo di Programma trilaterale (Miur, Unibas, Regione). Un Ateneo, quello lucano, che – per dirla con il Rettore Tamburro – in conseguenza della «falcidia finanziaria», nonché di leggi e leggine che di fatto favorivano i trasferimenti dei docenti in più grandi Atenei, aveva rischiato, agli inizi degli anni Novanta, un vero e proprio «collasso», per poi lentamente riprendersi, con grandi sacrifici, fuoriuscendo dall'«agonia», ma ancora non in condizioni di «spiccare il volo». Per il quale, evidenziava il Rettore, sarebbe stato necessario far perno su giovani ricercatori, purtroppo in fuga, per evitare decennali prospettive di precariato, nonché su un personale amministrativo motivato ed in condizioni retributive più dignitose, invece che unicamente «afflitto da montagne inutili di carte»<sup>3</sup>.

Un taglio fortemente critico, il suo, in direzione degli indirizzi di politica governativa, ritornato, seppure in una dimensione più attutita, nel corso delle inaugurazioni degli anni accademici successivi (2007-2008, 2008-2009), insieme con un'ampia ed articolata attenzione sui dati e le evidenziazioni in positivo che, nell'insieme, avrebbero consentito di poter guardare avanti, nonostante tutto, con più fiducia e, per alcuni aspetti, finanche con ottimismo. Si consideri, al riguardo, il significativo dato relativo all'aumento del 21% delle immatricolazioni, in conseguenza di 700 nuovi iscritti per l'anno acc. 2007-2008, per un totale di 9.000 iscritti complessivi, con importanti segni di attrazione anche da fuori regione (in particolare dall'area del Cilento e del Vallo di Diano), in sintonia con la media nazionale. Un dato, questo, che, rapportato ai nuovi flussi di iscritti conseguenti all'avvio, per tale anno, delle tre nuove Facoltà (Farmacia, Economia, Scienza della Formazione Primaria) e di Architettura in quello successivo, faceva ritenere come obiettivo credibile il tetto di 10.000 iscritti nel corso del quadriennio appena avviato. Nel contempo, alcune altre confortanti considerazioni erano

<sup>3</sup> Ivi, pp. 4-11.

deducibili dall'insieme dei dati nazionali relativi alle valutazioni degli studenti, nonché a quelli riguardanti il rapporto tra laureati e mondo del lavoro.

Così, se la Città sede dell'Università, Potenza, risultava penultima come gradimento degli studenti, si attestava invece al 91%, quattro punti in più della media nazionale, la valutazione di soddisfazione complessiva (risultava, infatti, aver regolarmente frequentato i  $\frac{3}{4}$  delle lezioni ben il 79% contro il 63% della media nazionale). Un «positivo rapporto con i docenti», che risultava raggiungere il 90% di soddisfazione rispetto all'83% della media nazionale, che rimaneva inferiore anche rispetto alla disponibilità di aule e postazioni informatiche, mentre ancora carente per le biblioteche, opportunamente al centro, in tale periodo, di interventi di ristrutturazione di locali nel plesso di via Nazario Sauro, da utilizzare, appunto, per la Biblioteca del Polo umanistico. Dati abbastanza incoraggianti anche rispetto al rapporto con il mondo del lavoro, considerando che, ad un anno dal conseguimento del titolo, i laureati di primo livello dell'Unibas presentavano un tasso di occupazione pari al 26%, con il 12% dedito esclusivamente al lavoro ed il 14% in condizione congiunta di studio (laurea specialistica) e lavoro. Una dimensione, questa della continuità di formazione specialistica, che riguardava nell'insieme, ad un anno dalla laurea triennale, il 77,5% dei neodottori, con appena il 4% in dichiarata «difficoltà» ad inserirsi nel mondo del lavoro. Più confortanti le percentuali relative ai laureati del vecchio ordinamento, certo anche quale risultante delle attività di orientamento in entrata, *in itinere* e in uscita. E, infatti, a tre anni dal conseguimento del titolo risultava lavorare il 70% dei laureati Unibas, inferiore alla media nazionale del 74%, ma decisamente superiore a quella del 62% degli Atenei del Sud.

Veniva rappresentato come alquanto «positivo» anche il quadro riveniente dall'attività didattica *post-lauream*, in particolare rispetto agli allievi del corso di Giornalismo, distintisi, per periodi di stage estivo e invernale, nelle redazioni di importanti testate (Il Sole 24, l'Opinione, Il Corriere del Trentino, Il Corriere dello Sport, La Repubblica, Il Giornale, Il Resto del Carlino, Li-



bero, Ansa, Rai, Il Quotidiano della Basilicata, nonché Uffici Stampa istituzionali, quali quello della Regione Basilicata)<sup>4</sup>.

E se rispetto ai persistenti problemi del personale tecnico-amministrativo e del personale docente non si poteva ancora andare oltre pronunciamenti per futuri impegni<sup>5</sup>, tra l'altro in attesa dell'auspicato possibile utilizzo di fondi regionali, il Rettore Antonio Tamburro poteva con soddisfazione ora evidenziare, rispetto alla difficile situazione del 1999, il dato portante di un bilancio in equilibrio, con quota di riequilibrio al -2,4% e, dunque, in credito con il Ministero. Un risultato – sottolineava il Rettore – soprattutto del fruttuoso investimento su Matera, con «conseguente incremento di studenti a parità di docenza». Dal che, dunque, la ferma ed orgogliosa sottolineatura di essere rappresentanza e voce di un'Università con «le carte in regola per ottenere da chi di dovere, finalmente, attenzione per una politica di sviluppo»<sup>6</sup>, accompagnata da espressione di gratitudine per il Presidente della Giunta Regionale dott. Vito De Filippo<sup>7</sup> che, portando ad ulteriore positivo sviluppo il cammino avviato dall'ex Rettore Francesco Lelj Garolla Di Bard e dall'ex Presidente della Regione, ora sottosegretario di Stato, arch. Filippo Bubbico, aveva promulgato la legge regionale finalizzata all'assegnazione triennale, prolungabile a venti, di cinque milioni di euro l'anno a sostegno della didattica e della ricerca<sup>8</sup>. E ciò in un momento in cui, con l'auspicio a che tali risorse potessero essere incluse nel Fondo ordinario, ad evitare il rischio, sempre presente, di superare «il famigerato 90% di spese complessive per il personale», l'Ateneo lucano risultava classificato dal CIVR fra l'ottavo e il decimo posto fra le 80 Università italiane, con punte di eccellenza orgogliosamente evidenziate da chi – come il Rettore Tamburro – significativamente sottolineava di avere

<sup>4</sup> AUB, *Atti Accademici*, Inaugurazione Anno Acc. 2007-2008, Relazione del Magnifico Rettore, prof. Antonio Mario Tamburro, pp. 3-4. In Appendice, figg. 1-5.

<sup>5</sup> Cfr., in Appendice, Doc. II.

<sup>6</sup> AUB, *Atti Accademici*, Inaugurazione Anno Acc. 2007-2008, cit., p. 8.

<sup>7</sup> Cfr., in Appendice, Doc. IV.

<sup>8</sup> Ivi, p. 8, in Appendice, Doc. III.

come «vizio assurdo» della vita proprio la ricerca, a sua volta «condizione necessaria per una grande didattica»<sup>9</sup>.

Sottolineature ed indirizzi, questi, che sarebbero ritornati con forza, seppure in diversa forma, nell'inaugurazione dell'anno accademico successivo, il 2 marzo del 2009, allorquando fu posto particolare accento, rispetto ad un persistente e generalista attacco al sistema universitario italiano, sui tanti «che ogni mattina vanno a lavorare, nelle università italiane, e in silenzio, con sacrificio e abnegazione, consumano le loro vite credendo disperatamente nei valori alti, quelli del sapere e dell'onestà intellettuale».

Così come nella «piccola, periferica, giovanissima e del Sud», Università degli studi della Basilicata, dove, però, rispetto al calo di iscrizioni in Italia del 5%, risultava un incremento del 15%; dai 26 corsi di laurea attivi nel 2001 si era passati, con le nuove quattro Facoltà e la riforma del 3+2, a 42, evitando logiche di raddoppio (come a livello nazionale, con corsi passati dai 2982 del 2001 agli allora 5211); dalla media degli 11,4 docenti per corso di laurea del periodo preriforma si era passati al 7,4; si risultava ormai tra i primi dieci Atenei in Italia per capacità di attrazione di fondi, tra i più prestigiosi relativamente ai PRIN 2001-2007, mentre, nel contempo, erano andati positivamente avanti i programmi edilizi (dal nuovo campus a Matera alla ristrutturazione dei locali per la Biblioteca umanistica) e si era riusciti a dare concretizzazione all'Anagrafe della ricerca, al Centro Interdipartimentale Grandi Attrezzature Scientifiche, al Regolamento per la sicurezza. Insomma un'Università percepita con prestigio nel mondo, tanto da concorrere a far conoscere «la Basilicata attraverso l'Università e non viceversa», ma, comunque, ancora abbesognevole di tanti, tanti, servizi (richiesti con insistita sottolineatura alla Regione ed ai Comuni di Matera e di Potenza) e con forte preoccupazione per i gravosi tagli della finanziaria ed il blocco dei concorsi, con conseguente rischio di «far chiudere le Facoltà appena aperte»<sup>10</sup>. In ogni caso, con il piglio coinvolgente e battagliero di sempre, ora ancorato a far ri-

<sup>9</sup> Ivi, p. 9, in Appendice, Doc. V.

<sup>10</sup> AUB, *Atti Accademici*, Inaugurazione Anno Acc. 2008-2009, Relazione del Magnifico Rettore, prof. Antonio Mario Tamburro, 2 marzo 2009, p.8.

muovere la logica secondo la quale le stesse regole potessero essere considerate uguali per grandi e consolidate Università e quelle recenti e piccole, il Rettore Tamburro risollecitava a guardare «avanti e in alto», con il vibrante auspicio «di un anno di svolta per un futuro migliore»<sup>11</sup>.

Svolta e futuro che egli, purtroppo, non avrebbe potuto condividere, perché colpito, appena tre mesi dopo, da un inguaribile male che avrebbe tristemente posto fine alla sua vita, il 23 giugno del 2009, con conseguente diffuso e profondo «sgomento» tra gli studenti, il personale dell'Università, la «gente cosiddetta comune», come ancora a distanza di mesi, il 22 febbraio del 2010, nell'inaugurazione dell'anno acc. 2009-2010, evidenziava il nuovo Rettore, prof. Mauro Fiorentino<sup>12</sup>. Il quale, nel richiamare, tra l'altro, l'ancora avvertito «vuoto nelle aule depredate dalle appassionate lezioni del prof. Tamburro», uno dei primi docenti ordinari accolto dall'Ateneo lucano, «sempre presente e primo nell'animare i nostri dibattiti interni e quelli con la società civile», da autentico «polemista costruttivo», ne poneva

<sup>11</sup> Ivi, p. 11. Cfr., in Appendice, Doc. VI.

<sup>12</sup> Eletto, per lo scorcio del quadriennio 2006-2010, alla seconda votazione, il 27 luglio 2009. Tali elezioni erano state indette (Reggenza del Pro-Rettore prof., Carmine Serio) con Decreto del Decano, prof. Elio Alba, n. 335 del 1° luglio 2009 (Prima votazione, 21 luglio 2009, aventi diritto 278, votanti 235, prof. Carmine Serio voti 108, prof. Mauro Fiorentino voti 98, prof.ssa Aurelia Sole 1, schede bianche 22, schede nulle 6; seconda votazione, 27 luglio 2009, aventi diritto 278, votanti 190, prof. Mauro Fiorentino voti 153, prof. Carmine Serio voti 3, prof. Vitantonio Copertino voti 2, prof. Francesco Lej Garolla Di Bard voti 1, prof.ssa Aurelia Sole voti 1, prof. Giovanni Carlo Di Renzo voti 1, schede bianche 17, schede nulle 12). Nelle successive elezioni rettorali per il quadriennio 2010-2014, indette con Decreto del Decano, prof. Elio Alba, il 30 marzo 2010, prot. n. 186, il Magnifico Rettore, prof. Mauro Fiorentino, sarebbe stato riletto alla prima votazione, il 25 maggio 2010 (aventi diritto 287, votanti 226, prof. Mauro Fiorentino voti 200, prof. Nicola Cavallo voti 1, prof. Vittorio Leone voti 1, schede bianche 14, schede nulle 10) e nominato con D.M. del 28 giugno 2010. Il Magnifico Rettore, prof. Mauro Fiorentino, con D.R. del 1° ottobre 2010, n. 536, nominava Pro Rettore Vicario il prof. Carlo Di Renzo, confermato in tale funzione, ai sensi del nuovo Statuto, con D.R. n. 330 del 18 settembre 2012. Con Nota del 1° luglio 2014, prot. n. 9567, furono accettate le sue dimissioni, presentate dieci giorni prima, il 19 giugno 2014. AUB, *Affari Generali*, Elezioni Rettori.

in parallelo risalto l'acclamata qualità del «fine ricercatore in settori interdisciplinari che spaziavano dalla fondamentale chimica sino alla biomedicina e biomateriali con le loro applicazioni», indiscusso «protagonista nell'importante settore delle fibre pro-teiche, in particolare dell'elastina, per la quale egli non celava una 'never-ending love story'»<sup>13</sup>.

2. E proprio l'inaugurazione di tale primo anno accademico dell'incisivo quinquennio a guida del Rettore Fiorentino (2009-2014) fu pubblica occasione, a fronte del persistere di una difficile fase per il sistema universitario italiano, di un'organica e concreta messa a fuoco di problemi e prospettive per il giovane e piccolo Ateneo lucano, con parallela dettagliata delineazione di bilancio di ruoli e funzioni fino ad allora espletati, a livello di attività scientifica e didattica, anche nell'ottica di fondamentale «risorsa per il territorio», un «volano per la crescita e lo sviluppo locale», come nelle finalità portanti dell'atto di nascita dell'Università degli studi della Basilicata, tanto più significativa alla vigilia, ormai, del trentennale della sua istituzione legislativa.

Così, sul piano della didattica, in rapporto al primo anno di avvio delle attività (anno acc. 1983/84) con 9 corsi di studio e 904 immatricolati, il 37,5% dei quali donne, veniva posto in eloquente risalto il dato degli ora 8.678 iscritti, il 55% dei quali donne, peraltro provenienti da tutto il territorio regionale ed oltre. E ciò in un quadro generale di significativi richiami ai «processi di razionalizzazione» dettati dalla «recente normativa» che, comunque, avevano connotato l'Università degli studi della Basilicata come «estranea» alla cosiddetta «esplosione» dell'offerta, oggetto in quel periodo di martellanti campagne di stampa per alcune altre realtà universitarie in Italia.

Sul piano della ricerca, dettagliando l'interessante dato portato all'attenzione nazionale dall'analisi pubblicata, nel luglio 2009, dal «Sole 24 Ore» relativamente al numero di docenti impegnati in Progetti di Rilevante Interesse Nazionale e di capacità d'attrazione di fondi provenienti da circuiti non statali<sup>14</sup>, il

<sup>13</sup> AUB, *Atti Accademici*, Inaugurazione anno acc. 2009-2010, Relazione del Magnifico Rettore, prof. Mauro Fiorentino, 22 febbraio 2010, pp. 1-2. Cfr., in Appendice, figg. 6-7.

<sup>14</sup> Ivi, p. 7.

Rettore Fiorentino richiamava l'impegno dell'Università lucana nel favorire «lo sviluppo e l'innovazione tecnologica in regione attraverso le collaborazioni e la messa in comune di risorse e laboratori con partners locali scientifici, quali ad es. il CNR, l'ENEA, l'Agenzia Spaziale Italiana e Metapontum Agrobios», nell'obiettivo, tra l'altro, di costituire il Polo delle Biotecnologie Verdi della Basilicata (Basilicata Biogreen), con messa in rete delle strutture coinvolte intorno a finalità «di elevato profilo tecnico-scientifico per lo sviluppo economico del territorio»<sup>15</sup>. A ciò aggiungendo una serie di attività già in corso (dall'archeologia e salvaguardia dei beni culturali alla chimica dei materiali, dalle biotecnologie alla matematica e alla scienza ed ingegneria dell'informazione, dall'architettura e pianificazione urbanistica all'ingegneria civile e dei trasporti, alla geologia) ed in programma per l'internazionalizzazione della ricerca in settori, quali le neuroscienze, scienze della vita e l'ambiente, nel quadro dell'accordo trilaterale (Università, Regione Ministero della Ricerca) sottoscritto dal Rettore Tamburro con il Ministro Fabio Mussi e il Presidente della Regione Vito De Filippo, nell'intento, peraltro, di avviare nuovi Poli scientifici in Basilicata. Indirizzi, questi, che, comunque, si collocavano in un già solido alveo di Dottorati di ricerca internazionali (con coinvolgimento di Università in Ungheria, Spagna, Germania, Francia, Grecia, Egitto, Marocco, oltre numerosi Atenei italiani) e varie convenzioni-quadro di collaborazione con Università straniere (quali, ad es., quelle di Pitești-Bucarest, Reims-Champagne Ardennes, Universidad Nacional Abierta y a Distancia Unad Colombia, University of Arizona-USA, Université de Provence e la IUFM de l'Académie d'Aix-Marseille-Francia). Senza trascurare il più recente «indicatore», riconducibile alla Fondazione per il Sud che – precisava il Rettore – «ha deliberato il sostegno, per un valore complessivo di 650.000 euro, a sei iniziative esemplari, di cui quelle coordinate dall'Università degli Studi della Basilicata, proposte sotto la responsabilità scientifica dei proff. Aurelia Sole e Gianni Schiuma, classificatesi ai primi due posti»<sup>16</sup>.

<sup>15</sup> Ivi, pp.6-7.

<sup>16</sup> Ivi, p. 9.

E tutto ciò da un Ateneo, quale quello lucano, connotato da una «dinamica virtuosa della docenza»<sup>17</sup>, una forte contrazione numerica del personale tecnico-amministrativo<sup>18</sup>, da ormai solidi ed efficienti servizi informatici e telematici<sup>19</sup>, di orientamento<sup>20</sup>, linguistici<sup>21</sup> e bibliotecari<sup>22</sup>, nonché di attivo concorso all'esercizio del diritto allo studio<sup>23</sup>.

Di particolare interesse – nella relazione rettorale – anche il punto sullo stato delle infrastrutture e programmi edilizi in corso e futuri, con relativi impegni di spesa, dal complesso di nuove opere nel Campus Universitario di Macchia Romana a Potenza<sup>24</sup> alla realizzazione del Campus a Matera<sup>25</sup>, all'avviato pro-

<sup>17</sup> Rispetto alle 306 unità del corpo docente del primo anno della riforma (87 ordinari, 112 associati e 107 ricercatori), ora l'Ateneo contava 320 docenti, di cui 74 ordinari, 109 associati, e 137 ricercatori, con conseguente «riequilibrio tra i ruoli» ed una «diminuzione dei costi del personale docente, nonostante una significativa immissione in ruolo di giovani ricercatori». Ivi, p. 9.

<sup>18</sup> «Se nel 1999 il tetto di tale personale dipendente – precisava il Rettore – ammontava a circa 300 unità», ora si poteva «contare su poco più di 260 dipendenti, tra i quali un solo dirigente». Ivi, p.10.

<sup>19</sup> Ivi, pp. 10-11.

<sup>20</sup> Con ben 262 tirocini realizzati – sottolineava il Rettore – nel corso del 2009 (con un incremento del 12,45% rispetto all'anno precedente), 102 orientamenti al lavoro conseguiti, rispetto ai 100 del 2008, e 590 convenzioni attive. Ivi, p. 12.

<sup>21</sup> Ivi, p. 14.

<sup>22</sup> Tra i dati di significativo rilievo richiamati dal Rettore i 14.157 accessi fatti registrare dalla Biblioteca Interdipartimentale di Ateneo, diretta dal prof. Carlo Simonetti, caratterizzata da tre sale lettura con 216 posti. Ivi, p. 14.

<sup>23</sup> Di significativo rilievo, al riguardo, la comunicazione, da parte del Rettore, della «definitiva approvazione da parte del MIUR del progetto esecutivo della casa dello studente a Matera, nella sede dell'ex Ospedale». Ivi, p. 16.

<sup>24</sup> «Circa Euro 8.000.000» per la realizzazione della nuova Biblioteca Interfacoltà, un blocco di aule polifunzionali, uffici, sala lettura, una mensa per circa 225 posti, una residenza studentesca, servizi commerciali ed una scuola materna. Cfr. ivi, pp. 16-17.

<sup>25</sup> «Circa Euro 18.000.000» per la ristrutturazione dell'ex ospedale di Matera, con realizzazione di aule, laboratori, studi e uffici, in un'area di notevole pregio, all'interno della quale erano già stati approvati altri pro-

cesso di ripensamento (con la collaborazione del delegato per l'edilizia, prof. Ruggero Ermini) di questioni cruciali, quali il riutilizzo (a Potenza) di ambienti dell'ex Enaoli, la rifunionalizzazione (ad es. per foresteria ed archivi, ecc.) dei locali per l'ex Biblioteca in via Acerenza, la razionalizzazione (a Matera) di spazi in immobili concessi in comodato dal Comune (S. Rocco, Lazazzera, Circo) e dalla Regione Basilicata (via Lanera), nonché della riconversione e del riutilizzo di aree e di immobili di proprietà dell'Ateneo (a Potenza: serre di via Filzi, immobili di via Acerenza e di via della Tecnica; a Matera l'area prospiciente il fabbricato di via Lazazzera), senza escludere eventuale vendita e/o locazione. Da aggiungere gli innovativi e già finanziati (6,1 milioni di Euro) interventi di razionalizzazione energetica e miglioramento delle condizioni di fruizione generale delle strutture universitarie nel campus di Macchia Romana, con conseguenti forti riduzioni di spesa per l'Ateneo<sup>26</sup>.

Un più che confortante quadro d'insieme, dunque, espressione concreta di un fruttuoso cammino interistituzionale e scientifico-culturale, con già rilevanti segni di positivo concorso alla crescita ed alla qualità dello sviluppo locale, ma che, comunque, non poteva non continuare a preoccupare rispetto all'evolvere del contesto normativo nazionale, in presenza di persistenti strette finanziarie e conseguenti punti di criticità anche per Atenei virtuosi, quale quello lucano.

E, infatti, le pesanti rivisitazioni di offerta formativa e di organico, riconducibili all'inasprimento delle regole attuative del processo di riforma, avviato prima con il D.M. 509/1999 e poi con D.M. 270/2004, non avrebbero reso concretizzabile, tra l'altro, alcuna possibilità di graduale raggiungimento del numero di docenti necessari per corsi nuovi o trasformati, né di avvalersi dei concorsi *in itinere*, al fine della verifica del possesso dei requisiti di docenza, con parallela ridefinizione delle numerosità minime degli immatricolati e contestuale disattivazione dei corsi di studio con immatricolazioni inferiori a tali valori minimi, cui si aggiungeva la necessità di docenza aggiuntiva per i corsi di studio articolati in curricula e incremento del grado di copertura

getti regionali per strutture di servizio (residenze studentesche, mensa, biblioteca). Ivi, p.17.

<sup>26</sup> Ivi, pp.17-18.

dei settori scientifico-disciplinari di base e caratterizzanti da parte della docenza di ruolo. Al che era da aggiungere il già richiamato ridimensionamento del Fondo di Finanziamento Ordinario delle Università operato dal Governo con ricadute particolarmente incisive per i piccoli Atenei, come quello della Basilicata, con tagli del 9% nel 2010, fino a raddoppiarsi nel 2011, raggiungendo il 19% nel 2012<sup>27</sup>. Nel contempo, tagli aggiuntivi indiretti sarebbero derivati dai discutibili indicatori a base del sistema di premialità, che aveva comportato un drenaggio di ben 52 milioni di euro del Fondo nazionale dalle Università del Mezzogiorno d'Italia a quelle del Nord, con conseguenti forti proteste dei Rettori delle Università meridionali, costituitesi in significativa «Rete propositiva»<sup>28</sup>.

A fronte di tutto, il Rettore Fiorentino, nell'evidenziare i notevoli sforzi compiuti dalle Facoltà consolidate (Ingegneria, Scienze, Agraria e Lettere e Filosofia) per una compressione «ragionevole» e «socialmente sostenibile» della propria offerta formativa, con il qualificato parere del Nucleo di Valutazione di Ateneo, richiamava, altresì, i punti di maggiore criticità nelle nuove Facoltà di Architettura, Economia, Farmacia e Scienze della Formazione, punto di arrivo «di una lunga e complessa progettazione, realizzata congiuntamente da Università, Regione e Governi Nazionali, per dare idonea risposta alla reale esigenza della comunità locale di avere un'Università capace di limitare significativamente l'atavica emigrazione intellettuale giovanile e di rappresentare un *hub* culturale e scientifico idoneo ad accelerare con competenze qualificate e diversificate i processi di sviluppo economico e sociale»<sup>29</sup>. Una criticità, questa, che avrebbe richiesto specifico intervento ministeriale, in particolare rispetto ai prerequisiti minimi necessari per la docenza, ed un auspicabile più solido sostegno finanziario che, «in assenza di inversione di rotta da parte del Governo in termini di finanziamenti ordinari alle Università», veniva quantificato, quale «linfa vitale», per

<sup>27</sup> Ivi, pp. 20-21.

<sup>28</sup> Cfr., in Appendice, Doc. VII.

<sup>29</sup> AUB, *Atti Accademici*, Relazione cit., p. 25. Con ciò ritornando sul problema dei precondizionamenti relativi all'offerta formativa già realisticamente evidenziati con Nota al Sottosegretario al MIUR, on. Giuseppe Pizza, ed al Presidente della Regione Basilicata, dott. Vito De Filippo (27 ottobre 2009). Cfr., in Appendice, Doc. VIII.



il rispetto del limite del 90% tra spese ed entrate fisse, in 8 milioni di euro per l'anno in corso e non meno di 12 milioni di euro al termine dell'applicazione dei tagli al Fondo di Finanziamento Ordinario previsti dalla finanziaria del 2008<sup>30</sup>.

E qui, nel risottolineare il ruolo determinante giocato dalla legge regionale n.12 del 24 luglio 2006 a sostegno ed ulteriore sviluppo dell'Ateneo lucano, in particolare per l'attivazione delle nuove Facoltà e delle attività nelle due Poli di Potenza e di Matera<sup>31</sup>, il Rettore Fiorentino evidenziava l'importanza della continuità di dialogo con la Regione Basilicata, a sua volta funzionale alla costituzione di «utili triangolazioni» con il Governo nazionale, quali quella finalizzata al Protocollo d'intesa per interventi infrastrutturali e quella rifluita nel Decreto Milleproroghe del 31 dicembre 2007 n. 248, convertito nella legge del 28 febbraio 2008 n.31, che demandava «ad un accordo tra Regione Basilicata e Università la possibilità di procedere ad assunzioni di personale ad avvalersi sul finanziamento regionale»<sup>32</sup>. Dal che, conseguentemente, la delineazione propositiva di «concordare un nuovo quadro di sostegno» regionale tale da spingersi «su un orizzonte almeno decennale», facendo «rientrare il consolidamento e la salvaguardia delle specificità dell'Ateneo lucano in una strategia complessiva nazionale», in un quadro di coesione con tutte le forze politiche lucane presenti in Parlamento<sup>33</sup>.

<sup>30</sup> AUB, *Atti Accademici*, Inaugurazione anno acc. 2009-2010, Relazione del Magnifico Rettore, prof. Mauro Fiorentino, 22 febbraio 2010, p. 26.

<sup>31</sup> Un finanziamento che aveva altresì consentito: il potenziamento e la valorizzazione delle strutture di ricerca dell'Ateneo; l'incremento dei servizi agli studenti e ancor più in particolare della Biblioteca, dei servizi informatici e di Ateneo e dei laboratori didattici, compresi quelli per le nuove Facoltà; la valorizzazione dei fattori di eccellenza del capitale umano, con particolare riferimento al finanziamento dei Dottorati di ricerca, all'erogazione di assegni di ricerca e di borse post-dottorato. Ivi, p. 27.

<sup>32</sup> *Ibid.*

<sup>33</sup> Significativamente, proprio su richiesta del Rettore Fiorentino e del Presidente della Regione De Filippo, il Ministro Gelmini aveva già promosso un Tavolo Tecnico presso il Ministero, composto dal prof. Alessandro Schiesaro e dal dott. Marco Tomasi per il Ministero, dal dott. Angelo Nardoza per la Regione Basilicata, dal Rettore e dal Direttore dott. Mario Giannone Codiglione per l'Università, al fine di pervenire ad un accordo quadro trilaterale nel quale fossero delineate le strategie più

Tale quadro di bilancio e d'intenti avrebbe fatto registrare nei successivi anni accademici 2010-2011 e 2011-2012<sup>34</sup> importanti passi in avanti soprattutto nella concretizzazione dell'ulteriore, determinante, sviluppo del pur sempre solido rapporto con la Regione Basilicata, rivelatosi, ora, tanto più rilevante, a fronte degli incisivi cambiamenti dello scenario universitario italiano, conseguente ai nuovi processi di riconfigurazione statutaria e di riorganizzazione delle strutture didattiche e di ricerca, secondo gli indirizzi di «riforma» dettati dalla legge 240 del 2010.

La stessa collocazione della cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 2010-2011 tra le giornate in ricordo del trentesimo anniversario del tragico terremoto del 23 novembre del 1980, presenti l'on. Giuseppe Zamberletti, già primo Commissario straordinario per l'emergenza ed ora Presidente della Commissione Grandi Rischi, il Presidente della Regione Basilicata dott. Vito De Filippo ed il Sottosegretario di Stato, sen. Guido Viceconte, era ulteriore conferma di un fondamentale connotato identitario dell'Ateneo lucano, per il cui ulteriore sviluppo, nel nuovo contesto del sistema universitario italiano e meridionale in particolare, il Comitato Paritetico Università-Regione aveva proposto il raddoppio del finanziamento regionale all'Università (portando lo stesso a 30 milioni di euro per il triennio 2010-2012) e con ciò la necessità di sancire, attraverso una modifica della legge regionale 12/2006, il carattere almeno decennale del finanziamento, al fine del riconoscimento da parte del MIUR della sua connotazione di stabilità e, dunque, contenere nei limiti di legge (90%) il più volte citato rapporto tra spese ed entrate fisse.

Del resto, sempre in virtù del sostegno finanziario regionale proprio da tale anno accademico si era reso possibile avviare, a Matera, anche la Magistrale in Scienze del Turismo, nell'ambito di una complessiva offerta formativa imperniata sulle più dirette vocazioni e bisogni del territorio, tale da far portare all'attenzione pubblica la proposta emersa da «una riunione congiunta del Senato Accademico, del Consiglio di Amministrazione e del

opportune ed identificate le relative risorse per consentire all'Ateneo il mantenimento di un'offerta formativa di qualità e la programmazione delle azioni di rilancio sul piano della ricerca e della didattica. Ivi, 28.

<sup>34</sup> Cfr., in Appendice, figg. 8-12.

Senato degli Studenti di investire risorse concrete in un Progetto strategico tendente ad identificare la Basilicata come Regione Universitaria»<sup>35</sup>.

Gli elementi caratterizzanti il nuovo Statuto dell'Università degli Studi della Basilicata, frutto di ben 27 sedute della cosiddetta Commissione dei 15<sup>36</sup> ed approvato all'unanimità da parte degli organi di governo d'Ateneo, trovavano ampio rilievo nella relazione rettorale del 21 novembre 2011<sup>37</sup>.

<sup>35</sup> AUB, *Atti Accademici*, Inaugurazione dell'anno acc. 2010-2011, Relazione del Magnifico Rettore, prof. Mauro Fiorentino, 22 novembre 2010, pp. 1-10. A tale peculiare giornata inaugurale dell'anno acc. 2010-2011, caratterizzata da rilevanti e significativi interventi istituzionali, la rappresentante degli studenti Simona Morlino, dopo aver incisivamente richiamato portata e incidenze di indirizzi governativi penalizzanti per il sistema pubblico universitario, si soffermò diffusamente sull'Ateneo lucano quale motore di riscatto sociale e civile, possibile volano di crescita e di sviluppo regionale, evidenziando, nel contempo, una persistente serie di criticità soprattutto sul terreno di reali possibilità di esercizio del diritto allo studio, accoratamente sollecitando le rappresentanze istituzionali ad assumere decisioni tali da «non distruggere i sogni di una generazione che – sottolineò – ha puntato e punta sulla cultura e sulla formazione come unico strumento per emergere e migliorare questa società e questa nostra regione». Ivi, Saluto della rappresentante degli studenti Simona Morlino, pp. 1-4.

<sup>36</sup> AUB, *Atti Accademici*, Inaugurazione Anno Acc. 2011-2012, Relazione del Magnifico Rettore, prof. Mauro Fiorentino, 21 novembre 2011, p. 3. La Commissione preposta alla modifica dello Statuto, ai sensi della legge n. 240/2010 (insediata il 10 marzo 2011), era così composta: proff. Mauro Fiorentino, Nicola Cavallo, Aldo Corcella, Patrizia Romano, Fabrizio Caccavale, Antonio Lerra, Antonio Scopa, Maria Grazia Russo, Dott. Giuseppe Terrazzano, Marco Vona, Maddalena Curcio, Izzo Carmen, Davide Scalone e dai sig.ri Antonio Candela e Roberto Colonna. Da AUB, *Affari Generali*, DR n. 94 del 25 febbraio 2011. Una commissione – sottolineò, al riguardo, il Rettore Fiorentino – composta da «due studenti, tre unità di personale amministrativo e dieci docenti», che «hanno lavorato con grandissimo impegno, decisa capacità di ascolto, alto senso di responsabilità ed elevatissimo reciproco rispetto e per le istituzioni». *Ibid.*

<sup>37</sup> AUB, *Atti Accademici*, Inaugurazione anno acc. 2011-2012, Relazione del Magnifico Rettore, prof. Mauro Fiorentino, cit., pp.3-4. La cerimonia inaugurale del XXIX anno accademico, XXXI dall'istituzione dell'Università degli studi della Basilicata, fu caratterizzata dalla prolusione del già Magnifico Rettore, prof. Francesco Lelj Garolla Di Bard, Or-

Al riguardo, particolare accento veniva posto sull'incidenza della valutazione su tutte le attività di programmazione e di gestione, sulla presenza degli studenti «nei luoghi delle decisioni», la partecipazione (per la prima volta nell'Ateneo lucano) di tutto il personale tecnico-amministrativo all'elezione del Rettore, nonché, attraverso proprie rappresentanze, al Senato accademico e al Consiglio di amministrazione, con istituzione del Consiglio del personale tecnico-amministrativo quale organo collegiale di rappresentanza con funzioni consultive e propositive, del Direttore generale e del Consiglio di amministrazione stesso. Decisamente semplificate, in pari tempo, gli assetti organizzativi per le attività formative e di ricerca, riconducibili, dalle allora otto Facoltà e dodici Dipartimenti, a sole sei strutture primarie (Dipartimenti o Scuole), cinque delle quali nella sede di Potenza ed una in quella di Matera. Nella prima, strutture riguardanti i tradizionali campi delle scienze umane, dell'agricoltura e dell'ingegneria, la nuova coesione tra gli ambiti della matematica e dell'informatica con quelli delle scienze economiche e sociali e dall'interazione delle discipline chimiche e farmaceutiche con quelle biologico-biotecnologiche e delle scienze geologiche; nella seconda un Dipartimento capace di integrare le attività scientifiche e formative riconducibili agli ambiti dell'Architettura, dell'Ambiente e dei Patrimoni Culturali in quello più vasto delle Culture Europee e del Mediterraneo, anche nell'obiettivo di rendere possibile, esaltando principi quali l'integrazione culturale, l'internazionalizzazione e la sperimentazione metodologica, la realizzazione di quello spazio culturale, veramente «aperto», auspicato dal Comitato Istituzionale – del quale era parte l'Ate-

dinario di Chimica Generale ed Inorganica, sul tema *Possono ricerche scientifiche apparentemente lontane riguardarci da vicino?* AUB, *Atti Accademici* cit., Prolusione del prof. Francesco Lelj Garolla Di Bard, pp.1-3. Nel saluto, in rappresentanza degli studenti, la studentessa Simona Morlino, dopo un fine richiamo alle modalità di esercizio della democrazia ad Atene, pose ancora una volta insistito accento su criticità in larga parte riconducibili a persistenti limiti nelle possibilità di concreto e pieno esercizio del diritto allo studio, in particolare nella sede a Matera. AUB, *Atti Accademici* cit., Saluto del rappresentante degli studenti, Simona Morlino, pp.1-5.

neo – a sostegno della candidatura di Matera a capitale europea della cultura nel 2019<sup>38</sup>.

Insomma, una profonda destrutturazione e ricomposizione sistemica, in un quadro nazionale di perdurante ed eccessivo sottofinanziamento da parte dello Stato, di insostenibili limitazioni al *turn over* e di sostanziale blocco delle progressioni economiche imposte agli stipendi del personale, con particolare incidenza sul comparto tecnico-amministrativo, per il quale, comunque, le ricadute della 240/2010 avrebbero richiesto «una decisa riorganizzazione di compiti e funzioni»<sup>39</sup>. Limiti e problemi aperti che in ogni caso, con il determinante apporto finanziario regionale ed il conseguente Accordo di Programma con il MIUR e la Regione Basilicata<sup>40</sup>, consentivano comunque di guardare con ottimismo avanti da parte di un peculiare Ateneo del Mezzogiorno d'Italia, quale quello di Basilicata, che, ormai a quasi trent'anni dalla sua istituzione, aveva di fatto raggiunto – come efficacemente sottolineato dal Rettore Fiorentino – un assetto «a misura di territorio», con un'offerta formativa variegata ed equilibrata, capace di consentire ad un'alta percentuale di giovani lucani di studiare nella propria regione e con un legame didattico-ricerca caratterizzato dalla filiera lauree magistrali-dottorati di ricerca tendente «a mitigare il rischio, ancora molto forte, di una migrazione intellettuale *post-lauream*»<sup>41</sup>.

Una realtà universitaria, dunque, in equilibrata e preziosa crescita, «supporto di conoscenze, serio e rigoroso, per l'intera comunità» – sottolineava a chiusura della sua relazione il Rettore, a fronte del ripetersi di qualche disinvolto tentativo di rap-

<sup>38</sup> AUB, *Atti Accademici*, Inaugurazione Anno Acc. 2011-2012, Relazione del Magnifico Rettore, prof. Mauro Fiorentino, cit., pp. 3-4.

<sup>39</sup> Ragion per cui l'amministrazione aveva posto a bilancio, fin dal 2010, 250.000 euro l'anno da destinare alle necessarie azioni miranti alla crescita di professionalità del comparto e alle giuste misure di incentivazione dell'impegno richiesto, nel contempo auspicando – con specifica Nota del nuovo Direttore Amministrativo, dott. Lorenzo Bochicchio – un clima di «serenità» e di «generale pacificazione». Ivi, pp.5-6.

<sup>40</sup> AUB, *Atti Accademici*, Accordo di Programma tra Miur, Unibas, Regione Basilicata, Roma, 3 agosto 2011, pp. 1-6. Cfr., in Appendice, Doc. IX.

<sup>41</sup> AUB, *Atti Accademici*, Inaugurazione Anno Acc. 2011-2012, Relazione del Magnifico Rettore, prof. Mauro Fiorentino, cit., p. 7.

presentazione «delegittimante» – «luogo in cui la valutazione e il merito rappresentano la regola e non l’eccezione», dove «le idee e i convincimenti non si esprimono per casuale estemporaneità o per conveniente piaggeria, ma si costruiscono nel continuo confronto scientifico con una comunità internazionale che dedica spazi fondamentali della propria vita all’analisi e alla comprensione di specifici fenomeni complessi»<sup>42</sup>.

<sup>42</sup> Ivi, p. 12

## *Appendice*

### Doc. I

«Hic manemibus ERECTI»<sup>1</sup>

[...]

//7// Questa Università nacque con una legge speciale, quella della ricostruzione dopo il terremoto devastante del 1980. Talvolta, anche in questo sfortunato Paese, si fanno delle leggi «buone e giuste»! Si decise allora, con buona dose di lungimiranza (virtù rara al di qua delle Alpi), si decise, dicevo, che oltre a ricostruire, si poteva (si doveva) anche costruire, fondare cioè, attraverso il sapere, una identità //8// che uscisse finalmente da quella sottocultura della subordinazione, da quella rassegnazione che per secoli aveva bloccato il progresso del popolo lucano. Da questa scelta nacque l'Università che fu, fin dall'inizio, «della Basilicata», non di Potenza o di Matera. E così ha continuato ad essere. Ma nel 1982, anno della fondazione, eravamo in pieno edonismo reaganiano, o meglio nella sua variante italica, quella dello spreco finanziario del debito pubblico. Durò poco e furono i più piccoli e i più poveri, come sempre, a pagare il prezzo più alto. E così fu per noi. Falcidiati dai tagli finanziari, da leggi e leggine che favorivano i trasferimenti dei docenti a più grandi atenei, rischiammo il collasso all'inizio degli anni '90. Poi, lentamente e con grandi sacrifici, ci siamo ripresi. Ma, ovviamente, se non siamo più in agonia, non siamo certo in grande forma. E come potremmo? Un'Università che voglia spiccare il volo non può che fondarsi (per poi fiondarsi) sui giovani ricercatori. A loro tocca ricevere la nostra esperienza culturale, a loro spetta elaborare il nuovo sapere. Ma ciò si ottiene solo con anni di faticosa, anche se esaltante ricerca. Mi si spieghi, allora, come si può decentemente chiedere tutto ciò a giovani, che tanto più se brillanti, sono costretti a precariati talvolta più che decennali. È da qui che origina la fuga dei migliori, è da qui che nasce la crisi delle piccole Università, è da qui che si propaga il maledetto virus della mediocrità, del tiriamo a campare. Si può dar loro torto? E si può dar torto al personale tecnico-amministrativo? Che motivazioni, che senso di appartenenza, che dignità possiamo dar loro? La maggior parte è afflitta da montagne inutili di carta, da quel «mondo di carta» a cui si riferiva con sdegno Galileo Galilei. E anch'essi, se di ruolo, con salari poco

<sup>1</sup> AUB, *Atti Accademici*, Inaugurazione Anno Accademico, 2006/2007, Relazione del Magnifico Rettore, prof. Antonio Mario Tamburro, pp. 7-11.

dignitosi o, anche peggio, in //9// condizioni di precariato selvaggio. Agli uni e agli altri, ai giovani precari e al nostro personale, noi dobbiamo restituire sicurezza e dignità. No, io non credo che la flessibilità del lavoro (orrendo eufemismo che ipocritamente maschera il precariato) permetta alla gente di lavorare davvero. La mia generazione non ha subito quest'onta, non ha sperimentato il dramma del precariato di lungo corso. Io farò di tutto, e anche di più, per far finire questo sconcio nella mia Università. Probabilmente non servirà a nulla, a che può servire il Rettore di una Università di campagna, alla periferia dell'Impero? Ma lo farò lo stesso. Anche se tempi amari imperversano su quelli che non vogliono degradare a furbizia la loro intelligenza, lo farò perché comunque non posso e non voglio sottrarmi alle categorie dell'etica. Infatti quasi quarantatré anni fa io strinsi un patto con la mia Repubblica, non, si badi bene, con questo o quel Governo – fra parentesi io vengo da una cultura di sinistra ma, appunto, critico soprattutto la sinistra – un patto, dicevo, per cui io avrei dato il meglio di me nella ricerca e nella didattica, senza risparmio. In cambio avrei ricevuto un salario dignitoso, nulla di più, ma anche, e soprattutto, il prestigio del professore universitario. Questo patto, beninteso non scritto, è stato infranto dalla Repubblica, ma io, incatenato all'etica, lo rispetto ancora.

[A questo punto ho un invito per voi, cari colleghi: vi prego, alzatevi in piedi e calcate bene sul capo i vostri tocchi.]

Signor Presidente, io non ho da mostrare a Lei un altro improbabile *cahier de doléances*, un altro quadretto di piagnistei. Ne avrà sentito già tanti! Nonostante la Finanziaria, La prego solo di dire (nell'orrendo linguaggio odierno di «rappresentare») di dire ai suoi colleghi della Camera dei Deputati, quelli che Palmiro Togliatti chiamava «onorevoli colleghi», qualche parola a mio nome. Vede, Signor Presidente, Bartolomeo Vanzetti, l'anarchico italiano trucidato //10// dall'*establishment* statunitense, poco prima di morire rivendicò con orgoglio di essere il figlio dei figli dei figli di quelli che avevano costruito meravigliose cattedrali italiane. Noi qui, in piedi, rivendichiamo con orgoglio di essere i discendenti di quelli che contribuirono a creare il sapere (perché, sì, il sapere si crea) nelle Università italiane, da Marsilio da Padova, a Galileo, a Spallanzani, a De Sanctis, a Natta, a Rubbia, a Levi Montalcini. Le toghe che noi oggi indossiamo, e che portiamo con onore in tutto il mondo, non sono palandrane per tronfi paludamenti, rappresentano al contrario il richiamo ad un grande passato che, però, non è finito. Sia pur perché poggiamo sui nostri grandi padri, noi guardiamo avanti ed in alto. Non è presunzione, tanto meno albagia, è invece la consapevolezza del ruolo che ricerca e didattica, in fin dei conti la civiltà della conoscenza, possono e devono avere in quel paese che giorno per giorno, con poche gioie e tante amarezze, anche noi contribuiamo a costruire. Quel Paese, Signor Presidente,



che é il nostro. Dica, per favore, ai suoi colleghi che gli Universitari della Basilicata, qui in piedi, mai piegati, in toga e tocco davanti a Lei, non chiedono elemosine né mance, non chiedono prebende. Noi non siamo i discendenti dei monaci questuanti, noi veniamo dai chierici erranti, questo dicono le nostre toghe, noi veniamo da Erasmo da Rotterdam, da Tommaso Moro, da Keplero, da Galileo, da tutti quelli che già nel Medioevo e poi nel Rinascimento, e poi nel Seicento hanno prima creato e quindi diffuso la cultura universitaria, *tout court* la cultura dell'umanesimo. Quell'umanesimo che come dice Carlo Carena, è «nella dignità della persona, che viene continuamente riaffermata nella ragionata e libera scelta delle proprie decisioni, nella capacità di resistere al destino e di determinarlo». In breve quella civiltà della tolleranza che risale nei secoli fino al Socrate dell'Apologia. Che siano //11// li (e non altrove) le radici dell'Europa?

Signor Presidente, noi chiediamo RISPETTO, rispetto per la nostra dignità, per quel che siamo stati, per quel che siamo, per quel che saremo. Qualche settimana fa il professor Guido Trombetti, il Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, nella sua relazione sullo stato degli Atenei, concludeva «*nonostante tutto, hic manebimus optime*».

Già oggi nutro qualche dubbio sull'«*optime*» ma Le garantisco, Signor Presidente, a nome di tutta la comunità universitaria da me rappresentata, che «*hic manebimus ERECTI*».

#### Inaugurazione Anno Accademico 2007-2008



Fig. 1. Prolusione del prof. Faustino Bisaccia.



Fig. 2. Il Magnifico Rettore, prof. Antonio Mario Tamburro, e la prof.ssa Ivana Greco.



Fig. 3. Conferimento della Laurea *honoris causa* in Scienze della Formazione Primaria a Betty Williams.



Fig.4. Intervento del Magnifico Rettore prof. Antonio Mario Tamburro.



Fig. 5. dott.ssa Annalisa Anzalone.

## Doc. II

«Per un'autentica comunità, una *civitas*»<sup>2</sup>

//5// L'attuale situazione del personale tecnico-amministrativo presenta articolazioni complesse. Da una parte grande conflittualità *intra ed extra moenia*; dall'altra grandi potenzialità non ancora compiutamente espresse. Chiarisco. A venticinque anni dalla fondazione tutti i nodi sono venuti al pettine. L'inizio fu nei primi anni Ottanta ed è tutto dire, il clima di demotivazione di allora pesa ancor oggi su questa Università.

Ma c'è di più: non c'è stato un percorso organico per l'aggiornamento del personale, peraltro non numeroso (circa 280 unità). In aggiunta, l'impronta della gestione iniziale del personale ancora caratterizza parte della vita del nostro ateneo, generando anche, in qualche caso, fenomeni di sperequazione che è ferma volontà di quest'Amministrazione correggere. A tal proposito, e fra parentesi, è ormai difficilmente tollerabile l'andazzo instauratosi in Italia. Voglio dire. Il salario, anche quello dei docenti, ma soprattutto quello del personale tecnico-amministrativo è vergognosamente basso e allora, poiché la gente deve comunque mangiare e, magari, non solo, molti cercano di rifarsi con le cosiddette indennità accessorie. E qui inizia il processo di erosione dell'etica del sistema, perché, fatalmente, tutto ciò diventa discrezionale e potenzialmente clientelare. Ancor peggio, tutto ciò crea inevitabilmente fratture e separazioni, mentre una lotta comune per ottenere salari decorosi a livello nazionale non potrebbe che unire ed aumentare la solidarietà. Naturalmente stiamo sognando, stiamo recitando la «Ginestra» del buon Leopardi.

Torniamo alla cruda realtà. Che fare?

Certo, ed è anche l'opinione del prezioso collaboratore il Direttore Amministrativo dott. Giuseppe Paduano, bisogna far di tutto, almeno per non penalizzare ingiustamente i meritevoli.

Io, come Rettore, ho pochissime risorse finanziarie da mettere sul tavolo ed eventuali trattative, ma farò di tutto, insieme al Direttore Amministrativo, per porre rimedio, almeno parzialmente, alle penalizzazioni di cui ho parlato prima. Se fossero realmente disponibili in Fondo Ordinario i fondi regionali allora, ovviamente, molti problemi potrebbero essere avviati a soluzione soddisfacente.

//6// Certo, sarebbe molto più facile se ci fosse una reale unità sindacale. Fra parentesi, non è che la situazione dei docenti, da questo punto di vista, sia granché migliore. E questo, a sua volta, crea anche conflittualità fra gli stessi docenti ed i tecnici-amministrativi.

<sup>2</sup> AUB, *Atti Accademici*, Inaugurazione Anno Accademico, 2007-2008, Relazione del Magnifico Rettore, prof. Antonio Mario Tamburro, pp. 5-6.

Comunque ho posto all'attenzione del prossimo Senato Accademico il problema della rappresentanza del personale tecnico-amministrativo nel Senato stesso e di un loro voto pesato nelle elezioni del Rettore.

Resta ancora, parzialmente sullo sfondo, il problema gravissimo ed irrisolto dei precari, anche di quelli della ricerca. Già il Presidente Bertinotti l'aveva definito il cancro della nostra democrazia; tutti sanno che il cancro è difficile, molto difficile da curare.

Comunque non dispero: prima o poi diventeremo un'autentica comunità, una *civitas*, e non solo una semplice sommatoria di interessi individuali.

### Doc. III

Per un modello virtuoso

La legge regionale n. 12 del 24 luglio 2006<sup>3</sup>

//1// Art.1

Finalità

1. Al fine di elevare il ruolo dell'Università degli Studi della Basilicata nella promozione qualitativa dei processi di sviluppo della regione, la presente legge, nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale vigente, promuove la valorizzazione dell'ateneo lucano, attraverso una programmazione strategica concertata, di respiro pluriennale, volta a:

a) rafforzare il sistema universitario lucano, in termini di elevazione della qualità e della competitività, affinché esso consegua una posizione di crescente autonomia, di prestigio e di visibilità a livello nazionale e accresca la sua capacità di attrazione nei confronti del bacino di utenza potenziale;

b) potenziare l'interazione tra sistema universitario, istituzioni e territori, al fine di sostenere lo sforzo di qualificazione del sistema pubblico e di promuovere il trasferimento e lo scambio di conoscenza e tecnologie tra università, da un lato, e imprese, settore dei servizi di pubblica utilità e istituzioni dall'altro.

### Art.2

Obiettivi dell'intervento regionale

1. L'intervento regionale realizza le finalità di cui al precedente articolo 1, promuovendo in particolare:

//2// a) l'ampliamento e la diversificazione dell'offerta didattica e formativa dell'Università;

<sup>3</sup> B.U.R. Basilicata, Legge regionale n. 12 del 24 luglio 2006.

b) il potenziamento e la valorizzazione delle risorse umane e strumentali per la didattica e la ricerca, al fine di accrescere la qualità di infrastrutture e servizi e l'attrattività dell'ateneo lucano;

c) la promozione di reti di cooperazione didattica e scientifica con poli di eccellenza operanti in Italia ed all'estero e l'internazionalizzazione delle attività dell'ateneo, con particolare attenzione ai paesi di nuova adesione all'Unione Europea ed a quelli dell'area mediterranea;

d) il sostegno alla diffusione del patrimonio di competenze e conoscenze specifiche dell'ateneo lucano, anche ai fini del trasferimento tecnologico verso il sistema produttivo e del terziario avanzato, nonché della produzione di brevetti di interesse industriale e degli spin-off;

e) la valorizzazione dei fattori di eccellenza del capitale umano, anche con l'istituzione di nuovi dottorati e l'erogazione di assegni di ricerca rapportati agli obiettivi dello sviluppo territoriale e della crescita culturale della Regione.

#### Art.3

##### Modalità di attuazione

1. Per il conseguimento delle finalità di cui all'articolo 1, la Regione Basilicata e l'Università degli Studi della Basilicata sottoscrivono un Accordo di Programma, in conformità con la normativa nazionale e regionale in materia, finalizzato a definire e a realizzare un programma triennale di interventi.

2. Il programma triennale identifica gli obiettivi strategici, il piano di interventi ed attività, i risultati attesi, i tempi e le modalità di attuazione. I contenuti dell'Accordo di Programma hanno valenza promozionale e addizionale rispetto alle azioni ordinarie programmate dall'Università.

3. L'Accordo di Programma è approvato dalla Giunta Regionale, sentita la competente Commissione Consiliare Permanente, e dal Senato Accademico dell'Università entro il 31 marzo dell'anno del triennio di riferimento ed attuato a partire dall'anno accademico immediatamente successivo.

#### Art.4

##### Comitato tecnico paritetico

1. La proposta di programma triennale oggetto dell'Accordo di Programma è predisposta da un Comitato tecnico paritetico, costituito da cinque componenti designati dall'Università e da cinque componenti designati dalla Giunta Regionale.

2. Alla nomina dei componenti, all'organizzazione ed al funzionamento del Comitato paritetico provvede con propri atti la Giunta regionale, previa intesa con l'Università degli Studi di Basilicata.

#### Art.5

##### Aggiornamento e verifica

//3// 1. Lo stato di avanzamento dell'Accordo di Programma è oggetto di una verifica analitica che il Comitato tecnico paritetico effettua entro il 30 giugno di ogni anno. Ove necessario, entro la stessa data, il Comitato tecnico può proporre un aggiornamento del programma oggetto dell'Accordo.

2. L'attuazione dell'Accordo e i risultati da esso conseguiti nel triennio di attuazione sono oggetto di valutazione indipendente.

3. La Giunta Regionale riferisce annualmente al Consiglio regionale circa lo stato di attuazione dell'Accordo di Programma.

#### Art.6

##### Norma transitoria

1. In fase di prima attuazione, il Comitato tecnico paritetico, di cui al precedente articolo 4, è istituito entro 60 giorni dalla data di pubblicazione della presente legge e l'Accordo di Programma, di cui al precedente articolo 3, è sottoscritto entro 120 giorni dalla medesima data.

#### Art.7

##### Norma finanziaria

1. Alla copertura degli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge si provvede con le risorse finanziarie approvate nelle leggi recanti le disposizioni per la formazione dei bilanci regionali di previsione annuali e pluriennali.

#### Art.8

##### Pubblicazione

1. La presente legge regionale sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Basilicata.

#### Doc. IV

##### La carta dell'innovazione<sup>4</sup>

[...] //14// «Con questa legge – afferma il presidente della Regione, Vito De Filippo – la Basilicata conferma una scelta strategica, indicata da Lisbona, che è quella dello sviluppo della conoscenza come strumento e come leva fondamentale per la crescita e lo sviluppo

<sup>4</sup> *La piccola Basilicata gioca la carta dell'innovazione.* Intervista di Valentina Colucci al Presidente della Regione Basilicata Vito De Filippo, «Basilicata Regione Notizie. Speciale Università», 115 (2007), pp. 14-18.

della competitività del territorio. La piccola Basilicata ha di fronte a sé un'unica grande possibilità, quella di diventare una regione più innovativa, più tecnologica, sostanzialmente più agile. Non può aspirare a diventare né più grande, né più forte per-//15//ché le nostre dimensioni sono quelle che conosciamo. La carta da giocare nel futuro è proprio quella dell'innovazione, della conoscenza e della formazione. Un traguardo così ambizioso si può raggiungere solo indirizzando le nostre azioni verso il sostegno e il rafforzamento dell'Ateneo, come anche verso la valorizzazione dei centri di ricerca presenti in Basilicata. Ci è sembrato utile strutturare una relazione più costante e più permanente tra le attività istituzionali della Regione e quelle dell'Università per evitare il ripetersi di momenti di difficoltà organizzative ed operative che in passato hanno determinato non pochi problemi per il nostro Ateneo».

Uno dei fondamenti della legge è anche incentivare la maggiore integrazione tra Università e territorio... «È sicuramente questo il binomio strategico e l'obiettivo su cui puntare: una Università che non solo riesce a permeare il nostro territorio regionale sul versante formativo, raccogliendo la richiesta di formazione che viene dalle nuove generazioni della Basilicata, ma anche a sostenere ed affiancare i nostri sistemi produttivi offrendo loro risultati di ricerca innovativi. Quanto più questi due elementi si rafforzano tanto più il territorio se ne avvantaggia. Se è vero che l'Università trova la sua *mission* nella formazione e nella ricerca, diventa fondamentale utilizzare ed applicare la ricerca per la crescita e lo sviluppo dei sistemi produttivi locali».

Quanto conta per lo sviluppo del territorio la coesione tra Università e Governo regionale? «L'Università ha affiancato la Regione in diverse iniziative nei settori dell'ambiente, dell'agricoltura, nei settori dei sistemi produttivi. Anche nella stessa programmazione regionale è stato sempre un supporto fondamentale. La nostra volontà, che attraverso questa legge si manifesta ancora una volta in modo chiaro, è coordinare e rendere permanente questa relazione tra Università e Regione, tutelando ovviamente le autonomie delle due realtà: l'autonomia della Regione, che ha un indirizzo istituzionale conosciuto che è quello di determinare politiche di crescita e di sviluppo per il territorio, e l'autonomia dell'Università, che trova nella formazione e nella ricerca la sua funzione imperativa. Attraverso due strumenti essenziali previsti dalla legge regionale come l'accordo di programma e il comitato paritetico abbiamo inteso non solo difendere le //16//due autonomie ma anche garantire la possibilità che queste due autonomie possano alimentare congiuntamente il nostro territorio».

Quali saranno i compiti del comitato paritetico? «Sostanzialmente dovrà definire le linee di indirizzo generale sulle quali costruire i programmi annuali e triennali di sostegno all'Università. È importante

notare come una parte del territorio, attraverso l'utilizzo delle *royalties* del petrolio, abbia deciso di fare un investimento lungimirante, assumendo sostanzialmente una traiettoria più lunga e anche per molti aspetti più appassionante nel futuro della Basilicata».

A quanto ammonta l'investimento finanziario previsto? «Per il triennio 2007/2010, sono garantiti all'Università tre milioni di euro all'anno: due milioni di euro derivanti dai fondi delle *royalties* del petrolio utilizzabili dopo una specifica autorizzazione del comitato di coordinamento dei sindaci dell'area, più un milione di euro che deriva direttamente dal bilancio della Regione. È una dotazione finanziaria importante se si fa notare che il bilancio complessivo del nostro Ateneo si aggira intorno ai 30 milioni di euro e questo significa che il 10% di questo bilancio è garantito dalla Regione. C'è da dire poi che abbiamo anche attivato un percorso possibile con il Miur al quale abbiamo trasmesso questa nostra legge e abbiamo chiesto se, sulla base di questa sponda regionale di finanziamento, fosse interessato a costruire un accordo di programma con Regione e Università in modo da ricevere un supporto integrativo in termini finanziari».

Quali invece i contributi regionali per le attività dell'Ateneo negli ultimi anni? «Nella legge finanziaria del 2005 era stata approvata una norma che prevedeva un contributo di 2 milioni di euro a favore dell'Università. Nel 2006 abbiamo stanziato altri 2 milioni, uno a settembre, l'altro a dicembre. Senza dimenticare i fondi destinati alle infrastrutture universitarie e alle case dello studente di Potenza e Matera».

Avete pensato anche ad iniziative specifiche di sostegno per gli studenti lucani? «Stiamo avviando il "Prestito ponte Università – Lavoro", uno strumento finanziario a disposizione degli studenti che in questo modo potranno ottenere prestiti di micro credito in modo da alleggerire il loro peso sulle famiglie. La misura è stata già definita nella legge finanziaria del 2006 e ora stiamo mettendo a punto le procedure per costituire questo fondo di garanzia».

Territorio e ricerca: la Regione di recente ha raggiunto accordi con l'Eni e con la Fiat. Quando diventeranno operativi? «Nel contratto firmato tra Eni e Regione era originariamente previsto che per la creazione della Fondazione Mattei l'Eni si attivasse nel momento in cui la produzione avesse raggiunto i 104 mila barili al giorno. Nel corso di diversi incontri abbiamo convinto la compagnia petrolifera a superare questa clausola [...] //18// sospensiva e nei mesi scorsi è stato sottoscritto l'accordo che ha dato il via libera alla realizzazione di questa nuova iniziativa. Insieme al Comune di Viggiano, con un investimento caricato sul bilancio della Regione, stiamo predisponendo il progetto per l'investimento e l'infrastrutturazione della sede che sarà nella cittadina di Viggiano. Inoltre, assieme ai vertici della fondazione Mattei, stiamo predisponendo un progetto relativo all'attività che questa fondazione dovrà svolgere in termini di formazione, di ri-



cerca e di divulgazione. Nel frattempo si sta completando il primo investimento previsto dall'accordo, cioè la costruzione di una bibliomediateca che verrà strutturata in una delle sale della sede. Nel frattempo la Fondazione Mattei e la Regione incontreranno gli altri centri di ricerca presenti in Basilicata per avviare iniziative compatibili e utili anche in termini di collaborazione che indichino un'attività, una specializzazione utile per questo importante strumento che noi speriamo possa essere utile ai giovani della Basilicata».

Per quanto riguarda invece l'accordo con la Fiat? «L'accordo con Fiat è uno dei punti qualificanti dell'utilizzo dei fondi Fas (delibera 35 del 2005) che la Regione ha saputo proporre anche in un rapporto con il Governo nazionale. La Regione ha riservato una quota finanziaria di 12 milioni 400 mila euro che servirà ad allestire, insieme al centro di ricerca Fiat e al centro di ricerca Elasis localizzato a Pomicino d'Arco, un campus della ricerca nell'area della Sata di Melfi. Si stanno stabilendo le azioni e le linee di ricerca delle quali questo centro si dovrà occupare che dovrebbero essere sostanzialmente quelle del *design* della gestione compatibile anche in termini ambientali delle aziende. Noi immaginiamo che questa nuova collaborazione tra centro di ricerca, Università e Regione, possa essere uno dei grandi punti di forza della Basilicata inquadrata nella stessa programmazione della strategia di Lisbona».

Per concludere: come definirebbe oggi i rapporti fra Regione e Università?

«Di grandissima collaborazione. Questa legge è nata nell'ambito di un confronto costante e serrato con l'Università, in una istituzionale attività di relazione tra Senato accademico e Governo regionale. Il nuovo Rettore ha accentuato ulteriormente questa attività di collaborazione rendendo ordinato il rapporto tra Istituzioni e Università che mensilmente si incontrano, discutono, approfondiscono e commentano le questioni, le scelte e le iniziative che riguardano il mondo della ricerca, dell'Università e della vita regionale».

#### Doc. V

«La ricerca "vizio assurdo" della mia vita»<sup>5</sup>

//9// Chi mi conosce sa che, pavesianamente, il "vizio assurdo" della mia vita è la ricerca. Chi ricerca elabora il sapere e, se ne è capace, lo trasmette criticamente agli studenti. In altre parole, la ricerca,

<sup>5</sup> AUB, *Atti Accademici*, Inaugurazione dell'Anno Accademico. 2007-2008, Relazione del Magnifico Rettore, prof. Antonio Mario Tamburro, pp. 9-10.

ancorché non sufficiente, è la condizione necessaria per una grande didattica. E poiché questo rettorato considera di primaria importanza l'accumulazione e la diffusione del sapere, ché l'Università questo deve essenzialmente dare al suo territorio, io adesso vi parlerò della ricerca scientifica di questa nostra Università. «Scienziati fannulloni» titolava l'Espresso qualche settimana fa. Ebbene, anche se tutto ciò meriterebbe risposte molto dure, proviamo ad affrontare razionalmente il problema ma ad una sola condizione: per parlare di ricerca bisogna saperne almeno un po', e sono pochi i giornalisti italiani esperti in questo campo.

Dunque, vediamo come ci valutano gli esperti e, quindi, i competenti.

L'ultima (peraltro anche la prima) valutazione del CIVR ci ha classificato fra l'ottavo e il decimo posto fra le 80 Università italiane, come ha riportato il Sole 24 ore nell'anno scorso. Qualche tempo dopo «il Giornale», quotidiano di raffinata cultura e di anglosassone obiettività, in una indagine sulle cosiddette «Università rosse», fra cui la nostra a causa delle opinioni politiche del suo Rettore, ci ha fatto rotolare alle ultimissime posizioni senza fornire alcun dato. Ce ne vuole di pazienza!

Diciamo la verità: nell'USB mediamente la ricerca ha poco da invidiare a quella delle altre Università italiane. Dirò di più: alcune punte di eccellenza competono con successo a livello mondiale. Non dirò quali, solo per non innescare baruffe chiogghiotte di goldoniana memoria e di universitaria attualità. Una piccola dimostrazione: a settembre daremo un'altra Laurea *Honoris //10// Causa*, già firmata dal Ministro Mussi, al Premio Nobel per la Chimica, Prof. J.M. Lehn di Strasburgo. Domanda: che ciò significhi qualcosa, nel senso del nostro prestigio scientifico?

Ma c'è di più. Torniamo all'accordo trilaterale. Noi prevedevamo in esso l'istituzione di tre centri di ricerca di alto livello. Il primo, a Matera, avrebbe dovuto riguardare ricerche sulle scienze dell'ambiente e della natura, e sul patrimonio culturale in senso lato. Il secondo, probabilmente a ponte fra Potenza e Matera, avrebbe dovuto riunire ricercatori che studiano forme alternative e più moderne di didattica. Il terzo, infine, sarebbe stato un centro di ricerche sulle scienze della vita con particolare, ma non unico, riguardo alle Neuroscienze da localizzare, quest'ultime, ad Avigliano nell'ex convento dei Riformati di recente ristrutturazione. Era previsto, fra l'altro, un Centro Internazionale di ricerche sull'interazione mente-cervello: dalle scienze molecolari alle scienze cognitive ed epistemologiche alle scienze psichiatriche. Un progetto, finanziabile anche attraverso i fondi europei dell'Assessorato Regionale alla salute, un progetto, dicevo, a cui tengo particolarmente per i suoi aspetti interculturali che dovrebbero costi-

tuire un esempio, fra pochi se non unico, di superamento totale delle barriere fra le due culture.

Si può comprendere quale amarezza mi abbia assalito qualche giorno fa a causa della caduta del Governo. L'accordo trilaterale avrebbe dovuto essere firmato dal Ministro Mussi proprio oggi nella nostra Università: cosa che non avverrà, essendo il Governo ormai condannato all'ordinaria amministrazione. Eppure io non demordo. Prima o poi ci sarà un Governo, e un Ministro, che ancora riconosceranno le nostre buone ragioni e, comunque, se questo è il nostro Paese, ci rivolgeremo altrove, all'Europa o dovunque si possa contare sul riconoscimento dei meriti scientifici e su un minimo di stabilità e di continuità. Nel frattempo inizieremo comunque, ovviamente su scala un po' ridotta, fidando sui fondi regionali.

#### Doc. VI

«Con le carte in regola»<sup>6</sup>

[...]

//3// Fra l'anno scorso e quest'anno abbiamo raddoppiato la cosiddetta offerta formativa aprendo quattro nuove Facoltà, quelle di Economia, Farmacia, Scienze della Formazione ed Architettura; dall'inizio di questo Rettorato le immatricolazioni studentesche continuano ad aumentare in netta controtendenza con l'andamento nazionale. Più in particolare l'andamento delle iscrizioni dall'anno accademico 2000-2001 è stato quasi sempre in crescita, con un incremento nell'ultimo periodo dovuto alla apertura delle nuove facoltà, superando i 2000 nuovi iscritti nel 2007-2008.

La crescente efficacia dell'Università della Basilicata nell'attrarre studenti è particolarmente evidente se si confronta il dato locale con quello nazionale. Prendendo a riferimento il 2003-2004, ovvero il primo anno accademico per cui si hanno dati uniformi sul territorio nazionale dalla banca dati del Ministero, si osserva che le iscrizioni all'università sono calate in Italia del 5% sino al 2007-2008. Nello stesso periodo l'università della Basilicata ha registrato un incremento del 15%.

Per quello che riguarda il bilanciamento tra offerta didattica e docenza, ci sono stati degli evidenti processi di razionalizzazione che rendono il nostro Ateneo del tutto estraneo alla cosiddetta «esplosione» dell'offerta formativa, tanto spesso negativamente citata sui mezzi

<sup>6</sup> AUB, *Atti Accademici*, Inaugurazione dell'Anno Accademico. 2008-2009, Relazione del Magnifico Rettore, prof. Antonio Mario Tamburro, pp. 3-5.

di informazione, e che si riassume nel passaggio dai 2982 corsi offerti nel 2001 ai 5211 disponibili oggi sul territorio nazionale. Presso l'Università della Basilicata, nel 2001 erano attivi 26 corsi di laurea, che per il mero raddoppio reso probabile dalla riforma del 3+2 avrebbero potuto raggiungere quota 52. Tale numero non è mai stato raggiunto ed il numero massimo di corsi di laurea attivati è stato di 46 nel 2005. Il numero è poi sceso fino a 40 per risalire a 42 con l'apertura delle quattro nuove facoltà.

Nel primo anno della riforma il corpo docente dell'università della Basilicata era composto da 306 unità, di cui 87 ordinari, 112 associati e 107 ricercatori. Oggi l'ateneo conta 313 docenti di cui 79 ordinari, 109 associati e 125 ricercatori. Anche qui non vi è traccia delle facili carriere selvagge di cui viene accusata l'Università italiana. Anzi, a sostegno dell'offerta formativa si è avuta una dinamica virtuosa della docenza, con un riequilibrio tra i ruoli che ha comportato una diminuzione dei costi dato che abbiamo più ricercatori e meno professori rispetto al passato.

Si può quindi affermare che l'università della Basilicata ha offerto più servizi diminuendone il costo. Si è infatti passati in media dagli 11,4 docenti per corso di laurea del periodo pre-riforma agli attuali 7,4.

//4// I nostri studenti hanno la possibilità di studiare mediante il *Lifelong Learning Programme* – Sottoprogramma Erasmus (A.A. 2008/2009) nei seguenti paesi stranieri:

FRANCIA; GERMANIA; GRECIA; IRLANDA; PAESI BASSI; PORTOGALLO; REGNO UNITO; REPUBBLICA Ceca; ROMANIA; SPAGNA; SVEZIA; TURCHIA; UNGHERIA.

Inoltre voglio citare *l'Intensive Program* (IP) «Nessie: Agro-Resources valorisation and sustainable development» che rientra nei *Lifelong Learning Programme Erasmus*.

Nello specifico la comunità finanzia la mobilità di studenti e docenti per la progettazione e attuazione di corsi intensivi accreditabili nei corsi di studio dei paesi partner del progetto.

Coordinatore del progetto è l'Université de Reims Champagne Ardenne, nella persona del prof. Laurent Martiny.

Paesi partner sono: Italia (Università di Padova e Università della Basilicata);

Romania (University of Agricultural Sciences and Veterinary Medicine);

Bulgaria (University of Forestry, Sofia);

Finlandia (University of Applied Sciences, Oulu);

Irlanda (Institute of Technology, Waterford);

Slovenia (University of Ljubljana).

Abbiamo tre dottorati internazionali che coinvolgono le Università di Szegedi Tudományegyetem, Szeged, Ungheria, Università degli

Studi di Perugia e Seconda Università di Napoli (Dottorato di ricerca internazionale «International Seminar entitled «János Bolyai»);

Hochschule Bremen – University of Applied Sciences (HS – Bremen) – Germania, Universidad Politécnica de Madrid (UPM) – Spagna e l'Università degli Studi di Salerno (Dottorato di ricerca internazionale in «Architecture and Urban Phenomenology»);

Claude Bernard Lyon 1 – Francia, Ioannina – Grecia, Mohammed V Rabat – Agdal – Marocco (Dottorato di ricerca internazionale «Crop, Systems, Forestry and Environmental Sciences»).

Infine abbiamo firmato convenzioni-quadro di collaborazione con l'Università di Pitești, Bucarest, Reims-Champagne Ardennes, Universidad Nacional Abierta y a Distancia Unad – Colombia, Universidad de Tarapacá de Arica – Cile, University of Arizona – USA, Université de Provence e la IUFM de l'Académie d'Aix – Marseille – Francia, Instituto São Paulo de Cidadania Global – Brasile e Universidad Nacional de General San Martín – Argentina e altre ci apprestiamo a firmare con Cergy Pontoise, in Francia, Universidad //5// Nacional de Mar Del Plata, UNMDP – Argentina, Universidad Nacional del Centro de la Provincia de Buenos Aires – U.N.C.P.B.A. – Argentina, Facultad Regional La Plata – Universidad Tecnológica Nacional UTN – Argentina, Universidad Nacional de Panama – Panama e Universidad Mayor de San Simón – Bolivia.

Anche nel campo dell'edilizia universitaria stiamo andando avanti coi lavori per la Biblioteca umanistica al Francioso, con le gare per la Biblioteca scientifica e le aule a Macchia Romana e per il nuovo campus universitario a Matera. Nel frattempo abbiamo praticamente concluso i lavori di ammodernamento di via Lazazzera, edificio che provvisoriamente ospiterà la Facoltà di Architettura, partita quest'anno, e anche completato la messa a norma degli uffici di via Annibale di Francia sempre a Matera. [...]

## Doc. VII

### Intenti della Rete degli Atenei Meridionali<sup>7</sup>

[...]

//21//

Ciò viene anche riaffermato oggi, con la costituzione della Rete degli Atenei Meridionali, concordata a Roma lo scorso 3 febbraio, con la quale 16 atenei esprimono l'esigenza di attivare «varie forme

<sup>7</sup> AUB, *Atti Accademici*, Inaugurazione dell'Anno Acc. 2009-2010, Relazione del Magnifico Rettore, prof. Mauro Fiorentino, 22 febbraio 2010, pp. 21-22.

sistematiche di collaborazione, intendendo difendere e ulteriormente sviluppare il fondamentale e specifico ruolo svolto dalle università meridionali nello sviluppo delle regioni del Mezzogiorno d'Italia e delle Isole, fortemente messo in crisi dalle recenti misure in materia di distribuzione delle risorse, affermando i principi di autonomia, responsabilità, qualità e valutazione non disgiunti dalla valorizzazione».

In tal senso la Rete intende contribuire attivamente alla elaborazione di uno specifico Progetto CRUI per le Università del Sud da sottoporre all'esame del Ministero e delle forze politiche. Tra i primi obiettivi esaminati si segnalano:

//22//

1) La predisposizione di proposte, già in avanzato corso di elaborazione, finalizzate alla revisione dei parametri utilizzati per la distribuzione delle risorse alle Università, nel senso di una maggiore equità e di una effettiva valutazione della qualità, non disgiunta da una necessaria analisi di indicatori di contesto al fine di favorire il progressivo riequilibrio delle Università delle regioni del sud e delle isole e di metterle nella condizione di competere, con pari opportunità, con le Università del centro e del nord per quanto riguarda la qualità della didattica, della ricerca e dei servizi per gli studenti.

2) L'adozione di indispensabili misure di riequilibrio che tengano conto in particolare della profonda diversità della contribuzione studentesca, al Sud enormemente più bassa che nel resto d'Italia e non suscettibile di aumenti significativi a causa delle difficili condizioni socio-economiche; a tal proposito, anche in considerazione dei tagli imposti al finanziamento statale, si ritiene di dover procedere ad una revisione ed uniformizzazione della tassazione studentesca nelle Università meridionali sulla base del PIL dei singoli territori; si considera inoltre necessario un intervento perequativo dello Stato, già previsto dal DPCM del 2001 sul Diritto allo Studio, finora mai applicato, per compensare i minori introiti causati dall'alto numero di esoneri dal pagamento delle tasse universitarie, che caratterizza in particolare le regioni meridionali.

3) L'elaborazione di progetti comuni nel campo della ricerca e della formazione, in particolare con un più coordinato utilizzo dei fondi strutturali, in modo da contribuire in maniera ancora più efficace, mediante azioni di sistema, all'innovazione e alla crescita socio-culturale ed economica del Mezzogiorno.

## Doc. VIII

[...] Problemi per l'offerta formativa<sup>8</sup>

//1// Il problema consiste nell'assoluta impossibilità, alla luce dell'attuale contesto normativo, di sostenere l'offerta formativa attuale, o peggio, nella conseguente necessità di contrarre fortemente, a partire dall'a.a. 2010-2011, l'offerta formativa dell'ateneo lucano. In particolare, dovranno essere disattivati obbligatoriamente, per l'impossibilità di soddisfare i requisiti imposti dai decreti ministeriali vigenti, alcuni corsi di studio consolidati nelle quattro Facoltà istituite fin dall'avvio dell'ateneo lucano (Agraria, Ingegneria, Lettere e Scienze MM.FF. NN.) e, cosa di impatto sociale forse ancor maggiormente critico, dovranno essere chiuse le quattro nuove Facoltà (Architettura, Economia, Farmacia, Scienze della Formazione), i cui corsi, istituiti ed attivati solo tre anni fa, hanno rappresentato il punto di arrivo di una lunga e complessa progettazione, realizzata congiuntamente da Università, Regione e Governi nazionali, per dare idonea risposta alla reale esigenza della comunità locale di avere un'università capace di limitare significativamente l'atavica emigrazione intellettuale giovanile e di rappresentare un *hub* culturale e scientifico idoneo ad accelerare con competenze qualificate e diversificate i processi di sviluppo economico e sociale. //2// In questo contesto, tra loro, sembrano poter aiutare poco sia il consistente intervento della Regione Basilicata, che al sostegno del progetto di sviluppo dell'Università della Basilicata ha destinato, con legge regionale, la somma di 5 milioni di euro/anno a valere sulle *royalties* delle estrazioni petrolifere, sia la realizzazione del Campus universitario di Matera (in fase di avvio dei lavori), finanziato con un accordo di programma Stato-Regione, proprio in una sede in cui la contrazione dell'offerta formativa può riportare l'impegno dell'Università ai livelli assolutamente iniziali di circa quindici anni fa. Per entrare più nel merito della questione, è necessario rimarcare che si è arrivati a questa situazione per l'impossibilità di attuare l'accordo di programma Università-Regione che destina i 5 milioni di euro/anno per intero all'acquisizione della docenza necessaria a sostenere i corsi di studio programmati nelle vecchie e nuove Facoltà. Per dare l'idea della dimensione dell'intervento di sostegno, si rilevi che 5 milioni di euro/anno sarebbero sufficienti a coprire l'intero fabbisogno di professori e ricercatori al fine di consolidare e sviluppare l'attuale offerta formativa dell'Unibas. L'impossibilità di dare attuazione al programma Università-Regione deriva dal contesto combinato dall'applicazione congiunta di leggi finanziarie e decreti ministeriali che in sostanza comportano:

<sup>8</sup> AUB, *Atti Accademici*, Nota del Magnifico Rettore, prof. Mauro Fiorentino, al Sottosegretario MIUR, on. Giuseppe Pizza, ed al Presidente della Regione Basilicata, dott. Vito De Filippo (27 ottobre 2009), pp. 1-4.

a) il perdurante blocco dei concorsi per professori associati e ordinari;

b) la limitazione delle assunzioni di personale nei limiti del 50% del *turn over* (estesa incomprensibilmente anche alle posizioni a tempo determinato finanziate con fondi non ricompresi nel finanziamento statale);

c) l'incertezza normativa per la destinazione dei contributi regionali alle spese fisse anche oltre il limite del 90% del Fondo di Finanziamento Ordinario;

d) l'imposizione di requisiti necessari di docenza sempre più stringenti (D.M. 544/2007 e direttiva del Ministro Gelmini n. 160/2009), che consentiranno di fatto solo un'offerta formativa ancor più limitata di quella che si era consolidata prima del DM 509/99 (3+2);

e) l'imposizione di disattivare corsi di studi a basso numero di immatricolati, che impedirà di fatto di formare in Basilicata i docenti di importanti discipline di base per le scuole di ogni ordine e grado; tra detti corsi potrebbero rientrare anche quelli che il Ministero, attraverso il progetto lauree scientifiche, ha sentito l'esigenza di sostenere perché ritenuti fondamentali per lo sviluppo del Paese;

f) l'impossibilità di intervenire con modifiche sostanziali dei programmi didattici delle sedi diverse da quella amministrativa, cosa che conferisce maggiore //3// rigidità all'intero impianto programmatico.

Senza considerare, infine, altre leggi condizionanti e vincolanti, quale, ad esempio, quella recente che ci impone di attivare un corso di laurea magistrale nel settore degli studi archeologici per consentirci di mantenere la Scuola di Specializzazione in Archeologia, che ha operato ottimamente fino ad oggi pur in assenza di corsi di laurea specifici, e che ha prodotto valore aggiunto per l'intero sistema culturale meridionale, con la sua capacità di attrarre studenti e studiosi italiani e stranieri. O, ancora, l'altra, che impone di tenere attivo un corso di laurea per la formazione primaria, senza aver mai fornito, a tal fine, risorse per dotare l'Università di docenza specifica.

È mio dovere, in qualità di Rettore dell'Università della Basilicata, rimarcare che noi non potremo in alcun modo aggirare le leggi dello Stato e che, quale che siano le decisioni definitive assunte in ambito normativo e regolamentare, l'Università della Basilicata continuerà a svolgere la propria azione fino a che lo Stato lo consentirà, con il massimo impegno e senso di responsabilità di tutto il suo personale docente e tecnico-amministrativo, pur in un campo di azione sostanzialmente ricondotto a quello dei primi anni di attività. E però altresì doveroso far rilevare che l'impianto normativo attuale è assolutamente iniquo per l'Università della Basilicata e per l'intera comunità lucana in quanto irriguardoso delle diverse situazioni di contesto e finalizzato ad una contrazione del sistema universitario basata sull'applicazione



cazione di criteri che pongono alla stessa stregua università centenarie e università giovanissime quali la nostra (nelle quali ad esempio il *turn over* è praticamente nullo), ma che essenzialmente disconoscono il fondamentale ruolo culturale e scientifico svolto dalle istituzioni universitarie in aree che stanno appena emergendo da situazioni di arretramento sociale e che vivono ancora il rischio concreto di non riuscire a superare situazioni critiche quali quelle legate, ad esempio, allo spopolamento. Per la nostra università, inoltre, il congelamento delle piante organiche del personale universitario, imposto per legge nel 1993, ad appena dieci anni dalla sua istituzione, fotografava una situazione assolutamente incompleta e riversava così sulla progettualità autonoma la responsabilità di sostenere l'impianto di docenza, ben più ampio, ipotizzato dalla legge istitutiva.

[...]

//4// Mi sembra anche utile sottolineare che una possibile soluzione potrebbe essere esplorata nel solco della consolidata esperienza di concertazione trilaterale tra il Governo nazionale, la Regione Basilicata e l'Università della Basilicata, che possa ben ispirare un intervento specifico al riguardo, finalizzato al completamento di un progetto di sviluppo dell'Università della Basilicata avviato ma non ancora concluso. È opportuno ricordare, a tal fine, gli atti più significativi compiuti su questo fecondo terreno. *In primis*, (I) l'accordo di programma trilaterale (L.R. n. 5 del 27/01/2005) per il finanziamento di 24 milioni di euro per nuove infrastrutture universitarie a Potenza e Matera; (II) il protocollo di intesa MIUR-Regione-Università firmato con il Ministro del governo passato e riconfermato con l'attuale dicastero; (III) l'istituzione da parte del Ministero, tra il 2005 e il 2007, delle quattro citate nuove Facoltà, la cui proposta progettuale faceva espressamente riferimento al sostegno finanziario della Regione. In questo ambito, è anche importante richiamare il decreto Milleproroghe 31 dicembre 2007 n. 248, come convertito nella legge del 28 febbraio 2008 n. 31 che, aggiungendo la lettera c-bis dell'art. 2 comma 429 della legge 24 dicembre 2007 n. 244, demanda ad un accordo tra Regione Basilicata e Università la possibilità di procedere ad assunzioni di personale ad avvalersi sul finanziamento regionale. Pertanto, una strada possibile potrebbe essere quella di demandare, in quei territori e in quelle situazioni nelle quali si evidenziano specificità così marcate, la definizione delle modalità più idonee per raggiungere i giusti obiettivi di razionalizzazione del sistema universitario ad un accordo Stato-Regione-Università da convenire in tempi molto brevi, che tenga conto delle importanti situazioni di contesto. [...]

Doc. IX  
Accordo di Programma<sup>9</sup>

[...]  
//9//

In estrema sintesi, alcune misure particolarmente qualificanti l'accordo di programma sono le seguenti:

- Ai fini della verifica del rispetto del limite di cui all'art. 51, comma 4, della legge 27 dicembre 1997 n. 449 e sue successive modificazioni e integrazioni (invalicabilità del limite del 90% tra spese fisse e entrate fisse), e tenuto conto di quanto in relazione a tale limite sarà previsto dai decreti attuativi della legge n. 240/2010, almeno per gli esercizi finanziari dal 2011 al 2015 i finanziamenti destinati esplicitamente alle spese del personale che concorrono ai limiti previsti dalla normativa vigente e destinati dalla Regione Basilicata all'Università della Basilicata, a valere sulla Legge Regionale n. 12/2006 e s.s.m. e i., contribuiranno per le parti coerenti alle norme regionali alla formulazione del denominatore del rapporto tra spese fisse ed entrate fisse.

- Il MIUR esercita un'azione di monitoraggio dei risultati conseguenti all'applicazione dei documenti di programmazione previsti dall'attuazione delle leggi regionali di sostegno dell'Università della //10// Basilicata, mediante un Comitato di Valutazione costituito da un rappresentante del MIUR, che lo presiede, dal Presidente del Nucleo di Valutazione dell'Università della Basilicata e da uno studente della stessa Università designato dal suo Senato Accademico.

- Sono rinnovati per un ulteriore ciclo formativo, con decorrenza dall'a.a. 2011-2012 i piani di raggiungimento dei requisiti necessari di docenza previsti dal DM 17/2010, relativamente a quei corsi di studio per i quali i precedenti piani di raggiungimento sono scaduti o sono in via di prima ultimazione.

- Il prossimo documento di programmazione triennale dell'Università della Basilicata potrà proporre un riassetto dei corsi di studio che, fermo restando il divieto assoluto di aumentare il numero complessivo dei corsi di studio offerti rispetto a quelli attivi nell'a.a. 2010-2011, preveda una riorganizzazione dell'offerta formativa, anche finalizzata al soddisfacimento dei piani di raggiungimento di cui sopra, che, mediante spegnimento, accorpamento e/o trasformazione dei corsi di studio, prospetti un progetto formativo di sicura sostenibilità, relativo alle due sedi di Potenza e di Matera.

- Saranno autorizzate, previo parere favorevole del Comitato di Valutazione di cui sopra, eventuali istituzioni e attivazioni di corsi di

<sup>9</sup> AUB, *Atti Accademici*, Inaugurazione dell'Anno Accademico. 2011-2012, Relazione del Magnifico Rettore, prof. Mauro Fiorentino, pp. 9-11.

studio, in particolare nella sede di Matera, se operate contemporaneamente alla soppressione di corsi di studio che richiedevano, ai sensi del D.M. 17, un numero maggiore di docenti strutturati a supporto.

- Al fine di favorire la residenzialità degli studenti e di aumentare l'attrattività del sistema universitario lucano, ma anche di accompagnare il salto di qualità che la Regione Basilicata vuole determinare con riferimento alle politiche del diritto allo studio, il MIUR si impegna ad affiancare l'Università e la Regione nell'elaborazione di un progetto per //11// l'istituzione di un Collegio Universitario della Basilicata, legalmente riconosciuto ai sensi dell'articolo 33 della Legge 31 ottobre 1966 n. 942 e s.s.m. e di favorire l'identificazione dei possibili finanziamenti necessari alla sua istituzione e conduzione. [...]

Inaugurazione Anno Accademico 2009/2010



Fig. 6. Nell'Aula «Quadrifoglio».



Fig. 7. Prolusione del Prof. Carlo Vittorio Di Giovine. Inaugurazione Anno Accademico 2010/2011. Al tavolo, da sinistra, i proff. Ignazio Mancini, Faustino Bisaccia, Giovanni Carlo Di Renzo, il Magnifico Rettore Mauro Fiorentino, Ivana Greco, Pasquale Frascolla.



Fig. 8. Nell'Aula «Quadrifoglio»



Fig. 9. Il Magnifico Rettore, prof. Mauro Fiorentino, con l'on. Giuseppe Zamberletti.



Fig. 10. Intervento del Presidente della Regione Basilicata, Vito De Filippo.

## Inaugurazione Anno Accademico 2011/2012



Fig. 11. Nell'Aula «Quadrifoglio».



Fig. 12. Prolusione del prof. Francesco Lej Garolla Di Bard.

## Capitolo quarto

### *Nel Trentennale, con cauto ottimismo*

1. Portata e valenza particolari assunse l'inaugurazione dell'anno acc. 2012-2013, il 28 gennaio del 2013, nel Trentennale di avvio delle attività dell'Ateneo lucano, simbolicamente segnato, nella toga del Rettore, prof. Mauro Fiorentino, dai colori del Sigillo (oro e azzurro) che il Presidente della Repubblica Sandro Pertini concesse alla nostra Università con proprio decreto del 18 settembre 1984<sup>1</sup>, nonché da un significativo messaggio inviato il 6 dicembre 2012 dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano insieme al conferimento di specifica targa celebrativa, quale «[...] ulteriore stimolo per tutti i docenti, il personale amministrativo e gli studenti nel proseguire l'opera sin qui svolta» con «i più sentiti auguri per un cammino ancora lungo e fecondo»<sup>2</sup>.

Un messaggio, quello del Presidente Napolitano, caratterizzato da ancora più significativa valenza in un solenne contesto di larga compartecipazione, nell'ormai storico ed ampio spazio per le inaugurazioni degli anni accademici, quale, appunto, quello del Quadrifoglio, in significativa presenza dell'allora Ministro alla coesione territoriale Fabrizio Barca, del premio Nobel per la pace Betty Williams, dell'ex Presidente del Consiglio dei Ministri Emilio Colombo, del Presidente della Regionale Basilicata Vito De Filippo, di parlamentari, autorità civili e religiose regionali, amministratori locali, dirigenti scolastici, rappresentanti del mondo imprenditoriale ed associazionistico di Basilicata<sup>3</sup>. Un contesto accademico, politico-istituzionale e sociale nel quale, con visibile soddisfazione e carica d'ottimismo per il futuro, il Rettore Fiorentino richiamava, nei punti di merito portanti, il Piano Dodicennale 2013-2024, approvato, all'unanimità, due settimane prima, il 15 gennaio 2013, dal Consiglio Regionale

<sup>1</sup> AUB, *Affari Generali*, Corrispondenza.

<sup>2</sup> Cfr. AUB, *Atti Accademici*, Inaugurazione dell'anno acc. 2012-2013, Relazione del Magnifico Rettore, prof. Mauro Fiorentino, 28 gennaio 2013, p. 3.

<sup>3</sup> Cfr., in Appendice, figg. 1-3.

della Basilicata, in attuazione del quale sarebbe stata assegnata l'annua somma di dieci milioni di euro<sup>4</sup>. Un Piano, questo, che era stato proposto dall'Ateneo lucano ai sensi della legge n.12/2006 «Sostegno all'Università degli studi della Basilicata per la promozione di uno sviluppo regionale di qualità», come modificata ai sensi della successiva Legge Regionale n. 33 del 2010, risultante di un lungo e fruttuoso cammino di collaborazione tra Università e Regione, nello spirito di avvio dell'Ateneo lucano, connotatosi, lungo il Trentennio, da sempre autonomo esercizio di rispettivi ruoli e funzioni istituzionali.

Un Piano, allora, unico nel suo genere, tanto più significativo in una fase di persistenti difficoltà per il sistema universitario nazionale e per quello meridionale in particolare, ispiratosi nel merito – come puntualmente evidenziato dal Rettore Fiorentino – al citato accordo di Programma tra la Regione Basilicata, l'Università degli studi della Basilicata ed il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, sottoscritto in data 3 agosto 2011, con il conforto della presa d'atto che l'Unibas aveva conseguito «risultati pienamente soddisfacenti» in rapporto all'art. 2, comma 1 della legge n. 1/2009, che rapportava la corresponsione di una quota non inferiore al 7% del F.F.O e del Fondo straordinario previsto dall'art.2, comma 528, della L. n. 244/2007 alla «qualità dell'offerta formativa e dei risultati dei processi formativi», alla qualità della ricerca scientifica», nonché alla «qualità, efficacia ed efficienza delle sedi didattiche»<sup>5</sup>. Conseguentemente, la predeterminazione degli obiettivi strategici del Piano erano stati collocati nell'alveo del «più vasto programma di rimodulazione degli strumenti di *governance* delle istituzioni universitarie e di supporto alle attività di didattica e di

<sup>4</sup> In Appendice, Doc. I.

<sup>5</sup> Infatti, in rapporto ai predetti indicatori, l'Unibas aveva evidenziato punte di eccellenza «nella qualità della ricerca scientifica» e nei processi di internazionalizzazione (19° posto nel *ranking* nazionale per numero di docenti partecipanti con successo a bandi PRIN, Programmi di Ricerca di Interesse Nazionale), con risultati ugualmente qualificanti per attrattività di studenti provenienti da regioni terze (secondo i dati del MIUR, il 19,06% di iscritti, nell'anno acc. 2011/2012, residenti in altre regioni). Cfr. AUB, *Atti Accademici*, Inaugurazione dell'anno acc. 2012-2013, Relazione del Magnifico Rettore, prof. Mauro Fiorentino, 28 gennaio 2013, pp. 7-8.

ricerca, prodromiche al miglioramento degli indicatori di attrattività di Unibas e alla riduzione dei flussi migratori *ante* e *post-lauream* verso Atenei e/o mercati del lavoro extra-regionali», dal consolidamento e diversificazione dell'offerta formativa sulle sedi di Potenza e di Matera al consolidamento e sviluppo dei processi di internazionalizzazione e di cooperazione interuniversitaria, dal potenziamento della ricerca scientifica e delle infrastrutture ad esse preposte al potenziamento delle attività di orientamento e *job placement*, nonché di formazione post-laurea e di supporto agli *spin-off*, dal miglioramento quali-quantitativo dei servizi e degli interventi in favore degli studenti allo sviluppo dei processi di digitalizzazione dell'Ateneo e di dematerializzazione dei flussi informativi, con a base, di tali obiettivi, il presupposto comune del potenziamento del personale docente e non docente, prioritariamente per i settori impegnati in attività scientifica di alto livello e corsi di studio collocati in prossimità dei prescritti requisiti minimi di docenza<sup>6</sup>.

Ma, tale solenne circostanza istituzionale, significativamente connotata da un ottimistico quadro di prospettiva futura, sul quale sarebbero ritornati con insistiti accenti sia il Ministro Barca che il Presidente della Regione Basilicata De Filippo, non poteva non mettere in parallela luce il contesto, «incerto e complesso», di concreta e quotidiana operatività nel sistema universitario italiano, segnato, nell'ultimo quindicennio, da una «proliferazione di leggi – evidenziava il Rettore Fiorentino – che ha imposto agli Atenei di disegnare il processo di 'autonomia in una cornice estremamente fluida'» e in una fase politico-istituzionale segnata «da una progressiva riduzione delle risorse destinate all'università e alla ricerca», giungendo di fatto a «strozzare il sistema con il combinato disposto di varie misure»<sup>7</sup>.

<sup>6</sup> Ivi, pp. 8-12; in Appendice, Doc. II.

<sup>7</sup> Tra l'altro, con l'impedimento di ogni forma di assunzione di personale agli Atenei con rapporto spese fisse-entrate statali superiori alla soglia prefissata; la drastica riduzione dei finanziamenti statali; le limitazioni sul *turn-over*; il blocco dei concorsi per nuovi posti di professore ordinario e associato; la riforma del sistema pensionistico, con conseguente fuga dal lavoro attivo in anticipo rispetto alla scadenza naturale. Ivi, pp. 13-14.



Dal che l'ancora più rilevante portato del citato accordo di Programma tra Unibas, Miur e Regione Basilicata e dello storico Piano Dodicennale approvato dal Consiglio Regionale di Basilicata, in un contesto in cui tra il 2008 ed il 2012 il Fondo di Finanziamento Ordinario dello Stato all'Unibas era sostanzialmente sceso da circa 36 MEuro a 32 MEuro, mentre, nel contempo, le sopraggiunte norme sui requisiti minimi di docenza strutturata per i corsi di studio avevano di fatto trovato l'Unibas profondamente scoperta, in particolare rispetto alle nuove Facoltà di Architettura, Economia e Farmacia, i cui corsi – come si è detto – erano stati per la prima volta attivati tra il 2006 e il 2007.

Cosicché, senza il sostegno regionale, l'Ateneo lucano – precisava il Rettore Fiorentino – non avrebbe in alcun modo potuto sostituire i docenti «cessati» dal 2008 con il *turn-over* dei 40 nuovi assunti nello stesso periodo<sup>8</sup>, nel contempo cancellando la quasi totalità dei finanziamenti alla ricerca e ai servizi agli studenti, oltre che procedere alla chiusura di altri tre cicli di studio quinquennali, lungo una «china che, alla luce della situazione nazionale, sarebbe stato impossibile risalire»<sup>9</sup>.

2. Una dimensione, questa del sempre più difficile «operare» per gli Atenei del Mezzogiorno d'Italia, dei più piccoli e giovani in particolare, che avrebbe significativamente costituito il perno della relazione rettorale del 16 dicembre 2013<sup>10</sup>, a chiusura dell'anno accademico celebrativo del Trentennale d'avvio delle attività dell'Università degli studi della Basilicata, ma anche ultimo del mandato rettorale del prof. Mauro Fiorentino, che si sarebbe concluso il 30 settembre del 2014.

Di qui ed alla luce di una densa esperienza sul campo, la scelta di un profilo leggero – sottolineava in apertura il Rettore Fiorentino – sia per «rendere più consono il senso delle celebrazioni al momento di grande attenzione sociale che il Paese ci impone, sia perché abbiamo maturato la convinzione che la grande discontinuità che sta vivendo in particolare il sistema

<sup>8</sup> E ciò non solo per mancanza di risorse, ma, altresì, anche per le forti limitazioni agli Atenei poco virtuosi, tra i quali sarebbe stato incluso anche quello lucano. Ivi, pp. 16-17.

<sup>9</sup> Ivi, 37.

<sup>10</sup> Cfr., in Appendice, fig. 10.

universitario ci richiede di disegnare un futuro che è principalmente condizionato dai nuovi scenari che si vanno delineando in Italia e nel mondo, pur in presenza degli importanti insegnamenti che provengono dalla lunga strada che il nostro Ateneo ha percorso nei suoi primi Trent'anni»<sup>11</sup>. Lungo i quali sono sempre stati elementi caratterizzanti «i valori che il legislatore pose alla base dell'istituzione del nostro Ateneo, ispirati ad accompagnare il rilancio dei territori martoriati dal terribile sisma del 1980», valori non casualmente inseriti tra gli stessi «principi ispiratori del nuovo Statuto di autonomia».

E, proprio in tale orizzonte, la preoccupazione fortemente esplicitata dal Rettore Fiorentino, in presenza di un uditorio largo e qualificato, quale quello delle sedute inaugurali degli anni accademici<sup>12</sup>, riprendeva, riportandola ad ulteriore sviluppo analitico-propositivo, una sua precedente dichiarazione a valle dell'incontro del Ministro Carrozza con i Rettori delle Università meridionali, caratterizzata, appunto, da forte preoccupazione per l'inadeguata percezione dei problemi del Mezzogiorno d'Italia nelle linee programmatiche del Governo, a sua volta quale risultante dell'assenza di «una mediazione politica attenta», la sola capace di poter «riconduurre a una piena osservanza dei principi costituzionali di sussidiarietà e uguaglianza, e al rilancio del fondamentale ruolo di presidio culturale e della legalità che le Università svolgono nelle aree più difficili del Paese»<sup>13</sup>. E, su tale punto, dettagliatamente richiamando, con il supporto comparativo di dati e cifre, portata e differenti incidenze dei provvedimenti attuativi della legge 240/2010, configurati come vero e proprio «sistema punitivo-premiale», il Rettore Fiorentino poneva vibrato accento su un dato politico di fondo: non solo che a pagare molto più di altre il costo della crisi continuasse ad essere una parte delle Università statali, ma che ciò risultasse frut-

<sup>11</sup> AUB, *Atti Accademici*, Inaugurazione Anno Accademico 2013-2014, Relazione del Magnifico Rettore, prof. Mauro Fiorentino, 16 dicembre 2013, pp-2-3.

<sup>12</sup> Tra l'altro, direttamente rivolgendo un «pensiero rispettoso – evidenziava il Rettore Fiorentino – al Presidente Emilio Colombo», presente in «quasi tutte le cerimonie inaugurali dei precedenti anni accademici». Ivi, p. 2.

<sup>13</sup> Ivi, p. 3.

to di un assecondamento di fatto di una ben precisa «strategia» riconducibile a certa «cultura separatista», non solo «leghista», di diretto ed indiretto condizionamento della «scena nazionale negli ultimi venti anni»<sup>14</sup>. Con l'obiettivo, nello specifico, «di spostare numeri enormi di studenti, lavoratori e docenti dal Sud verso il Nord», facendo conseguentemente gravare «sul Mezzogiorno quella contrazione del sistema universitario» che, pur ufficialmente scongiurato a livello ministeriale, sarebbe invece «auspicata da una parte del nostro sistema politico»<sup>15</sup>. Dal che, ancor più, la valenza positiva di specifiche iniziative come quella legata all'innovativa legge della Regione Basilicata, che ha consentito al nostro Ateneo – sottolineava con forza il Rettore – di avere un indice di sostenibilità economico-finanziaria tra i più alti d'Italia, con conseguente possibilità di superare la difficile fase di accreditamento ministeriale iniziale delle due sedi di Matera e di Potenza e di tutti i corsi di studio attivati nell'anno accademico 2012-2013, confermati anche per il 2013/2014. E con ciò anche l'impegno, con la programmazione triennale 2013-2015, al rispetto di parametri ancor più stringenti in termini di numerosità e qualità della docenza, una maggiore internazionalizzazione dei corsi di studio, oltre che un rilevante piano di reclutamento nel periodo 2014-2015<sup>16</sup>. Il tutto ancorato nei confortanti risultati rivenienti dal nuovo contesto di «competitività nazionale», a fronte dei quali il Rettore Fiorentino riaffermava con vigore «l'impegno a scalare con continuità posizioni nelle graduatorie di merito», ponendo, intanto, insistito accento sulle

<sup>14</sup> Ivi, pp.4-11. Da considerare, al riguardo, il Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) alle Università statali, sceso dai 7.250 milioni di euro del 2008 ai circa 6.700 del 2013; per di più, già nella sua prima applicazione – evidenziava il Rettore – la «quota cosiddetta premiale» dell'FFO ha evidenziato uno «squilibrio di carattere territoriale»: le università meridionali hanno avuto solo il 26,5% nel 2011 (contro il 31,7 sulla quota base) che è sceso al 26,1% nel 2012, mentre le università del nord risultavano aver «meritato» il 36,6% in entrambi gli anni, a fronte di un «peso di sistema» del 31,6%. Con la conseguenza, aggiungeva, che, «rispetto alle condizioni vigenti prima della L. 240/210, circa 105 milioni di euro sono stati spostati, nel biennio 2011-2012, dalle università del Sud a quelle del Nord. Ivi, pp. 4-6.

<sup>15</sup> Ivi, p. 9.

<sup>16</sup> Ivi, pp.12-14.

significative valutazioni ministeriali e le indagini comparative dei grandi organi di stampa (es. «Repubblica», «Corriere», «Sole 24 Ore») che già restituivano un'Università capace di centrare tutti gli obiettivi riconducibili alla sua dimensione e alla sua storia, nel contesto di più immediato riferimento. Al che, con una punta di orgoglio, aggiungeva la continuità di cura delle valutazioni degli studenti, la puntuale attivazione del presidio della Qualità, istituito ai sensi del nuovo Statuto, con conseguente rinnovo della scheda di valutazione, arricchita di elementi specifici. Insieme con ciò riferendo di due fondamentali ed eloquenti dati di sintesi: a) quasi 1.400 nuovi immatricolati, con un incremento dell'8% rispetto all'anno precedente; b) i giudizi raccolti dal Consorzio Alma Laurea per il 2012, secondo i quali quasi tutti i laureati (il 90%) avevano espresso sostanziale soddisfazione per il corso seguito<sup>17</sup>.

E, comunque, un'Università, quella della Basilicata, che avrebbe avuto bisogno – secondo già quanto richiamato in un'efficace lettera aperta – del «sostegno di tutti, della classe dirigente lucana e della comunità della Basilicata». E ciò non solo per continuare a crescere, ma per diventare «un polo accademico nodale nel Mezzogiorno, cercando di tendere sempre al livello più alto», nell'oggettiva consapevolezza di «numeri da piccolo centro accademico, per questioni anagrafiche, logistiche e temporali». Ma, proprio per ciò, una «peculiarità da imparare a sfruttare, senza chiedere di cambiarla a qualsiasi costo, nella ribadita consapevolezza – evidenziava con forte passione il Rettore Fiorentino – che «una Regione che difenda il suo Ateneo, tutela il suo domani»<sup>18</sup>.

Una visione ed un indirizzo, questi, finemente sottesi nel Convegno svoltosi in mattinata sui «percorsi complessi tra identità e omologazione, per uscire dalla crisi»<sup>19</sup> e largamente pre-

<sup>17</sup> Ivi, p. 15.

<sup>18</sup> Ivi, pp.15-16. In tale direzione, anche, una vibrata sottolineatura del Rettore Fiorentino sul ruolo «prezioso» della «critica costruttiva» della stampa in una realtà universitaria caratterizzata da «porte e finestre» che non si è «mai mancato di spalancare», al fine della «massima trasparenza e limpidezza». Ivi, p. 16.

<sup>19</sup> Con Lezioni magistrali dei Professori Emeriti Aldo Masullo e Adriano Giannola e del giovane Prof. Gianni Schiuma, laureato Unibas,

senti anche nei significativi interventi istituzionali di saluto alla solenne cerimonia di inaugurazione del nuovo anno accademico 2013-2014, oltre che nella peculiare prolusione del prof. Marco Mucciarelli «Prevedere le conseguenze dei terremoti per minimizzare l'impatto: missione possibile»<sup>20</sup>.

E, sempre in tale caratterizzante giornata inaugurale del nuovo anno accademico, se il Direttore Generale dell'Ateneo lucano, dott. Lorenzo Bochicchio, dopo un fine e lineare richiamo, in rapporto al contesto di riferimento nazionale, ad elementi caratterizzanti la nuova fase, evidenziava «le buone condizioni di salute dell'Ateneo lucano», significativamente collocato, a livello nazionale, al 7° posto per «sostenibilità economico-finanziaria»<sup>21</sup>, la dott.ssa Donata D'Amico, in rappresentanza del personale tecnico-amministrativo, dopo efficace sottolineatura dell'importante ruolo di sostegno e di supporto svolto da tale personale in direzione degli obiettivi istituzionali dell'Ateneo, pur risalenti le ultime progressioni orizzontali agli anni 2001/2003 e quelle verticali al 2003, dava atto dell'avvio di una nuova fase «in direzione della formazione continua del personale», indispensabile – sottolineava – «ad una moderna organizzazione del lavoro», evidenziando, nel contempo, la necessità di «valorizzare i complessivi processi lavorativi in Ateneo», attraverso un «sistema premiale» utile a migliorare i risultati generali, incentivando «impegno, professionalità e produttività», peraltro nel quadro di una più funzionale saldatura tra operatori nelle due sedi di Potenza e di Matera<sup>22</sup>. A sua volta, il rappresentante

già anche impegnato nell'University of Arts London per dirigere l'Innovation Insights Hub, attraverso la cui presenza, come relatore, aggiungeva il Rettore Fiorentino, si è tra l'altro voluto evidenziare «con un tocco emozionante di umanità il senso alto e continuo dell'evoluzione dei saperi». Ivi, p.18. Cfr., in Appendice, figg. 7-9.

<sup>20</sup> AUB, *Atti Accademici*, Inaugurazione anno acc. 2013-2014, Prolusione del prof. Marco Mucciarelli, Direttore del Centro di Ricerche Sismologiche dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale, 16 dicembre 2013, pp. 1-28. Cfr., in Appendice, fig. 14.

<sup>21</sup> AUB, *Atti Accademici*, cit., Intervento del Direttore Generale dell'Università degli Studi della Basilicata, dott. Lorenzo Bochicchio, pp. 1-3, in Appendice Doc. III, fig. 11.

<sup>22</sup> AUB, *Atti Accademici*, cit., Intervento del rappresentante del personale tecnico-amministrativo, dott.ssa Donata D'Amico, 16 dicembre 2013, cfr., in Appendice, fig. 13.

degli studenti, Michele Lavella, pur ponendo insistito accento su alcuni non nuovi elementi di criticità, soprattutto a livello di infrastrutture e servizi, particolarmente penalizzanti per i frequentanti i corsi a Matera, volgeva un forte, significativo, appello a rappresentanze istituzionali e studenti [...], parte «della nostra splendida comunità accademica», a continuare «a scommettere non solo su se stessi ma su qualcosa di ben più importante, ovvero la nostra Regione», nella consapevolezza del determinante ruolo affidato all'Unibas, «madre ideale – sottolineava – di un progresso tanto sognato»<sup>23</sup>.

Dunque, una corale consapevolezza, nella caratterizzante giornata inaugurale dell'anno acc. 2013-2014, della difficoltà del momento, ma con ciò anche un cauto ottimismo per il futuro. Un obiettivo ripreso e portato ad ulteriore sviluppo di tracciato dall'intervento conclusivo del prof. Luigi Nicolais, già Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche<sup>24</sup>.

Di lì a pochi mesi ci sarebbe stata una solida conferma del virtuoso ruolo che l'Ateneo lucano era riuscito via via a conquistarsi, pur in anni sempre più difficili per il sistema universitario nazionale e, ancor più, per quello meridionale, avrebbe tra l'altro trovato significativa espressione nel notevole equilibrio e forte senso istituzionale a base della delicata fase successiva al decreto di indizione delle elezioni per il rinnovo del mandato rettorale per il sessennio 2014-2020, pur a fronte di ufficiale richiesta di approfondimenti rispetto ad eventuale possibilità di proroga (art. 2, comma 9 della legge 240/2010) per altri due anni per il Rettore Fiorentino, come per «mandati riguardanti Rettori che all'entrata in vigore della legge si fossero trovati al primo». Una «questione», questa, che, dopo approfondita e serena analisi normativa e documentale, anche da parte degli organi di Governo dell'Università, veniva direttamente «sciolta» dallo stesso Rettore in carica Mauro Fiorentino, che – come già evidenziato in specifica Nota – aveva comunicato «formalmente di non aver mai sollecitato alcuno a porsi la questione e men che

<sup>23</sup> AUB, *Atti Accademici*, cit., Intervento del rappresentante degli studenti, Michele Lavella, 16 dicembre 2013. Cfr., in Appendice, fig. 12.

<sup>24</sup> Cfr., in Appendice, fig. 15.

mai di porla al Decano»<sup>25</sup>, dunque confermando, anche da parte sua, la volontà che si proseguisse regolarmente nella tornata elettorale in corso per la carica di Rettore per il sessennio 2014-2020<sup>26</sup>. Per la quale erano già candidati i proff. Sergio De Franchi, Giovanni Carlo Di Renzo, Carmine Serio ed Aurelia Sole, sulla base di specifici programmi, al centro di numerosi incontri/confronti nell'Ateneo e nell'ambito delle singole strutture primarie.

<sup>25</sup> AUB, *Atti Accademici*, Nota del Rettore, prof. Mauro Fiorentino, ai componenti il Senato accademico e il Consiglio di amministrazione, 6 maggio 2014, p. 1. Cfr., in Appendice Doc. IV.

<sup>26</sup> AUB, *Atti Accademici*, Verbale Seduta del Senato Accademico del 13 maggio 2014, in Appendice, Doc. V.

## *Appendice*

### Doc. I

#### Piano Dodicennale<sup>1</sup>

//1// PIANO DODICENNALE 2013-2024  
(ai sensi dell'art. 12 della L.R. n. 33/2010)

La Regione Basilicata, nella persona del Presidente della Giunta regionale dott. Vito De Filippo, e l'Università degli Studi della Basilicata (nel seguito Unibas), nella persona del Rettore Prof. Mauro Fiorentino;

Vista la Legge della Regione Basilicata n. 12 del 24 luglio 2006  
(«*Sostegno all'Università degli studi della Basilicata per la promozione di uno sviluppo regionale di qualità*»);

Vista la D.G.R. n. 1927 del 28 dicembre 2007 con la quale è stato approvato il Piano triennale 2007-2009, in esecuzione dell'art. 3, comma 2 della sopracitata legge regionale, che ha previsto lo stanziamento in favore di Unibas di un importo di 13.000.000,00 di euro;

Vista la D.G.R. n. 2276 del 29.12.2010 con la quale è stato approvato il Piano triennale 2010-2012, in esecuzione dell'art. 3, comma 2 della suddetta legge regionale, che ha previsto lo stanziamento in favore di Unibas di un importo di 30.000.000,00 di euro;

Visto l'art. 12 della L.R. n. 33/2010, a norma del quale la Regione Basilicata e l'Università degli Studi della Basilicata «*definiscono un piano dodicennale di interventi da attuarsi mediante Accordi di programma triennali*»;

Considerato che, ai sensi dell'art. 13 della medesima legge, la Regione Basilicata, al fine di sostenere «*lo sviluppo dell'Università degli Studi della Basilicata e del //2// sistema regionale della ricerca scientifica*», destina annualmente all'Ateneo lucano un importo pari a 10.000.000,00 di euro;

Visto l'Accordo di Programma tra la Regione Basilicata, l'Università degli Studi della Basilicata ed il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, sottoscritto in data 3 agosto 2011;

<sup>1</sup> AUB, *Atti Accademici*, Piano Dodicennale 2013-2024, pp. 1-14.



Preso atto che, ai fini della determinazione delle risorse di natura premiale spettanti alle istituzioni universitarie, l'art. 2, comma 1, della L. n. 1/2009 parametrizza la corresponsione di una quota non inferiore al 7% del F.F.O. e del fondo straordinario previsto dall'art. 2, comma 428, della L. n. 244/2007 alla «*qualità dell'offerta formativa e dei risultati dei processi formativi*», alla «*qualità della ricerca scientifica*», nonché alla «*qualità, efficacia ed efficienza delle sedi didattiche*»;

Preso atto che l'Università della Basilicata, in relazione ai predetti indicatori, ha conseguito risultati pienamente soddisfacenti in termini di *performances* delle attività didattiche e di ricerca, con punte di eccellenza nella «*qualità della ricerca scientifica*» e nei processi di internazionalizzazione (si consideri, ad esempio, che, allo stato, Unibas si colloca al 19° posto nel *ranking* nazionale per numero di docenti partecipanti con successo a bandi PRIN e FIRB e che il «*VTR 2001-2003*» – ultimo documento redatto dal Comitato di Indirizzo per la Valutazione della Ricerca – pone l'Ateneo lucano costantemente al di sopra della media delle università italiane, con *rating* eccellenti nelle aree di Ingegneria civile ed Architettura, di Scienze Agrarie e Veterinarie, di Ingegneria industriale ed Informatica e di Scienze Chimiche. Si veda, più in generale, anche la «*Classifica 2012-2013 Censis – La Repubblica*», che posiziona Unibas al 3° posto tra gli atenei pubblici con un numero di iscritti inferiore a 10.000 unità e al 24° posto sul totale delle università italiane); //3//

Rilevato che risultati parimenti qualificanti sono stati conseguiti in termini di attrattività di studenti stranieri o provenienti da regioni terze (la recente classifica de «*Il Sole 24 ore*» riconosce ad Unibas un coefficiente di presenze di siffatta natura pari al 19,8%, ponendola al primo posto tra gli atenei del Sud Italia; dato che trova conferma nell'Anagrafe Studenti del MIUR, che, in relazione all'a.a. 2011/2012, attesta al 19,06% la presenza di iscritti residenti in altre regioni);

Preso atto che i suddetti risultati hanno concorso al raggiungimento di un adeguato posizionamento nel *rating* nazionale in materia di *Qualità dell'Offerta Formativa* (con rendimenti più elevati rispetto alla media di sistema) e di *Qualità della Ricerca Scientifica* (con rendimenti più elevati rispetto alla media di sistema), ad un graduale e costante incremento delle immatricolazioni, ad un elevato tasso di occupazione a tre anni dal conseguimento del titolo, pari al 72,4% (indicatore della *Qualità dell'Offerta Formativa*), nonché al consolidamento di alte percentuali di *customer satisfaction* (in specie di studenti e laureati), con indici po-

sitivi per oltre l'80% del campione scrutinato (indagine di Alma Laurea);

Rilevato che quanto sopra assume tanto più rilievo se posto in relazione ai «parametri di qualificazione» dei matricolandi Unibas, che risultano costantemente inferiori alle medie nazionali, anche in ragione della ricorrente mobilità verso l'esterno dei c.d. «studenti eccellenti» (indagine del Consorzio Interuniversitario Sistemi Integrati per l'Accesso, sulla base dei «*punteggi medi complessivi*» riportati ai test di ingresso);

Considerato che i trasferimenti statali in favore del sistema universitario italiano (per il tramite del Fondo di Finanziamento Ordinario, istituito con L. n. 537/1993) nell'ultimo quinquennio si sono attestati su un *trend* marcatamente decrescente, che ha trovato solo parziale compensazione nel riconoscimento di quote premiali viepiù significative in favore dell'Ateneo lucano (nello //4// specifico, nel periodo 2008-2012 il F.F.O. ha subito una decurtazione dell'8,22% – da 35.634.467,00 euro a 32.490.763,00 euro – con una riduzione delle quota base del 19,30%);

Considerato che, in ragione della riferita significativa riduzione dei trasferimenti statali, quand'anche le politiche di reclutamento del personale docente e tecnico – amministrativo siano state informate a criteri di contenimento dei costi, in piena ottemperanza ai vincoli sul *turn over* posti dalla finanza pubblica, la misura del F.F.O. risulta allo stato insufficiente finanche ai fini del riconoscimento del trattamento economico fondamentale in favore del predetto personale (che si attesta su valori prossimi al 102% del monte dei trasferimenti erariali) e, pertanto, che il finanziamento riveniente dalla Regione Basilicata si palesa del tutto necessario ai fini dello svolgimento delle attività di didattica e di ricerca dell'Ateneo e, in generale, di tutto quanto strettamente connesso alla *mission* dell'istituzione universitaria;

Visto il citato Accordo di Programma tra la Regione Basilicata, l'Università degli Studi della Basilicata ed il MIUR, a mente del quale «*Ai fini delle verifica del rispetto del limite di cui all'art. 51, comma 4, della legge 27 dicembre 1997 n. 449 e sue successive modificazioni e integrazioni, e tenuto conto di quanto in relazione a tale limite sarà previsto dai decreti attuativi della legge n. 240/2010, per gli esercizi finanziari dal 2011 al 2015 i finanziamenti destinati esplicitamente alle spese del personale che concorrono ai limiti previsti dalla normativa vigente e destinati dalla Regione Basilicata all'Università della Basilicata, a valere*

sulla Legge regionale n. 12/2006 e s.s.m. e i., contribuiranno per le parti coerenti alle norme regionali alla formulazione del denominatore del rapporto tra spese fisse ed entrate fisse» (art. 2, comma 1);

Visto altresì, l'art. 5 del D.lgs. n. 49/2012, che fissa nella misura dell'80% il *«limite massimo alle spese del personale»* negli atenei e quantifica l'afferente //5// indicatore nel rapporto tra la somma algebrica dei costi di competenza, *«al netto delle entrate derivanti da finanziamenti esterni da parte di soggetti pubblici e privati»* (aventi le caratteristiche di cui al comma 5 del medesimo articolo), e la somma dei trasferimenti statali, maggiorati delle tasse, delle soprattasse e dei contributi universitari riscossi;

Considerato che il citato comma 5, ai fini della quantificazione del suddetto indicatore, riconosce rilevanza alle *«norme, accordi o convenzioni»* destinati al finanziamento delle spese relative *«al personale dirigente e tecnico-amministrativo a tempo determinato o ai contratti di insegnamento»* o che *«assicurino un finanziamento non inferiore al relativo costo quindicennale per le chiamate di posti di professori di ruolo e di ricercatore a tempo determinato di cui all'articolo 24, comma 3, lett. b), ovvero un finanziamento di importo e durata non inferiore a quella del contratto per i posti di ricercatore di cui all'articolo 24, comma 3, lettera a) della legge 30 dicembre 2010, n. 240»*;

Considerato che il superamento del riferito massimale dell'80% preclude alle istituzioni universitarie la possibilità di procedere *«all'assunzione di personale a tempo indeterminato e di ricercatori a tempo determinato»*, con salvezza della facoltà di reclutare *«personale docente e ricercatore copert[o] da finanziamenti esterni»*;

Considerato che la Regione Basilicata *«riconosce il ruolo dell'Ateneo lucano nei processi di sviluppo socio-economico e culturale del territorio regionale»* e che, *«allo scopo di rendere stabili ed efficaci le funzioni dell'Università»*, ha fortemente supportato ed intende supportare il processo di *«valorizzazione e sviluppo»* delle attività che costituiscono il *core* dell'Ateneo, in un'ottica di forte sinergia tra il mondo dei saperi e gli *stakeholders* istituzionali ed imprenditoriali; //6//

Considerato pertanto, che si rende necessario concorrere al mantenimento di livelli di finanziamento esogeni congruenti con la *mission* e con il processo di rilancio strategico di Unibas

## CONVENGONO QUANTO SEGUE

## Art. 1

*(Premesse)*

Le premesse formano parte integrante e sostanziale del presente Piano.

## Art. 2

*(Obiettivi strategici)*

Il presente Piano intende concorrere al conseguimento degli obiettivi strategici sotto indicati, al fine di sostenere e potenziare le attività ad alta intensità di conoscenza dell'Ateneo lucano ed una più qualificata collocazione dello stesso nei *ranking* nazionali ed internazionali.

La predeterminazione di tali obiettivi si colloca nell'alveo di un più vasto programma di rimodulazione degli strumenti di *governance* delle istituzioni universitarie – informata alle logiche dell'*accountability* – e di supporto alle attività di didattica e di ricerca, prodromiche al miglioramento degli indicatori di attrattività di Unibas e alla riduzione dei flussi migratori *ante* e *post-lauream* verso atenei e/o mercati del lavoro extraregionali.

Il rinnovato impegno della Regione Basilicata a sostegno di Unibas, che ha sin qui trovato le maggiori evidenze nelle leggi regionali n. 12/2006 e n. 33/2010, nei Piani triennali che ne sono scaturiti e nell'innovativo Accordo di programma con il MIUR, in uno con //7// l'implementazione di esperienze di *benchmark* rispetto ai potenziali *competitors*, assurgono ad occasione di rilancio strategico dell'Ateneo e, con esso, dell'intero territorio regionale.

L'individuazione degli obiettivi appresso riportati ha assunto a paradigma l'impianto delle aree di intervento che il sistema informativo *Pro3* pone a fondamento della programmazione pluriennale delle istituzioni universitarie (*ex* D.M. n. 50/2010 e D.M. n. 345/2011):

a) consolidamento e diversificazione dell'attuale offerta formativa sulle sedi di Potenza e di Matera, in specie in relazione ad ambiti disciplinari che rispondano ad istanze del territorio e/o che siano capaci di strutturare riferimenti di eccellenza, a livello nazionale ed internazionale, tali da incentivare l'innescio di processi cumulativi di sviluppo endogeno.

I corsi di studio da potenziare ed eventualmente da istituire dovranno rispondere alla necessità di soddisfare i requisiti minimi prescritti dalla normativa di settore, in materia di risorse umane e strumentali (D.M. n. 17/2010). La programmazione dell'offerta formativa, nel rispetto delle finalità di cui sopra ed in coerenza con le valutazioni del Comitato Tecnico Paritetico in sede di definizione degli Accordi di programma triennali, dovrà, altresì, essere informata a principi di razionalizzazione e di qualificazione delle attività di didattica e di

ricerca (gli stessi che hanno sottratto l'Unibas alla generale «esplosione» dell'offerta formativa indotta dal D.M. n. 509/1999).

Nello specifico, dovrà procedersi in maniera precipua al consolidamento dei nuovi Dipartimenti (come rivenienti dalla L. n. 240/2010 e dall'entrata in vigore del vigente Statuto di Ateneo), prioritariamente in relazione ai corsi di studio di recente istituzione o a quelli già titolari di «requisiti qualificanti», anche ai fini della genesi di gruppi di ricerca in settori di interesse strategico, nonché alla sistematizzazione dell'impegno regionale per i saperi posti a presidio della salute, delle scienze sciali ed economiche e delle risorse culturali ed ambientali.

//8// L'integrazione tra *policy* settoriali interconnesse dovrà protendersi verso processi che integrino la dimensione sociale dello sviluppo con modelli strutturati su logiche di sostenibilità ambientale, ormai acquisite a presupposto comune delle politiche di programmazione dell'Unione Europea.

b) Consolidamento e sviluppo dei processi di internazionalizzazione e di cooperazione interuniversitaria.

Lo *standard* di offerta formativa, spesso legato a caratteri strutturali solo gradualmente mutabili, deve integrarsi con una strategia di connettività internazionale, che preveda l'attivazione di programmi di *cross-over* e, più in generale, il sostegno alla mobilità di studenti, docenti e ricercatori ed il potenziamento delle *partnership* con università europee ed extracomunitarie, nell'ambito del processo di costruzione dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore.

Il potenziale di attrattività dell'Ateneo lucano sarà commisurato anche alla disponibilità di strutture di accoglienza/residenzialità di studenti stranieri e *visiting professors* e alla capacità di rendere l'offerta formativa in lingua inglese.

c) Potenziamento della ricerca scientifica e delle infrastrutture ad essa preposte, nonché delle attività di *liaison office* e di supporto alla brevettazione ed al *licencing*.

La qualificazione scientifica dell'Ateneo deve strutturarsi sulla realizzazione di *network* con il «sistema dell'innovazione» (imprese, istituzioni, centri di ricerca pubblici e privati, terziario avanzato) e sul supporto ai fabbisogni dell'innovazione (in specie nel *match-making* tra domanda e offerta di innovazione).

In coerenza con le «Linee guida del Governo per il settore della ricerca scientifica e tecnologica» e con il «Programma Nazionale per la Ricerca», le regioni del sapere dovranno concorrere all'incremento competitivo del Paese e al potenziamento delle interconnessioni con il sistema produttivo.

Presupposto a quanto sopra è la valorizzazione dei fattori di eccellenza del capitale umano ed il conseguente finanziamento di dottorati di ricerca, l'erogazione di assegni di //9// ricerca e di borse post-

dottorato, nonché la candidatura delle strutture scientifiche di Ateneo a centri di eccellenza scientifica.

Ai fini della individuazione dei poli di potenziamento della ricerca scientifica, Unibas dovrà tener conto anche della «*Strategia regionale per la Ricerca, l'Innovazione e la Società dell'Informazione*» della Regione Basilicata.

d) Potenziamento della attività di orientamento e *job placement* (anche nell'ambito del progetto «Italia 2020»), nonché di formazione post-laurea e di supporto agli *spin-off*, attraverso un approccio integrato di informazione e di *career service* in favore di studenti e laureati, docenti e imprese.

Il *Lifelong Learning* e l'osmosi tra apprendimento e mercato del lavoro possono migliorare gli indici di occupabilità dei giovani laureati.

e) Miglioramento quali-quantitativo dei servizi e degli interventi in favore degli studenti ed, in particolare, delle attività di *front office* rivolte a *stakeholders* istituzionali e di mercato.

Nello specifico: potenziamento delle strutture di residenzialità e per le comunità studentesche (v., ad es., il Collegio Universitario della Basilicata, previsto dal citato Accordo di programma con il MIUR del 3 agosto 2011), completamento del *campus* universitario di Matera, realizzazione di luoghi di integrazione sociale e culturale nell'ambito delle sedi universitarie, potenziamento dei servizi offerti dalle segreterie studenti (in specie nel polo materano), dalle biblioteche, dai laboratori didattici, delle attività rese via *web* e di supporto a distanza della didattica, *etc.*

La competitività dell'Ateneo lucano si giocherà anche sulla capacità di implementare pratiche virtuose nel governo delle attività di interfaccia e di comunicazione/informazione verso l'esterno.

f) Sviluppo dei processi di digitalizzazione dell'Ateneo e di dematerializzazione dei flussi informativi, al fine di assicurare «una gestione coordinata dei contenuti digitali, delle informazioni on line e dei processi redazionali dell'Amministrazione», maggiormente //10// informata a logiche di speditezza dell'azione amministrativa e di sostenibilità ambientale (ai sensi del «Codice dell'Amministrazione Digitale» e del D.L. n. 70/2011).

g) Presupposto comune al conseguimento degli obiettivi di cui alle precedenti lettere è il potenziamento della dotazione di personale docente e non docente, prioritariamente in relazione ai settori impegnati in attività scientifica di alto livello e ai corsi di studio che si collocano in prossimità dei prescritti requisiti minimi di docenza.

Le politiche programmatiche sul fabbisogno del personale, nell'ambito delle indicazioni di natura programmatica contenute nel D.lgs. n. 49/2012 ed in coerenza con le valutazioni del Comitato Tecnico Paritetico in sede di definizione degli Accordi di programma triennali, dovranno tendere al riequilibrio nell'allocazione delle risorse umane, al reclutamento di «giovani cervelli», *in primis* nelle aree scien-

tifiche percepite come strategiche, al dimensionamento del rapporto studenti/ricercatori per Ateneo, Dipartimenti, Aree scientifico-disciplinari, secondo *standard* nazionali ed internazionali, nonché al potenziamento delle attività tecnico amministrative di supporto.

Dette politiche dovranno tener conto della necessaria compatibilità economico – finanziaria con i vincoli di bilancio e delle pertinenti prescrizioni legislative e contrattuali (che trovano il maggior momento in seno alla definizione del «*PROPER*» da parte del MIUR).

Nello specifico, in relazione al triennio 2012-2014, l'art. 14, comma 3, del D.L. n. 95/2012 (in materia di *spending review*), convertito in L. n. 135/2012, ha previsto una riduzione dei coefficienti di *turn over* di personale docente, ricercatore e tecnico-amministrativo, precedentemente pari al 50% per gli Atenei con un «*un valore dell'indicatore delle spese di personale inferiore all'80%*» [già 90%] (v. art. 7, comma 1, lett. c) del D.lgs. n. 49/2012, di modifica dell'art. 66, comma 13, della L. n. 133/2008), nella misura del 20% delle cessazioni dal servizio intervenute nell'anno precedente a quello di competenza.

//11// In base all'art. 66 della citata L. n. 133/2008, come modificato dall'art. 1, comma 3, della L. n. 14/2012, il «*limite del contingente*» di reclutamento di nuove unità di personale è invece del «*cinquanta per cento per l'anno 2015 e del cento per cento a decorrere dall'anno 2016*».

#### Art. 3

(*Accordi di programma triennali*)

Le attività da porre in essere ai fini del perseguimento delle finalità di cui al precedente art. 2 saranno individuate nell'ambito di Accordi di programma triennali, definiti di concerto tra la Regione Basilicata e l'Unibas, ai sensi dell'art. 12 dell'art. 3 della L.R. n. 12/2006 e della L.R. n. 33/2010.

#### Art. 4

(*Misura e modalità del finanziamento*)

La Regione Basilicata si impegna a trasferire all'Università degli Studi della Basilicata, per un periodo di dodici anni decorrenti dall'esercizio 2013, un importo di euro 10.000.0000,00 (dieci milioni) annui, da destinare al perseguimento delle finalità strategiche di cui al precedente art. 2.

Le risorse finanziarie dovranno essere attestate all'Unibas per esercizio finanziario annuale, nella misura del 50% in conto anticipazione entro il mese di giugno e nella misura del concorso al 100% entro 180 giorni dalla presentazione della relazione tecnico-economica comprovante le spese effettuate e la rispondenza delle stesse al presente Accordo (accertata e certificata in relazione agli obiettivi conseguiti, sulla base del sistema di valutazione di cui al successivo art. 6).

//12// Gli importi residuanti al termine di ogni triennio, quand'anche non impegnati finanziariamente da Unibas, verranno trasferiti al

triennio successivo, previo parere favorevole del Comitato Tecnico Paritetico.

Art. 5

(*Indicatori MIUR sulle «spese di personale»*)

Resta inteso che il trasferimento delle risorse finanziarie di cui al precedente art. 4 dovrà concorrere al dimensionamento dell'indicatore relativo al «*limite massimo alle spese di personale*» di cui al D.lgs. n. 49/2012, ai sensi dell'art. 5, comma 2 del medesimo decreto (laddove prevede che le predette spese debbano essere decurtate degli importi rivenienti da finanziamenti esterni da parte di soggetti pubblici e privati).

La Regione Basilicata e l'Unibas si impegnano ad ottenere il riconoscimento da parte del MIUR del valore continuativo di lungo periodo del finanziamento di cui al presente Accordo.

Art. 6

(*Sistema di valutazione*)

Al fine di implementare un efficace sistema di *accountability* e di controllo di gestione, anche in funzione del monitoraggio e della verifica sul conseguimento degli obiettivi strategici di cui al presente Piano, Unibas sta dotandosi, in conformità a quanto previsto dal proprio Statuto, di un qualificato sistema di valutazione delle *performances*, in specifico riferimento alla qualità delle attività di didattica e di ricerca, nonché sulle politiche di reclutamento del personale. //13//

In particolare:

a) ai fini della valutazione della «*efficienza, della sostenibilità economico – finanziaria*» delle risultanze in materia di didattica e di ricerca, nonché «*per l'assicurazione delle qualità degli atenei*» di cui all'articolo 2, comma 1, lett. b) del D.lgs. n. 19/2012, ferma restando la necessità di attendere l'individuazione di «*criteri*» e «*indicatori*» da parte dell'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema universitario e della Ricerca (*ex art. 10 del citato Decreto*), in coerenza con gli *Standards and Guidelines for Quality Assurance in the European Association for Quality Assurance in Higher Education*, l'Università sta strutturando un «*sistema di autovalutazione*» che tenga conto dei fattori appresso indicati, come allo stato individuati dal Consiglio direttivo dell'ANVUR:

- risultati di apprendimento coordinati e complementari, definiti per aree di formazione omogenee, attraverso i «*Descrittori di Dublino*» ed un'analisi comparativa con quanto previsto a livello internazionale per i medesimi corsi di studio;

- ambiente di apprendimento, con precipuo riguardo agli «*insegnamenti, la qualificazione dei docenti, le aule, i laboratori, le attrezzature, i materiali e gli ausili didattici, i metodi e gli strumenti*»;

- dati di ingresso, percorso di studi, livello di qualificazione al momento del conferimento del titolo di studio ed «*esiti lavorativi*»;



- qualità ed impatto della produzione scientifica dei docenti e dei ricercatori che afferiscono ai Dipartimenti e alle Scuole;

- da parte dei predetti, responsabilità scientifica di progetti di ricerca internazionali e nazionali, coordinamento di *network* internazionali di ricerca, direzione o partecipazione a comitati editoriali di riviste, collane editoriali, trattati, comitati di programma di congressi internazionali, direzione o responsabilità scientifica di enti o istituti di ricerca, *etc*;

- creazione di *spin off* e trasferimento tecnologico, sviluppo, impiego e commercializzazione di brevetti, *etc.* //14//

b) Ai fini della valutazione delle politiche di reclutamento dell'Ateneo, ai sensi dell'art. 9 del D.lgs. n. 49/2012, sulla base dei «*criteri*» e dei «*parametri*» da definire a cura dell'ANVUR, si terrà conto di:

- produzione scientifica dei professori e dei ricercatori «elaborata in data successiva alla presa di servizio presso l'ateneo, ovvero al passaggio a diverso ruolo o fascia nell'ateneo, tenuto conto delle specificità delle rispettive aree disciplinari»;

- percentuale di ricercatori a tempo determinato in servizio che «non hanno trascorso l'intero percorso di dottorato e di post-dottorato nella università in cui sono stati reclutati come ricercatori»;

- percentuale dei professori reclutati da altri atenei;

- percentuale dei professori e ricercatori in servizio presso l'ateneo, «responsabili scientifici di progetti di ricerca, comunitari e internazionali»;

- grado di internazionalizzazione del corpo docente, «valutato in termini di numerosità di docenti provenienti dall'estero o chiamati dall'ateneo in qualità di vincitori di progetti di ricerca finanziati dall'Unione Europea»;

- struttura e i rapporti dell'organico del personale docente e ricercatore, dirigente e tecnico amministrativo «*anche tenuto conto degli indirizzi di cui all'articolo 4*».

I «*criteri*» e gli «*indicatori*» individuati dall'ANVUR, secondo il disposto dell'art. 10, comma 5, del D.lgs. n. 19/2012, formeranno oggetto di revisione periodica triennale.

Potenza, 22 gennaio 2013

Il Presidente

della Giunta regionale  
f.to (Dott. Vito De Filippo)

Il Rettore

dell'Università degli Studi della Basilicata  
f.to (Prof. Mauro Fiorentino)

## Doc. II

Obiettivi portanti per la Programmazione pluriennale delle Istituzioni universitarie (ex D.M. n.50/2010 e D.M. n.345/2011<sup>2</sup>

[...]

//8//

- Consolidamento e diversificazione dell'attuale offerta formativa sulle sedi di Potenza e di Matera, in specie in relazione ad ambiti disciplinari che rispondano ad istanze del territorio e/o che siano capaci di strutturare riferimenti di eccellenza, a livello nazionale ed internazionale, tali da incentivare l'innescio di processi cumulativi di sviluppo endogeno. I corsi di studio da potenziare ed eventualmente da istituire dovranno ovviamente rispondere alla necessità di soddisfare i requisiti minimi prescritti dalla normativa di settore, in materia di risorse umane e strumentali (D.M. n.17/2010 e/o nuove indicazioni AN-VUR). La programmazione dell'offerta formativa, nel rispetto delle finalità di cui sopra ed in coerenza con le valutazioni del Comitato Tecnico Paritetico in sede di definizione degli Accordi di programma triennali, dovrà, altresì, essere informata a principi //9// di razionalizzazione e di qualificazione delle attività di didattica e di ricerca (gli stessi che hanno sottratto l'Unibas alla generale «esplosione» dell'offerta formativa indotta dal D.M. n. 509/1999). Nello specifico, dovrà procedere in maniera precipua al consolidamento dei nuovi Dipartimenti (come rivenienti dalla L. n. 240/2010 e dall'entrata in vigore del vigente Statuto di Ateneo), prioritariamente in relazione ai corsi di studio di recente istituzione o a quelli già titolari di «requisiti qualificanti», anche ai fini della genesi di gruppi di ricerca in settori di interesse strategico, nonché alla sistematizzazione dell'impegno regionale per i saperi posti a presidio della salute, delle scienze sociali ed economiche e delle risorse culturali ed ambientali. L'integrazione tra *policy* settoriali interconnesse dovrà protendersi verso processi che integrino la dimensione sociale dello sviluppo con modelli strutturati su logiche di sostenibilità ambientale, ormai acquisite a presupposto comune delle politiche di programmazione dell'Unione Europea.

- Consolidamento e sviluppo dei processi di internazionalizzazione e di cooperazione interuniversitaria. Lo standard di offerta formativa, spesso legato a caratteri strutturali solo gradualmente mutabili, deve integrarsi con una strategia di connettività internazionale, che preveda l'attivazione di programmi di *crossover* e, più in generale, il sostegno alla mobilità di studenti, docenti e ricercatori ed il potenziamento delle *partnership* con università europee ed extracomunitarie,

<sup>2</sup> AUB, *Atti Accademici*, Inaugurazione Anno Accademico 2012-2013, Relazione del Magnifico Rettore, prof. Mauro Fiorentino, 28 gennaio 2013, pp. 8-12.

nell'ambito del processo di costruzione dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore. Il potenziale di attrattività dell'Ateneo lucano sarà commisurato anche alla disponibilità di strutture di accoglienza/residenzialità di studenti stranieri e *visiting professors* e alla capacità di rendere l'offerta formativa in lingua inglese. //10// Per inciso, ricordo a me stesso, con una punta di soddisfazione, che sono cominciati lavori per la realizzazione della casa dello studente a Matera e che è stata finalmente aperta agli studenti la prima casa dello studente a Potenza.

- Potenziamento della ricerca scientifica e delle infrastrutture ad essa preposte, nonché delle attività di liaison office e di supporto alla brevettazione ed al *licencing*. La qualificazione scientifica dell'Ateneo deve strutturarsi sulla realizzazione di *network* con il «sistema dell'innovazione» (imprese, istituzioni, centri di ricerca pubblici e privati, terziario avanzato) e sul supporto ai fabbisogni dell'innovazione (in specie nel *matchmaking* tra domanda e offerta di innovazione). In coerenza con le «Linee guida del Governo per il settore della ricerca scientifica e tecnologica» e con il «Programma Nazionale per la Ricerca», le regioni del sapere dovranno concorrere all'incremento competitivo del Paese e al potenziamento delle interconnessioni con il sistema produttivo. Presupposto a quanto sopra è la valorizzazione dei fattori di eccellenza del capitale umano ed il conseguente finanziamento di dottorati di ricerca, l'erogazione di assegni di ricerca e di borse post-dottorato, nonché la candidatura delle strutture scientifiche di Ateneo a centri di eccellenza scientifica. Ai fini della individuazione dei poli di potenziamento della ricerca scientifica, Unibas dovrà tener conto anche della «Strategia regionale per la Ricerca, l'Innovazione e la Società dell'informazione» della Regione Basilicata.

- Potenziamento della attività di orientamento e *job placement* (anche nell'ambito del progetto «Italia 2020»), nonché di formazione post-laurea e di supporto agli *spin-off*, attraverso un approccio integrato di informazione e di *career service* in favore di studenti e laureati, docenti e //11// imprese. Il *Lifelong Learning* e l'osmosi tra apprendimento e mercato del lavoro possono migliorare gli indici di occupabilità dei giovani laureati.

- Miglioramento quali-quantitativo dei servizi e degli interventi in favore degli studenti e, in particolare, delle attività di *front office* rivolte a *stakeholders* istituzionali e di mercato. Nello specifico: potenziamento delle strutture di residenzialità e per le comunità studentesche (v., ad es., il Collegio Universitario della Basilicata, previsto dal citato Accordo di programma con il MIUR del 3 agosto 2011), completamento del Campus universitario di Matera, realizzazione di luoghi di integrazione sociale e culturale nell'ambito delle sedi universitarie, potenziamento dei servizi offerti dalle segreterie studenti (in specie nel polo materano), dalle biblioteche, dai laboratori didattici, delle attività rese

via web e di supporto a distanza della didattica, etc. La competitività dell'Ateneo lucano si giocherà anche sulla capacità di implementare pratiche virtuose nel governo delle attività di interfaccia e di comunicazione/informazione verso l'esterno.

- Sviluppo dei processi di digitalizzazione dell'Ateneo e di dematerializzazione dei flussi informativi, al fine di assicurare «una gestione coordinata dei contenuti digitali, delle informazioni *on line* e dei processi redazionali dell'Amministrazione», maggiormente informata a logiche di speditezza dell'azione amministrativa e di sostenibilità ambientale (ai sensi del «Codice dell'Amministrazione Digitale» e del DL n.70/2011).

- Presupposto comune al conseguimento degli obiettivi di cui alle precedenti lettere è il potenziamento della dotazione di personale docente e non docente, prioritariamente in relazione ai settori impegnati in attività //12// scientifica di alto livello e ai corsi di studio che si collocano in prossimità dei prescritti requisiti minimi di docenza. Le politiche programmatiche sul fabbisogno del personale, nell'ambito delle indicazioni di natura programmatica contenute nel D.lgs. n. 49/2012 ed in coerenza con le valutazioni del Comitato Tecnico Paritetico in sede di definizione degli Accordi di programma triennali, dovranno tendere al riequilibrio nell'allocazione delle risorse umane, al reclutamento di «giovani cervelli», *in primis* nelle aree scientifiche percepite come strategiche, al dimensionamento del rapporto studenti/ricercatori per Ateneo, Dipartimenti, Aree scientifico-disciplinari, secondo standard nazionali ed internazionali, nonché al potenziamento delle attività tecnico amministrative di supporto. Dette politiche dovranno tener conto della necessaria compatibilità economico-finanziaria con i vincoli di bilancio e delle pertinenti prescrizioni legislative e contrattuali (che trovano maggior momento in seno alla definizione del «PROPER» da parte del MIUR). [...]

### Doc. III

Il punto del Direttore Generale, dott. Lorenzo Bochicchio<sup>3</sup>

[...]

//2//Lungi dal produrmi in una elencazione di quanto fatto – come si userebbe ai Direttori generali in consessi di questo tipo – non posso tuttavia esimermi dal segnalare quanto meno i processi di maggiore rilevanza, per rendere merito a coloro che hanno investito pas-

<sup>3</sup> AUB, *Atti Accademici*, Inaugurazione Anno Accademico 2013-2014, Intervento del Direttore Generale, dott. Lorenzo Bochicchio, Potenza, 16 dicembre 2013, pp.2-3.

sione ed energie nella costruzione degli stessi: ed allora, nel corso dell'ultima stagione accademica abbiamo completato in maniera esemplare l'importante *iter* di recepimento della «Riforma Gelmini» e l'annesso processo di sistemazione dell'assetto statutario e regolamentare //3// dell'Ateneo; provveduto alla istituzione di un sistema di valutazione della «*efficienza e della sostenibilità economico – finanziaria*» della didattica e della ricerca e di «*assicurazione della qualità di Ateneo*»; in questi giorni porteremo a compimento il defatigante percorso di implementazione della contabilità economico-patrimoniale e del c.d. «bilancio unico», come delineato dal D.lgs. n. 18/2012; stiamo lavorando alla rimodulazione dell'*asset* organizzativo degli uffici centrali di amministrazione; abbiamo strutturato il primo *Sistema di valutazione e di misurazione della performance* del personale ed approvato il primo *Piano della formazione* di Ateneo, nel rispetto dei principi e delle prescrizioni di cui al D.lgs. n. 150/2009; abbiamo strutturato un nuovo modello di *marketing* istituzionale (su tutto penso all'apertura dello *store* per la commercializzazione e la diffusione del *brand* di Unibas, alla costruzione di un nuovo piano della comunicazione, alla realizzazione di un nuovo portale di Ateneo e dei siti *web* delle Strutture Primarie, in seno ad un più vasto programma di digitalizzazione e dematerializzazione dei flussi informativi); abbiamo costruito, attraverso un'opera di ingegneria giuslavoristica, un importante apparato di interventi socio-assistenziali a beneficio del personale tecnico ed amministrativo; nel quadro degli interventi finalizzati al potenziamento delle infrastrutture di servizio, segnalo l'inaugurazione della nuova Casa dello Studente a Macchia Romana; abbiamo appaltato i lavori di rifunzionalizzazione energetica del campus universitario ed avviato le procedure per l'affidamento, nell'ambito dei «*Piani per il Sud*», dei lavori per la costruzione di una piazza attrezzata a servizio del centro congressi dell'area «ex Enaoli», nonché dei lavori per la costruzione di una nuova Casa dello studente in Via Cavour, etc. [...].



Fig.1. Nell'Aula «Quadrifoglio».



Fig. 2. Intervento del Presidente della Regione Basilicata, Vito De Filippo.



Fig. 3. Intervento del Ministro per la coesione territoriale Fabrizio Barca.



Fig. 4. Intervento della rappresentante degli studenti Simona Morlino.



Fig. 5. Prolusione della dott.ssa Eleonora Pierucci.



Fig.6. Concerto del Coro polifonico dell'Unibas (Aula Magna, Francioso, 26 giugno 2013).



Fig. 7. Nell'Aula Magna, Polo di Macchia Romana (Potenza).



Fig. 8. Il Magnifico Rettore, prof. Mauro Fiorentino, e i proff. Adriano Giannola e Giovanni Schiuma.



Fig. 9. Intervento del Professore Emerito Aldo Masullo.





Fig. 10. Relazione del Magnifico Rettore, prof. Mauro Fiorentino.



Fig. 11. Intervento del Direttore Generale dell'Unibas, dott. Lorenzo Bochicchio.



Fig. 12. Intervento del rappresentante degli studenti, Michele Lavella.



Fig. 13. Intervento della rappresentante del personale tecnico-amministrativo, dott.ssa Donatina D'Amico.



Fig. 14. Prolusione del prof. Marco Mucciarelli.



Fig. 15. Il prof. Luigi Nicolais, Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, e il Magnifico Rettore, prof. Mauro Fiorentino.





Fig. 16. Intervento del Presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella.

#### Doc. IV

[...] Sulla «questione» proroga<sup>4</sup>  
//1// Cari colleghi,

mi auguro vivamente, allo scadere di quello che ho sempre considerato essere il termine del mio mandato, che la questione posta dalla Prof.ssa Di Maio al Decano, sulla legittimità del decreto del 19 marzo u.s. con il quale sono state indette le elezioni per il rinnovo del mandato rettorale per il sessennio 2014-2020, possa essere risolta nella maturità e nella onestà di analisi e di giudizio che sono richieste a tutti noi quando si tratta di questioni così delicate.

Lo spero anche in nome del fatto che qui comunico formalmente di non aver mai sollecitato alcuno a porsi la questione e men che mai a porla al Decano.

Molti sanno, fin dai tempi dell'approfondito dibattito che ha accompagnato i lunghi lavori della c.d. Commissione Statuto, che non ho mai posto né sollecitato grande attenzione all'art. 2 comma 9 della legge 240/2010, almeno con riferimento al quinto periodo (quello che proroga di due anni il mandato dei Rettori che all'entrata in vigore della legge si trovavano al primo mandato), perché coglievo il disagio della comunità accademica, posta di fronte ad un'imposizione *ope legis*, seppur per un periodo limitato, di una carica di governo così importante. E ancor più ritenevo che questo disagio non poteva e non doveva essere ulteriormente alimentato da un eventuale approfondimento, proprio da parte mia, di una questione che riguardava la mia persona.

<sup>4</sup> AUB, *Affari Generali*, Elezioni Rettori, Lettera del Magnifico Rettore, prof. Mauro Fiorentino, 6 maggio 2014, pp. 1-2.

Semmai altri avrebbero potuto farlo, e non mi riferisco agli Uffici Amministrativi, anch'essi poco sollecitati sulla citata proroga, ma non l'hanno fatto, fors'anche perché da me non veniva alcun segnale.

Ho talmente ignorato la materia che ho non solo sollecitato, nei tempi giusti, Senato Accademico e Decano ad avviare le procedure per l'elezione del nuovo Rettore, ma ho anche chiesto ai Direttori delle Strutture Primarie di favorire il dibattito sui programmi elettorali presentati dai colleghi che hanno annunciato la loro candidatura per il sessennio 2014-2020.

Il fatto che io abbia sempre considerato di terminare il mio mandato il 30 settembre 2014, però, non ci esime dal dovere approfondire, e con la massima attenzione, la questione che oggi viene //2// sollevata. Il fatto che la questione sia stata posta solo ora, infatti, non cancella le eventuali conseguenze, formali e sostanziali, che potrebbero derivare da un'analisi superficiale. Né consente a nessuno di glissare o svincolare, o ancor peggio mistificare.

Comprendendo il disagio che in questo momento provano con me i quattro colleghi che hanno annunciato la loro candidatura, ai quali confermo la stima e l'augurio che manifestai loro in una *e-mail* privata del 3 aprile u.s. Per questo mi rivolgo *in primis* a loro, chiedendo loro di mantenere alto il senso di responsabilità e contribuire ad un'analisi serena, cominciando dal considerare, almeno loro, che l'articolo 2 accomuna le nostre storie, nel senso che ha tolto a me l'opportunità di ricandidarmi al termine di questo mandato, cosa assolutamente possibile ai sensi dello Statuto vigente alla data della mia elezione, e ha privato loro stessi e l'Ateneo della possibilità di confrontare la loro disponibilità di governo con quella che, con altissima probabilità, avrei offerto in assenza della legge sopraggiunta.

Non fa bene a nessuno lasciar interpretare il mio pensiero, forse senza volerlo, ma certamente mistificandolo, accomunando il caso nel quale la nostra comunità ci sta tirando a quella di Rettori che cercano appigli per restare in carica.

Penso, inoltre, che il nuovo Rettore abbia bisogno della massima legittimazione e che oggi, pertanto, non possiamo lasciare alcuna ombra sul nostro operato.

Per questo ringrazio con piena sincerità il Decano e il Direttore Generale per i difficili approfondimenti normativi e documentali che stanno compiendo. E mi auguro vivamente che il loro operato ci consenta di raggiungere, semmai anche con eventuali verifiche di rito, un grado di consapevolezza delle norme che ci permetta di dirimere in autonomia la questione che oggi si pone, senza lasciare alcun margine di pericolosa incertezza.

Se l'attenta lettura che siamo stati costretti a fare ci portasse a prendere atto della non applicabilità della proroga al Nostro caso, ringraziamo chi ha posto la questione e andiamo rapidamente avanti senza indugiare.

Se, invece, dovessimo prendere atto che ci si trovi nel campo di applicazione della proroga, parliamone. Credo, infatti, che in tal caso avremmo il dovere di valutare la questione in tutto il suo peso politico e di operare nel modo più opportuno per l'Ateneo. Io, dal mio canto, non escluderei l'ipotesi di rinunciarvi.

Mi impegno, per quanto ciò possa rilevare, a maturare entro questa sera, a valle di alcune ultime verifiche, il mio personale convincimento sull'interpretazione normativa. Non nascondo, in fede, che non pensavo di essere io a doverlo fare.

Con rinnovata stima  
Mauro Fiorentino

#### Doc. V

#### Comunicazione di “rinuncia alla proroga”<sup>5</sup>

[...] //2//

1. Elezioni del Rettore per il prossimo mandato: analisi a valle della nota del Rettore indirizzata alla Comunità Accademica in data 6 maggio 2014.

Il Rettore, come annunciato nella sua nota del 6 maggio u.s., informa il Senato Accademico di aver assunto la sua decisione in merito all'elezione del Rettore per il prossimo mandato. Procede, pertanto, a dare lettura della sua nota, il cui testo si riporta di seguito integralmente:

*«Cari colleghi,*

*Vi comunico la mia decisione, personale e irrevocabile, di rinunciare alla proroga di due anni ope legis ai sensi dell'art. 2, comma 9, della Legge 240/2010.*

<sup>5</sup> AUB, *Atti Senato Accademico*, seduta del 13 maggio 2014, verbale n. 9, pp. 2-6. Presenti alla seduta (ore 10,00-11,15) i proff. Mauro Fiorentino, Ferdinando Felice Mirizzi, Onofrio Mario Di Vincenzo, Paolo Augusto Masullo, Mancini Ignazio Marcello, Perniola Michele, Michelangelo Laterza, Bove Ettore, Salzano Giovanni, Panarelli Francesco, Romano Severino, Caccavale Fabrizio, Superchi Stefano, Iacovone Giovanna, Rando Andrea, Giovanni Carlo Di Renzo, i dott. Lorenzo Bochicchio, Marco Vona, Daniela Guidetti, i sigg. Luciano Brindisi, Michele Lavella, Donato Albani, Canio Manniello, Pietro Grassano, Pegah Moshir Pour. Presidente della seduta il Magnifico Rettore, prof. Mauro Fiorentino, Segretario verbalizzante il dott. Lorenzo Bochicchio (con l'ausilio della sig.ra Carolina Petrone, Ufficio organi Collegiali). Ibidem.

*Al di là del merito, sul quale tornerò più avanti, sono giunto alla conclusione di rendere pubblica questa mia decisione in quanto, ritenendo pienamente valida l'interpretazione normativa fornita al Decano il 5 maggio u.s. dal Direttore Generale Dott. Lorenzo Boicchio, è necessario darne formale comunicazione e sottoporre la stessa a ratifica del Consiglio di Amministrazione, per mettere al riparo la procedura in corso per l'elezione del nuovo Rettore da qualsiasi rilievo di illegittimità.*

*Prima di motivare la mia scelta, però, ritengo necessario premettere quanto già riferito nella mia recente nota del 6 maggio, e cioè che non ho posto io la questione dell'applicabilità del citato comma 9 e che non avevo mai pensato di dover gestire, al termine del mio mandato, una situazione come questa, per di più in un conteso generale e locale che ha mostrato ancora una volta come sia possibile che, improvvisamente, si concretizzino situazioni la cui soluzione diventa di esclusiva responsabilità del Rettore, con chiavi di lettura del suo operato che si alimentano, ahimè, più nella / / 3 / / superficialità e nella faziosità che nel tentativo di condiderne il peso in un'analisi rigorosa e accademicamente laica.*

*Ciò premesso, vorrei rimarcare, in primis, che assumo questa decisione come inequivocabile gesto di servizio alla comunità accademica e ai territori più direttamente interessati, con la motivazione principale che essa mi sembra l'unica scelta che possa consentire, oggi e nell'immediato futuro, un governo della nostra Università sereno ed efficace; in quel clima di pacificazione interna, o almeno di grande rispetto tra le parti, che la stragrande maggioranza dell'Ateneo riconosce essersi raggiunto, forse per la prima volta da almeno venti anni a questa parte, con il mio rettorato.*

*Assumerla, però, non è stato semplice.*

*Infatti, sullo sfondo c'è stato il dato politico, che non giova a nessuno nascondere, che una parte della nostra comunità, vasta e qualificata, ha colto, nell'occasione determinatasi, un'opportunità per non esporre l'Ateneo al rischio di pericolosi contraccolpi, in una fase, certamente delicata, nella quale esso è chiamato a concretizzare le strategie per rispondere alle sempre più stringenti procedure nazionali di valutazione e accreditamento, avviate in questi anni di grandi cambiamenti del sistema universitario, ma non ancora ultimate. Così come ha accarezzato l'idea che si potessero gestire rapporti politici con i nuovi governi della Regione e di altri importanti enti territoriali, provinciali e comunali, con la certezza della salvaguardia delle reciproche autonomie, che, mi si riconosce, sono state sempre da me garantite, pur in quel quadro di importante sostegno politico ed economico costruito con l'approvazione e l'attuazione (v. Piano d'indirizzo e accordi triennali) delle ben note leggi regionali del 2006 e del 2010.*

*D'altro canto, però, un'altra parte della comunità, anch'essa vasta e qualificata, ha manifestato il timore che ricorrere all'ormai noto art. 2, comma 9, a procedure elettorali in corso, rappresenterebbe un elemento di perturbazione troppo forte, foriero di lacerazioni interne difficilmente rimarginabili.*

*Per ringraziando particolarmente i primi, ai quali c'è da riconoscere che i timori espressi non sono infondati almeno per il fatto che il quadro politico esterno, tanto rinnovato, deve ancora chiarire appieno la sua visione sul ruolo della nostra*

*Università, è chiaro che, nell'assumere quest'importante decisione, ho ascoltato di più i secondi, nella certezza che solo nell'imprescindibilità della serenità di rapporti costruita in questi anni l'intera comunità possa (e debba) interpretare al meglio i timori sopra espressi. Personalmente confido nella sensibilità dei candidati alla carica di Rettore e nella capacità della nostra comunità di vigilare in tal senso.*

*//4// Proprio sulla cultura dell'autonomia della nostra Università vorrei, però, spendere qualche parola aggiuntiva. L'autonomia, infatti, è certamente un valore, come, credo, siamo tutti convinti, Essa, però, è principalmente responsabilità. E che sia responsabilità con riferimento agli obiettivi ritengo anche che sia chiaro ai più. Che sia responsabilità rispetto alle scelte, invece, non sono convinto che sia chiaro a tutti.*

*Infatti, mentre è ovvio che è nostra responsabilità applicare le leggi dello Stato e che, nella nostra autonomia, detta responsabilità dobbiamo assumercela tutta, anche quando queste sono di non semplice interpretazione, penso che sia necessario sottolineare che, in tal senso, l'assunzione di responsabilità è anche garanzia di autonomia nei confronti, ad esempio, dei Ministeri che, tra i loro mille compiti importanti, non hanno certo quello di interpretare le leggi. Siano di insegnamento, a tal riguardo, i contenziosi aperti sulla questione dei punti organico, tra il MIUR ed alcuni Atenei, o quelli che si stanno generando sull'abilitazione scientifica nazionale. Ovviamente, altra cosa è che si mantenga sempre viva e collaborativa l'interlocuzione con le istruzioni su ogni tema di reciproca pertinenza.*

*Vi è poi l'autonomia verso gli enti territoriali, che è anch'essa responsabilità, ma è principalmente rispetto reciproco e costruttivo per il raggiungimento di alti obiettivi comuni. Questa non consente di tollerare, infatti, come penso che non tollererò, nel ruolo che mi è stato conferito dallo Statuto, il fatto, se confermato, che nei giorni passati si siano registrati inquietanti tentativi di interferenza esterna sulla difficile questione che mi ha riguardato. Come non voglio neanche immaginare che detti tentativi possano essere stati taciuti o sollecitati dall'interno della nostra Comunità.*

*Autonomia e rigoroso rispetto di ruoli e funzioni, ai vari livelli, sono un "bene prezioso" per il nostro Ateneo e per noi tutti».*

Il prof. Di Renzo esprime vivo apprezzamento e grande stima per l'operato del Rettore, soprattutto come nei momenti difficili ha affrontato ed assunto posizioni e decisioni.

Il prof. Mancini dà atto al Rettore del suo alto senso di responsabilità dimostrato nell'aver sciolto un nodo intricato e posto il bene complessivo dell'Ateneo al di sopra della carica e di qualsiasi altra considerazione. Auspica che questo serva ad andare avanti e a mantenere quel clima di fiducia che è stato costruito negli anni.

Il prof. Masullo esprime massimo apprezzamento per la lettera del Rettore Fiorentino, con la quale esprime capacità di valutare con estrema razionalità, freddezza e lucidità la decisione che ha meditato.

//5// Il prof. Mirizzi ritiene doveroso dare atto e ringraziare il Rettore di avere, con questa sua comunicazione, dimostrato di anteporre a tutto il resto gli interessi dell'Università. Questo è da considerarsi come monito ai valori sui cui è stato fondato questo quinquennio nel quale il Rettore ha saputo rappresentare e coinvolgere tutti nel senso di responsabilità, di condivisione, di impostazione generale, di perseguimento degli obiettivi. Ritene che questa lettera debba essere un insegnamento per tutti.

Il prof. Iacovone esprime apprezzamento per la decisione assunta dal Rettore. Decisione che tende a mantenere l'unità dell'Ateneo e questo deve essere un messaggio e una linea guida per le prossime azioni del nuovo Rettore.

Il prof. Perniola esprime apprezzamento per il gesto del Rettore e per questo lo ringrazia, perché la situazione venutasi a creare era sicuramente molto complessa, auspica che questo sia un esempio per il futuro.

Il prof. Di Vincenzo ringrazia il Rettore per la sua nota. Condivide con quanto detto da tutti e ribadisce che questo è un atto che mira a conservare l'unità dell'Ateneo.

Il sig. Lavella ringrazia il Rettore a nome di tutti gli studenti per come è riuscito ad anteporre su tutto gli interessi dell'Università. Ritene, soprattutto, che il Rettore abbia scritto una importante pagina della storia di questa Università.

La dott.ssa Guidetti esprime giudizio favorevole in merito alla decisione assunta dal Rettore perché così ha salvaguardato l'immagine dell'Ateneo.

Il sig. Brindisi si associa a quanto detto dalla Dott.ssa Guidetti.

Il prof. Bisaccia ringrazia il Rettore per la decisione assunta che dimostra grande responsabilità e senso del servizio che preserva soprattutto l'Ateneo.

Il prof. Bove ritiene saggia la decisione del Rettore perché in un clima di forte tensione con il suo gesto ha dimostrato di essere una persona che non antepone problemi e interessi personali al bene e bisogno della collettività.

Il prof. Laterza esprime disagio rispetto a questa situazione. Disagio che va oltre la questione odierna, in quanto con il nuovo Statuto il Senato Accademico ha assunto connotati diversi da quello precedente, in quanto si doveva assumere responsabilità politiche, cosa che in qualche modo non avviene. Ringrazia il Rettore per la scelta fatta, dalla quale coglie un invito all'unità che, a suo avviso, in questa fase si è persa.

//6// Il dott. Vona condivide il disagio espresso dal Prof. Laterza. Disagio anche per la solitudine nella quale ciascuno, in particolare modo il Rettore, ha dovuto in qualche modo maturare le proprie decisioni. Ringrazia il Rettore per la sua decisione.

Il prof. Caccavale ritiene che la qualità umana è quella che conta, che fa la differenza rispetto alle mancanze e deficienze del sistema. È dell'avviso che si sta dimostrando, grazie al Rettore, che in realtà i sistemi politici perfetti non esistono e che però possono funzionare lo stesso se c'è la qualità delle persone.

Il prof. Panarelli ringrazia il Rettore ed esprime apprezzamento per tutto quello che ha fatto. Esprime rammarico perché se la situazione fosse stata affrontata in tempo avrebbe avuto, probabilmente, esiti e sviluppi completamente diversi.

Il Rettore è dell'avviso che si deve guardare sempre la realtà. Fa proprio il disagio espresso dal prof. Laterza. Ringrazia il Senato Accademico.

Al termine della discussione il Senato Accademico, all'unanimità, prende atto della decisione comunicata dal Rettore.

[...]

## Capitolo quinto

### *Una realtà «preziosa» anche per il futuro*

1. I risultati delle elezioni rettorali espressi dal ballottaggio del 26 giugno 2014<sup>1</sup> avrebbero per la prima volta portato una donna alla guida dell'Ateneo lucano, la prof.ssa Aurelia Sole, ordinario di Costruzioni idrauliche e marittime e idrologia. Poco più di tre mesi dopo il suo insediamento, la cerimonia di inaugurazione, il 26 gennaio del 2015, del XXXII anno accademico dall'avvio delle attività scientifiche e didattiche, XXXIV dalla legge istitutiva dell'Università degli studi della Basilicata, avrebbe costituito un significativo momento di messa a fuoco, da parte della Magnifica Rettrice, prof.ssa Aurelia Sole, dello «stato di salute» dell'Unibas, in presenza del Presidente della Regione Basilicata Marcello Pittella, nell'ampio, consueto, spazio congiunto delle Aule del Quadrifoglio, caratterizzato da larga presenza di rappresentanze istituzionali ai vari livelli, oltre la comunità universitaria, dai Rettori ospiti ai docenti, al personale tecnico-amministrativo, agli studenti<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Tra i candidati il prof. Carmine Serio e la prof.ssa Aurelia Sole (aventi diritto 620, votanti 493, prof.ssa Aurelia Sole voti 178, prof. Carmine Serio voti 127, schede bianche 3, schede nulle 6). Risultati delle tre precedenti votazioni: 28 maggio 2014, aventi diritto 620, votanti 491, prof. Antonio Sergio De Franchi voti 15, prof. Giovanni Carlo Di Renzo voti 64, prof. Carmine Serio voti 90, prof.ssa Aurelia Sole voti 80, schede bianche 45, schede nulle 14; 10 giugno 2014, aventi diritto 620, votanti 491, prof. Giovanni Carlo Di Renzo voti 63, prof. Carmine Serio voti 110, prof.ssa Aurelia Sole voti 103, schede bianche 17, schede nulle 9; 24 giugno 2014, aventi diritto 620, votanti 463, prof. Giovanni Carlo Di Renzo voti 5, prof. Carmine Serio voti 113, prof.ssa Aurelia Sole voti 140, schede bianche 18, schede nulle 10. AUB, *Affari Generali*, Elezioni Rettori.

<sup>2</sup> AUB, *Atti Accademici*, Inaugurazione dell'anno acc. 2014-2015, Relazione della Magnifica Rettrice, prof.ssa Aurelia Sole, 26 gennaio 2015, pp. 1-9. Cfr., in Appendice, figg. 1-2, 7. La giornata è stata caratterizzata, dopo gli interventi istituzionali, dalla prolusione del prof. Massimo Osanna su *Pompei: progetti e prospettive*. AUB, *Atti Accademici*, cit., Prolusione cit., pp. 1-9. Cfr., in Appendice, fig. 4.



Un rilevante, oltre che significativo, quadro di presenze, istituzionali e sociali, di per sé espressione di compartecipe attenzione, diretta ed indiretta, alla vita dell'Ateneo lucano ed ai suoi riflessi nel contesto regionale ed oltre, in una generale fase di riaccentuate difficoltà per il sistema universitario nazionale e, in particolare, per quello meridionale, pur nella consapevolezza della sempre più differenziata mappa di contesti e situazioni locali. Dove e da dove giovani e dinamici Atenei, quale quello lucano, «continuano a svolgere – evidenziava la Rettrice – un ruolo determinante per il nostro Paese, nel campo della conoscenza, della formazione, della ricerca e dell'innovazione», ancor più in una fase di «irrimandabile bisogno»<sup>3</sup>.

Ed a robusta conferma di ciò, la Rettrice Aurelia Sole, con puntuali ancoraggi ad una serie di dati e contesti di riferimento, linearmente accompagnati da rappresentazioni visive in *slides* tematiche, evidenziava, insieme con ruoli e funzioni caratterizzanti l'Ateneo lucano nell'orizzonte nazionale ed internazionale, la sua concreta incidenza, in ambito regionale, quale «fondamentale attore di sviluppo» che, anzi, nel quadro di una «relazione di collaborazione e di crescita comune», avrebbe potuto ulteriormente rappresentare – sottolineava – uno dei principali «motori di una nuova idea di sviluppo», leva di complessivo «rilancio dei nostri territori»<sup>4</sup>.

Al riguardo, tra gli elementi caratterizzanti l'Unibas (al 3° posto tra i piccoli Atenei nella classifica del CENSIS) venivano richiamati ed illustrati:

- le sei strutture primarie di ricerca e di didattica; a Potenza: Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari e Ambientali; Scuola di Ingegneria; Dipartimento di Scienze; Dipartimento di Scienze Umane; Dipartimento di Matematica, Informatica e Economia; a Matera: Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo;

- la rilevante connotazione numerica del corpo docente, costituita da 56 professori ordinari, 109 associati, 144 ricercatori, e del personale tecnico-amministrativo, di 289 unità (110 delle

<sup>3</sup> AUB, *Atti Accademici*, Inaugurazione dell'anno acc. 2014-2015, Relazione cit., p. 1.

<sup>4</sup> *Ibid.*

quali in de-mansionamento di funzioni), in fase di riorganizzazione;

- n. 8 Dottorati di ricerca (dovutamente accreditati), uno dei quali in collaborazione con ASI (Centro di Geodesia di Matera) e due in consorzio con altri Atenei, per un totale di 48 «posizioni», 39 delle quali con borsa;

- all'incirca 70 assegni di ricerca annui (su fondi ricerca);

- oltre cento laboratori di ricerca/didattica;

- il rilevante profilo di internazionalizzazione, caratterizzato da 70 accordi quadro e più specifici di cooperazione scientifica e didattica con università e centri di eccellenza di ricerca europei ed extra UE (oltre i rapporti di collaborazione delle singole strutture primarie e programmi comunitari);

- la ragguardevole offerta didattica, costituita da 14 corsi di lauree triennali, 18 magistrali e 3 a ciclo unico (più scuola di specializzazione in archeologia, con 25 posti annuali) e cicli di formazione degli insegnanti (20 TFA per 220 corsisti, 44 Pass per 200 corsisti), oltre vari Master e *Summer School*<sup>5</sup>. Al che faceva seguito un'ampia ed articolata «radiografia» sull'utenza, con l'evidenziazione del calo numerico totale degli iscritti, conseguente, essenzialmente, alla diminuzione dei fuoricorso, ma con contemporaneo leggero aumento (5%) degli iscritti al primo anno. Dati, a fronte dei quali, la Magnifica Rettrice Aurelia Sole poneva insistito accento sugli obiettivi portanti di un ulteriore sviluppo delle complessive attività di orientamento, di politiche di «attrazione» degli studenti, tra l'altro attraverso il potenziamento dei servizi, nel quadro di una più attiva collaborazione con le città di Potenza e di Matera. Dove – evidenziava – erano in corso i lavori di concretizzazione del *Campus*, mentre a Potenza era stata già realizzata la Casa dello studente a Macchia Romana ed erano in fase di consegna le strutture per la Nuova Biblioteca, Aule, Mensa ed Asilo, con lavori in corso per la Casa dello studente in via Cavour, Centro Congressi ex Enaoli, piastra via Filzi e recupero energetico a macchia Romana<sup>6</sup>.

Insomma, un'ampia ed opportuna rimessa a fuoco dello «stato di salute» e relativa carta identitaria dell'Università degli studi della Basilicata, che – sottolineava la Rettrice – muoven-

<sup>5</sup> Ivi, pp. 4-5.

<sup>6</sup> Ivi, pp. 6-8.

dosi nel quadro del suo alveo istitutivo (quale volano per la rinascita e lo sviluppo regionale) di fatto risulta oggi ancor di più una concreta e preziosa risorsa per il territorio, nella ricchezza e nell'articolazione dei suoi «bisogni» e delle potenzialità di sviluppo, quantitativo e qualitativo, nei vari campi: sistemi urbani, infrastrutture, dissesto idrogeologico, risorse energetiche, agroalimentari, patrimonio culturale. Per non dire dell'annuale apporto di risorse allo stesso circuito economico regionale, solo considerando – evidenziava – i 31 ML di euro derivanti dai trasferimenti ministeriali, i 5 ML dalle entrate contributive, i 18 ML da progetti e convenzioni di ricerca e di didattica, i circa 7ML di euro corrispondenti alla spesa dei circa 1000 studenti provenienti da fuori regione, cui andrebbero aggiunti all'incirca 50 ml di euro di spese fuori regione per le famiglie dei 5.000 studenti lucani che «oggi trovano nella nostra offerta formativa una possibilità di studio e di progresso culturale», parte dei quali sarebbero addirittura costretti a «rinunciare al proseguimento degli studi». Di qui, dunque, l'importanza di «consolidare le reciproche attenzioni», nell'autonomia di ruoli e funzioni, ad esempio per la definizione di un organico piano (plurisettoriale) di breve e medio-lungo periodo, capace intanto di «mettere a frutto» competenze e professionalità strutturate e negli anni già formate (assegnisti, dottori di ricerca ...), anche al fine di «qualificare progettualità» di interventi nei vari campi, tra l'altro per il pieno e qualificato utilizzo di opportunità di finanziamenti europei e nazionali. In un territorio, quale quello lucano, ove, peraltro, erano già da tempo in atto rapporti di collaborazione con vari Istituti e centri di ricerca (CNR, ENEA, ASI, CROB ...). Dal che, tra l'altro, aggiungeva la Rettrice, l'obiettivo di «rilanciare e incrementare l'attività» dell'Ateneo, a partire dall'offerta formativa, tale da poter «dare una risposta almeno ad una parte consistente degli oltre 20.000 giovani lucani», studenti universitari fuori regione, fermo restando la connotazione di qualità e di alti orizzonti da continuare a perseguire, anche per «attrarre da fuori regione, e fuori dai confini nazionali, nuove energie, studenti, ricercatori, docenti»<sup>7</sup>.

Temi e problemi, comprese alcune criticità in larga parte riconducibili alla persistente difficile fase di connotazione dell'in-

<sup>7</sup> Ivi, pp.2-3.

tero sistema universitario nazionale, su cui sono stati poi incentrati i successivi interventi del Direttore Generale, dott. Lorenzo Bochicchio, del rappresentante degli studenti, Michele Lavella, della rappresentante del personale tecnico-amministrativo, dott.ssa Donatina D'Amico<sup>8</sup>.

Il dott. Bochicchio, in particolare, poneva insistito, lineare, accento sulle «nuove modalità di finanziamento delle università pubbliche», che, «pur pregevoli nelle finalità di superare il principio del *costo storico*» e di «parametrare la misura dei trasferimenti agli atenei sulle esigenze effettivamente qualificanti il sistema universitario», continuano – sottolineava – a determinare di fatto un «*vulnus* strutturale», solo considerando che le forme di ripartizione dei tagli riguardano il *Fondo di Finanziamento Ordinario*, peraltro in una «situazione nella quale molte università si muovono già in condizioni al limite del dissesto finanziario»<sup>9</sup>. E, a concreta conferma, evidenziava come negli ultimi sei anni «i trasferimenti statali in favore del sistema universitario siano stati ridotti del 20%, con una contestuale contrazione degli organici pari mediamente al 15%»<sup>10</sup>.

Nello specifico dell'Ateneo lucano, dal 2008 al 2014 – evidenziava il Direttore – c'è stata una contrazione del 16% (per un importo di circa 6 milioni di euro), con conseguente insufficienza «finanche per la corresponsione del trattamento economico fondamentale in favore del personale docente e tecnico-amministrativo»<sup>11</sup>. Dunque, un indirizzo nazionale di politica universitaria che peraltro aveva determinato, nel corso del triennio 2011-2013, «uno spostamento di risorse dagli Atenei del Sud verso quelli del Centro-Nord di circa 160 milioni di euro», a fronte di una domanda di formazione «ripartita in maniera pres-

<sup>8</sup> Cfr., in Appendice, figg. 5-6.

<sup>9</sup> AUB, *Atti Accademici*, cit., Intervento del Direttore Generale dell'Università degli Studi della Basilicata, dott. Lorenzo Bochicchio, 26.01.2015, p. 1.

<sup>10</sup> Essendo «il FFO passato dai 7.250 milioni di euro del 2008 ai circa 6,500 attuali» – precisava il Direttore Generale – cui è da aggiungere che «l'art. 1, comma 339, della Legge di Stabilità per il 2015 prevede un'ulteriore decurtazione di 34 milioni di euro per il 215 e di 32 a decorrere dal 2016». *Ibid.*

<sup>11</sup> *Ibid.*

soché uniforme tra le aree geografiche del Paese»<sup>12</sup>, con conseguenti profondi riflessi di destrutturazione soprattutto per i più piccoli e giovani Atenei, del Sud in particolare.

Uno scenario, dunque, nell'ambito del quale risultava, comunque, quale «esempio virtuoso di interazione tra istituzioni pubbliche e paradigma impareggiato a livello nazionale» quanto realizzatosi in Basilicata attraverso gli accordi programmatici Regione-Università, da non intendersi quale semplice trasferimento di risorse, ma con finalità aventi ad obiettivo il «miglioramento degli indicatori di attrattività» ed una «più qualificata collocazione dell'Ateneo lucano nei *ranking* nazionali ed internazionali»<sup>13</sup>.

Obiettivo, peraltro, da considerare in positivo raccordo con «la funzione strategica» svolta dall'Università a livello regionale, dove, aggiungeva con forza il Direttore Bochicchio, al di là di «certa approssimazione concettuale» pur presente talvolta nel «dibattito locale», non può certo sfuggire, tra l'altro, come di fatto l'Ateneo rappresenti anche «un formidabile moltiplicatore di spesa pubblica, se solo si guardi al rapporto, di straordinario favore, tra le risorse con le quali la comunità lucana concorre al finanziamento della nostra Università e le risorse che l'Ateneo riversa, in maniera diretta o mediata, sul territorio medesimo»<sup>14</sup>. Sarebbe, anzi, opportuno che «la Regione e le due Città capoluogo – concludeva il Direttore Bochicchio – identificassero nell'Università l'ambito privilegiato di investimenti, il primo propulsore nel processo di rilancio dell'economia della conoscenza», oltre che «un interlocutore necessario nel percorso di costruzione della *Strategia Regionale per la Ricerca e l'Innovazione*»<sup>15</sup>. E ciò essenzialmente per il presente ed il futuro delle giovani generazioni, vero potenziale patrimonio su cui continuare fruttuosamente ad investire.

<sup>12</sup> Ivi, p. 2. Un quadro, questo, dettagliatamente evidenziato dall'ex Rettore, prof. Mauro Fiorentino, nel Rapporto Svimez 2014. Cfr. M. Fiorentino, *Il sistema universitario del Mezzogiorno e gli interventi per la qualità e l'efficienza*, in *Rapporto Svimez del 2014 sull'economia del Mezzogiorno*.

<sup>13</sup> AUB, *Atti Accademici*, cit., Intervento del Direttore Generale cit., pp. 2-3.

<sup>14</sup> Ivi, p. 3.

<sup>15</sup> *Ibid.*

2. E proprio gli studenti quale «vero motore», «il capitale senza il quale non avrebbe senso alcun discorso», hanno rappresentato non casuale perno dell'altrettanto ampia e dettagliata relazione della Rettrice Aurelia Sole nella peculiare iniziativa di inaugurazione dell'anno accademico 2015-16, XXXIII dall'avvio delle attività, XXXV dall'istituzione dell'Università degli studi della Basilicata<sup>16</sup>. Un'inaugurazione, questa, significativamente ancorata nel 21 marzo 2016, caratterizzante giornata di protesta del complessivo sistema universitario nazionale all'insegna della «Primavera dell'Università», in Italia e nel Mondo, a fronte di persistenti politiche di marginale attenzione per la ricerca scientifica e per la formazione universitaria. E ciò tanto più in un Paese, l'Italia, evidenziava la Rettrice, dai livelli medi di istruzione inferiori rispetto agli altri Paesi europei e con un numero di laureati, in particolare, decisamente più basso, con conseguenti riflessi negativi «sulla qualità del sistema delle nostre imprese e delle competenze dei lavoratori», in una realtà ed in una fase in cui l'investimento in «conoscenza» gioca un ruolo determinante «anche per l'influenza implicita su una serie di elementi di contesto: la coesione sociale, il senso civico, il rispetto delle regole, la minore propensione al crimine»<sup>17</sup>.

Tra gli obiettivi strategici del nostro Paese – sottolineava – dovrebbe essere, intanto, quello di favorire l'incremento, e in modo significativo, del numero di laureati, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, dove, anche alla luce dei recenti e drammatici dati pubblicati dalla Svimez e da quelli emergenti dallo studio di Gianfranco Viesti<sup>18</sup>, c'è «urgente bisogno di riprendere un cammino di sviluppo», che non può non far leva su istituzioni determinanti, al riguardo, quali le Università. Il cui ulteriore indebolimento, quale risultante di strategie governative di finanziamento e di premialità che, pur condivisibili negli obiettivi qualitativi, continuano ad ignorare «i differenti contesti economici, territoriali e infrastrutturali in cui operano le Università», finirebbe per determinare assurde divisioni seriali delle loro

<sup>16</sup> Cfr., in Appendice, figg. 8-14.

<sup>17</sup> AUB, *Atti Accademici*, Inaugurazione dell'anno acc. 2015-2016, Relazione della Magnifica Rettrice, prof.ssa Aurelia Sole, 21 marzo 2016, p. 3.

<sup>18</sup> *Ibid.*

connotazioni e conseguenti collocazioni in Università di serie A o di serie B. Indirizzi strategici, questi, evidenziava ancora con forza la Rettrice, che richiedono urgenti ed adeguati correttivi, nella consapevolezza che ulteriori indugi finirebbero con il caricarsi di vera e propria «responsabilità storica di fronte alle future generazioni», tale che «nessuna fallace retorica sull'eccellenza e il merito» potrebbe «servire ad occultare»<sup>19</sup>.

Di qui il tracciato di un percorso capace, intanto, di «ripristinare una rinnovata consapevolezza del valore, per il nostro Paese, del suo sistema universitario», a partire dalla messa in moto di un auspicabile, ampio, sussulto del complessivo sistema universitario italiano, tale da determinare un'ormai «vitale» riattenzione politico-istituzionale e governativa per la ricerca e l'alta formazione (universitaria), dopo ormai circa un ventennio di sempre più drastici tagli e penalizzazioni, con conseguenti, gravi, riflessi negativi soprattutto per il sistema universitario meridionale e per i più giovani e «piccoli» Atenei, quale quello della Basilicata, come ha avuto modo di evidenziare, anche sulla base della sua diretta esperienza rettorale, Mauro Fiorentino nel suo interessante, recente, volume<sup>20</sup>.

Rispetto a tale quadro generale, nello specifico dell'Università degli studi della Basilicata, la Rettrice ha poi posto in significativa evidenza la ri-centralità di ruolo e di funzioni con cui si configura oggi l'Unibas che, a 35 anni dalla legge istitutiva (219/81) ed a 33 dall'avvio dei corsi (in tutto 9 all'inizio per un totale di 904 immatricolati, 90,0% dalla provincia di Potenza, 6,2% da quella di Matera ed il 2,9% extraregionale), si caratterizza – nonostante vari, persistenti, condizionamenti e, soprattutto, progressivi tagli nazionali di risorse – per l'ampio ed articolato ventaglio della sua offerta didattica (anche di carattere internazionale) e la qualità della sua attività più propriamente scientifica (per progetti, cantieri di ricerca e «prodotti» scientifici).

Operiamo – ha ricordato la Rettrice – sulle due sedi di Potenza e di Matera con 6 strutture dipartimentali e la Scuola di Specializzazione in beni archeologici, ormai a venticinque anni

<sup>19</sup> Ivi, p. 4.

<sup>20</sup> *La questione meridionale dell'Università. 5.000 lire io, 5.000 Patrizia e un milione e due tu*, Napoli 2015.

di attività dalla sua istituzione (a.a. 1990-1991). Una dimensione, questa, alla quale sempre più robustamente è da aggiungere, per l'Unibas, il baricentrico ruolo svolto (e per vari ambiti chiamata a svolgere) sul terreno più propriamente culturale, nel corso, ormai, di un triennio determinante per la qualità stessa della concreta connotazione di tutto quanto riconducibile a Matera-Basilicata 2019, fulcro dell'orizzonte culturale europeo. Da qui anche il ruolo di presidenza per l'Unibas, unanimemente voluto dal Comitato di Indirizzo della Fondazione attuativa dei relativi progetti.

Un'Università, dunque, quella della Basilicata, che, ormai trentacinquenne, era oggettivamente connotabile per ampia ed articolata offerta didattica, qualità dell'attività scientifica, nuovi sviluppi nei rapporti con il territorio, come solidamente evidenziato dalla magnifica Rettrice Aurelia Sole. E, infatti, dai primi 8 laureati del 1987 ci si era attestati sui circa 1000 laureati l'anno, per un totale di circa 15.000 studenti (ai quali aggiungere gli oltre 270 allievi specializzati dalla Scuola di Archeologia, provenienti da Atenei italiani e stranieri), con un tasso di attrattività del 20% dalle regioni limitrofe alla Basilicata.

Più in particolare, sul terreno della didattica, rispetto alla quale era da tener presente la riconfigurazione numerica dei corsi di studi imposta dalla decretazione ministeriale conseguente alla legge 240/2010, sono stati confermati 14 corsi di laurea triennali, 18 di laurea magistrale (di cui 3 internazionali) e 3 corsi di laurea a ciclo unico, con circa 6.700 iscritti, confermandosi il tetto di circa 1.200 immatricolati annui. Da aggiungere la significativa attivazione di 6 Master, per un totale di 90 studenti, in attiva collaborazione con imprese e aziende, sulla base di alcune necessità espresse dal territorio e dalle istituzioni locali. Al che ha fatto seguito il richiamo – da parte della Rettrice – al sempre più robusto campo della ricerca, con buona valutazione dei «prodotti» e discrete capacità di attrazione delle risorse, peraltro con collocazione tra i primi Atenei nel campo della cosiddetta «terza missione», dato il valore 3 volte superiore alle attese, considerando la dimensione di riferimento. Un Ateneo, quello di Basilicata, che da ormai 25 anni ha in media «prodotto» 40 Dottori di ricerca tra le diverse aree scientifiche, in un contesto attestatosi su otto Dottorati complessivi, di cui uno internazionale e due in consorzio, tutti accreditati, ma sostenuti



con fondi dell'Ateneo e delle strutture dipartimentali. E ciò nonostante la diminuzione, dal 2010, del personale docente e ricercatore da 327 a 305 unità, e la stabilità numerica di tecnici ed amministrativi<sup>21</sup>.

Da considerare, ancora, ha ricordato la Rettrice, che l'Università della Basilicata è da sempre significativamente impegnata nell'internazionalizzazione della ricerca e della didattica e nelle relazioni con Università ed Enti di ricerca europei ed extraeuropei su progetti (europei) di mobilità internazionale finanziati sia con fondi comunitari che con fondi extracomunitari. Nell'ambito della mobilità studentesca, negli ultimi cinque anni centinaia di studenti hanno partecipato al programma Erasmus, recandosi all'estero, in Università e Centri di ricerca prestigiosi, per svolgere periodi di studio, approntare il materiale per le loro tesi e svolgere tirocini formativi<sup>22</sup>.

Un importante ruolo, quello dell'Università della Basilicata nelle relazioni internazionali, anche desumibile da alcuni numeri: circa 90 protocolli d'intesa ed accordi interistituzionali e 120

<sup>21</sup> AUB, *Atti Accademici*, Inaugurazione dell'anno accademico 2015-2016, Relazione cit., pp. 4-6. Peraltro, «il nostro Ateneo - ha detto la Rettrice - nell'ambito della CRUI, ha offerto il servizio di valutazione a 60 Atenei italiani, valutando 28.678 soggetti e circa 213.090 prodotti, attraverso un software predisposto dal gruppo di valutazione e coordinato dal nostro prorettore alla ricerca». Ivi, p. 5.

<sup>22</sup> Ivi, p. 6. Per la sua mobilità internazionale di qualità, l'Unibas - ha detto la Rettrice - ha ottenuto, nel 2013, l'*Erasmus charter for higher education* (ECHE) per il periodo 2014-2020. Si è capofila del progetto ELARCH (*Euro-Latin America partnership in natural Risk mitigation and protection of the Cultural Heritage*), un programma *Erasmus Mundus* che prevede circa 118 borse di mobilità fra università italiane e latino-americane; partecipiamo al progetto del corso di laurea magistrale internazionale EDAMUS in «Food security and food quality», con 8 Atenei (Francia, Spagna, Giappone, Grecia, Portogallo, Canada e Italia) che ogni anno ospita per un semestre circa 20 studenti provenienti dai diversi Paesi. La stessa Scuola di Specializzazione è capofila di un partenariato internazionale del Progetto CHORA: *ACH Orus of Resources for Archaeology* (Laboratori di Archeologia in Basilicata) con l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata e l'École Pratique des Hautes Études de Paris. Il progetto, di durata biennale, è finalizzato allo sviluppo di ricerche di archeologia globale sul territorio della Basilicata, all'allestimento di un centro di alta formazione per giovani italiani e stranieri incentrato sulle nuove tecnologie applicate all'archeologia. Ivi, pp. 6-7.

accordi Erasmus, la mobilità di circa 100 nostri studenti/anno, fra attività di studio e di tirocinio formativo.

Al riguardo, per supportare i nostri studenti nell'internazionalizzazione, ha aggiunto la Rettrice, il Centro linguistico di Ateneo eroga più di 35 corsi di lingua inglese, tra livello B1 e B2, oltre a corsi di lingua francese, spagnola e tedesca; effettua un servizio esterno con 7 corsi CLIL di lingua inglese per le scuole superiori del territorio lucano e corsi di didattica complementare per utenza esterna; è, altresì, sede di certificazione *Cambridge English* e di spagnolo, con una utenza che supera le 600 unità l'anno, cui è da aggiungere la connotazione di sede di sperimentazione del laboratorio *Read On!* (con la partecipazione di circa 500 studenti e 77 colleghi del personale tecnico-amministrativo). Un Progetto, questo, sostenuto da Shell in collaborazione con la *Oxford University Press* e l'ambasciata inglese che, nei giorni scorsi a Roma, ha presentato la nostra sperimentazione ad altri Atenei italiani in un evento dal titolo «*Read On Unibas* un caso di successo»<sup>23</sup>.

Rilevanti passi in avanti – ha poi ricordato la Rettrice – sta concretamente registrando anche il campo del diritto allo studio: il ministero assegna agli studenti borse di mobilità Erasmus dell'importo di circa 250 euro/mese. Il nostro Ateneo, tra i pochi in Italia, cofinanzia sia le borse di studio che quelle di tirocinio con una cifra di circa 300 euro/mese per consentire agli studenti di potersi sostenere anche in Paesi con un alto costo della vita, facendo così esperienze all'estero, tra quella schiera di novelli «chierici vaganti» – per dirla con Umberto Eco – che, da ormai quasi trent'anni, vanno costituendo una peculiare rete internazionale «per una nuova generazione di cittadini del mondo»<sup>24</sup>. Un campo, quello del diritto allo studio, nel quale – ha sottolineato con orgoglio la Rettrice – il nostro Ateneo registra due primati nazionali:

<sup>23</sup> *Ivi*, p. 7.

<sup>24</sup> *Ibid.* Al riguardo la Rettrice ha ricordato, con non poca commozione ed un abbraccio corale, le vittime dell'incidente avvenuto il giorno prima in Spagna riguardante 57 giovani di 22 nazionalità partiti proprio per una esperienza Erasmus (7 dei quali ragazzi italiani). *Ibid.*

- il livello di tassazione più basso d'Italia, nonostante i tagli ministeriali<sup>25</sup>;

- l'ARDSU (Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario) garantisce la borsa e il posto letto (o il relativo contributo) a tutti gli idonei, erogando pasti al costo di € 2,00 e gratuitamente per circa 3000 studenti<sup>26</sup>.

Servizi, questi, che, ha auspicato la Rettrice, insieme con quelli sportivi e bibliotecari, dovrebbero diventare realtà anche nel Campus universitario a Matera.

E, ancora tra i servizi per gli studenti, la Rettrice ha fatto cenno alla presentazione, per l'indomani, a Napoli, nell'Università Federico II, del nuovo servizio che la Biblioteca Centrale di Ateneo aveva messo a punto insieme con le Biblioteche delle Università campane, attraverso il progetto *Universities SHARE: Scholarly Heritage and Access to Research*, piattaforme di accesso ai servizi bibliotecari condivisi dalle Università degli Studi della Basilicata, di Napoli Federico II, di Napoli «L'Orientale», di Napoli «Parthenope», di Salerno e del Sannio. Una piattaforma comune di dati bibliografici per l'editoria digitale ad accesso aperto<sup>27</sup>.

<sup>25</sup> Una scelta motivata proprio dal contesto territoriale in cui si opera, al fine di favorire il diritto allo studio dei giovani lucani e non solo (il 43% degli studenti ha un ISEE inferiore a 15.000 euro e paga tasse da 0 a 400 euro). *Ibid.*

<sup>26</sup> Entro l'anno – ha detto la Rettrice – si conta di aprire la nuova mensa nel polo di Macchia Romana, ampliando a 190 i posti a sedere, migliorando spazi e servizi, mentre sono in corso di appalto i Lavori di realizzazione delle residenze universitarie di via Cavour a Potenza, che consentiranno di ospitare ulteriori 150 studenti. *Ibid.*

<sup>27</sup> Ivi, pp. 7-8. Nel contempo, ha evidenziato la Rettrice, si sta lavorando alla seconda edizione della biennale del Libro universitario, con possibilità dell'avvio di una casa editrice, con lo scopo di diffondere strumenti della didattica e risultati della ricerca condotte nell'Ateneo e presso altri centri di alta specializzazione. Ivi, p. 8. Un obiettivo, questo, che si sarebbe concretizzato con l'istituzione della University Press Basilicata (BUP) e nomina del relativo comitato scientifico composto dai docenti della Commissione della Biblioteca Centrale di Ateneo (proff. Fulvio Delle Donne, coordinatore, Donatella Caniani, Nicola Cavallo, Martin Funk, Domenico Pierangeli, Ettore Vadini, dott.ssa Antonella Trombone). AUB, *Affari Generali*, D.R. 256 del 25.7.2018.

Sul piano strutturale, ha evidenziato come da un finanziamento derivante dall'Accordo di Programma Quadro sottoscritto tra Università, Regione Basilicata e MIUR sia stato possibile un intervento di efficientamento energetico del campus di Macchia Romana, con conseguente diminuzione dell'80% del fabbisogno di energia elettrica (e, dunque, un risparmio di circa 375.000 € /anno), mentre, attraverso ulteriori finanziamenti, sarà possibile iniziare una operazione di ammodernamento progressivo del patrimonio edilizio dell'ex Enaoli, con realizzazione di una sala congressi attrezzata, fruibile non solo dall'Università<sup>28</sup>.

Ed a completare il quadro del concreto operare, rispetto al tracciato programmatico di pochi mesi prima, la Rettrice si è, altresì, soffermata sulle attività in corso nel campo dell'orientamento<sup>29</sup>, della disabilità<sup>30</sup> e delle pari opportunità<sup>31</sup>, non man-

<sup>28</sup> AUB, *Atti Accademici*, Relazione cit, p. 8. In parallelo, ha detto, si procederà, d'intesa con l'Amministrazione Comunale di Potenza, alla bonifica e alla sistemazione dell'area che, nella fase di avvio delle attività dell'Ateneo, è stata utilizzata per le serre dell'allora Facoltà di Agraria. *Ibid*.

<sup>29</sup> Ivi, p. 9. Ricordando, al riguardo, l'istituzione, da parte del CAOS, dell'*Open Day*, connotato da notevole partecipazione di studenti delle scuole superiori (circa 2.400 nella sede di Macchia Romana, a Potenza, e 700 nella sede di Matera, provenienti da vari Istituti della regione, nonché i tirocini curriculari ed extracurriculari, attraverso circa 400 convenzioni con enti e aziende, l'organizzazione delle giornate di *Recruiting* con le aziende, l'adesione al Programma FIxO – Formazione e Innovazione per l'occupazione, promosso da Italia Lavoro. *Ibid*.

<sup>30</sup> *Ibid*. Nella piena convinzione che l'Università debba continuare ad essere il luogo delle opportunità per tutti, in modo compiuto e civile, gli studenti disabili – ha evidenziato la Rettrice – vengono sostenuti con attività di tutorato, attrezzature specifiche ed aule multimediali, con servizi alla persona, con borse di studio, anche grazie al supporto economico di tanti enti ed associazioni *no profit*, oltre a varie collaborazioni istituzionali. *Ibid*.

<sup>31</sup> Ivi, pp. 9-10. Con il Comitato Unico di Garanzia – ha detto la Rettrice – sono state avviate azioni concrete volte a rendere la comunità universitaria più consapevole nel dover concorrere a rimuovere ogni forma di eventuale discriminazione. Di qui l'obiettivo di una comunità sempre più attenta al benessere di chi al suo interno studia e lavora, mettendo in atto azioni positive volte ad aiutare chi generosamente assume su di sé anche l'incarico di assistere bambini piccoli o persone non auto-

cando di ricordare all'ampio pubblico presente l'oggettiva impossibilità, allo stato, di poter dare positiva risposta alla richiesta territoriale di «aprire nuovi corsi» e del perché se ne siano dovuti chiudere altri, per ragioni riconducibili alle norme sul turnover nella PA, ai requisiti minimi, ai vincoli per le doppie sedi<sup>32</sup>.

Ancora, un ampio e dettagliato quadro analitico-propositivo, anche su più generali tematiche e problematiche di cultura istituzionale, tanto più significativo nella giornata di protesta del 21 marzo, configurata quale «Primavera dell'Università», nell'auspicio dell'alba di una nuova stagione per il sistema universitario nazionale e meridionale in particolare. Un auspicio cui si sarebbe linearmente ed efficacemente collegato il Direttore generale, dott. Lorenzo Bochicchio, nel suo peculiare intervento sullo stato istituzionale-amministrativo di Ateneo.

Quale segno concreto di fiducia nella vitalità del «nuovo», avrebbero fatto seguito le significative testimonianze, in tale giornata, delle esperienze in corso di due giovani laureati nell'Unibas Francesco Iantorno, Direttore della *FNM-Marine Diesel Engine CMD spa* e Angelo Strollo – *GFZ German Research Centre for Geosciences*<sup>33</sup>.

In rappresentanza del Consiglio degli studenti, la dott.ssa Maria Giordano, dopo aver richiamato lo «stato» del sistema

sufficienti, evitando che questo rappresenti un limite alle sue possibilità di carriera lavorativa o universitaria. In tale direzione l'annuncio di un prossimo servizio di asilo nido, insieme con quello di medicina preventiva, anche per gli studenti, in collaborazione con l'ARDSU. Insomma, ha sottolineato la Rettrice, anche su questi temi vogliamo essere un riferimento culturale per il territorio e un elemento di raccordo con quello che si muove nel resto del Paese e del Mondo. Di qui la Conferenza Nazionale degli Organismi di Parità delle Università Italiane, svoltasi a Matera, oltre le tante iniziative del CUG, in collaborazione con la Consigliera Regionale di Parità, con la Commissione regionale per le pari opportunità e con associazioni locali, volte a diffondere la cultura delle pari opportunità. *Ibid.*

<sup>32</sup> Ivi, p.6.

<sup>33</sup> Ivi, p. 3. Cfr., in Appendice, figg. 12-13. E, in tale contesto di positive testimonianze di giovani ricercatori, «il ricordo di due bei giovani italiani, ha concluso la Rettrice, che avevano scelto la ricerca come passione della loro vita; due giovani fiduciosi e aperti, che hanno pagato con la loro vita l'essersi dati al mondo. E un mondo oscuro e cupo, che ci minaccia, li ha uccisi: Valeria Solesin e Giulio Regeni». Ivi, p. 11.

delle Università pubbliche in Italia, «messe sempre più in ginocchio» - ha detto - da «riforme e tagli» che, «attraverso lo slogan della valorizzazione del merito», di fatto finiscono per continuare a colpire piccole «università virtuose», quale quella della Basilicata, ha posto particolare accento sul persistere di carenze e limiti strutturali e di servizi nei due Poli di Potenza e di Matera, città ancora lontane - ha aggiunto - dal poter essere configurate come «universitarie». Di qui anche l'appello agli studenti a partecipare «da cittadini attivi al miglioramento delle condizioni generali della città» e, in pari tempo, l'auspicio di un comune cammino «di studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo» per poter dare concretizzazione, in ogni Ateneo, ad obiettivi generali e locali per una «Nuova Primavera delle Università»<sup>34</sup>.

Alla prolusione del prof. Pasquale Frascolla su *Cause e ragioni: modelli esplicativi nelle scienze della natura e nelle scienze umane*<sup>35</sup> avrebbe fatto seguito l'intervento conclusivo del prof. Paolo Ceccarelli, Cattedra Unesco, su *Pianificazione urbana e regionale per lo sviluppo locale sostenibile*<sup>36</sup>.

3. Ulteriori elementi di riflessione analitico-propositiva sarebbero derivati dalle puntuali focalizzazioni, tematiche e problematiche, evidenziate nelle relazioni rettorali inaugurali degli anni accademici relativi al quadriennio 2016/17 - 2019/20, rispettivamente il 23 novembre 2016, il 19 febbraio 2018, il 26 novembre 2018 e il 29 novembre 2019.

La prima significativamente riancorata nella giornata simbolo del tragico terremoto del 23 novembre 1980, allorquando - ha ricordato la Rettrice - una «scossa di terremoto di magnitudo 6,90 devastò la Campania e la Basilicata, provocando 2.914

<sup>34</sup> AUB, *Atti Accademici*, Inaugurazione anno acc. 2015-2016, Intervento del Presidente del Consiglio degli studenti, dott.ssa Maria Giordano, pp. 1-3. Cfr., in Appendice, fig. 11.

<sup>35</sup> Cfr., in Appendice, fig. 14.

<sup>36</sup> AUB, *Atti Accademici*, Inaugurazione anno acc. 2015-2016, Intervento del prof. Paolo Ceccarelli.

morti ed una terribile scia di dolore, distruzione, disperazione»<sup>37</sup>.

Un dramma, quello del terremoto, cui è stata rapportata la configurazione portante della cerimonia stessa, incentrata su «ricerca e prevenzione del rischio sismico», attraverso l'autorevole presenza del Presidente della CRUI, prof. Gaetano Manfredi, Rettore dell'Università di Napoli Federico II, noto esperto di Ingegneria sismica, con un intervento su «ruolo dell'Università e della ricerca scientifica nella mitigazione dei rischi naturali», la lezione inaugurale dal significativo titolo «La prevenzione (Im)possibile» del prof. Angelo Masi, ordinario di Tecnica delle Costruzioni (Scuola di Ingegneria, Unibas), e le considerazioni conclusive della giornata da parte dell'Ing. Fabrizio Curcio, Capo del Dipartimento della Protezione Civile. E ciò in un Ateneo – ha sottolineato la Rettrice – solidamente ed attivamente impegnato con vari docenti e ricercatori, geologi ed ingegneri, nel campo dei rischi naturali, da ultimo anche quali promotori e animatori della campagna nazionale «Io non rischio», per «sensibilizzare i cittadini sul rischio sismico, di alluvione e maremoto».

Un'inaugurazione, dunque, quale utile occasione di richiamo dei connotati portanti di un Ateneo che si è andato via via sempre più consolidando quale fondamentale punto di riferimento per e sul territorio, anche attraverso una serie di convenzioni e raccordi interistituzionali, nella rimarcata autonomia di specifici ruoli e funzioni:

- per il livello dell'attività scientifica, caratterizzata da significative punte di eccellenza, anche in ambito internazionale;
- per il progressivo consolidarsi dell'offerta didattica, sempre più articolata nel rapporto tra percorsi triennali e magistrali, sia nel Polo di Potenza che in quello di Matera, con alcune interessanti esperienze di collaborazione interuniversitaria, non solo a livello di sistema universitario meridionale e nazionale.

E ciò pur persistendo logiche di tagli finanziari sempre più fortemente penalizzanti per gli anelli universitari ricadenti in aree socio-economiche più deboli, in particolare nel Mezzo-

<sup>37</sup> AUB, *Atti Accademici*, Inaugurazione anno acc. 2016-2017, Relazione della Magnifica Rettrice, prof.ssa Aurelia Sole, 23 novembre 2016, p.1. Cfr. in Appendice, figg. 15-20.

giorno d'Italia. Dove, come in Basilicata, continuano oggettivamente a svolgere un ruolo vitale gli apporti delle Regioni, che dovrebbero essere aggiuntivi e non suppletivi dell'intervento statale, tanto più in un campo, quale quello della pubblica offerta dell'attività scientifica e didattica, indubbio volano di crescita e di sviluppo.

L'auspicio, nel caso virtuoso della Basilicata, è che il sostegno regionale – ha ribadito la Rettrice – venga accompagnato da «un nuovo Accordo di Programma Miur-Regione-Università, con soluzioni specifiche per rispondere al paradosso generato dal persistente metodo di distribuzione dell'FFO, quello cioè di un Ateneo virtuoso, comunque destinato a non crescere»<sup>38</sup>. E ciò nonostante i persistenti sforzi in direzione di ulteriori sviluppi nell'attività scientifica e formativa<sup>39</sup> e nei processi di valutazione<sup>40</sup>, oltre che nei rapporti con le due città sedi dell'Università<sup>41</sup>.

La seconda, il 19 febbraio 2018, in un ampio contesto di larghe e rilevanti rappresentanze istituzionali, tra le quali il sottosegretario al MIUR Vito De Filippo ed il presidente della Giunta della Regione Basilicata Marcello Pittella<sup>42</sup>, è stata configurata dalla Rettrice anche quale utile momento di bilancio triennale del suo mandato rettorale, ancorato in uno stretto rapporto tra ruolo della ricerca scientifica, «passione e impegno personale», nel quadro di una «perfetta sintonia con l'assetto organizzativo della struttura», rafforzato, «in condizioni economiche difficili», dalla «fattiva e disinteressata collaborazione di tutta la comunità accademica, dagli studenti al personale tecnico-amministrativo, alle colleghe ed ai colleghi docenti e ricercato-

<sup>38</sup> AUB, *Atti Accademici*, Inaugurazione dell'anno acc. 2016-2017 cit., p. 3.

<sup>39</sup> Ivi, pp. 4-6.

<sup>40</sup> Ivi, p.6.

<sup>41</sup> Ivi, p.7.

<sup>42</sup> Con interessanti interventi, dopo la relazione della Magnifica Rettrice Aurelia Sole, del presidente del Consiglio degli studenti, Sebastiano Greco, del direttore del Centro di Geodesia Spaziale dell'Agenzia spaziale italiana (Asi), Giuseppe Bianco, e prolusione del prof. Nicola Cavallo, ordinario di Fisica sperimentale, dal titolo *La Big Science tra fisica e società*. AUB, *Atti Accademici*, Inaugurazione dell'Anno accademico 2017-2018. Cfr., in Appendice, figg. 21-22.



ri», mossa altresì – ha sottolineato la Rettrice – da «attiva partecipazione ed orgoglio di appartenenza». Un fattore, quest'ultimo, oggettivamente determinante lungo un triennio di accennate incidenze in negativo per gli Atenei del Sud di parametri a base del «metodo di distribuzione del FFO», che ha di fatto portato a configurare «Atenei di serie A ed Atenei di serie B», come peraltro evidenziatosi attraverso i risultati del bando relativo ai Dipartimenti di eccellenza<sup>43</sup>.

Lo stesso bando del MiSE sui Centri di competenza ad alta specializzazione – ha aggiunto la Rettrice – confina la partecipazione delle università al personale appartenente ai dipartimenti di eccellenza, tagliando ancora una volta fuori alcuni Atenei che potrebbero rappresentare fattore propulsivo per i territori di riferimento. Di qui, dunque, la risottolineata necessità di «invertire le politiche nazionali, per ricostruire [...] il tessuto del sistema universitario nazionale oggi pericolosamente lacerato, riconoscendo il ruolo di tutti gli Atenei e il prezioso contributo che questi possono dare nel loro complesso al Paese»<sup>44</sup>.

E, comunque, ancor più in rapporto a tale ridelineato quadro generale di difficoltà la Rettrice Sole ha posto insistito accento su una serie di aspetti e campi di concreto intervento da parte di un Ateneo, quale quello lucano, che ha continuato virtuosamente a muoversi per «migliorarsi e partecipare alla crescita ed allo sviluppo del proprio territorio», mettendo «caparbiamente in atto azioni rigorose di risanamento del bilancio», portando, al riguardo, a termine il processo di costruzione del bilancio unico di Ateneo, riattualizzando i crediti regionali, sanando il ventennale contenzioso con i lettori di madre-lingua e i debiti pregressi nei riguardi dell'Ardsu e di altri Enti<sup>45</sup>. Al che si è aggiunta – ha ancora ricordato – una responsabile revisione

<sup>43</sup> AUB, *Atti Accademici*, Inaugurazione dell'anno acc. 2017-2018, Relazione della Magnifica Rettrice, prof.ssa Aurelia Sole, 19 febbraio 2018, pp. 1-4. Cosicché, ha evidenziato la Rettrice, in assenza di una logica di «competizione tra contesti di un sistema dalla complessiva crescita armonica», i Dipartimenti del Centro-Nord si sono aggiudicati l'87% dei bollini di eccellenza, quelli del Sud e delle Isole appena il 13 %». Ivi, p.3. Cfr., in Appendice, Doc. I.

<sup>44</sup> AUB, *Atti Accademici*, Inaugurazione dell'anno acc. 2017-2018, Relazione della Magnifica Rettrice, prof.ssa Aurelia Sole, cit., Ivi, p.4.

<sup>45</sup> *Ibid.*

degli investimenti in campo edilizio, tra l'altro lavorando, a Potenza, oltre che alla realizzazione della nuova casa dello studente in via Cavour, ad un processo di riunificazione della comunità accademica nell'unica sede del moderno campus di Macchia romana, ugualmente a Matera per trasferire nel nuovo campus le complessive attività presenti nelle attuali tre sedi<sup>46</sup>.

Ulteriori positivi sviluppi sono stati registrati nel campo della didattica e della ricerca<sup>47</sup>, con conseguenti importanti riconoscimenti – ha sottolineato la Rettrice – da parte della CEV (Commissione di Esperti della Valutazione): «dal ruolo attribuito agli studenti all'attenzione al contesto territoriale, alla difesa del carattere generalista dell'Ateneo, oltre che alla qualità dei laboratori e dei servizi erogati per gli studenti»<sup>48</sup>.

Un tema, questo delle positive risultanze valutative da parte della Commissione degli Esperti CEV dell'ANVUR<sup>49</sup>, ritornato tra i punti fondamentali nella relazione inaugurale dell'anno acc. 2018-2019, il 26 novembre 2018, ormai quasi alla vigilia del 2019. Un anno, questo, caratterizzante per la Basilicata, quale baricentro culturale europeo, in ragione della sua capitale Matera, con conseguente riaccentrata attenzione sul potenziale motore trainante, l'Università degli studi della Basilicata, appunto.

E, dunque, non certo casualmente, la relazione inaugurale di tale peculiare anno acc. 2018-2019, svoltasi nell'ampio, storico, spazio simbolico del «Quadrifoglio», a Potenza, nell'iniziale

<sup>46</sup> Ivi, pp. 4-5.

<sup>47</sup> Molto investendo, tra l'altro - ha evidenziato la Magnifica Rettrice -, «nei dottorati di ricerca con 5 corsi di Ateneo e due in consorzio con l'Università del Salento e di Salerno, tutti accreditati, assicurando ogni anno 34 borse di dottorato cui si sono aggiunte quelle ottenute nel campo dei dottorati innovativi, sul bando PON ricerca e innovazione MIUR, acquisendo, nel 2016-17, quattro borse e, nel 2017-18, ulteriori 12 borse». Ivi, p. 6. In relazione alle attività dei Dottorati, cfr., in Appendice, fig. 23.

<sup>48</sup> Da considerare, tra l'altro, al riguardo, «il completamento della nuova mensa e della nuova biblioteca nel Campus di Macchia Romana», caratterizzato ormai anche per la «riqualificazione energetica». Ivi, pp. 6-7.

<sup>49</sup> Anche rispetto all'ormai consolidato sistema di «Monitoraggio della Ricerca scientifica», attraverso specifico gruppo di lavoro. Ivi, p.7.

«piccola culla strutturale unitaria» del Francioso<sup>50</sup>, è stata caratterizzata dall'insistita messa a fuoco del ruolo dell'Ateneo lucano, in Basilicata e nel Mezzogiorno d'Italia, a 35 anni accademici compiuti di attività scientifiche e didattiche, avviate 36 anni fa, due anni dopo la sua concretizzazione istitutiva, dopo oltre un decennio «di virtuoso percorso propositivo, locale e nazionale, anche in sede istituzionale»<sup>51</sup>.

Una inaugurazione, questa, che, all'insegna dell'obiettivo portante mutuato dalla «Magna Charta Universitatum» di Bologna<sup>52</sup>, ha assunto una significativa connotazione per la presenza, oltre che delle consuete rappresentanze istituzionali ai vari livelli<sup>53</sup>, di una delegazione dell'Università di Paris I-Panthéon – Sorbonne (composta dal Presidente, prof. Georges Haddad, che ha relazionato sui rapporti Francia-Basilicata a partire dal XVIII secolo, il ProRettore Vicario Pierre Bonin, il ProRettore alle attività culturali Alain Duploux), che nel pomeriggio ha visitato il Campus universitario a Matera, dove è stato firmato «l'estensione dell'Accordo per il riconoscimento del doppio titolo (tra l'Università Sorbonne e l'Unibas) per il corso di laurea in Operatore dei beni culturali, con conseguente mobilità degli studenti tra i due Atenei»<sup>54</sup>.

<sup>50</sup> Che, all'avvio dell'Ateneo lucano, accolse i relativi Comitati Ordinatori in appena 145 mq. Cfr. Fonseca, *L'Università degli studi della Basilicata* cit., p. 113.

<sup>51</sup> AUB, *Atti Accademici*, Inaugurazione dell'anno acc. 2018-2019, Relazione della Magnifica Retttrice, prof.ssa Aurelia Sole, 26 novembre 2018, p. 1. Cfr., in Appendice, figg. 26-27.

<sup>52</sup> «L'Università è un'istituzione autonoma che produce e trasmette criticamente la cultura mediante la ricerca e l'insegnamento. Per essere aperta alle necessità del mondo contemporaneo deve avere, nel suo sforzo di ricerca e d'insegnamento, indipendenza morale e scientifica nei confronti di ogni potere politico ed economico». Ivi, Frontespizio della Relazione.

<sup>53</sup> Fra le quali quella dell'Assessore alle Politiche di Sviluppo, Lavoro, Formazione e Ricerca della Regione Basilicata Roberto Cifarelli, al quale – ha detto la Retttrice – «ci lega una proficua collaborazione». Ivi, p. 1.

<sup>54</sup> Ivi, p. 1. Un peculiare saluto, da parte della Retttrice, anche al dott. Vincenzo Capozzoli, laureato Unibas – ha ricordato – ed in servizio presso la Sorbonne. Titolo della significativa relazione del prof. Georges Haddad *Da Parigi a Potenza e ritorno. Ibid.*

E, nel vivamente compartecipe contesto del beneaugurante «Quadrifoglio», caratterizzato anche dallo scorrere su schermo gigante di alcune peculiari immagini su aspetti e momenti più significativi del profilo storico dell'Ateneo, la Rettrice ha incisivamente richiamato (dopo un testuale, significativo, passaggio del rapporto del CEV<sup>55</sup>, accompagnato da un vivo ringraziamento allo sforzo collettivo della comunità universitaria, del Presidio di Qualità e del Nucleo di Valutazione) lo «sforzo dell'Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario della Basilicata (ARDSU), che copre – ha sottolineato – il 100% delle richieste degli aventi diritto per borse o alloggi»<sup>56</sup>, la qualità dell'attività di ricerca e delle iniziative anche sul terreno della terza missione<sup>57</sup>, le persistenti difficoltà sul versante dei finanziamenti, pur a fronte di positivi segnali innovativi<sup>58</sup>.

E, poi, a seguire, anche in sintonia con quanto, in particolare sul ruolo della cultura, ha fortemente evidenziato il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella a Matera, in occasione

<sup>55</sup> «A fronte delle storiche difficoltà economiche e strutturali, l'Ateneo [è] riuscito a provvedere allo snellimento della propria organizzazione ai fini del contenimento dei costi, al consolidamento dell'offerta didattica, al miglioramento dei servizi e delle infrastrutture». Ivi, p.2.

<sup>56</sup> Specificando che «l'Ateneo contribuisce con propri fondi, sia nel sostegno agli studenti in Erasmus, sia sostenendo il peso del mancato introito di una parte significativa delle tasse studentesche, dovuto all'applicazione della giusta norma sul diritto allo studio fissata dal Ministero da ormai due anni». Ivi, p. 2.

<sup>57</sup> Testualmente richiamando, al riguardo, un significativo passaggio dalla relazione della CEV: «l'Ateneo ha definito un ben strutturato Piano strategico, che tiene correttamente conto del contesto regionale dell'Ateneo ed ha elaborato la propria strategia per la Terza Missione concentrandosi soprattutto sulla ricerca per l'innovazione e su un legame molto stretto con le iniziative della Regione Basilicata», per poi evidenziare, tra le azioni messe in campo, il sistema di Autovalutazione della Ricerca realizzato «diventato un modello nazionale adottato da 46 Atenei e la realizzazione», nonché la concretizzazione «dell'ecosistema dell'innovazione con i bandi sui dottorati industriali, il *Contamination Lab*, l'apertura dell'Incubatore in collaborazione con Sviluppo Basilicata e *T3 Innovation*, la seconda edizione della *Start Cup* Basilicata, cui sono state presentate circa cento idee imprenditoriali». Ivi, pp. 2-3.

<sup>58</sup> Ivi, pp.3-4.

dell'inaugurazione della Cattedra Jacques Maritain<sup>59</sup>, un vibrante, ottimistico, appello a portare ad ulteriori sviluppi quanto finora realizzato, con compartecipe, collettivo, impegno della comunità università<sup>60</sup> ed il sostegno regionale, cui, in parallelo - ha fortemente sottolineato la Rettrice Sole - non può non adeguatamente concorrere il «Governo centrale, sostenendo il sistema universitario nazionale, garantendo l'armonia generale, tenendo conto delle diversità, nell'interesse dell'intero Paese e non soltanto delle sue parti più avanzate, garantendo pari diritti e possibilità»<sup>61</sup>.

Al che, dopo un affettuoso ricordo, da parte della Rettrice, di «persone non più fra noi»<sup>62</sup>, solennemente dichiarando l'inizio dell'anno acc. 2018-2019, ha fatto seguito la prolusione inaugurale del prof. Alberto Cialdea, ordinario di Analisi Matematica, su *L'Analisi Matematica italiana del Novecento attraverso l'opera di alcuni dei suoi protagonisti*<sup>63</sup>.

E, in realtà, l'anno accademico 2018-2019 si è nell'insieme connotato come particolarmente significativo per l'Ateneo lucano che, pur in un quadro di sempre più difficili condizioni per il sistema universitario nazionale e meridionale, è riuscito a consolidare e, in alcuni ambiti, a portare ad ulteriori sviluppi l'atti-

<sup>59</sup> «Vi sono Atenei carichi di storia e altri di data più recente; ma gli uni e gli altri sono ugualmente abitati dalla cultura che è insieme antica e giovane». Ivi, p. 2.

<sup>60</sup> Con più specifici ringraziamenti: per il Direttore Generale Lorenzo Bochicchio per «l'impegno, la professionalità e il lavoro svolto» e gli auguri di «proficuo e soddisfacente percorso» al nuovo Direttore Generale Giuseppe Romaniello; per il primo Rettore dell'Ateneo Lucano, prof. Cosimo Damiano Fonseca, anche con dono di «una targa per ricordare il suo impegno nella realizzazione di un'utopia che partita nel 1983 è diventata una realtà»; gli studenti, autori di un significativo documento largamente ripreso dagli organi di informazione locale ed oltre. Ivi, p. 4. Cfr., in Appendice, figg. 26-27.

<sup>61</sup> *Ibid.*

<sup>62</sup> «La studentessa Stefania Montemurro, venuta a mancare pochi giorni prima della sua laurea in Operatore dei beni culturali, e il prof. Michelangelo Laterza, venuto a mancare improvvisamente, un collega e un amico da tutti apprezzato per la sua dedizione alla ricerca e agli studenti e per il suo grande spessore umano». *Ibid.*

<sup>63</sup> AUB, *Atti Accademici*, Inaugurazione dell'anno acc. 2018-2019, prolusione del prof. Alberto Cialdea.

vità scientifica e didattica, peraltro concretamente ponendosi quale fondamentale punto di riferimento e di concorso per attività scientifico-culturali tra le più significative realizzate, anche nell'ambito di programmazioni interistituzionali riconducibili a tutto quanto relativo alla configurazione della città di Matera quale capitale europea della cultura, nell'autonomia di reciproci ruoli e funzioni.

Un anno, questo, di rilevante portata ed incisività, più particolarmente segnato, per l'Ateneo lucano, ora presente, attraverso la Magnifica Retttrice Aurelia Sole, anche nella Giunta della CRUI<sup>64</sup>, dalla concretizzazione del Campus universitario a Matera<sup>65</sup> (presto configuratosi anche quale rilevante perno di più generali iniziative riconducibili all'esercizio cittadino della funzione di baricentro culturale europeo<sup>66</sup>) all'avvio ed al rilancio di «una rinnovata stagione di collaborazione» con la Regione Basilicata, nell'auspicio – ha sottolineato la Retttrice Aurelia Sole nella relazione inaugurale dell'anno acc. 2019-2020, il 29 novembre 2019 – di «una più forte sinergia», con l'obiettivo di una riconsiderazione «sia dell'accordo dodicennale – ormai datato – che dell'accordo di programma con il MIUR, ridiscutendone finanziamento e finalità, date le mutate condizioni del sistema universitario»<sup>67</sup>. Nell'ambito del quale, «solo 15 Atenei – ha posto in evidenza la Magnifica Retttrice – potranno leggere il segno +

<sup>64</sup> «La presenza dell'Università della Basilicata nella Giunta della Conferenza dei Rettori (Cruì) – ha dichiarato al riguardo la Retttrice – è un importante e prestigioso traguardo, non solo per il nostro Ateneo, a cui viene riconosciuto il valore e lo sforzo quotidiano, ma anche per tutte le piccole università, di cui viene riconfermata l'importanza nel panorama accademico, culturale e sociale del Paese». AUB, *Varie*, comunicato stampa, 18 gennaio 2019.

<sup>65</sup> Aperto agli studenti dal 5 novembre 2018 è stato ufficialmente inaugurato il 19 ottobre 2019, presente il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, prof. Lorenzo Fioramonti. Cfr., in Appendice, figg. 32-34.

<sup>66</sup> Tra le quali, di particolare interesse il Convegno nazionale di studio *La memoria e le carte. Gli archivi e la valorizzazione del patrimonio storico-educativo* (Matera, Campus universitario, 4-5 ottobre 2019). Cfr., in Appendice, fig. 31.

<sup>67</sup> AUB, *Atti Accademici*, Inaugurazione dell'anno acc. 2019-2020, Relazione della Magnifica Retttrice, prof.ssa Aurelia Sole, 29 novembre 2019, p. 1.

davanti all'indicazione delle risorse assegnate loro nel 2019, rispetto a quelle trasferite nel 2018»<sup>68</sup>. E, direttamente rivolta all'attento Ministro della salute, on. Roberto Speranza, vivamente ringraziato per la presenza<sup>69</sup>, «il Governo deve dare risposte certe al sistema universitario» – ha detto con forza –, garantendo «l'integrità del sistema come un progetto, capace di tenere assieme Atenei forti e Atenei deboli, piccoli e grandi, antichi e di recente istituzione, nell'interesse dell'intero Paese», la cui forza «è nella sua varietà, nella relazione tra aree forti e aree marginali, tra centro e periferie, tra città e paesi», tenendo presente che «spesso proprio dai margini, dalle periferie, dalle aree interne di questo nostro Paese arrivano nuove forme di conoscenza e di sviluppo, idee dirompenti, possibilità e speranze»<sup>70</sup>.

Come si può «gestire un Ateneo» – ha aggiunto la Rettrice in riferimento alla sua concreta esperienza sul campo – «con risorse che diminuiscono progressivamente e ininterrottamente dal 2009», a fronte di «un carico economico che invece aumenta continuamente, nonostante i pensionamenti?» E, ancora: «come assicurare qualità, generare innovazione, se a fronte di una riduzione, che prossimamente raggiungerà una quota di circa il 25% del personale tecnico-amministrativo e prossima al 15% del personale docente, questo Ateneo non può, per ragioni di sostenibilità economica, procedere all'assunzione di altro personale?; come affrontare la sfida dell'innovazione della didattica, dei processi, della qualità richiesta dal sistema universitario e dall'agenzia nazionale di valutazione?; com'è possibile richiedere sempre e di più ai nostri docenti e ricercatori, molti dei quali precari, se non diamo loro prospettive di crescita professionale e di superamento della precarietà?»<sup>71</sup>.

<sup>68</sup> Per l'Ateneo lucano «una perdita di 350.000 Euro sul Fondo di Finanziamento ordinario». Ivi, p.1.

<sup>69</sup> Che «ci riempie di orgoglio» – ha detto la Rettrice – anche per «il suo essere nostro Dottore di ricerca in Storia, con una tesi su Carlo Rosselli e il socialismo liberale». *Ibid.* Cfr., in Appendice, fig. 36.

<sup>70</sup> «E il valore del sistema universitario italiano, sistema di assoluta qualità scientifica e culturale, nel suo complesso, risiede anche – ha sottolineato la Rettrice – nella sua funzione connettiva di un Paese che altrimenti imploderebbe nelle sue contraddizioni storiche e in quelle di nuova emersione». Ivi, pp. 1-2.

<sup>71</sup> Ivi, p.2.

Con l'annuale finanziamento regionale di 10 milioni di Euro – ha ricordato – si riescono a portare avanti «con grande affanno, seppur con efficacia», le attività scientifico-didattiche in corso, però «senza avere la possibilità di programmare nuovi corsi di studio, né pianificare corsi più attrattivi per gli studenti e più in linea con i fabbisogni di competenza e di occupazione espressi dal territorio», né tanto meno «programmare investimenti per poter acquistare nuove attrezzature scientifiche, né realizzare nuovi laboratori e servizi»<sup>72</sup>.

E, comunque, ha poi ancora sottolineato la Magnifica Rettrice, non vuole essere, quella dell'Ateneo lucano, né «una lamentazione», né tanto meno «una posizione passiva e di attesa», come ben confermano attività e risultati «nel campo della ricerca e della didattica», dei quali si può, anzi, andare orgogliosi<sup>73</sup>.

<sup>72</sup> Eppure – ha detto la Rettrice – tante sono «le idee, le sollecitazioni», come la possibilità dell'«avvio di progetti di qualità», del rafforzamento di «servizi a sostegno dei nostri studenti, nell'orientamento e nel *placement post-lauream*», l'ampliamento degli «orari di apertura dei nostri tre campus – due a Potenza e uno a Matera – attrezzandoli ed innovandoli per una migliore fruizione», l'avvio di «un sistema di trasporto rapido tra Potenza e Matera, magari con mezzi elettrici e sostenibili», un ampliamento dell'offerta di corsi di laurea, ma anche di competenze trasversali, cruciali per la ricerca di un'occupazione, il potenziamento dell'*Academy U-Link*, lanciata a Matera, per formare in maniera ancora più efficace giovani lucani – e non solo – sui temi dell'innovazione tecnologica e del sapere digitale, il potenziamento del sostegno alla mobilità degli studenti e di tutto il personale, così rafforzando il presidio delle attività di internazionalizzazione svolte dal nostro Ateneo». *Ibid.*

<sup>73</sup> Rispetto ad un complessivo operato di Ateneo – ha riferito la Rettrice nell'ambito del suo quadro di sintesi – segnato anche, in «molteplici occasioni pubbliche e istituzionali», da «complimenti ed attestati di stima», come, «con grande onestà intellettuale è stato riconosciuto in Commissione Bilancio della Regione Basilicata», richiamando risultati essenziali, tra i quali: «l'accreditamento da parte dell'ANVUR di tutti i nostri corsi di studio e di dottorato industriale in 3 anni, realizzati per facilitare processi di trasferimento tecnologico con le aziende; la conquista di 20 ricercatori nel bando AIM in cui siamo stati i primi classificati nel rapporto «n. di posizioni ottenute/n. docenti dell'Ateneo» (cfr., in Appendice, fig. 30). Al che andrebbero aggiunti, ha detto la Rettrice, «i più di mille eventi tenuti in questi anni di coinvolgimento dei cittadini sulle due sedi, con grandi nomi dell'arte, della scienza e del sociale: si pensi a



D'altra parte, ha aggiunto, il finanziamento regionale è da considerare di fatto «un vero e proprio investimento», considerando come «attraverso la spesa dell'Università in stipendi e acquisti di beni e servizi si generi annualmente un impatto diretto superiore a 60 milioni di euro, attivando una produzione indotta sul sistema economico pari a 180 milioni, di cui due terzi a livello regionale e un terzo nel resto d'Italia», con conseguente attivazione «di un impiego di ulteriori 550 unità di lavoro», con aggiunta di «una spesa, stimata in circa 60 milioni annui, risparmiata dalle famiglie lucane con propri figli iscritti nel nostro Ateneo» e, in parallelo, la «ricaduta economica della presenza di studenti fuori sede nella nostra Regione»<sup>74</sup>.

Ma, di portata ed incidenza ancora più rilevanti – ha sottolineato la magnifica Rettrice con orgoglio – risultano «le ricadute positive sul territorio, sul piano culturale e sociale», in particolare per il «cruciale ruolo svolto per Matera 2019», anche «per aver disincagliato il Progetto in un momento particolarmente difficile della sua gestazione, per averlo rilanciato e portato al riconoscimento europeo certificato dal premio Melina Mercouri»<sup>75</sup>.

Un ruolo ed una funzione, culturale e sociale, quella dell'Università degli studi della Basilicata, tanto più significativa in una fase particolarmente difficile per l'intero Paese, nel quale – ha evidenziato la Rettrice – si è determinato «un contesto economico/culturale che sembra non credere nel valore della conoscenza e della cultura». Di qui la necessità – ha aggiunto – di

Zygmunt Bauman, Agnes Heller, Gino Strada, Eusebio Leal, Fabiola Giannotti, Muhammad Yanus, Luigi De Filippo e tanti altri, come il maestro Sebaste che ci ha donato la sua collezione delle opere Matematiche, e il maestro Michelangelo Pistoletto, assoluta autorità nell'arte contemporanea, che ha donato la sua opera il terzo Paradiso al nostro Ateneo, oggi esposta nell'atrio di ingresso del Campus a Matera. E infine, ma non per ultimo, è da sottolineare il gradimento dei nostri studenti che è tra i più alti in Italia». Ivi, p. 3.

<sup>74</sup> *Ibid.*

<sup>75</sup> Ivi, p. 3. Avendo anche svolto come Presidente *pro tempore* della «Fondazione Matera – Basilicata 2019», dal 29 febbraio 2016 al 14 marzo 2018, una funzione determinante nella costruzione e piena operatività della stessa; incarico, quello di Presidente, poi «rimesso» ritenendo, «con l'approvazione del nuovo assetto statutario, di aver portato a termine» il proprio compito, dovendo rappresentare un Ateneo in funzione istituzionale *super partes*. AUB, *Atti Accademici*, Rapporti con la stampa.

«un atto di coraggio per uscire da questa palude, investendo in Cultura e, di conseguenza, nell'Università». Tanto più considerando che la recente «mozione Segre e la risoluzione europea in tema di totalitarismo segnano due elementi fondamentali e ci ammoniscono sul fatto che il rapporto tra cultura e politica può ri-diventare un'emergenza»<sup>76</sup>. A fronte di ciò l'importanza del ruolo di organi vitali per la democrazia, come la scuola e l'Università, incoraggiando «la lettura critica del reale», formando «cittadini coscienti e non sudditi», peraltro nella piena consapevolezza che «il ricercatore e il docente o sono liberi o non sono»<sup>77</sup>.

Una seduta inaugurale, questa dell'anno accademico 2019-2020, di rilevante ed incisiva caratterizzazione, sia in rapporto alle direttrici analitico-propositive portanti tracciate dalla Magnifica Rettrice Aurelia Sole ad un anno dalla conclusione del suo mandato, sia anche in considerazione delle positive potenzialità di ulteriore crescita e sviluppo dell'Ateneo lucano, anche in rapporto agli autorevoli interventi politico-istituzionali che hanno connotato tale significativa celebrazione inaugurale<sup>78</sup>, dall'Assessore all'Ambiente ed Energia della Regione Basilicata, dott. Gianni Rosa, al Ministro della Salute, dott. Roberto Speranza. Il primo incentrato su solida e viva attenzione istituzionale per l'Ateneo lucano ed i suoi possibili sviluppi nel campo della ricerca e dell'offerta didattica, l'altro su esplicitato impegno per l'Università degli studi della Basilicata, nell'ambito di un peculiare richiamo agli indirizzi del Governo nazionale, tesi ad un più robusto ed accurato sostegno al complessivo sistema della formazione e della ricerca, anche nella loro configurazione di vettori portanti in direzione di una società che sia espressione reale di uguaglianza nella fruizione congiunta di diritti allo stu-

<sup>76</sup> AUB, *Atti Accademici*, Inaugurazione anno acc. 2019-2020, Relazione cit., p. 5.

<sup>77</sup> *Ibid.* Cfr., in Appendice, Doc. II.

<sup>78</sup> Con prolusione affidata «al più giovane ricercatore della Scuola di Scienze Agrarie, Forestali e Ambientali, Mauro Viccaro» su *Sostenibilità e sicurezza alimentare: sfide ed opportunità*, così volendo ancora una volta rimarcare – ha sottolineato la Magnifica Rettrice – l'attenzione per il nostro territorio ed il valore da noi attribuito «alla promozione e al sostegno dei nostri giovani ricercatori». *Ivi*, p. 4.

dio e diritti alla salute, in ciò facendo concreto perno su principi e valori fondativi e caratterizzanti la Costituzione della Repubblica Italiana<sup>79</sup>.

Interventi, questi, d'ambito governativo regionale e nazionale, che inducono, dunque, a poter guardare con fiducioso ottimismo a positive e concrete risposte al quadro efficacemente focalizzato dalla Magnifica Rettrice Aurelia Sole, rispetto a realtà e prospettive per l'Ateneo lucano, nel più generale quadro del sistema universitario nazionale e, più in particolare, meridionale. E ciò in una stagione certamente tra le più difficili dell'Italia repubblicana, che indubbiamente richiede una più generale, consapevole, attenzione per il complessivo sistema della formazione e della ricerca, in tale quadro concretizzando provvedimenti governativi tali da dare positive risposte ad una delle emergenze/risorsa più rilevanti del Paese, quale, appunto, il sistema universitario, a partire dall'urgenza di adeguati finanziamenti, sul versante della ricerca scientifica e delle conseguenti attività didattiche, in una logica di riparametrazione e di riequilibrio tra le differenti aree del Paese, tra piccoli e grandi Atenei, tra più recenti e temporalmente consolidati.

A livello regionale, l'auspicio è che rispetto e intorno all'Ateneo lucano possa convintamente rideterminarsi un generale ed unitario contesto di positiva riattenzione, istituzionale e non, così come nel periodo propedeutico alla sua istituzione ed iniziale decollo, tale da continuare a concorrere, attraverso fruttuosi rapporti interistituzionali, al positivo superamento di tutto quanto funzionale al pieno esercizio delle attuali ed alle alte potenzialità di ulteriori suoi sviluppi, nel campo della ricerca scientifica e dell'offerta e pratica dell'attività didattica. Il tutto certamente anche nella piena consapevolezza del concorso di apporti, diretti ed indiretti, che dall'Ateneo possono continuare a derivare all'ulteriore crescita e sviluppo della Basilicata. Come del resto era negli auspici degli indirizzi a base dell'istituzione dell'Università degli studi della Basilicata, il cui profilo storico, certo ancora temporalmente breve, ma già denso di significativo

<sup>79</sup> Tra l'altro evidenziando, con sottolineature «toccanti», il suo profondo legame con l'Ateneo lucano, anche quale luogo della sua formazione *post-lauream* (Dottorato di ricerca in «Storia dell'Europa mediterranea dall'antichità all'età contemporanea»).

rilievo, si è con questo volume concorso a delineare, anche quale auspicabile, positivo, apporto per riflessioni analitico-propositive per il breve e medio-lungo periodo, oltre, ovviamente, l'obiettivo più diretto e portante di alimentarne conoscenza e memoria storica nei tratti caratterizzanti il suo alveo istituivo ed il progressivo, non facile, ma tenace e fruttuoso, percorso di crescita e di potenziale, ulteriore, sviluppo.

## *Appendice*

Inaugurazione dell'Anno Accademico 2014-2015.



Fig. 1. Nell'Aula «Quadrifoglio».



Fig. 2. Relazione della Magnifica Rettore, prof.ssa Aurelia Sole.



Fig. 3. Intervento del prof. Luigi Nicolais, Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche.



Fig. 4. Prolusione del prof. Massimo Osanna.



Fig. 5. Intervento della rappresentante del personale tecnico-amministrativo, dott.ssa Donatina D'Amico.



Fig. 6. Intervento del rappresentante degli studenti, Michele Lavella.



Fig. 7. «Verità» per Giulio Regeni.

### Inaugurazione dell'Anno Accademico 2015-2016



Fig. 8. Nell'Aula «Quadrifoglio».



Fig. 9. Intervento del Direttore Generale dell'Unibas, dott. Lorenzo Bochicchio.



Fig. 10. Intervento della rappresentante il personale tecnico-amministrativo, dott.ssa Augusta Franco.



Fig. 11. Intervento della rappresentante degli studenti, Maria Giordano.



Fig. 12. Intervento del dott. Francesco Iantorno.



Fig. 13. Intervento del dott. Angelo Strollo.



Fig. 14. Prolusione del prof. Pasquale Frascolla.



## Inaugurazione dell'Anno Accademico 2016-2017



Fig. 15. Corridoio di ingresso nell'Aula «Quadrifoglio», a destra.



Fig. 16. Da sinistra: il Direttore generale, dott. Lorenzo Borchicchio, la Magnifica Retttrice, prof.ssa Aurelia Sole, il ProRettore, prof. Michele Perniola.



Fig. 17. Prolusione del prof. Angelo Masi.



Fig. 18. Intervento del Dirigente, dott. Rocco Pessolani.



Fig.19. Intervento della VicePresidente della Regione Basilicata, prof.ssa Flavia Franchi.



Fig. 20. Intervento del Rettore dell'Università degli studi di Napoli «Federico II», prof. Gaetano Manfredi.



## Inaugurazione dell'Anno Accademico 2017-2018



Fig. 21. Prolusione del prof. Nicola Cavallo.



Fig. 22. Intervento del Presidente della Regione Basilicata, dott. Marcello Pittella.

Iniziativa di bilancio del Dottorato di Ricerca in  
*Storia dell'Europa mediterranea dall'antichità all'età contemporanea*  
 «Venti anni di attività scientifico-didattiche.  
 Realtà e prospettive»



Fig. 23. Nell'Aula Magna (Potenza, Polo del Francioso, 6.12.2017). Da sinistra, i proff. Pasquale Frascolla, Aldo Corcella, Antonio Lerra, la Magnifica Rettore Aurelia Sole, Paolo Masullo, Maria Anna Noto, dott.ssa Alessia Araneo.

Presentazione del programma relativo alle  
celebrazioni del centenario del  
Governo del Presidente del Consiglio dei Ministri  
Francesco Saverio Nitti  
(Potenza, Aula Magna, 18 dicembre 2018).



Fig. 24. La Rettrice, prof.ssa Aurelia Sole, e il Direttore del DiSU, prof. Francesco Panarelli.



Fig. 25. Da sinistra: dott.ssa Debora Infante, prof. Antonio Lerra, dott.ssa Patrizia Nitti, prof. Stefano Rolando, dott. Giuseppe Giannotti.

## Inaugurazione dell'Anno Accademico 2018-2019



Fig. 26. Nell'Aula «Quadrifoglio».



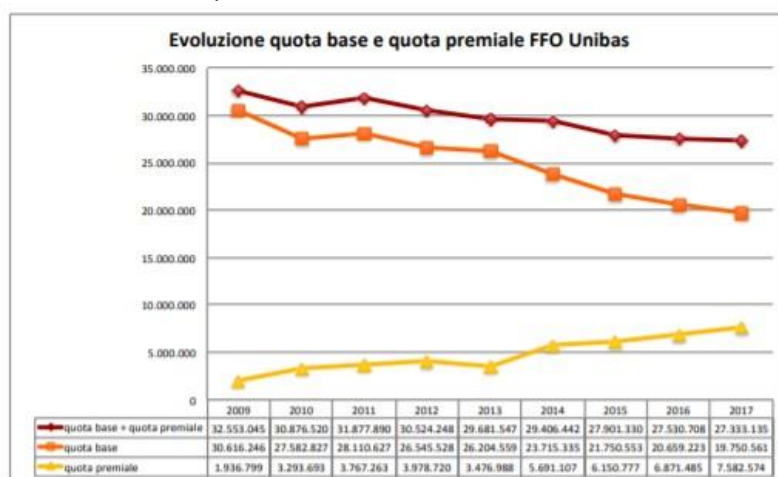
Fig. 27. Intervento della Magnifica Retttrice, prof.ssa Aurelia Sole.

Doc. I

Sulla riduzione del FFO, studenti in mobilità,  
didattica *post-lauream* e progressioni<sup>1</sup>

[...]

//2// In questi tre anni abbiamo assistito ad una profezia che si è auto-avverata, ad una profezia che grazie alla costruzione di un metodo di distribuzione del FFO, nato nel suo impianto nel 2009, ha di fatto creato atenei di serie A e atenei di serie B. //3// Un metodo che non ha guardato al sistema universitario nazionale nel suo insieme, cercando di garantire uguali opportunità agli studenti, uguali opportunità ai ricercatori e, dunque, uguali opportunità ai territori. Fornisco un unico dato: a partire dal 2009 il Fondo di finanziamento Ordinario (FFO) è diminuito di circa 5 milioni di euro; un decremento percentuale del 15%, insostenibile per qualunque organizzazione complessa! La spesa del personale, dal 2009, si attesta su una cifra pressoché costante di circa 35 ML €, cifra che non è garantita dal Fondo ministeriale, ma sostenuta dalla tassazione.



Tab. I. Evoluzione quota base e quota premiale FFO-Unibas

Un metodo che ha approfondito il divario tra gli atenei, invece di pensare a garantire un sistema universitario di qualità su tutto il territorio nazionale. E, purtroppo, nella stessa direzione è andato l'intervento del bando sui Dipartimenti di eccellenza, di cui oggi è palese il risultato: ritengo errato, oltre che profondamente ingiusto, perché fondato sulla competizione tra parti di un sistema che dovrebbe-

<sup>1</sup> AUB, *Atti Accademici*, Inaugurazione Anno Accademico 2017-2018, Relazione della Magnifica Rettore, prof.ssa Aurelia Sole, pp. 2-9.

ro, invece, essere accompagnate in una crescita armonica. Una gara che ha escluso proprio chi avrebbe dovuto essere sostenuto e, invece, ha premiato ulteriormente chi è già più forte e solido.

[...]. Una lotta tanto più esasperata dalla graduale e, come già detto nel nostro caso, consistente riduzione del FFO. I dipartimenti del Centro-Nord si sono aggiudicati l'87% dei bollini di eccellenza, quelli del Sud ed Isole appena il 13%. Per avere un'idea della sperequazione, basti pensare che le università del Sud e delle Isole rappresentano il 31% del corpo docente. Solo per rimarcare l'importanza di questo finanziamento, ogni dipartimento ha ottenuto in media circa 7 milioni di euro per 5 anni da investire prevalentemente in risorse umane e progressioni di carriera. //4//. È inutile dire che un tale importo avrebbe risolto i problemi di molti Atenei, compreso il nostro, e non di singoli dipartimenti. Oggi anche il bando del MiSE sui Centri di competenza ad alta specializzazione confina la partecipazione delle università al personale appartenente ai dipartimenti di eccellenza, tagliando ancora una volta fuori alcuni Atenei che potrebbero rappresentare fattore propulsivo per i territori.

[...]

//5// Dal 2014-15 ad oggi abbiamo incrementato gli accordi internazionali di cooperazione accademico-scientifica e incrementato del 100% il numero di studenti in mobilità internazionale; ciò è stato possibile grazie all'integrazione della borsa per gli studenti, pari a 250 euro, con un contributo dell'Ateneo di 300 euro per ogni borsa. Per quanto riguarda gli accordi bilaterali di cooperazione scientifica ed accademica, sono ben 102 gli accordi quadro stipulati con Atenei Europei e del resto del Mondo, molti dei quali posizionati nei primi posti del ranking mondiale di eccellenza.

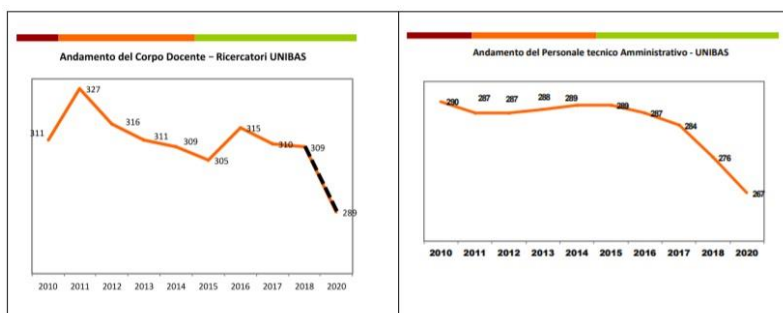
#### Studenti in mobilità internazionale.

Anche per il prossimo anno accademico è prevista l'emanazione di nuovi bandi di mobilità internazionale Erasmus Plus, per studenti, per docenti e per il personale tecnico amministrativo. È //6//in corso di emanazione un bando per il finanziamento della progettazione di nuovi corsi di studio con collaborazioni internazionali. Nella didattica *post-lauream* oltre alla ormai storica Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, che ha celebrato i 26 anni dall'istituzione, anche quest'anno abbiamo bandito tre master di primo livello in Mediatore culturale e linguistico per l'immigrazione, Politiche per l'Innovazione delle Pubbliche Amministrazioni (POL-INN) e Progettazione e comunicazione per i patrimoni culturali. E tre master di secondo livello in Idrocarburi e Riserve: Sicurezza e Controllo Ambientale nelle attività di produzione di idrocarburi naturali (IRIS), *Business Administration* (MBA) e *Petroleum Geosciences*, questi ultimi internazionali. Abbiamo investito molto nei dottorati di ricerca con 5 corsi di Ateneo e

due in consorzio con le università del Salento e di Salerno, tutti accreditati, assicurando ogni anno 34 borse di dottorato cui si sono aggiunte quelle ottenute nel campo dei dottorati innovativi, sul bando PON Ricerca e innovazioni MIUR, acquisendo, nel 2016-17, quattro borse e, nel 2017-18, ulteriori 12 borse. Quest'anno grazie ad un finanziamento della Regione Basilicata, approvato dal MiSE, sono state bandite 16 borse di dottorato sul tema industria 4.0, che hanno consentito la collaborazione con aziende del territorio per favorire trasferimento tecnologico e innovazione.

[...]

//9// Penso che per un Rettore una delle maggiori preoccupazioni sia quella di creare opportunità di carriera universitaria per i giovani precari della ricerca, studiosi spesso di riconosciuto valore scientifico; a questi giovani bravi e promettenti dobbiamo riuscire ad assicurare un futuro stabile, così come dobbiamo cercare di garantire la crescita professionale a tutti i nostri ricercatori e professori abilitati nelle fasce superiori e creare un ricambio adeguato nel PTA. Nonostante la citata situazione economica, nel bilancio di quest'anno abbiamo inserito la chiamata di 5 RTDa e 1 RTDb, 5 progressioni a professore di seconda fascia e 1 chiamata esterna da prof. II fascia, nonché l'assunzione di nuove unità di personale tecnico-amministrativo. [...]



Tab. II. Andamento Corpo Docente e Ricercatori.

Tab. III. Andamento Personale tecnico-amministrativo.



Matera Capitale Europea della Cultura per il 2019  
(Inaugurazione, 19.01.2019)



Fig. 28. Intervento del Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella alla cerimonia di avvio delle attività per Matera capitale europea della cultura per il 2019.



Fig. 29. Convegno «Alma Laurea», Polo di Matera, Campus, 5 luglio 2019.



Fig. 30. Assunzione in servizio di 20 nuovi giovani ricercatori (31 luglio 2019).



Fig. 31. Saluti del Sindaco di Matera, dott. Raffaello De Ruggieri, al Convegno *La Memoria e le Carte. Gli archivi e la valorizzazione del patrimonio storico-educativo* (Matera, Campus, 4-5 ottobre 2019).





Fig. 32. Matera, inaugurazione del Campus (19 ottobre 2019)



Fig. 33. La Magnifica Retttrice, prof.ssa Aurelia Sole, ed il Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, prof. Lorenzo Fioramonti.



Fig. 34. La Rettrice, prof.ssa Aurelia Sole, il Sindaco di Matera, avv. Raffaele De Ruggieri, il Presidente della Regione Basilicata, dott. Vito Bardi, ed il Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, prof. Lorenzo Fioramonti.

Inaugurazione dell'Anno Accademico 2019-2020  
(Aula «Quadrifoglio», 29 novembre 2019)



Fig. 35. Il Direttore Generale, dott. Giuseppe Romaniello, la Magnifica Rettrice, prof.ssa Aurelia Sole, ed il ProRettore, prof. Michele Perniola.



Fig. 36. La Magnifica Retttrice, prof.ssa Aurelia Sole, ed il Ministro della Salute, dott. Roberto Speranza.

## Doc. II

### Università e Scuola, organi vitali della democrazia<sup>2</sup>

[...]

//4// L'Università e la scuola sono organi vitali della democrazia come noi la concepiamo. Il nostro ruolo è quello di essere uno strumento per incoraggiare la lettura critica del reale di creare cittadini coscienti e non sudditi. Il ricercatore e il docente o sono liberi o non lo sono.

*«Se si dovesse fare un paragone tra l'organismo costituzionale e l'organismo umano si dovrebbe dire che la scuola e l'università corrispondono a quegli organi che nell'organismo umano hanno la funzione di creare il sangue che porta ossigeno al cervello»*, così affermava il padre costituente Piero Calamandrei, citato anche nel messaggio di saluto della Senatrice Liliana Segre.

Prosegue *«Il compito dell'università e della scuola è quello di formare la classe dirigente, non solo quella politica, ma anche la classe dirigente culturale e tecnica, e, nel nostro pensiero di democrazia, la classe dirigente deve essere aperta e sempre rinnovata dall'afflusso verso l'alto degli elementi migliori di tutte le classi e di tutte le categorie.»*

Questo pensiero si è tradotto nell'art 34 della Costituzione in cui è detto «La scuola è aperta a tutti. I capaci ed i meritevoli, anche se

<sup>2</sup> AUB, *Atti Accademici*, Inaugurazione Anno Accademico 2019-2020, Discorso inaugurale della Magnifica Retttrice, prof.ssa Aurelia Sole, 29 novembre 2019, pp. 4-5.

privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi». E ancora oggi dopo 70 anni discutiamo di diritto allo studio. All'art 9 della costituzione è riportato che «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica (33, 34). Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione». I padri costituenti non agirono a caso, non scrissero «lo stato promuove», ma la Repubblica promuove, perché si era appena usciti dal dominio di un Ministero della cultura che imponeva le linee culturali, linee che purtroppo le università applicarono, accettando di espellere i colleghi e gli studenti ebrei sostenendo perfino assurde teorie razziali.

La Repubblica, che, nella funzione primaria, condiziona e dirige l'organizzazione democratica dello Stato.

L'Università, dunque, è tema di competenza della Repubblica e l'Università «è una o non sarà» come ha ribadito in un suo recente discorso a Reggio Calabria Ivano Dionigi, presidente di «Alma Laurea» e a lungo straordinario Rettore dell'Alma Mater di Bologna. Stiamo attenti, dunque, a proposte di autonomia differenziata; così come si sono configurate non faranno altro che approfondire un divario voluto e attuato – anche per inerzia – dal 2009 da tutti i governi che si sono succeduti. L'unico finanziamento aggiuntivo al sistema universitario è stato quello, che giudico sciagurato, dei dipartimenti di eccellenza, che ha creato disparità all'interno degli atenei e disparità tra gli atenei, 10 Università si sono viste escluse completamente dal progetto e per loro non è stata definita alcuna forma alternativa di sostegno. //5// Raccogliamo oggi i cocci di un Paese che ha creato un contesto economico /culturale che sembra non credere nel valore della conoscenza, della cultura, se osserviamo l'andamento degli investimenti in cultura e ricerca degli ultimi 50 anni.

La situazione è aggravata oggi dal ruolo della rete, con tutto quello che ne consegue. Dobbiamo interrogarci e chiederci come mai la rete riesca tanto facilmente ad influenzare, a condizionare, spesso spargendo notizie false. Non solo i caricaturali terrapiattisti o no-vax, ma fenomeni di razzismo, antisemitismo, omofobia e violenza di genere.

Qualcosa è cambiato nel nostro paese ed è cambiato purtroppo in peggio. La mozione Segre e la risoluzione europea in tema di totalitarismo segnano due elementi fondamentali e ci ammoniscono sul fatto che il rapporto tra cultura e politica può ridiventare un'emergenza. I negazionisti avanzano ed avanza la cultura dell'odio e dell'intolleranza. Ieri a Roma sono state imbrattate le targhe delle vie intitolate alle «vittime delle leggi razziali», questo gesto non solo offende le vittime e i loro familiari, ma imbratta noi tutti, la nostra dignità e la nostra intelligenza.

Dobbiamo essere vigili tutti.

È necessario, dunque, un atto di coraggio per uscire da questa palude, bisogna investire in cultura e di conseguenza nell'Università.



## *Indice dei nomi\**

- Alba, Elio, 102n.  
Albani, Donato, 166n.  
Albano Leoni, Federico, 15.  
Altobello, Sabino, 79n.  
Anzalone, Annalisa, 117.  
Araneo, Alessia, 204.  
Azzarà, Carmelo, 11n.  
Barca, Fabrizio, 137, 139, 161.  
Bardi, Vito, 213.  
Bassanini, Franco, 87.  
Basso, Francesco, 77n.  
Battaglia, Marco, 75n.  
Bauman, Zygmunt, 196n.  
Belisario, Felice, 80n.  
Bertinotti, Fausto, 97, 119.  
Bianco, Giuseppe, 187n.  
Bisaccia, Faustino, 116, 134, 169.  
Boari, Gianfranco, 22n, 24, 61, 62, 62n, 63, 64, 64n, 65, 66, 67, 67n, 68, 68n, 70, 71, 71n, 72, 73, 87n.  
Bochicchio, Lorenzo, 112n, 144, 144n, 159, 159n, 163, 166n, 167, 175, 175n, 176, 184, 192n, 202, 203.  
Bolyai, János, 128.  
Bonin, Pierre, 190.  
Bonini, Carlo Cesare, 79n.  
Bove, Ettore, 73n, 166n, 169.  
Brancati, Massimo, 71n.  
Brindisi, Luciano, 166n, 169.  
Bronzini, Giovanni Battista, 15, 16n.  
Bubbico, Filippo, 77, 79n, 80n, 93, 100.  
Bufo, Sabino Aurelio, 79n, 93.  
Caccavale, Fabrizio, 110n, 166n, 170.  
Calamandrei, Piero, 214.  
Calice, Nino, 12n, 13n, 42.  
Cammelli, Andrea, 79n.  
Campra, Rosalba, 22n.  
Candela, Antonio, 110n.  
Caniani, Donatella, 182n.  
Capozzoli, Vincenzo, 190n.  
Cappelli, Agostino, 73n.  
Carena, Carlo, 116.  
Carrozza, Maria Chiara, 141.  
Cascino, Michele, 15.  
Cassese, Sabino, 16.  
Cavallo, Nicola, 79n, 102n, 110n, 182n, 187n, 204.  
Ceccarelli, Paolo, 185, 185n.  
Cervini, Renato, 22, 22n.  
Chiaromonte, Gerardo, 12n, 42.  
Cialdea, Alberto, 192, 192n.  
Cifarelli, Roberto, 190n.  
Cioffi, Raffaele, 74n.  
Codiglione, Mario Giannone, 108n.  
Colombo, Emilio, 137, 141n.  
Colonna, Roberto, 110n.  
Colucci, Valentina, 121n.  
Copertino, Vitantonio, 21n, 77n, 79n, 82n, 90n, 93, 102n.  
Coppola, Mattia, 12n, 36.  
Corasanti, Aldo, 22.  
Corcella, Aldo, 90n, 110n, 204.  
Cornetta, Arturo, 80n.  
Cosentino, Egidio, 16n, 56, 73n.  
Cossiga, Francesco, 24, 52n, 53.  
Cossu, Aldo, 15, 16n.  
Cotecchia, Vincenzo, 15, 19n.  
Coviello, Romualdo, 15.  
Cuccurullo, Franco, 95.  
Cuoco, Leonardo, 19n.  
Cuomo, Vincenzo, 21n, 73n.  
Curcio, Fabrizio, 186.  
Curcio, Maddalena, 110n.  
Curcio, Rocco, 13n.  
D'Amelio, Saverio, 12n, 42.  
Damiano, Nicola, 79n.  
D'Amico, Donatina (Donata), 144, 144n, 163, 175, 201.  
D'Andrea, Giampaolo, 18n.

\* A cura di Alessandro Albano.

- De Filippo, Luigi, 196n.  
 De Filippo, Vito, 80n, 98, 100, 104, 107n, 108n, 109, 121, 121n, 130n, 135, 137, 139, 147, 156, 161, 187.  
 De Franchi, Antonio Sergio, 146, 171n.  
 Delle Donne, Fulvio, 182n.  
 Del Nero, Alberto, 12n, 36.  
 De Marco, Giovanni, 22n.  
 De Maria, Giovanni, 15, 16n, 56.  
 De Marzi, Fernando, 12n, 36.  
 De Mita, Ciriaco, 57.  
 De Ruggieri, Raffaello, 211, 213.  
 De Sanctis, Francesco, 115.  
 Desimoni, Elio, 16n.  
 De Vito, Salverino, 12n, 36.  
 De Zan, Fabiano, 12n, 36.  
 Di Ferrante, Alberto, 79n.  
 Di Giovine, Carlo Vittorio, 134.  
 Di Maio, Caterina, 164.  
 Dionigi, Ivano, 215.  
 Di Renzo, Giovanni Carlo, 102n, 134, 146, 166n, 168, 171n.  
 Di Vincenzo, Onofrio Mario, 166n, 169.  
 Duploux, Alain, 190.  
 Eco, Umberto, 181.  
 Erasmo da Rotterdam, *vedi* Geertz, Geert.  
 Ermini, Giuseppe, 37.  
 Ermini, Ruggero, 106.  
 Falkenhausen, Vera von, 16n.  
 Favia, Fara, 74n, 78n.  
 Federici, Giorgio, 79n.  
 Fierro, Gaetano, 11n.  
 Fimiani, Pellegrino, 71n.  
 Fioramonti, Lorenzo, 193n, 212, 213.  
 Fiorentino, Mauro, 102, 102n, 103, 103n, 104, 107, 108, 108n, 110n, 112, 112n, 128n, 130n, 133n, 134, 135, 137, 137n, 138, 138n, 139, 140, 141, 141n, 142, 143, 143n, 144n, 145, 146n, 147, 156, 157n, 162, 163, 164n, 166, 166n, 168, 176n, 178.  
 Fonseca, Cosimo Damiano, 11, 11n, 15, 15n, 16, 16n, 17n, 18n, 19, 21n, 22n, 24, 25n, 26, 51n, 52n, 53, 54, 67n, 71, 71n, 72, 73, 73n, 75n, 190n, 192n.  
 Franco, Augusta, 202.  
 Franconi, Flavia, 203.  
 Frascaolla, Pasquale, 134, 185, 202, 204.  
 Fulco, Carlo, 21n, 22n.  
 Funk, Martin, 182n.  
 Gagliardi, Donato, 57.  
 Galilei, Galileo, 114, 115, 116.  
 Geertz, Geert, 116.  
 Gelmini, Mariastella, 108n, 131, 160.  
 Giannola, Adriano, 143n, 162.  
 Giannotti, Fabiola, 196n.  
 Giannotti, Giuseppe, 205.  
 Giordano, Maria, 184, 185n, 202.  
 Giovanni Paolo II, 23, 51n, 52.  
 Grassano, Pietro, 166n.  
 Grassi, Damiano, 71n, 76n, 82n.  
 Greco, Ivana, 117, 134.  
 Greco, Sebastiano, 187n.  
 Guarino, Giuseppe, 11n.  
 Guggino, Emanuele, 15.  
 Guidetti, Daniela, 166n, 169.  
 Haddad, Georges, 190, 190n.  
 Heller, Agnes, 196n.  
 Iacovone, Giovanna, 166n, 169.  
 Iantorno, Francesco, 184, 202.  
 Infante, Debora, 205.  
 Innocenti, Piero, 16n, 21n.  
 Izzo, Carmen, 110n.  
 Keplero, Giovanni (Kepler, Johannes), 116.  
 La Marca, Orazio, 21n.  
 Lamorte, Pasquale, 13n.  
 Langella, Michele, 73n.  
 Lapenta, Nicola, 12n, 13n, 42.  
 Lastrucci, Emilio, 78n.  
 Laterza, Michelangelo, 166n, 169, 170, 192n.  
 Lavella, Michele, 145, 145n, 163, 166n, 169, 175, 201.  
 Leal, Eusebio, 196n.  
 Lehn, Jean-Marie, 125.  
 Lelj Garolla Di Bard, Francesco, 21n, 73, 73n, 74, 76, 77, 77n, 78, 78n, 79, 80, 82, 82n, 84,

- 88n, 90, 92, 93n, 100, 102n, 110n, 111n, 136.
- Leone, Vittorio, 102n.
- Leopardi, Giacomo, 118.
- Lerra, Antonio, 110n, 204, 205.
- Levi Montalcini, Rita, 115.
- Lomonaco, Francesco, 25.
- Luongo, Antonio, 23n.
- Luzzatto, Giunio, 17.
- Mancini, Ignazio Marcello, 134, 166n, 168.
- Manera, Carlo, 22, 22n.
- Manfredi, Gaetano, 186, 203.
- Mangoni, Lorenzo, 15, 16n, 19n.
- Manniello, Canio, 166n.
- Maritain, Jacques, 192.
- Marongiu, Giovanni, 16.
- Maroscia, Paolo, 22n.
- Marsilio da Padova, 115.
- Martinelli, Pasqualino, 90n.
- Martiny, Laurent, 127.
- Masi, Angelo, 186, 203.
- Mastroianni, Giuseppe, 21n.
- Masullo, Aldo, 143n, 162.
- Masullo, Paolo Augusto, 84n, 90n, 166n, 168, 204.
- Matassino, Donato, 15, 19n.
- Mattarella, Sergio, 191, 210.
- Mattei, Enrico, 123, 124.
- Mercouri, Melina, 196.
- Minichino, Camilla, 75n.
- Mirizzi, Ferdinando Felice, 166n, 169.
- Montemurro, Orlando, 15, 15n.
- Montemurro, Stefania, 192n.
- Morlino, Simona, 110n, 111n, 161.
- Morlino, Tommaso, 12n, 36.
- Moro, Tommaso, 116.
- Moshir Pour, Pegah, 166n.
- Mucciarelli, Marco, 144, 144n, 163.
- Murmura, Antonino, 12n, 36.
- Mussi, Fabio, 97, 104, 125, 126.
- Napolitano, Giorgio, 137.
- Nardoza, Angelo, 108n.
- Natta, Alessandro, 115.
- Nicolais, Luigi, 97, 145, 163, 200.
- Nitti, Francesco Saverio, 205.
- Nitti, Patrizia, 205.
- Noto, Maria Anna, 204.
- Noviello, Carmine, 15, 15n, 16n, 19n.
- Osanna, Massimo, 171n, 201.
- Paduano, Giuseppe, 118.
- Pagano, Francesco Mario, 11n.
- Panarelli, Francesco, 166n, 170, 205.
- Panetta, Franco, 12n, 41n.
- Parente, Eugenio, 78n, 90n, 91.
- Pecere, Oronzo, 79n.
- Perniola, Michele, 166n, 169, 203, 213.
- Pertini, Sandro, 11, 11n, 18, 25, 26, 137.
- Pessolani, Rocco, 203.
- Petrone, Carolina, 166n.
- Piazzolla, Pasquale, 67n.
- Pierangeli, Domenico, 182n.
- Pierucci, Eleonora, 161.
- Pistoletto, Michelangelo, 196n.
- Pittella, Domenico, 12n, 13n, 42.
- Pittella, Marcello, 164, 171, 187, 204.
- Pizza, Giuseppe, 107n, 130n.
- Rando, Andrea, 166n.
- Regeni, Giulio, 184n, 201.
- Rizzarelli, Enrico, 79n.
- Rolando, Stefano, 205.
- Romaniello, Giuseppe, 192n, 213.
- Romano, Patrizia, 90n, 110n.
- Romano, Severino, 166n.
- Rosa, Gianni, 197.
- Rosselli, Carlo, 194n.
- Rossi Bernardi, Luigi, 51.
- Rossi, Giuseppe, 15.
- Rubbia, Carlo, 115.
- Ruberti, Antonio, 58.
- Rubini, Ugo, 21n.
- Russo, Carlo, 12n, 36.
- Russo, Maria Grazia, 110n.
- Salzano, Giovanni, 166n.
- Santoro, Innocenzo, 15, 21n.
- Saraceno, Pasquale, 33.
- Scalfaro, Oscar Luigi, 55.
- Scalone, Davide, 110n.
- Scarascia Mugnozza, Gian Tommaso, 15.
- Scardaccione, Decio, 12n, 13n, 36, 42.



- Scavetta, Michele, 19n.  
 Schiattarella, Marcello, 90n.  
 Schiavone, Domenico, 12n, 36.  
 Schiesaro, Alessandro, 108n.  
 Schiuma, Gianni, 104, 143n, 162.  
 Scopa, Antonio, 110n.  
 Sebaste, Salvatore, 196n.  
 Segre, Liliana, 197, 214, 215.  
 Serio, Carmine, 102n, 146, 171n.  
 Sichenze, Armando, 74n.  
 Simonetti, Carlo, 105n.  
 Smurra, Francesco, 12n, 36.  
 Socrate, 116.  
 Sole, Aurelia, 102n, 104, 146, 171, 171n, 172, 173, 177, 177n, 179, 186n, 187n, 188, 188n, 190n, 192, 193, 193n, 197, 198, 200, 203, 204, 205, 206, 207n, 212, 213, 214, 214n.  
 Solesin, Valeria, 184n.  
 Sornicola, Rosanna, 21n.  
 Spagnolo, Piero, 22n.  
 Spallanzani, Lazzaro, 115.  
 Speranza, Roberto, 194, 197, 214.  
 Sperti, Valeria, 75n, 79n.  
 Strada, Gino, 196n.  
 Strollo, Angelo, 184, 202.  
 Superchi, Stefano, 166n.  
 Tamburro, Antonio Mario, 21n, 22n, 58, 71n, 73n, 80n, 82, 82n, 90n, 91, 97, 97n, 98, 100, 100n, 101n, 102, 104, 114n, 117, 118n, 124n, 126n.  
 Terrazzano, Giuseppe, 110n.  
 Testini, Carlo, 15.  
 Togliatti, Palmiro, 115.  
 Tomasi, Marco, 108n.  
 Tranfaglia, Antonio, 16n, 21n, 22n.  
 Trombetti, Guido, 116.  
 Trombone, Antonella, 182n.  
 Vadini, Ettore, 182n.  
 Valenti, Gian Lorenzo, 90n, 95.  
 Vanzetti, Bartolomeo, 115.  
 Varvaro, Alberto, 15, 19, 19n.  
 Ventura, Felice, 65n.  
 Verrastro, Vincenzo, 12n, 36.  
 Viccaro, Mauro, 197n.  
 Viceconte, Guido, 109.  
 Viesti, Gianfranco, 177.  
 Viggiani, Carlo, 15, 16n, 19, 55.  
 Violante, Luciano, 62.  
 Viparelli, Rosa, 73n, 80n, 82, 82n, 97n.  
 Vona, Marco, 110n, 166n, 169.  
 Williams, Betty, 117, 137.  
 Yanus, Muhammad, 196n.  
 Zaccari, Raoul, 12n, 36.  
 Zamberletti, Giuseppe, 109, 135.  
 Zecchino, Ortensio, 68, 70, 71.  
 Ziccardi, Angelo, 12n, 42.  
 Zoppi, Sergio, 17.



Finito di impaginare nel  
mese di gennaio 2021

Nel volume è delineato il profilo storico dell'Università degli studi della Basilicata, dal primo progetto di legge, presentato in Senato, nel 1969, alla concretizzazione della sua istituzione, nell'ambito della legge 219/1981 sulla ricostruzione delle aree colpite dal tragico terremoto del 1980, all'avvio e sviluppo delle sue attività scientifiche e didattiche, dall'inaugurazione del primo anno accademico, 1983-84, a quello del 2019-20. E ciò accompagnando, per ogni capitolo, la parte discorsiva con una mirata appendice documentaria, nell'obiettivo di meglio far cogliere il progressivo ed articolato sviluppo dell'Ateneo, insieme con la portata e l'incidenza di ruoli e funzioni esercitati a livello di interrelazioni istituzionali e sul territorio.

Un percorso, quello seguito, dal quale ben emergono connotazioni portanti del profilo storico di un Ateneo, quale quello della Basilicata, che, pur tra non pochi, iniziali, precondizionamenti strutturali e di servizi e progressive restrizioni finanziarie statali, è riuscito non solo a salvaguardare ed a tenere alti i livelli della sua attività scientifica e dell'offerta didattica, ma a svolgere e sviluppare un sempre più attivo e diffuso ruolo nel quadro del sistema universitario italiano ed internazionale.

Antonio Lerra, professore ordinario di Storia moderna (Università degli studi della Basilicata), è Presidente della Deputazione Lucana di Storia Patria - Istituto per gli Studi Storici dall'Antichità all'Età Contemporanea, del quale è Direttore della Rivista scientifica «Bollettino Storico della Basilicata» e delle Collane «Fonti e Studi per la Storia della Basilicata» e «Quaderni di Storia». È, altresì, Direttore scientifico della Collana «Basilicata moderna» (EditricErmes) e componente delle Direzioni scientifiche delle Collane «Europa mediterranea» (Ed. Lacaita) e «Adriatica moderna» (Ed. Biblion) e di vari Comitati scientifici, fra i quali quello della «Rivista Italiana di Studi Napoleonici», del Centro interuniversitario per lo studio dell'età rivoluzionaria e napoleonica, delle Fondazioni «F. S. Nitti», «G. Fortunato» e «G. Orlando». Coordinatore e responsabile scientifico di vari progetti interuniversitari ed interistituzionali, ha organizzato numerosi Convegni e Seminari di studio. Notevole la sua produzione scientifica.

ISSN 2704-7423

ISBN 978-88-31309-05-9



ISBN 978-88-31309-05-9

